

#### Febbraio 2021

**Coordinamento Romano – Forza Italia**

**2**

*Forza Italia Roma Capitale è pronta al confronto sui contenuti e sui progetti per la nostra città. Roma esce da anni difficili, la parentesi grillina ha bloccato qualsiasi settore della vita amministrativa produttiva culturale e sociale della città. Abbiamo un ampio programma - che sarà oggetto di discussione, arricchimento e modifiche, lo offriamo al confronto, della essenziale coalizione di centrodestra, ma anche a tutte le realtà politiche, sociali, imprenditoriali e culturali della città. Ringrazio tutte le associazioni produttive e culturali e gli ordini professionali che ci hanno aiutato a redigere questa prima bozza di programma. Un lavoro che ha coinvolto circa 400 consulenti delle nostre 16 consulte e dei nostri 9 dipartimenti per un totale di circa 500 ore di confronto ed elaborazione dei testi. Questo primo contributo è offerto ad un confronto, che dovrà segnare una svolta nella vita della città, che con una nuova amministrazione di centrodestra diventerà davvero Roma Capitale d'Italia.*

*Maurizio Gasparri Commissario Forza Italia Roma Capitale*

Il coordinamento di Forza Italia Roma Capitale vede nel **Senatore Maurizio Gasparri** non solo il rappresentante istituzionale ma anche l'infaticabile strutturatore.

Nasce da una intuizione tanto felice quanto insostituibile del coordinatore, l'elaborarazione di una strategia elettorale ripristinativa della valorizzazione del territorio (da tempo dimenticato) e della "democrazia dal basso" fatta di ascolto paziente, di capacità di sintesi delle tematiche spesso sovrapposte e confliggenti di una città complessa ed ammalorata.

Intuizione che ha portato all'individuazione di una serie di aree tematiche concrete nascenti dalla fatica del "terribile quotidiano" finalizzate non solo all'individuazione dei tanti problemi afflittivi di Roma Capitale ma soprattutto delle ipotesi di soluzione attraverso la fattiva collaborazione e la sinergia delle idee da tradurre in scopi elettorali prima ed in fattualità operativa poi.

In questo volume vengono raccolte le proposte, le esperienze e le ipotesi di soluzione elaborate nelle singole aree tematiche: il loro insieme rappresenta un vero e proprio "programma di governo" di Roma Capitale di cui tutti dobbiamo essere orgogliosi.

Claudio Togna

Responsabile del Dipartimento Cultura del Coordinamento Forza Italia Roma Capitale

**SPORT**

On. Paolo Barelli

**AGROALIMENTARE, ENOGASTRONOMIA E MADE IN ITALY**

On. Maria Spena

**CASA URBANISTICA E PERIFERIE**

Dott. Pasquale Calzetta

**AMBIENTE RIFIUTI E MOBILITA’**

Dott. Piergiorgio Benvenuti

**CULTURA**

Dott. Claudio Togna

**CITTA’ A MISURA DI ANZIANO**

Dott. Alberto D’Ettorre

**FAMIGLIA BIOETICA E DIRITTI UMANI**

Dott.ssa Olimpia Tarzia

**DISABILITA’ O RIDOTTA MOBILITA’**

Dott.ssa Daniela Rompietti

**INNOVAZIONE E SMART CITY**

Dott. Donato Bonanni

**TUTELA ANIMALI**

Dott.ssa Cristina Valeri

**ROMA CAPITALE**

Dott. Ernesto Irmici

**CONSULTA SICUREZZA**

Ferlizzi, Iorio, La Fortuna, Pini

**SANITA’**

Prof. Francesco Romeo

**CITTA’ A MISURA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI**

Dott.ssa Serenella Pesarin

**CONSULTA CINEMA ED AUDIOVISIVO**

Dott. Sergio Giussani

**CONSULTA MONDO FORENSE**

Avv. Antonio Pulcini



## ROMA CAPITALE

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Roma Capitale**

**6**

* Forza Italia ha, da sempre, nel suo programma l’obiettivo di assegnare maggiori risorse e più poteri a Roma al fine di metterla nelle condizioni di svolgere le sue funzioni di capitale.
* All’inizio di questa XVIII legislatura, ha presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge di riforma costituzionale, a prima firma dell’Onorevole Paolo Barelli, che modifica l’articolo 114 per assegnare a Roma i poteri:
  + dei Comuni,
  + delle Città metropolitane e
  + delle Regioni ordinarie.
* Per Forza Italia oggi la vera questione istituzionale, urgente ed ineludibile, non è la questione settentrionale e nemmeno quella meridionale:
  + oggi per l’Italia la vera questione è, dopo la vicenda risorgimentale, ancora una volta, la questione romana.
* Con l’Unità d’Italia Roma era assurta ai livelli delle più importanti capitali europee e mantenne questo rango, pur tra ombre e luci, fino al 1993.
* Successivamente, abbiamo assistito ad un lento e continuo declino fino ad arrivare, con la Giunta Raggi, all’attuale stato di pressoché totale abbandono.
* I *cahiers de doléances* sono interminabili:
  + lavori pubblici che attendono da vari lustri d’essere realizzati,
  + strade completamente dissestate ed intransitabili,
  + trasporto pubblico inefficiente e traffico caotico,
  + il verde pubblico lasciato a se stesso,
  + immondizie accumulate nelle strade e nelle piazze, accattonaggio diffuso e senzatetto accampati persino nei luoghi di maggior pregio, illuminazione spesso inadeguata, carenti misure di sicurezza per i cittadini,
  + infine, anche un grave arretramento sul piano della cultura e dello sport.
* Questo degrado cresce di giorno in giorno e Roma
* appare sempre più non come una grande capitale internazionale del mondo sviluppato, ma una capitale mediorientale.
* E mentre al Nord sono forti le spinte per migliorare le condizioni economiche, sociali e culturali attraverso la richiesta di riforme istituzionali che assicurino più autonomia alle regioni del Settentrione, imitate su questa linea seppur timidamente anche da alcune regioni del Meridione, gli amministratori locali di Roma sono sopraffatti e confusi da una situazione che non riescono più a governare.
* Roma deve reagire!
* Necessita certamente di amministratori che siano all’altezza di una Capitale, ma non è solo questione di buoni amministratori.
* Siccome una nazione non può accettare una situazione così avvilente come questa che si è generata nel corso degli ultimi venticinque anni, è fondamentale che tutta l’Italia sia impegnata per rilanciare Roma, dando concretezza al terzo comma dell’articolo 114 della nostra Costituzione:
  + “Roma è la Capitale della Repubblica”.
* Roma è la Capitale d’Italia,
* ma, in sostanza, è considerata come qualsiasi altra città metropolitana, quando, invece, dovrebbe avere un proprio ordinamento speciale sancito nella Costituzione come avviene, ad esempio,
  + per Washington
  + per Berlino.
* In questa prospettiva, Forza Italia ha formulato la sua proposta di legge di riforma costituzionale e ha dato vita ad una consulta aperta a tutte le realtà - politiche, sociali e culturali - animate dai principi della Libertà e che amano l’Italia e la sua Capitale
* per riflettere sul destino istituzionale di Roma, riproporre con la massima forza la centralità di questo tema e sostenere il Sindaco che s’impegnerà a porre al Paese e al Parlamento la questione romana.

**IL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO PER MIGLIORARE I SERVIZI AL CITTADINO**

* Il processo di decentramento nel Comune di Roma nasce negli anni ’60 dopo che la città aveva conosciuto, nei decenni precedenti, un consistente flusso immigratorio che aveva dato vita ad una realtà urbanistica assai complessa.
* Il centro della città ne risultava molto dilatato rispetto alle dimensioni originarie e nelle periferie si espandevano, senza un “disegno unitario” quartieri assai diversi, ognuno caratterizzato da una propria connotazione topografica e socio-economica.
* In presenza di una tale realtà gli amministratori dell’epoca, anche considerando le problematiche che l’espansione della città continuava a produrre, particolarmente sulla distribuzione dei servizi di interesse generale sul territorio, cominciarono a pensare ad un modello decentrato con delle proprie strutture organizzative per le varie zone che considerassero le peculiarità delle stesse ma con un coordinamento sull’intero territorio comunale e nel rispetto del vigente quadro legislativo sugli EE.LL.

**15**



In particolare le norme di riferimento erano rappresentate dagli articoli 5 e 128 (abrogato dalla Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3)della Costituzione, che affermano il rilievo delle autonomie locali e che caratterizzano il Comune quale ente autonomo vicino al cittadino nel rispetto del principio di sussidiarietà, e l’articolo 155 del R.D. 4 febbraio 1915, n. 148 Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale , che prevedeva, per i Comuni con più di 60.000 abitanti, la possibilità di ripartirsi in quartieri e la facoltà del Sindaco di associarsi degli Aggiunti ai quali delegare le sue funzioni di ufficiale di governo

* Dopo vari passaggi normativi, con l’approvazione della Legge 8 giugno 1990 n. 142, venne data finalmente attuazione al disegno costituzionale delle autonomie, attraverso la definizione del nuovo ordinamento degli enti locali, ed in particolare, con l’attribuzione agli stessi della potestà statutaria.
* L’attuale sistema del decentramento comunale si basa essenzialmente sulle disposizioni contenute nella legge citata, che sono state trasfuse, insieme alle modifiche apportate dalla Legge 25 marzo 1993, n. 81 Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale e Legge 3 agosto 1999, n. 265 Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali , nel Decreto Legislativo del 18 agosto 2000 n. 267 Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali.
* Si tratta di previsioni normative che esprimono il pieno riconoscimento dell’identità amministrativa, della rappresentatività e della responsabilità programmatoria delle Circoscrizioni, ora Municipi.
* Con la Delibera di C.C. n. 10 del 08-02-1999 vengono decentrate ai Municipi (ex Circoscrizioni) specifiche competenze.
* Negli anni, vista la complessità della gestione del territorio romano, le varie amministrazioni che si sono succedute hanno tentato di aumentare le competenze al fine di mettere sempre più in condizione i municipi, di operare efficacemente.
* Dobbiamo riconoscere che tale sforzo non ha avuto grandissimi risultati, anche perché in mancanza di una norma che regolasse le nuove competenze per Roma-Capitale, difficilmente l’ente centrale è stato disponibile a cedere potere all’ente periferico.
* Oggi però dobbiamo prendere coscienza che amministrazioni locali con competenze specifiche su temi di diretto impatto sulla cittadinanza potrebbero rendere più rapide e efficaci le risposte e i servizi al cittadino.
* Pensiamo che sia venuto il momento di far diventare i municipi di Roma dei veri Comuni urbani che potranno gestire in autonomia le risorse del loro territorio.
* I municipi dovranno avere autonomia finanziaria e avranno nel bilancio capitolino risorse finanziarie certe calcolate in base a criteri oggettivi che tengano conto delle caratteristiche demografiche, territoriali, ambientali e socioeconomiche dei municipi stessi.
* Quindi non più i fondi dell’amministrazione divisi in parti uguali tra i vari territori, ma tenendo conto delle peculiarità territoriali.
* Le risorse deriveranno anche dalla riscossione sul territorio che di fatto resta nelle casse municipali, come ad esempio la tassa di occupazione di suolo pubblico, con gli oneri di manovre urbanistiche e gli accertamenti sui passi carrabili.
* Avranno maggiore potere decisionale i presidenti di municipio che, eletti a suffragio universale, oltre a poter gestire le risorse derivanti dal territorio, saranno coinvolti anche per il bilancio comunale.
* La Giunta capitolina infatti sottoporrà ad una commissione bilaterale dei Municipi, il documento per il bilancio di previsione e un'ipotesi delle risorse complessive che verranno assegnate ai municipi per l'anno di riferimento.
* Sulla base dell'ipotesi di budget comunicata dalla giunta, il consiglio del Municipio delibererà una previsione annuale e pluriennale.
* I municipi potranno contare su risorse proprie, e quindi saranno incentivati a migliorare la loro capacità di riscossione e di spesa, partecipando alle scelte strategiche sul proprio territorio.
* Potranno quindi essere trasferite competenze anche in materia di sponsorizzazioni, gestione diretta del verde, del patrimonio comunale, lavori pubblici e servizi sociali, spendendo meglio i fondi a disposizione.
* Ogni municipio potrà rispondere efficacemente alle questioni che più direttamente lo riguardano, favorendo uno snellimento anche delle procedure burocratiche.



**CASA, URBANISTICA, PERIFERIE**

**“*Il documento vuole rappresentare un focus sui problemi più evidenti riguardanti Casa, Urbanistica, Edilizia e Periferie, il tentativo è quello di individuare i posizionamenti di Forza Italia sui temi in oggetto e trasformarli in impegni concreti per la prossima campagna elettorale di tutto il centro- destra unito sia a livello locale che nazionale.*”**

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Casa, Urbanistica, Edilizia e Periferie**

* La situazione degli uffici comunali durante il mandato della Raggi si è notevolmente aggravata.
* I problemi sono sia organizzativi che strutturali, oltre alla frammentazione di alcuni uffici strategici, basta pensare che per richiedere una copia di un documento o copia di un progetto, bisogna fare una richiesta all’archivio comunale che sta a Roma sud in località Santa Palomba, il quale ci mette almeno 15 giorni per rispondere. E’ ormai necessario informatizzare l’archivio rendendo i documenti reperibili in tempi rapidi sia per gli uffici che per i cittadini.
* Altro tema importante è il contratto di servizio che il Comune di Roma ha con la società Risorse per Roma, il quale prevede che la società esegua 50 pratiche al mese per alcuni importanti servizi. Questo contratto è assolutamente ridicolo per una mole di lavoro come quella degli uffici comunali va assolutamente rimodulato secondo le esigenze reali.
* Le domande arrivate sono 9000, dal 2015 ad oggi sono state evase solo 1500 pratiche.
* Il provvedimento del MEF sicuramente introduce delle novità importanti:
  + - Diminuisce del 50% l’importo da pagare;
  + - La cifra da pagare si potrà dilazionare;
  + - Viene introdotta la possibilità di ricorrere ad una perizia asseverata da parte di un tecnico, per la determinazione dell’importo da pagare.
* Dopo aver aderito al pagamento dell’affrancazione bisognerà eseguire le seguenti attività:
  + -Richiesta del certificato dei carichi pendenti da parte dell’ufficio;
  + -Stipula di una nuova convenzione che vada a sostituire quella originaria;
  + -Non è chiaro se la perizia asseverata eseguita dal tecnico sia valida a tutti gli effetti o abbia bisogno della conformità da parte del Comune di Roma. Se così fosse le tempistiche sarebbero comunque non brevi.
* Su Affrancazione e trasformazione alloggi realizzati in pp.zz. Legge 167/62 PEEP, evidenziamo le lungaggini burocratiche e la incostituzionalità procedurale della richiesta che viene attivata dall’amministrazione comunale in merito al certificato dei carichi pendenti del cittadino richiedente già proprietario.
* A questo proposito Forza Italia ha presentato un emendamento con le seguenti motivazioni:
  + A) semplificare le procedure di trasformazione e di affrancazione degli immobili nei pp.zz. legge 167 con modalità uniformi e non discrezionali. Più semplificazione, più velocizza nella procedura ed incremento delle entrate nelle casse comunali;
  + B) ripristinare l’equità del valore di Mercato degli immobili realizzati in forza delle leggi 167/62 e 865/71 rispetto agli altri immobili del settore privato;
  + C) ristabilire equità sociale per quelle categorie di cittadini a cui il legislatore ha originariamente rivolto attenzione riconoscendo loro il diritto di dotarsi più agevolmente della “prima casa” ed oggi costretti ad affrontare contenziosi e lungaggini burocratiche.
* Il certificato di agibilità viene rilasciato ai sensi della L. 10/77 ed è fondamentale per tante attività quotidiane, esso infatti stabilisce e certifica la salubrità dell’immobile.
* E’ necessario consegnare il certificato di agibilità per “inizio attività” di tutte le iniziative commerciali o quelle professioni ma anche per le compravendita di immobili.
* Pur essendo questa criticità in parte superata dall’introduzione della SCIA di Agibilità, il rilascio delle precedenti istanze è penalizzato dal fatto che attualmente presso l’ufficio agibilità del Comune di Roma lavorano solo 4 persone.
* la Capitale potrebbe avviare un progetto "pilota" per la trasmissione in via telematica della SC.Ag. con la conseguente archiviazione digitale dei documenti in essa contenuti, al fine di consentirne un suo successivo agile aggiornamento; uno strumento dinamico capace di recepire e registrare in aggiornamento tutte le modifiche apportate all'immobile, rispetto alla sua configurazione originaria.
* Questo sarebbe un nuovo modo di vedere il vecchio (obsoleto e statico) fascicolo del fabbricato con la possibilità di avere informazioni «pronte all’uso» essenziali per la pianificazione, la semplificazione giuridica, la trasparenza, ed in linea con la smart city.



* L’articolo 10 del DL Semplificazioni recentemente approvato dalla maggioranza PD- M5S, impedirà per molti anni una reale rigenerazione nelle aree della città consolidata ed una auspicata riqualificazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico.
* La norma, stabilisce limitazioni in tutte le zone omogenee A (solo a Roma 7300 ettari e quindi ben oltre il centro storico classicamente inteso). Si possono demolire e ricostruire edifici esistenti solo se inseriti in un piano particolareggiato di recupero e di riqualificazione;
* Analoga limitazione vale per tutte le aree con vincolo paesistico (che nel Lazio si estendono per oltre il 75% del territorio).
* Nelle zone A e negli ambiti sottoposti a estesi vincoli paesaggistici del nostro territorio esistono diffuse situazioni di degrado, caratterizzate da edifici privi di qualsiasi qualità, spesso frutto della speculazione degli anni '60, '70, '80, che potrebbero, anzi dovrebbero, essere demoliti e ricostruiti diversamente e con maggiore qualità architettonica e migliore inserimento paesaggistico.
* La stagione che si stava aprendo basata sulla limitazione del consumo di suolo, la fine dell'espansione dei grandi agglomerati urbani e il riordino dei tessuti consolidati oggi viene fermata da una norma figlia di una visione ideologica che farà arretrare il paese aumentando il divario, innanzitutto culturale, nei confronti delle altre nazioni che non solo non intralciano ma bensì incentivano la rigenerazione urbana e il contenimento del consumo del suolo.
* Il Testo della legge regionale sulla rigenerazione urbana prevede espressamente negli articoli 2 e 3 la possibilità alle amministrazioni comunali di redigere programmi operativi nelle periferie finalizzati alla rigenerazione con possibili aumenti di volumetria fino al 40%. L’attuale assessore Montuori non ha mai neanche affrontato la questione anche se l’amministrazione comunale avrebbe dovuto applicare la legge della Regione Lazio.
* Questi devono essere impegni precisi della nuova Giunta e del nuovo Consiglio Comunale.
* Forza Italia ha proposto un emendamento alla Legge di bilancio 2021, il 24.015, per consentire procedure efficaci nel rispetto dei centri storici e dell’ambiente, finalizzate a favorire le attività di rigenerazione del patrimonio immobiliare e a riattivare il settore dell'edilizia in profonda crisi, con significative potenzialità occupazionali e con cospicui risparmi energetici.
* Di tale emendamento avrebbero beneficiato in particolare Roma e il Lazio! Il Pd ancora una volta ha tradito la stessa Legge regionale del Lazio fatta dal presidente Zingaretti, calpestando l'economia reale insieme ai grillini. Abbiamo difeso da soli una politica di modernizzazione, di sviluppo economico e di risparmio energetico.
* Governo e sinistre sono evidentemente dalla parte della morte dell’edilizia e a favore dell’inquinamento.
* Tutti loro ora dovranno risponderne non solo agli operatori del settore come ANCE, ACER, ma anche a quelle associazioni che hanno espresso grande apprezzamento per l'emendamento di Forza Italia come ad esempio Legambiente, gli Ordini professionali di architetti e ingegneri, l'Istituto Nazionale di Architettura, ed altri”.
* Per consentire un reale efficientamento energetico degli immobili c’è bisogno di semplificare la norma. Un provvedimento del genere all'interno, ad esempio, del perimetro del vincolo Bondi non si farebbe in tempo ad attuare visti i tempi della procedura di rilascio dei pareri, determinata dalla richiesta di Nulla Osta da Roma Capitale e da perfezionare dopo l'eventuale parere vincolante della Soprintendenza paesistica. Impossibile...
* Situazioni del genere sono insostenibili per un territorio che ha necessità di norme certe e semplici. Per questi motivi va rivista la norma dei vincoli, non per consentire nuove edificazioni tra l'altro non previste, ma per consentire di migliorare gli immobili già esistenti rispettando la legge, attuando appieno la semplificazione prevista dal DPR 31 / 2017.
* Altre problematiche vengono evidenziate dagli amministratori di condominio che lamentano la complessità nell’attuare i provvedimenti. Ad esempio pochi sanno che per i condomini i lavori relativi al 110 % vanno approvati nell’assemblea condominiale, in questo momento è difficoltoso, soprattutto per i grandi condomini, reperire un luogo idoneo per effettuare qualsiasi riunione.
* C’è una difficoltà di comunicare i temi della periferia di Roma. Parlare di TOPONIMI, ZONE O, PRINT ecc…non è semplice, perché trattano argomenti non commestibili dalla cittadinanza non coinvolta direttamente, dai mass media e anche dalla classe politica che poco si dedica a studiare e approfondire.
* Ma Roma è per la maggior parte, periferia, essa è formata da poco più di 3 milioni di abitanti di cui almeno 2 milioni di cittadini risiedono nella periferia della città e di questi più di un milione risiedono fuori dal Grande Raccordo Anulare.

Residenti in periferia entro il GRA Residenti in Centro

Questi numeri ci danno la misura dell’importanza dell’argomento.

1. Bisogna ridare fiducia ai cittadini della periferia;
2. Con il nostro impegno e quello di tutta la coalizione di centro-destra inserire la riqualificazione della Periferia nel programma di governo che il centro-destra presenterà alla città nella prossima campagna elettorale.



Residenti in Periferia fuori dal GRA

I MACRO-TEMI

**33**

**CHIUSURA DI TUTTE LA PRATICHE DI CONDONO EDILIZIO ANCORA INEVASE**

* Ci sono ancora circa **200 mila pratiche** che giacciono da anni presso gli uffici comunali e che riguardano condoni edilizi.
* Si tratta di dare a tante famiglie, che avevano aderito ai vari condoni edilizi emanati da vari Governi, di completare l’iter di regolarizzazione del proprio immobile.
* Altro beneficio ancora più importante che riguarda tutta la città, è che lavorando le pratiche di condono ancora inevase, le casse comunali avrebbero un incremento di 500 milioni di euro per realizzare opere primarie e servizi per i cittadini romani.
* La situazione attuale è invece la seguente:
  + l’ufficio USCE che aveva circa 300 dipendenti, è stato smembrato ed è sempre più difficile per un cittadino capire lo stato di avanzamento della sua pratica. Invece di potenziare questo servizio viene completamente smantellato.
  + Tutto questo ritardo ha un costo per l’amministrazione comunale e per i cittadini romani, è stato quantificato in circa 20.000,00 euro a pratica, una cifra enorme che si poteva risparmiare se ci fosse stata più efficienza.
    - Da oltre 6 anni tutti i piani di recupero urbano sono bloccati da Comune e Regione (44 piani presentati, di cui adottati solo 29). Oltre a problematiche SUPERABILI di carattere normativo, la ragione del blocco delle procedure è determinata principalmente da due fattori:
      * a) mancanza di personale e di dirigenti per gli uffici operativi sia comunali che regionali;
      * b) contraddizioni all’interno della sinistra che vede nell’approvazione di tutta la manovra relativa alle periferie un ampliamento e una speculazione edilizia.
    - Crediamo sia venuto il momento di mettere mano ai Piani fermi da tempo e per questo l’impegno è quello di approvare nelle prime sedute del Consiglio Comunale i 15 Piani ancora da adottare, ad iniziare dai 9 per i quali si è già tenuta l’Assemblea Partecipativa. Approvare inoltre, le controdeduzioni alle osservazioni relative ai Piani già adottati e in via prioritaria cominciando da quelli non assoggettati alla VAS.
    - Vanno finalmente sbloccati i progetti già presentati, e va definito, secondo le previsioni della delibera 72/2012, un criterio di programmazione degli interventi che individui le priorità.
    - Bisogna poi aggiornare la Delibera di Consiglio Comunale 53/09, anche alla luce del nuovo Dlgs 50/2016.



* + - Va data esecuzione ai 70 Piani Particolareggiati di Zone “O”, anche utilizzando le procedure della Legge Regionale sulla Rigenerazione Urbana, prevedendo la suddivisione dei perimetri delle Zone “O”, in ambiti più contenuti su cui promuovere la diretta partecipazione dei proprietari.
    - Va poi fatta la ridefinizione della pianificazione delle procedure attuative, adottando strumenti urbanistici più snelli e di rapida approvazione per le opere pubbliche.
    - La gestione dell’immenso patrimonio comunale è da sempre una delle opere incompiute di molte delle amministrazioni comunali passate.
    - Con la giunta Raggi la situazione si è aggravata in quanto siamo ancora in attesa dell’emanazione del nuovo regolamento comunale che regoli il sistema delle assegnazioni e degli affitti degli immobili.
    - Nel frattempo a molte associazioni, che svolgevano un lavoro importante di aggregazione sociale soprattutto per le fasce più deboli, gli sono stati rescissi i contratti e sono state chiuse le attività.
    - Molti di questi locali sono poi stati oggetto di occupazioni abusive.
    - Vanno quindi emanati dei provvedimenti di rapida attuazione che permettano l’utilizzo delle proprietà comunali attraverso assegnazioni trasparenti, fuori dalle logiche di appartenenza, misurabili dal punto di vista dell’utilità per la comunità di Roma.
    - La migliore gestione del patrimonio comunale permetterebbe di attivare dei centri produttivi al fine di creare occupazione qualificata, attraverso la formazione o la riconversione di risorse umane giovani e meno giovani.
    - Il tutto coinvolgendo le associazioni di categoria, come ad esempio quella degli artigiani.
    - I provvedimenti che ultimamente sono stati emanati stanno interessando molto anche il mondo della periferia.
    - La “Rigenerazione Urbana” e il “110%” rappresentano due opportunità ulteriore per la ricostruzione di un tessuto urbano funzionante e moderno.
    - C’è urgente bisogno di interventi di rigenerazione che consentano di risolvere diffusi fenomeni di degrado architettonico, di efficientamento energetico ed adeguamento sismico, di riqualificazione e rivitalizzazione socio/economico di ampi tessuti consolidati nel rispetto e nella valorizzazione del patrimonio storico-artistico ed ambientale.
    - Anche qui come vedremo in seguito buoni provvedimenti rischiamo di naufragare nella burocrazia romana.

**40**

EMERGENZA ABITATIVA A ROMA



* + - L'emergenza abitativa nel territorio di Roma Capitale riguarda **57mila famiglie**, pari a circa **200mila persone**.
    - Un dato impressionante che è destinato a peggiorare perché non tiene conto delle conseguenze del coronavirus.
    - Delle 200mila persone in emergenza abitativa quasi 13mila 500 sono rientrate nella graduatoria per ottenere una casa popolare.
    - Le assegnazioni però, sono state meno di 200 e le domande inevase corrispondono a 12.215.
    - Le persone in graduatoria sono il segmento più grave della domanda debole abitativa e sono in estrema difficoltà.
    - Ma non è tutto:
      * nella capitale il quadro è molto più complesso e chi pensa che il disagio riguardi soprattutto i migranti, spesso costretti a occupare stabili abbandonati, si sbaglia di grosso.
    - Solo lo scorso anno giovani coppie, anziani e famiglie mature in difficoltà occupazionale hanno sofferto un disagio economico nel fare fronte ai canoni di affitto, per un totale di 35.932 famiglie", mentre i nuclei senza abitazione o in sistemazioni precarie (baracche se non addirittura piccole grotte), sono 2.500.
    - Oltre 13mila famiglie che a causa dei prezzi elevati, permangono nella famiglia di origine o cercano la risposta abitativa nei mercati fuori Roma.
    - Inoltre ci sono 8mila alloggi di proprietà di persone che non riescono a pagare il mutuo e 5mila abitazioni per studenti fuori sede che dovrebbero essere aiutati non attraverso l'assegnazione di una casa popolare o all'interno dei piani di zona ma tramite interventi di natura economico - finanziaria.
    - Esiste inoltre una "fascia grigia", che non possiede i requisiti per essere ammessa nelle graduatorie Erp, ma nemmeno è in grado di accedere al mercato delle abitazioni o all'edilizia agevolata.
    - Inoltre per i nuovi nuclei in emergenza abitativa ci sarebbero, in teoria, altri due strumenti:
      * il contributo economico di 516 euro introdotto con la delibera 169 del 2019 e il contributo all’affitto (la 163) erogato dai municipi.
      * Ma il primo non riesce a coprire l’intero costo di un canone di mercato, e del resto trovare una casa in affitto a un prezzo accessibile sul mercato privato romano è un’impresa anche per chi non è in emergenza abitativa.
      * La seconda misura è scarsamente finanziata e già stenta a soddisfare le richieste pregresse nei municipi.
    - Sarà dunque molto complesso dare risposte alle famiglie in emergenza abitativa che si sono rivolte al Comune.
    - Ridare forte impulso all’attivazione di una grande piano di edilizia residenziale pubblica nella città di Roma anche in sinergia con il governo nazionale e utilizzando i fondi europei.
    - Qui il Piano Regolatore Vigente aveva già individuato aree su cui realizzare abitazioni in convenzione.
    - Riprendere il progetto di **Housing sociale** nella città di Roma per la realizzazione di abitazione per coloro che sono in graduatoria e che hanno tutti i criteri di idoneità per l’accesso alle residenze.
    - Vanno superate tutti i cavilli burocratici dando impulso immediato alle procedure urbanistiche.



* + - Moralizzazione degli utenti in quanto molti di coloro che oggi risiedono già negli alloggi pubblici (comunali o Ater) pagano 7 euro al mese di affitto e non pagano le utenze.
    - Bisogna stabilire un principio di equità nelle quote di affitto che sia in percentuale al reddito effettivo percepito al fine anche di responsabilizzare gli affittuari.
    - C’è la necessità di aumentare la trasparenza nelle procedure e nelle graduatorie.
    - Oggi registriamo l’impossibilità di accedere ai dati, la mancanza di risorse e personale degli uffici pubblici, determinano la “ritrosia” a fornire informazioni agli utenti.

**47**

CONSIDERAZIONI FINALI SU NORME NAZIONALI



* + - Il quadro normativo sui temi qui trattati è notevolmente confuso. Molti provvedimenti che riguardano casa e urbanistica sono stati emanati e altri sono in corso di promulgazione, in questo modo il quadro legislativo si è trasformato in un lenzuolo pieno di toppe.
    - Vi è estrema necessità di emanare un Testo Unico nazionale che faccia finalmente chiarezza e regolamenti tutti i provvedimenti in essere.
    - E’ quindi necessario allargare l’analisi in maniera sistemica al più vasto orizzonte costituito dalla riforma della legge-quadro statale sull’urbanistica e dell’ulteriore affinamento del testo unico per l’edilizia, dell’attuale regolamento per i lavori pubblici ad oggi in via di modifica e della prossima azione su una coerente revisione del codice degli appalti.
    - Va affrontata inapplicabilità – quanto meno nella sua attuale rigidità - della disciplina dei due D.M. del 1968, attuativi della legge-ponte del 1967, relativi agli interventi che incidono sul tessuto urbano consolidato, ove non sempre si può demolire e ricostruire ex novo ma spesso occorre integrare i nuovi interventi alle preesistenze, in conformità alle migliori pratiche di edilizia sostenibile, secondo processi che richiedono da tutti i portatori di interesse, ragionevole flessibilità.
    - Maggiore flessibilità potrebbe essere garantita con l’introduzione di regole speciali, differenti da quelle necessariamente generali e generiche della pianificazione di primo livello, che consentano di arrivare a soluzioni ragionevoli in tempi brevi e senza arresti procedimentali. In questo senso si potrebbero configurare dei piani di recupero “speciali”, o piani di rigenerazione urbana, che, ove ritenuti dal Comune rispondenti all’interesse pubblico, possano essere immediatamente approvati dalla Giunta Comunale su parere favorevole del Consiglio circa la loro compatibilità con i criteri informatori della pianificazione generale.
    - Urge affrontare con equilibrio e misura il tema delle piccole irregolarità edilizie, in quanto esse condizionano i piani di rigenerazione urbana. Non si tratta di condonare abusi edilizi, bensì di assorbire il processo di demolizione o regolarizzazione entro una più vasta e strategica operazione di sostituzione e innovazione. E’ indispensabile pertanto individuare un percorso normativo che consenta di mettere a regime immobili di impianto risalente nel tempo con irregolarità minori ove ciò sia inserito in un processo più ampio e incisivo di rigenerazione urbana.
    - Altro tema importante è quello delle Soprintendenze territoriali che oggi sono oberate di lavoro e disperdono le loro forze in una miriade di controlli su vastissime aree sottoposte a vincolo in via temporanea nel 1985 sulla base di criteri generali e generici. La costante espansione delle aree vincolate, senza mai una revisione e riduzione, indebolisce la protezione del paesaggio, non si riduce il rischio di corruttela, semmai lo aumenta; allo stesso tempo, si annienta il ruolo degli enti locali e la loro competenza pianificatoria. Inoltre la recente Sentenza della Corte Costituzionale del 17 novembre 2020, n. 240 che annulla la deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 2 agosto 2019 recante “Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)” crea ulteriore confusione nelle norme.
    - Intervenire per ridurre a tre, massimo sei mesi l’intervento in autotutela della pubblica amministrazione per l’annullamento dei titoli abilitativi.
    - Gli attuali 18 mesi sono un termine troppo ampio nel corso del quale l’intervento viene sostanzialmente completato.
    - Al fine di far concretamente decollare la rigenerazione urbana è necessario modificare il quadro di riferimento normativo (legge quadro 1150/42 e DM 1444/68) che, nato per regolamentare l’espansione delle città, non è in grado di gestire la loro riqualificazione.

**52**

CONSIDERAZIONI FINALI SU NORME LOCALI



* + - Utilizzare nuovi strumenti di intervento come il permesso convenzionato per la trasformazione di ambiti circoscritti di territorio come quelli inseriti nei Print individuati dal Comune di Roma che, **a 13 anni dall’approvazione del PRG, non sono partiti per ferraginosità delle procedure previste.**
    - Vanno rivisitate le procedure interne agli uffici dell’amministrazione affinché possano dare risposte alle istanze nei termini fissati dalle leggi e, comunque, in un’ottica di maggiore ricorso alle asseverazioni da parte dei professionisti.
    - **Bisogna definire una strategia per soddisfare le esigenze abitative della città con particolare riferimento a quelle più emergenziali e che tenga conto delle nuove esigenze sorte a seguito dell’evento pandemico.**
    - A Roma le politiche urbanistiche e della casa sono decise dai commissari ad acta, questo perché l’amministrazione comunale a guida grillina e il Sindaco Raggi hanno deciso di non decidere. Cioè hanno deciso di non fare quello per cui i cittadini romani gli avevano dato ampio mandato di fare e cioè Governare, definire come organizzare la città, quali i centri nevralgici e definire concretamente il ruolo dei Municipi.
    - Tutto questo non è stato fatto e va portato all’attenzione della prossima Giunta comunale.
    - Fare urbanistica significa pensare la città e quindi significa fare attività sociale, programmare il futuro della capitale d’Italia. Tutto questo, l’attuale amministrazione, ha scelto di non fare lasciando il posto ai commissari, operazione anche molto dispendiosa per le casse comunali.
    - A conferma della incapacità di questa amministrazione ricordiamo che ancora devono essere spesi i soldi dell’ultimo Giubileo che erano stati stanziati e che riguardavano alcuni importanti interventi di mobilità.
    - Nella sostanza è stata uccisa l’economia della Capitale d’Italia e il nostro obiettivo è quello di riattivare tutti i meccanismi virtuosi per fare uscire questa nostra splendida città dalla situazione in cui è stata portata.



## AMBIENTE, RIFIUTI, MOBILITA’

LA SOSTENIBILITÀ COME DENOMINATORE COMUNE

#### Febbraio 2021

**Coordinamento Romano – Forza Italia Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità**

INTRODUZIONE

**57**

* Ambiente, Rifiuti e Mobilità sono tre ambiti strettamente legati fra loro.
* La qualità della vita (per sua natura) è legata all’Ambiente in cui ci muoviamo, alla quantità di Rifiuti prodotti e al modo in cui questi ultimi sono gestiti, oltre che alla Mobilità, intesa come l’insieme dei flussi e degli spostamenti dei beni e delle persone.
* Qual è l’obiettivo che va perseguito oggi, se desideriamo costruire un futuro diverso?
* Sollecitare le istituzioni e il singolo cittadino a generare meno inquinamento in tutte le sue declinazioni. Per ottenere il risultato auspicato, quindi, è necessario progettare una nuova gestione del patrimonio ambientale e nuove tecniche di raccolta e valorizzazione dei rifiuti, non dimenticando il tema del decoro cittadino.

AMBIENTE

**58**

# Visione dell’ambiente e dell’ecologia equidistante dall’impostazione ideologica e dalla decrescita felice

* + “Rivoluzione verde” è il concetto più volte espresso dai massimi rappresentanti della politica e del governo.
  + Rivoluzione che attualmente non si declina in alcun serio progetto e che, in definitiva, appartiene o alla visione progressista, generica e demagogica, o al concetto di “decrescita felice”.
  + E’ vero che l’applicazione dell’economia circolare, della transizione energetica, della decarbonizzazione sono imprese titaniche, ma non si vede all’orizzonte alcuna abbozzo di strategia e di azione seria e concreta che vada nella direzione di affrontare una qualsivoglia criticità ambientale.
  + Non esiste il “progetto” e manca del tutto il concetto di presente e di responsabilità.
  + I governi precedenti sono ritenuti colpevoli di ogni nefandezza; leggi carenti ed appena approvate rimandano ad un futuro più o meno prossimo con la possibilità di ulteriori rinvii.
  + E’ in auge una sorta di abolizione del presente anche nelle polemiche politiche più virulente susseguenti a disastri e criticità ambientali. In un certo momento, solo dopo qualche giorno da una qualsivoglia crisi o disastro ambientale, dopo un profluvio di retorica, si apre il buco nero della dimenticanza.
  + Né esiste alcun monitoraggio ambientale di controllo da parte del governo al fine di fornire al popolo italiano le informazioni più elementari su un progetto strategico a favore dell’ambiente.

Ambiente

* + Manca del tutto la consapevolezza che non è possibile avviare una vera

azione a favore dell’ambiente se non si attiva la leva dello sviluppo del Paese.

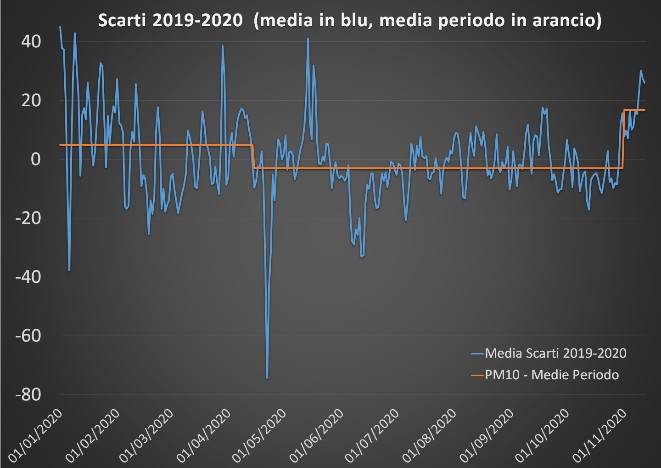
* + Le nuove e importanti infrastrutture rappresentano la grande occasione per mettere in forma un modello “ecologico”.
  + Non si tutela l’ambiente solo proteggendo (spesso anche male) ciò che già esiste, ma costruendo il nuovo con i paradigmi “ecologici”.
  + Con la risorsa formidabile di quella imprenditoria coraggiosa e creativa ( non manca certo all’Italia) che incoraggiata e controllata dallo Stato potrebbe portare alla vera svolta: lo sviluppo sostenibile.
  + Non è più concepibile che non si realizzi più nulla sul territorio nazionale e poi, ipocritamente, declamando tutti i giorni gli assiomi sull’economia circolare, che si portino i rifiuti in qualche Paese dell’est Europa, con un grande spreco di risorse economiche e un rilevane inquinamento generato, dato che il trasporto nella maggior parte dei casi avviene su gomma.
  + Ciò avviene a vantaggio di burocrazie inamovibili e soprattutto, di mafie sempre in agguato e sempre operanti, in virtù dei consistenti guadagni a basso rischio in confronto a quelli derivanti da altre attività.
* Invece, con un piano strategico chiaro, che faccia riferimento anche a grandi opere di nuova generazione, si ha l’occasione irripetibile di avviare un modello di tutela dell’ambiente e , contemporaneamente, di sviluppo economico e sociale.
* Si può attivare finalmente una cultura politica strategica che fa veramente gli interessi della comunità nazionale.
* Certo, è ben noto che la grande opera comporta sempre un rischio, soprattutto in un Paese come l’Italia, dove la sindrome *NIMBY (Not In My Back Yard, non nel mio cortile*) è piuttosto diffusa, cavalcata sovente da rappresentanti di una politica inconcludente e demagogica, pronti a trasformarla nella sindrome *NIMTO (Not In My Term Of Office)*.
* In effetti, oggi la mancanza di credibilità e di una visione strategica da parte della politica, oltre che la pavidità di questo governo, ha ancora di più esasperato la crisi.
* **La nuova politica industriale non può prescindere dal paradigma ambientale.**
* L’ambiente non è un dominio a se stante, ma irrora, indirizza e mette in forma ogni attività produttiva.
* La demonizzazione delle infrastrutture, la degradazione morale e politica dell’imprenditore a “peccatore” è il risultato, in Italia, della miscela esiziale delle culture politiche dell’antagonismo e della “decrescita felice”, del cosmopolitismo progressista disattento alle esigenze dei lavoratori e della presenza di forze terzomondiste, nemiche dell’Occidente e dell’Europa.
* Anche a livello locale le forze di governo omologhe non sono assolutamente in grado di garantire alcun servizio essenziale per il decoro delle città.
* Allora viene naturale pensare come sia possibile che una tale cultura politica, assolutamente incapace di organizzare con un minimo di decenza, come avviene a Roma.
* La raccolta dei rifiuti o la potature delle piante che costituiscono il verde urbano, possa esprimere, a livello nazionale, un grado di efficienza e di competenza capace di affrontare i cambiamenti climatici e la decarbonizzazione del Paese.
* Si tratta di una decrescita “infelice” quella che sta attanagliando Roma.
* Infelice e anche triste. Ovunque abbandono ambientale e sociale. Il degrado ambientale attira l’emarginazione sociale. La amplifica, ne diventa il catalizzatore e l’habitat. I manufatti urbani vengono divelti, oltraggiati, profanati. Non vengono riparati e curati.

###### Allora il cittadino si chiede: A Roma quali fondi sono stati stanziati?

* Quando iniziano i lavori? Chi sta operando? Chi è il committente , chi il controllore? Qual è lo stato dei lavori in corso di bonifica e di riassetto? Esiste un crono programma ?
* Sulla questione esplosiva dei rifiuti, qual è il progetto dell’attuale sindaco?
* In che modo il modello dell’economia circolare si applica concretamente alla crisi gravissima dello smaltimento dei rifiuti?
* Dopo l’incontro tra il ministro dell’ambiente, il presidente della Regione Lazio e il sindaco di Roma, qual’è la strategia per migliorare lo stato dell’ organizzazione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti? Perché è sceso un assoluto silenzio sul tema? Una politica seria , non demagogica, deve e può già preparare modelli di sviluppo compatibili, realizzabili in tempi comunicabili con sufficiente certezza alla comunità cittadina. Proposti alla collettività in modo trasparente, senza alcuna remora ad affrontare argomenti ritenuti tabù.
* Roma Capitale risulta essere il comune con la più vasta superficie agricola d’Italia, in virtù dei suoi quasi 1.300 km 2 di estensione, in maggioranza ubicati sulla vasta pianura alluvionale del Tevere.
* Negli ultimi anni, tra l’altro, grazie anche all’incremento delle aree protette sul territorio, si è finalmente posto un argine alla proliferazione di insediamenti urbani e immobiliari, che nel tempo hanno depauperato l’agro romano di quella agricoltura specializzata, ad elevata tecnologia, che sta rappresentando per molti altri territori una straordinaria opportunità di sviluppo.
* Uno sviluppo che in larga parte è basato sul recupero delle produzioni agricole e agroalimentari legate ai distretti rurali, che collocando il cibo al centro di un sistema di valori immateriali.
* Tutto questo consente alla imprese agricole, in linea con Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228, di tutelare la biodiversità delle specie vegetali e animali, il patrimonio paesaggistico, nonché di contrastare il dissesto idrogeologico: garantendo, al contempo, sia la sostenibilità economica dell’impresa, sia l’etica del lavoro in campagna.
* Uno sviluppo che in larga parte è basato sul recupero delle produzioni agricole e agroalimentari legate ai distretti rurali, che collocando il cibo al centro di un sistema di valori immateriali.
* Tutto questo consente alla imprese agricole, in linea con Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228, di tutelare la biodiversità delle specie vegetali e animali, il patrimonio paesaggistico, nonché di contrastare il dissesto idrogeologico: garantendo, al contempo, sia la sostenibilità economica dell’impresa, sia l’etica del lavoro in campagna.
* Un modello antropico, che mette in simbiosi l’Ambiente e l’Agricoltura, ponendo l’impresa agricola come cerniera tra le istanze della collettività connesse alle esigenze di vivere un ambiente sano e di godere di prodotti della terra sani e sicuri.
* Nel Lazio, ad esempio, esistono ben 27 produzioni tipiche certificate nel *food,* che fatturano circa 65 milioni di euro l’anno, in larga parte derivanti (40%) dai prodotti lattiero caseari, per il 50% dalle carni fresche e da preparazioni a base di carne e per il restante 10% dalle produzioni di olio e ortofrutta.
* Infine da ultimo, ma certamente non ultimo come valore aggiunto, la produzione vitivinicola, che con la riscoperta dei vitigni autoctoni, sta favorendo sistemi di rete tra produttori, con la denominazione di origine “Roma”, che ha previsto, nel disciplinare di produzione, esclusivamente la produzione di vini ottenuti da vitigni tradizionalmente coltivati nell’area geografica della Capitale e della sua provincia.
* Appare quindi una strada a senso unico quella che favorisce la nascita di nuove attività imprenditoriali e agricole nell’agro romano, basate sui saperi antichi e che sappiano utilizzare al meglio le tecnologie avanzate oggi a disposizione, in modo da recuperare quell’equilibrio tra le attività agro silvo - pastorali e l’ambiente, perduto durante il secolo breve della cosiddetta industrializzazione e urbanizzazione spinta.
* *“Conditio sine qua non”*, la progettazione e l’avviamento, grazie ai fondi del **recovery fund**, di ”start up” caratterizzate dal logo identitario della campagna romana. Una sorta di marchio di impresa di qualità, a cui, sotto l’egida della sostenibilità ambientale, etica ed economica, potranno aderire tutte le attività legate all’indotto agroalimentare dell’agro romano.
* La capitale d’Italia è la città che, **in tutta Europa,** può vantare **il più alto numero di ettari di verde**. A Roma, infatti, le aree di parchi, ville, giardini, aiuole e riserve rappresentano il **67% del territorio** e misurano ben **85.000 ettari**: solamente l'area centrale della città conta da sola circa **4.000 ettari** di aree verdi.
* Villa Doria Pamphili, la più grande di Roma, Villa Ada, Villa Borghese e molte altre ville storiche nacquero come tenute di campagna, di famiglie nobili romane che tra i propri membri hanno avuto papi e cardinali.
* Grazie a questo patrimonio storico-artistico-ambientale, Roma non ha eguali al mondo, non solo per bellezze storico-archeologico, paesaggistiche e architettoniche, ma anche per il patrimonio ambientale che rappresenta.
* Le aree naturali protette sono costituite da ben **20 parchi** e riserve (tra cui un’area marina protetta), localizzati prevalentemente nella fascia periferica, ma che arrivano anche alle zone semi centrali e centrali.
* Ci sono la Riserva di **Castel Fusano**, dell'**Insugherata**, della **Marcigliana**, il **Parco di Vejo** e ancora il **Parco del Pineto**, la **Valle dei Casali**, la **Tenuta dei Massimi** e la **Riserva di Monte Mario**.
* Roma è anche il più grande comune agricolo d'Europa con i suoi **50 mila ettari coltivati**.
* La stessa amministrazione capitolina gestisce in modo diretto due aziende agricole: la **Tenuta del Cavaliere** e quella di **Castel di Guido**, per un totale di

###### 2.300 ettari.

* Per i **330mila alberi** che si contano a Roma, ci sono solo 180 giardinieri specializzati.
* In pratica ogni giardiniere dovrebbe curare quasi 2mila alberi.
* Il Servizio giardini, che ha la competenza della cura del verde urbano, nel corso degli anni ha subito tagli e riduzioni di organico, a tal punto che oggi conta circa 350 addetti in totale, di cui soltanto 180 sono giardinieri specializzati.
* Un numero non sufficiente e sicuramente molto più basso rispetto a quello che contava questo servizio storico della Capitale, che negli anni Ottanta aveva in forze 1500 giardinieri, su una pianta organica che ne prevedeva addirittura 2500.
* A tal riguardo, si dovrà quindi procedere a una rapida riorganizzazione del Dipartimento di Tutela Ambientale e del Servizio Giardini, potenziando organici, mezzi e attrezzature disponibili, nonché stanziando e impiegando le risorse economiche necessarie a garantire un’efficacia manutenzione del patrimonio ambientale.
* Occorre inoltre:
* **elaborare programmi annuali di manutenzione del verde, dei parchi e delle alberature;**
* **sviluppare programmi di recupero dei prodotti della manutenzione del verde;**
* **promuovere lo sviluppo degli “Orti Urbani”;**
* **destinare e assegnare aree verdi comunali escluse dalla manutenzione pubblica, a quella privata;**
* **coinvolgere e agevolare associazioni, comitati e singoli gruppi di cittadini, in azioni di cura e manutenzione degli spazi verdi;**
* **sviluppare un programma di impiantistica sportiva su aree pubbliche.**
  + Il Tevere ha necessità urgente di un intervento complessivo, versa in uno stato di degrado da anni e pertanto tutti i nodi cominciano a venire al pettine.
  + Ad esempio, oltre **250.000 cittadini** dell’area metropolitana di Roma continuano ad essere soggetti a uno stato di elevato rischio idraulico anche di fronte a semplici piogge, temporali e precipitazioni ‘non estreme’, a causa dell’assenza o della carenza di manutenzione per circa 700 km di fossi e canali, delle rive del Tevere oltre che dell’Aniene.
* Da tempo viene denunciata l’incuria del Tevere, dei suoi argini e delle banchine, sollecitando la necessità di aggiornare il Piano di Protezione civile con l’inserimento delle nuove aree a rischio idrogeologico.
  + E’ necessario un “accordo di collaborazione” fra più enti, volto a costituire un unico Ente gestore che si occupi:
    - della riqualificazione del tratto fluviale;
    - della depurazione delle acque;
    - della piena navigabilità del fiume, sia per la mobilità alternativa, sia per lo sviluppo turistico della città;
    - della valorizzazione degli argini, comprese le competenze sulla pista ciclabile;
    - del poco che rimane dell’esistente ippovia e della gestione dei parchi fluviali, che ancora non sono stati avviati.
  + Ad oggi sono diversi gli enti che si occupano del fiume, a partire **dall’Autorità di Bacino**, la **Capitaneria di Porto**, la **Regione Lazio**, **Roma Capitale**, la **città metropolitana**, l’**ARDIS**, la neo costituita **Fondazione Tevere della Regione**, oltre ad altri enti e consorzi, che di fatto creano un grosso conflitto di competenze, senza avere un vero progetto di bonifica e di riqualificazione unitario del Tevere e dei suoi argini.
  + L’Amministrazione guidata dalla sindaca Raggi, oltre alla creazione nel 2017 dell’ufficio speciale Tevere, ha di fatto realizzato soltanto la spiaggia Tiberis a Ponte Marconi:
    - un flop annunciato, considerato la sua inutilità e la esigua presenza dei cittadini che ne hanno fruito.
  + Rilanciamo quindi un progetto di riqualificazione totale del fiume, sia a livello ambientale che sportivo.
  + Lungo gli argini del Tevere sono presenti tanti chilometri di pista ciclabile totalmente abbandonati, preda di bivacchi, discariche abusive, degrado generale.
  + Per questi motivi sono spesso inutilizzabili da ciclisti, runner o da chi semplicemente vuole fare attività motoria o una passeggiata.
  + La proposta concreta, quindi, è un “**accordo di collaborazione**” fra più Enti e riteniamo fondamentale, al fine anche di snellire la burocrazia, la creazione di un unico Ente di gestione del Fiume Tevere.
  + Non solo. Proponiamo ***l’istituzione di un “parco nazionale del Tevere”,*** un’area che “si svilupperebbe su 80 mila ettari di territorio” e che “sarebbe il sesto parco nazionale per dimensione.
  + Un valore inestimabile per la salvaguardia ambientale, oltre che per il rilancio d’immagine dell’Urbe, sicuro volano per uno sviluppo turistico e quindi per un ritorno occupazionale.
* “*ROMA A PM ZERO*” è lo slogan con il quale vogliamo rinnovare gli edifici romani.
* Con “*ROMA A PM ZERO*” ci proponiamo di avere in breve tempo edifici efficienti, economici e salubri: la capitale deve competere per efficienza con le maggiori città europee che oggi l’hanno lasciata indietro, a causa dell’incapacità e dell’inadeguatezza dell’amministrazione attuale e delle precedenti.
* “*ROMA A PM ZERO*” consentirà l’azzeramento dell’emissione di sostanze tossiche dagli edifici, riqualificherà le abitazioni con sistemi di termoregolazione caldo/freddo, e renderà abitazioni e uffici più funzionali e al passo coi tempi, con un costo zero per i romani e per la pubblica amministrazione, creando al contempo reddito e lavoro nell’edilizia del restauro, senza ulteriore consumo di suolo.
* Questi vantaggi fanno del progetto “***ROMA A PM ZERO***” uno dei principali strumenti dell’opera di riqualificazione della Capitale:
* il risanamento offrirà ai romani più vivibilità,
* più lavoro;
* qualità della vita per una città competitiva a livello europeo e mondiale.
* Il 30% del PM10 a Roma è prodotto dal riscaldamento, il 40% dalle autovetture private (ISPRA);
* L’inquinamento del parco auto privato dal 1990 a oggi si è ridotto di oltre 10 volte;
* I sistemi di riscaldamento degli edifici romani sono del 1950, concettualmente basati su caldaie a carbone, con enormi perdite di conduzione e dispersioni;
* Le Pompe di Calore (PdC) consentono risparmi economici annui dell’ordine del 30-40% sui consumi;
* Le ESCO (Energy Service Company) sono strumenti maturi che, con contratti standardizzati EPC (Energy Performarce Contract), consentono di fare opere di risanamento a costo zero per gli utenti e per la Pubblica amministrazione;
* Non esiste un piano comunale per la sostituzione delle caldaie di vecchia concezione con gli impianti con sistemi elettici o pompe di calore;
* La classe di efficienza degli edifici romani è bassissima, la “G”, a distanza siderale da quella delle altre capitali europee.
* Nel periodo di accensione dei riscaldamenti della zona climatica di Roma (D) le medie del 2020 di PM10 sono superiori a quelle del 2019, mentre nel periodo di spegnimento sono leggermente inferiori di un paio di punti (unità ug/mc), a testimonianza della sostanziale inefficacia, oramai, dei blocchi del traffico veicolare.



.

* + Creazione di un circuito virtuoso che veda nell’efficienza energetica un volano per il risanamento della città e per la creazione di posti di lavoro;
  + Miglioramento la classe energetica degli edifici;
  + Riduzione del PM10 e PM2.5 emesso;
  + Eliminazione dei blocchi del traffico;
  + Dimezzamento dell’inquinamento e prolungamento della vita delle persone.
  + Obbligo di emissione zero per le nuove costruzioni, incentivi alla creazione di impianti geotermici di grandi dimensioni, ove possibile;
  + Fondo di rotazione per gli interventi sui vecchi edifici realizzati principalmente (ma non esclusivamente) tramite le ESCO;
  + Semplificazione della normativa e sburocratizzazione, con la creazione dello “sportello unico di Roma a PM ZERO” nell’ambito dello sportello per l’edilizia;
  + Implementazione delle Comunità Energetiche, Direttive Europee (RED2 e Mercato): possibilità di concedere edifici demaniali del comune e/o terreni improduttivi per impianti fotovoltaici accoppiati a interventi di risanamento per portare a ZERO il costo complessivo dell’opera, ridurre i tempi di rientro e azzerare l’impatto ambientale degli edifici tramite scambio sul posto de-localizzato e integrazione con le ultime tecnologie;
  + Accordi quadro e creazione di una consulta con:
    - Le principali associazioni di ESCO italiane (FEDERESCO, ecc.),
    - Le associazioni degli amministratori di condominio (ANACI, ASSIAC, ASSOCOND, CONAFI, ecc.).
  + Divieto di emissione di fumi e polveri per gli edifici: divieto di emissione di fumi a temperatura superiore ai 50°C nel rispetto di tutte le altre normative.
  + Disincentivazione dell’uso di combustibili nel comune di Roma per il riscaldamento.
  + Monitoraggio del divieto tramite termo-camere.
  + Monitoraggio del divieto tramite analisi dei consumi di gas dei condomini.

1. **Green Manager di Roma Capitale:** Attenzione allo spreco energetico negli edifici pubblici comunali: implementare la figura del **Green Manager di Roma Capitale,** con il ruolo di programmare nell’amministrazione capitolina, in sinergia con i medesimi ruoli nelle grandi aziende pubbliche e private, interventi coordinati di sostenibilità ambientale, risparmio idrico, risparmio energetico, acquisti verdi, potenziamento della raccolta differenziata e riciclo dei materiali di scarto.
2. **Protezione civile**: individuare, indicare, sostenere azioni diffuse di promozione sociale, di volontariato e di protezione civile, dando maggiore attenzione e impulso alle associazioni di protezione civile operanti nel territorio cittadino.
3. **Educazione ambientale**: sviluppare l’educazione ambientale ma anche alimentare, attraverso iniziative didattiche, formative e sociali per la sensibilizzazione dei giovani alla tutela dell’ambiente e della cultura della sostenibilità. Creazione di un Network tra orti urbani, scolastici, community garden e fattorie didattiche.

* L’Italia e la sua capitale possiedono un vastissimo patrimonio storico- artistico, distribuito su tutto il territorio, gestito dalle Sovrintendenze e certamente dal Ministero per i Beni e per le Attività Culturali.
* Eppure, in Italia circa una persona su 5, ossia il **18,5%** della popolazione, nell’ultimo triennio, non è stata coinvolta da alcuna attività di carattere culturale, non ha visitato un museo, una mostra, un sito archeologico, non è andata a teatro, al cinema, a un concerto, né ad uno spettacolo sportivo.
* In questo senso, possiamo evidenziare una totale assenza dello Stato sulle tematiche educative e formative che dovrebbero essere invece affrontate già dalla giovanissima età.
  + Molto spesso l’offerta in termini di “beni culturali” non viene pareggiata da altrettanta offerta in termini di “attività culturali”;
  + vediamo spesso le nostre bellissime città spoglie di manifestazioni ed eventi che possano essere facilmente accessibili a tutti e fruibili anche solo visitandole.
  + A sostegno di queste attività, le amministrazioni comunali propongono “bandi”, spesso con scarso plafond economico, che dovrebbero dare la possibilità alle imprese culturali di realizzare progetti che di contro devono possedere non pochi requisiti per accedere alle poche risorse messe in campo.
  + Sistema questo assolutamente inadeguato e anacronistico che vorremmo trasformare, programmare, ottimizzare.
    - Per porre rimedio a tutto ciò andrebbe naturalmente ripensato il finanziamento pubblico alle imprese culturali, anche sui modelli di altri Paesi europei, soprattutto per quei soggetti che negli anni hanno dimostrato di essere un punto di riferimento.
    - “Municipalizzare o nazionalizzare” sarebbe un passo importante.
* In controtendenza, l’attività culturale delle associazioni è sempre in fermento, nonostante l’atavica assenza delle amministrazioni rispetto al giusto riconoscimento del loro lavoro.
* Di contro, chiudono teatri, cinema e strutture performative che non riescono da sole a sostenere il peso economico, mentre cadono in disfacimento moltissimi locali di proprietà degli enti pubblici, che preferiscono cedere al degrado piuttosto che creare occasioni ad hoc per l’assegnazione di spazi dedicati alla cultura alle associazioni che sarebbero anche disposte ad autofinanziare ristrutturazioni ed adeguamenti.
* Al termine di questo difficilissimo momento dovuto al contagio da Covid-19, la situazione sarà ancora più drammatica, perché molti teatri e luoghi della cultura che avevano resistito si troveranno nell’impossibilità di riprendere le attività.
* Parlando appunto di luoghi della cultura, c’è da ricordare che, soprattutto a Roma, esistono centinaia di immobili e strutture in disuso, di proprietà pubblica, che vengono lasciati andare in rovina e che potrebbero invece diventare centri di cultura e spettacolo, fulcri di attività e iniziative culturali di vario genere, di respiro nazionale ed internazionale e che per prima cosa sarebbero da censire.
* Comprese ovviamente le ville storiche di Roma, i parchi, i giardini pubblici, le aree di archeologia industriale come quella sulla riva Ostiense del Tevere, spazi meravigliosi da utilizzare proprio per la formazione e lo svolgimento di attività culturali, strappandole al degrado e all’illegalità.
* Sbloccando l’immobilismo e investendo con incremento di fondi ma soprattutto con una rinnovata attenzione alla destinazione e all’utilizzo dei fondi stessi, puntando allo snellimento della burocrazia e alla valorizzazione degli enti e associazioni private che da sempre formano lo scheletro portante della vita culturale, la cultura e i suoi luoghi rinascerebbero finalmente a nuova vita, al fine di soddisfare la richiesta che ci perviene dal mondo intero.
* Fondamentale sarebbe non concedere cambi di destinazione d’uso a quelli che sono o erano luoghi deputati alla cultura, ma incentivare la loro rivalutazione anche nell’ottica di una riqualificazione urbana.
* A Roma il prodotto del settore culturale e creativo poi, raggiunge addirittura il **9,9%** del Pil locale e gli addetti sfiorano il **9%** del totale. È un settore che abbraccia molti ambiti: dal cinema e dall’audiovisivo allo spettacolo dal vivo, dall’editoria al multimediale, passando per le attività espositive e museali, per citarne alcuni.
* Sono imprese e organizzazioni non profit (es. fondazioni, associazioni, cooperative), che vivono mediamente di un’economia fatta di passione, ma con ridotti margini di sostenibilità e costante rischio d’impresa. Ad alimentare l’offerta culturale sono spesso lavoratori con contratti atipici, partite Iva, freelance, prestatori d’opera occasionale e a giornata. Solo questi ultimi stimiamo siano oltre **170mila**.
* Infine, tutto questo mondo si concentra nella città. La produzione culturale è largamente urbana, ne segna l’economia, ne alimenta la vita e le relazioni sociali, ne connota la dimensione e naturalmente ne influenza sia l’attrattività turistica sia quella dei capitali.
* Fare cultura non è un passatempo, è lavoro, è impresa. È un’attività che richiede competenze raffinate a ogni livello, dalla creazione alla realizzazione tecnica, che si fa accettando molte incertezze.
* Ripensiamo quindi, insieme alla politica, il sistema culturale della nostra città, prepariamoci alla ripresa che dovrà vedere Roma e la sua incommensurabile ricchezza artistica, capofila internazionale della rinascita.
* Le immagini apparse su vari media nazionali e internazionali in questi ultimi quattro anni hanno evidenziato l’impietosa situazione dei rifiuti nella capitale d’Italia. Un’immagine irriguardosa e umiliante per tutti i romani e per gli Italiani, un danno d’immagine enorme per l’intero Paese.
* Siamo certi che dalla prossima Amministrazione non più a guida 5Stelle tali immagini negative possano diventare solo un lontano ricordo. Nel tempo molti hanno pensato che la raccolta differenziata potesse costituire in tempi brevi la soluzione al problema, ma evidentemente non è stato così.
* Siamo ben consapevoli che non si può gestire il ciclo dei rifiuti di Roma puntando soltanto allo sviluppo della raccolta differenziata.
* E’ ormai tempo di entrare nella “questione rifiuti”, cercando di proporre soluzioni complessive, adeguate e concrete. E’ quindi quanto mai necessario invertire la rotta.
* Negli ultimi anni e in particolare nell’ultimo biennio, il ciclo dei rifiuti a Roma sta soffrendo di una grave crisi industriale, ma anche economica e finanziaria, che ha investito Ama S.p.A., l’azienda di igiene urbana della Capitale.
* Tale crisi ha ripercussioni non soltanto sul complessivo ciclo dei rifiuti, minandone l’efficacia, l’efficienza e la sostenibilità ambientale, oltre che economica.
* Ma coinvolge anche la qualità dei servizi di spazzamento stradale e di raccolta. Con effetti molto negativi sul decoro generale della città. Non si riesce insomma a garantire su tutto il territorio cittadino un adeguato livello di igiene pubblica e di decoro complessivo.
* Come testimoniano le valutazioni impetuose espresse negli ultimi anni dai cittadini romani sulla qualità dei servizi di igiene urbana offerti loro.
* Nonostante il livello della Ta.Ri. pagata sia uno dei più alti in Italia.
* L’inefficacia dei servizi di igiene urbana offerti e l’insostenibilità della gestione complessiva del ciclo dei rifiuti dipendono da alcuni specifici fattori:
* forte carenza dei mezzi necessari a svolgere i servizi. La quota media giornaliera dei veicoli disponibili ad uscire dalle rimesse per approntare i servizi è pari al 50% del totale dei mezzi in dotazione; una percentuale troppo bassa per garantire i servizi in modo adeguato;
* consistente carenza di personale operativo, per due motivi: fuoriuscita di un alto numero di operai per pensionamento anticipato nell’ultimo biennio; alta percentuale di assenteismo tra gli addetti, pari al 16%: un livello di 4 punti percentuali più alto rispetto alla media di settore. Inoltre, si registra complessivamente una bassa produttività del lavoro, a causa dell’alta presenza di addetti che non può svolgere lavori faticosi e dell’elevata età media degli addetti stessi.
* forte carenza di impianti di trattamento e conseguente dipendenza dalla disponibilità di trattamento di altri impianti, prevalentemente situati fuori regione. Questa è la causa del noto fenomeno del trasferimento dei rifiuti, che genera costi economici ma anche ambientali (inquinamento atmosferico causato dai trasporti su gomma) particolarmente significativi. Oggi Ama è in grado di trattare, in impianti propri, soltanto meno del **20% dei rifiuti indifferenziati raccolti** e il **6% della frazione organica**. Senza disporre di alcuna discarica di servizio, per lo smaltimento degli scarti a valle degli impianti utilizzati.
* Tale carenza impiantistica genera significativi extra costi, che originano proprio dalla necessità di effettuare il trattamento dei rifiuti in impianti situati per lo più al di fuori della regione.
* Con la conseguenza che il costo totale unitario della gestione dei rifiuti urbani a Roma è del 20% superiore al costo totale unitario medio dei comuni italiani più grandi.
* La finalità è quella di far recuperare ad Ama il perseguimento di due obiettivi primari:
* assicurare il mantenimento di un corretto livello di igiene, di pulizia e di decoro pubblici, come si conviene a un’importante capitale come Roma;
* realizzare un ciclo dei rifiuti economicamente e ambientalmente sostenibile, che non possa prescindere da una moderna impiantistica di trattamento, in grado di compiere la transizione verso un modello circolare di economia.
* A tal proposito, occorre assumere una visione complessiva del ciclo dei rifiuti, che riesca a gestire sia i flussi della differenziata, sia quelli dell’indifferenziata.
* Sapendo che questi ultimi potranno progressivamente ridursi, senza però scendere presumibilmente sotto il 40% dei rifiuti totali raccolti.
* Occorre superare l’orientamento ideologico che vede in chiave negativa gli impianti di trattamento/smaltimento, e che finisce per favorire le proteste alla costruzione degli stessi:
* opposizioni che sfociano in proteste del tipo NIMBY (Not In My Back Yard).
* Ma occorre, al contempo, attivare anche un forte recupero di responsabilità da parte della classe politica e delle istituzioni, al fine di superare l’altrettanto pericolosa sindrome NIMTO (Not In My Term of Office).
* effettuare un adeguato investimento in nuovi mezzi (rinnovo del parco veicoli che è molto datato) e una riorganizzazione completa delle officine di riparazione.
* Affinché funzionino al meglio, senza sprechi e inefficienze. Con l’obiettivo di giungere in due anni a una disponibilità giornaliera del 90% del parco mezzi in dotazione;
* incrementare la disponibilità quotidiana della forza lavoro, operando in due direzioni: nuove assunzioni per 300 unità (tra operai e autisti) in due anni; azione su aspetti di tipo motivazionale, con l’obiettivo di recuperare il divario con il tasso di assenteismo medio del settore.
* Perseguire livelli sia quantitativi, sia qualitativi di raccolta differenziata.
* Se la raccolta differenziata è di pessima qualità, essa rappresenta un mero aggravio di costo a cui, però, non corrisponde alcun beneficio, sia ambientale, sia economico.
* A tal proposito, occorre sbloccare la realizzazione dei centri di raccolta (già isole ecologiche), al servizio dei flussi di rifiuti da differenziare.
* Infatti, la crescita della quantità e della qualità della RD passa anche da un’efficace presenza sul territorio dei centri di raccolta.
* Considerando al massimo un bacino di 100mila abitanti per ogni centro di raccolta, il territorio di Roma dovrebbe disporne di almeno trenta.
* Ciò significa più che raddoppiare il numero di quelli attualmente disponibili.
* Progettare e realizzare gli impianti necessari a rendere il ciclo dei rifiuti di Roma sostenibile, sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo ambientale.
* Occorrono impianti di trattamento sia per il flusso dei rifiuti indifferenziati (RUR, Rifiuti Urbani Residui), sia per la gestione delle frazioni differenziate (in riferimento soprattutto alla frazione organica).
* Sotto il profilo dell’approvvigionamento finanziario a sostegno di tali operazioni, si potrà cercare di trovare almeno parte delle provviste tra i fondi destinati alla ripresa dalla crisi pandemica, fondi appositamente previsti nell’ambito del Recovery Fund dell’Unione Europea.

In particolare:

* per il trattamento della frazione organica occorrono 3 impianti con una capacità di lavorazione per ognuno pari a 60mila tonnellate annue.
* Affinché la città possa avere un’autosufficienza di trattamento superiore alla metà della frazione organica intercettata.
* Trasformare i due progetti impiantistici già presentati alla regione e relativi al solo trattamento aerobico dell’organico in progetti che prevedano la possibilità del trattamento integrato aerobico/anaerobico, al fine di poter recuperare, oltre al compost, anche il biometano, combustibile verde da poter impiegare nei veicoli da usare proprio per la raccolta dei rifiuti (esempio di economia circolare);
* per la gestione della frazione indifferenziata (RUR) occorrono, invece, due nuovi impianti per il trattamento meccanico biologico (TMB), con una capacità di trattamento di 250 mila tonnellate annue:
* uno in sostituzione dell’impianto del Salario (incendiato nel dicembre 2018);
* l’altro in sostituzione dell’impianto di Rocca Cencia, ormai vecchio e poco efficiente.
* La costruzione di uno tra i due impianti di Tmb potrebbe essere evitata se sostituita con l’entrata in funzione di un impianto già in essere a Guidonia, su cui manca però l’autorizzazione regionale ad operare.
* A valle degli impianti di Tmb, è necessario inoltre:
  + un impianto moderno di termovalorizzazione, della capacità di 300.000 t. annue (come dispongono tutte le grandi capitali europee), in grado di rendere la regione autonoma nella gestione dei rifiuti che residuano dai flussi differenziati.
  + Un impianto moderno di termovalorizzazione (di cui anche i rappresentanti dei cittadini interessati possano valutarne l’effettivo funzionamento e il rigoroso rispetto dei limiti di emissioni stabilito) potrebbe garantire anche quell’energia necessaria alla sostituzione di parte delle caldaie condominiali: particolarmente impattanti nell’atmosfera in termini di particolato emesso.
* Infine, per chiudere sostenibilmente il ciclo dei rifiuti, occorre anche una discarica di servizio, per l’alloggio della Fos (frazione organica stabilizzata) generata dai Tmb e per lo smaltimento gli scarti prodotti dagli impianti di trattamento dell’organico che non vengano assorbiti dal processo di termovalorizzazione.
* L’efficiente gestione del ciclo dei rifiuti prospettata potrà avere ripercussioni positive sul:
  + risparmio dei costi di trasporto e sulla riduzione delle emissioni ambientalmente nocive dei trasporti;
  + sulla qualità dei servizi di pulizia e di raccolta erogati; sulla puntualità degli stessi;
  + sul decoro generale della città;
  + sulle motivazioni dei cittadini a svolgere efficacemente la separazione delle frazioni differenziate:
    - con un conseguente aumento della qualità e della quantità delle stesse.
  + Nell’ottica di una crescita delle materie riciclate e quindi dell’economia circolare.

**113**









Roma è fra le peggiori città italiane in tema di performance ambientali e vivibilità, anche secondo il recente dossier Ecosistema urbano 2020.

A tal proposito, sosteniamo però che le “domeniche ecologiche”, oltre a un ulteriore danno all’economia e al commercio della Capitale, non hanno determinato in questi anni una valenza positiva a livello ecologico.

La Capitale è **all’89esima posizione**, in fondo alla classifica, per le scarse performance ambientali, peggio nel Lazio solo Latina al 98esima posizione, con la presenza nell’aria di Biossido di Azoto (NO2) in eccesso, 43,5 microgrammi per metro cubo di aria: su tale parametro Roma è addirittura al quintultimo posto a livello nazionale.

Anche un recente studio dell’Istituto per la bioeconomia del Cnr ha preso in esame le principali città italiane durante il periodo di chiusura dovuto al Covid-19, con la riduzione del traffico veicolare del **48-60%**, per quantificare l’impatto del traffico stradale sulla qualità dell’aria nelle aree urbane.

**114**









È emersa una significativa riduzione dei livelli di biossido di azoto, ma non della concentrazione di polveri sottili.

A fronte di una riduzione dei soli livelli di biossido di azoto (NO2), le concentrazioni di polveri sottili (PM2.5 e PM10) si sono ridotte in misura minore, mentre quelle di ozono (O3) sono rimaste invariate o addirittura in molti casi aumentate, come nella Capitale dove vi è stato un incremento del **14.7%**.

Quindi proponiamo di sospendere l’iniziativa delle “Domeniche ecologiche” a Roma, adottando ben altre soluzioni, come il controllo dell’emissione dei riscaldamenti soprattutto dei grandi uffici e delle mega strutture commerciali, un adeguato e più moderno trasporto pubblico, l’effettivo utilizzo dei mobility manager, mobilità alternative, la necessità di sforzi costanti di decarbonizzazione in tutti i settori emissivi.

Tutto ciò potrà effettivamente e concretamente migliorare la qualità dell’aria e della salute pubblica.

**115**







Per quanto concerne la possibilità di ricevere il Superbonus 110% per i lavori legati alla sostituzione dell’impianto termico degli edifici, quindi contribuire ad abbattere l’inquinamento, si propone di predisporre adeguati sportelli pubblici per agevolare la parte informativa e burocratica dell’iter amministrativo.

Preoccupante ancora la diffusa presenza di amianto negli edifici pubblici e nelle scuole, nei tetti e nelle coperture, nei serbatoi di acqua e nei materiali di isolamento termico.

Ipotizzare la trasformazione dei tetti di amianto in pannelli fotovoltaici per trasformare un problema sociale e di salute del cittadino, con una soluzione di attenzione alla salute, all’ambiente sostenibile, con un effetto anche sul risparmio economico nella gestione delle scuole.

* Attraverso la Direzione Cimiteri Capitolini Ama S.p.A. gestisce a Roma gli 11 cimiteri comunali, che hanno un’estensione territoriale complessiva di oltre 250 ettari.
* I tre cimiteri principali **Verano, Flaminio-Prima Porta e Laurentino**, definiti “maggiori”, sono i più estesi:
  + **Verano 83 ettari, Flaminio-Prima Porta 140 ettari e Laurentino 21 ettari**;
  + gli altri otto, classificati come “minori”, sono i cimiteri di **Ostia Antica, San Vittorino, Isola Farnese, Castel di Guido, Cesano, Maccarese, S. Maria del Carmine-Parrocchietta, S. Maria di Galeria.**

**RIFIUTI – Cimiteri Capitolini: Azioni da intraprendere**

**117**











procedere con una gestione attenta e con interventi di recupero e di manutenzione straordinaria dei cimiteri, che attualmente risulta molto carente.

Procedere con urgenti interventi di manutenzione nelle aree cimiteriali, compresi programmi di abbattimento delle barriere architettoniche di accesso.

Procedere, in particolare presso il Cimitero monumentale del Verano, alla messa in sicurezza delle tombe in stato abbandono.

Potenziare i forni per le cremazioni, ormai non sufficienti a soddisfare l’utenza in tempi adeguati, dato che le attese che si raggiungono prima della cremazione di una salma sono di oltre 30-40 giorni.

Maggiori controlli di sicurezza presso i principali cimiteri, potenziando anche il servizio di video sorveglianza.

* Nelle grandi metropoli come Roma la mobilità rappresenta un fattore sostanziale di equità sociale, equità nel poter accedere alle risorse che il territorio urbano offre.
* I cittadini a cui non è offerta la possibilità di muoversi pienamente nella città sono discriminati nei loro diritti fondamentali, sui quali si fonda il patto di cittadinanza.
* Le principali città europee hanno individuato da tempo strategie efficaci per fronteggiare la crisi del modello di mobilità urbana e rendere le città più competitive e vivibili.
* A oggi il “grave “guasto” generato nel passato configura un “ambiente” urbano aggressivo per le componenti deboli del traffico e poco adatto a un naturale incremento d’uso della bicicletta.
* Senza dubbio nel passato è venuto a mancare un approccio integrato al tema dello sviluppo della ciclabilità.
* Al contrario di ciò che è accaduto in altre grandi metropoli che, credendo in tale mezzo, sono arrivate a misurare spostamenti in bicicletta di un ordine di grandezza paragonabile a quello degli spostamenti su tutto il TPL romano.
* Il tema della ciclabilità urbana si pone come strategia centrale rispetto a diverse competenze, offrendo opportunità di ricucitura tra “ambiente” e altre competenze di governo del territorio.
* L’incremento nell’uso della bicicletta, infatti, non solo garantisce la riqualificazione dell’ambiente naturale, attraverso la riduzione dell’inquinamento acustico e atmosferico e la liberazione delle reti ecologiche di acque e di spazi verdi, ma dà un importante contributo alla riqualificazione dell’ambiente antropico:
  + attraverso, per esempio, la riqualificazione e la rivitalizzazione delle strade e delle piazze e il compattamento degli usi urbani entro distanze ragionevoli.
* È ormai noto che l’automobile vinca nel confronto con gli altri mezzi di trasporto e che il suo sviluppo fagociti la preziosa risorsa dello spazio pubblico;
* così come è noto che, circolando e sostando per la maggior parte del suo tempo di vita, inquini fortemente l’ambiente atmosferico, acustico e idrico; a sua volta la congestione veicolare rende estremamente difficile lo sviluppo della ciclabilità, quale modalità alternativa di trasporto.
* Infatti la forte vulnerabilità del mezzo in tale contesto, richiede un’adeguata protezione per l’integrazione nel sistema complesso della mobilità urbana, affiancato da un incremento dei controlli e dei processi di repressione di comportamenti illeciti da parte degli automobilisti.
* Dopo una ricognizione dello stato dell’arte della ciclabilità a Roma, è emersa con forza la necessità di un’efficace piano di sviluppo della ciclabilità.
* Il Piano dovrà necessariamente considerare la sinergia e la concorrenza dei diversi attori istituzionali coinvolti direttamente e indirettamente, oltre all’attuazione degli interventi che richiedono forti processi partecipativi con i diversi portatori di interesse, in particolare con le associazioni di categoria.
* Numerose indicazioni della Commissione Europea evidenziano l’importanza che la ciclabilità urbana ricopre nel quadro delle strategie generali di riqualificazione dell’ambiente urbano e lotta all’inquinamento acustico ed atmosferico.
* I principali stati europei, così come le amministrazioni locali delle principali metropoli, hanno individuato tra le buone pratiche di reazione all’emergenza traffico, lo sviluppo dell’uso della bicicletta per gli spostamenti sistematici in città.
* L’efficienza massima della bicicletta è espressa negli spostamenti urbani fino a 5 Km di distanza.
* l’inserimento in ogni progetto urbano o intervento di trasformazione della città della relativa parte del “Piano” progettata nella corrispondente porzione del territorio;
* l’inserimento sistematico e in via prioritaria delle infrastrutture per la ciclabilità nella programmazione ordinaria delle trasformazioni del territorio determinate dai Piani Generali e Locali del Traffico, dai lavori pubblici stradali, dalla realizzazione di nuovi insediamenti nell’ambito del PRG, dalla riqualificazione di quartieri (soprattutto con i programmi integrati), dalle nuove linee di trasporti pubblico su ferro, dai nuovi parchi, etc.;
* la definizione delle priorità di intervento e la programmazione degli interventi.
* Il Piano integra lo sviluppo delle infrastrutture lineari ciclabili, con lo sviluppo delle infrastrutture per la sosta delle biciclette e tutte le misure, le politiche e i servizi necessari allo sviluppo della ciclabilità urbana a Roma, articolandosi in quattro macro aree di intervento:
  + sviluppo delle infrastrutture lineari per la ciclabilità (piste ciclabili, percorsi ciclopedonali) di livello principale (corridoi) e di livello locale (reti di adduzione ai nodi di interscambio, bicicletta TPL e alle funzioni di quartiere);
  + sviluppo delle infrastrutture puntuali per la ciclabilità (parcheggi per biciclette) nei nodi di interscambio, nei principali poli attrattori e generatori di traffico e nelle scuole medie superiori, oltre che negli atenei;
  + sviluppo del trasporto al seguito sui mezzi pubblici (autobus, metropolitana, tram, ferrovie regionali);
  + sviluppo di servizi di trasporto innovativi (risciò, bike sharing) nelle aree centrali cittadine.
* Roma sconta un forte ritardo, rispetto alle altre città italiane e alle altre metropoli europee, nell’utilizzo della bicicletta, mezzo riconosciuto dalle principali realtà nazionali e internazionali e indicato dalla UE quale tassello fondamentale nella riqualificazione dell’ambiente urbano e nella lotta all’inquinamento.
* La strategia di intervento posta alla base dello sviluppo della ciclabilità nella città di Roma è stata definita partendo dalle caratteristiche della struttura urbana e della domanda e offerta di trasporto.
* Si ritiene che un’efficace strategia finalizzata ad incrementare l’uso della bicicletta debba necessariamente prevedere una forte integrazione del sistema ciclabilità col sistema complesso città/mobilità.
* Le macro azioni individuate tengono conto della consolidata struttura urbana a corone
* concentriche, della forma radiocentrica della domanda di mobilità e della struttura “storica” radiale della viabilità cittadina.
* La strategia tiene inoltre in considerazione gli elementi centrali della forma urbana che caratterizzano il nuovo PRG (centralità );
* Proprio in relazione alla forma urbana esistente e pianificata e alla domanda di spostamento esistente e prevista, il Piano prevede interventi finalizzati a incentivare la scelta della bicicletta per effettuare il primo spostamento dalle residenze ai parcheggi di interscambio con le linee del trasporto pubblico e a supportare anche quei cittadini che intendono effettuare l’intero spostamento con la bicicletta.
* Per garantire il raggiungimento di tale obiettivo il Piano è articolato su due linee principali di azione:
  + un primo livello che prevede la ricucitura e l’incremento delle piste ciclabili radiali di penetrazione e tangenziali (dorsali), così da consentire la scelta della bicicletta per effettuare tutto il proprio spostamento;
  + un secondo livello di intervento, ritenuto necessario in relazione all’elevata estensione del territorio comunale, che prevede lo sviluppo dell’intermodalità (uso della bicicletta in combinazione con i mezzi pubblici), attraverso la realizzazione di reti locali e servizi per la ciclabilità.
* Tali linee di azione si articolano in interventi di natura infrastrutturale e nel potenziamento di politiche e servizi per la ciclabilità.

**CURA DEL FERRO E CASO ATAC**

* Roma manca ad oggi di una visione di insieme che comprenda sia gli interventi di ampio respiro strategico sia quelli di breve e medio periodo indispensabili per dare risposte concrete alle nuove esigenze di mobilità della Capitale e dell’area vasta che la circonda. Azioni necessarie a risolvere l’annoso problema del traffico e ad implementare la sicurezza sulle nostre strade e migliorare il trasporto pubblico con le relative infrastrutture.
* Una scommessa che non comprende solo il rilancio delle grandi infrastrutture metropolitane e dei parcheggi di scambio, ma anche l’applicazione delle nuove tecnologie per la fluidificazione ed il controllo del traffico. Infrastrutture “immateriali” la cui applicazione, a un costo relativamente ridotto, consentirebbe alla Capitale un importante salto di qualità verso standard europei.
* Basti pensare al controllo satellitare applicato ai parcheggi e alla sosta, alla razionalizzazione nella distribuzione delle merci e nell’ingresso in città dei pullman turistici. Sfide concrete da vincere nel prossimo futuro.
* Le cause della congestione del traffico a Roma hanno origine lontane e sono sempre più aumentate con il passare degli anni.
* Tre sono però gli elementi che hanno pesato in maniera significativa:
* Il raddoppio della popolazione, la disordinata espansione urbanistica e la conseguente crescita vertiginosa della densità delle autovetture in circolazione.
* Attualmente il flusso veicolare della capitale conta infatti quasi due milioni di mezzi privati, per poco meno di tre milioni di abitanti.
* Una situazione sedimentatasi nel tempo, aggravata dalla mancanza di investimenti che, negli anni passati, sono stati veicolati verso altre emergenze della città, lasciandola sempre più ingessata nella morsa del traffico
* Una condizione di stallo che non ha favorito una corretta cultura della mobilità cittadina, portando l’automobile ad essere il mezzo di trasporto privilegiato senza che fossero opportunamente considerate le conseguenze e valutati i provvedimenti da porre in essere.
* Partendo dai presupposti delineati e nella consapevolezza che sia necessario avviare la città ad un progressivo trasferimento dalla mobilità del mezzo privato a sistemi di mobilità alternativi e grazie ad un lavoro in sinergia con tutti gli attori coinvolti, sono state formulate le linee di indirizzo atte a delineare le opportune modifiche del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile recentemente adottato, al fine di correggerne le criticità e farlo rispondere meglio alle esigenze dell’utenza, pubblica e privata, nel suo complesso.
* Un **PUMS** concepito come **forte integrazione tra i diversi sistemi di trasporto**, che individua i provvedimenti necessari all’interno di un’unica cornice di riferimento, contemplando sia la struttura esistente sia la realizzazione futura delle nuove grandi opere.
* Accanto alla strategia di lungo periodo, l’analisi effettuata ha individuato anche una serie di interventi di breve periodo, più puntuali, che rispondono alle reali situazioni di criticità presenti attualmente nella nostra città.
* Una metodologia già applicata in molti paesi culturalmente avanzati e con la quale Roma lancia la sua **sfida alla modernizzazione del trasporto pubblico locale.**
* La Roma attuale è abitata da oltre 2,7 milioni di persone ed è interessata nei giorni feriali (periodo pre-covid) da circa 7,1 milioni di spostamenti (di cui circa 6,15 milioni effettuati da residenti nel Comune di Roma).
* Mediamente ogni residente compie 2,4 (solo residenti maggiori di 14 anni) spostamenti giornalieri.
* Nell’ora di punta della mattina i romani effettuano 564mila spostamenti, pari al 9% del totale giornaliero e la percentuale di utenti che utilizza il sistema di trasporto pubblico è del 27%; il 67% effettua spostamenti con mezzi di trasporto individuali (autovettura 52% e motoveicoli/motocicli 15%) mentre il restante 6% sono spostamenti pedonali.
* Il 78% della componente pendolare extracomunale, nell’ora di punta della mattina si muove all’interno del GRA. In termini di ripartizione modale risulta che il 48% degli spostamenti extracomunali è effettuato con l’autovettura privata, il 10% in moto ed il 42% con mezzi pubblici.
* Prendendo in considerazione il solo territorio del Comune di Roma suddiviso nelle cinque corone concentriche delimitate da ZTL, Anello Ferroviario, sistema tangenziale intermedio (Togliatti ad est e Colli Portuensi-Pineta Sacchetti ad ovest), GRA e confine comunale, risultano quantitativamente e qualitativamente evidenti quali siano le questioni di carattere generale che devono essere affrontate nel futuro della città.
* All’esterno del GRA o al suo ridosso esistono una serie di concentrazioni di residenze ed attività di particolare rilevanza, spesso localizzate su assi stradali di capacità insufficiente e non adeguatamente servite da servizi di trasporto pubblico, in particolare da quelli su ferro.
* Esempi rilevanti sono realtà come Ponte di Nona, Porta di Roma, Acilia-Axa- Infernetto, Romanina, ecc.
* La forte radialità degli spostamenti verso le aree centrali della città sia dalle zone periferiche che in generale dalle aree extracomunali (Fiumicino, Guidonia, l’asse della Pontina), unitamente alla scarsa dotazione di servizi di trasporto pubblico efficaci, sono la chiave di analisi delle problematiche di congestione delle consolari storiche e del GRA.
* A conferma della criticità della situazione descritta, le analisi, effettuate attraverso modelli di simulazione e dati di monitoraggio del traffico, evidenziano che complessivamente all’interno del territorio comunale ben 570 Km di rete stradale nelle ore di punta è congestionata.
* In base a valutazioni di confronto tra la rete attuale congestionata e la stessa libera dal traffico, risulta che, nei periodi preCovid, le ore perse nella congestione a Roma sono state circa 135 milioni all’anno, che equivalgono ad una perdita di 1,5 miliardi di euro, al netto dei costi ambientali.
* In termini di uso dei diversi modi di trasporto, abbiamo una città in chiaro scuro con le aree centrali, in particolare all’interno dell’anello ferroviario, caratterizzate da un utilizzo del trasporto pubblico
* decisamente più elevato (fino al 50% in destinazione), mentre al di fuori dell’anello le percentuali scendono fino al 15%.
* In questo quadro le due ruote motorizzate assumono sempre più il ruolo di alternativa all’automobile soprattutto per accedere al centro storico dove circa uno spostamento su 4 in destinazione è effettuato con motocicli e ciclomotori. Ovvie le riflessioni sulla necessità ed urgenza di regolare maggiormente e rendere più sicuro l’utilizzo dei mezzi a due ruote ma anche di attuare politiche che favoriscano l’uso del trasporto pubblico e di sistemi di mobilità alternativi più “sostenibili” dal punto di vista ambientale e della sicurezza stradale.
* Un tema di interesse al fine di un inquadramento generale della mobilità romana è anche quello dell’intermodalità, in particolare dei parcheggi di scambio.
* Ancora oggi la mobilità nella città di Roma resta affidata per oltre il 65% al mezzo di trasporto individuale, con una significativa quota di spostamenti in motociclo, il cui parco è più che raddoppiato in 10 anni.
* Tutto questo ha aggravato l’intensità del traffico veicolare.
* Occorre moltiplicare l’offerta di parcheggi di scambio nelle aree esterne della città in prossimità della rete del ferro al fine di favorire l’intermodalità a beneficio del trasporto pubblico.
* A questo proposito, una soluzione sostenibile e innovativa per il futuro della città è quella di attuare il progetto Metrovia che offre una risposta concreta in termini di intermodalità. Un progetto promosso da qualche anno da un team di professionisti coordinato dall’architetto Paolo Arsena. (vedi paragrafo 2.1)
* Ampi spazi riguardano il potenziamento e l’ottimizzazione dell’attuale sistema di mobilità attraverso:
  + la riorganizzazione della rete di trasporto pubblico di superficie attraverso il ridisegno della
  + rete portante e della rete periferica;
  + l’individuazione di tracciati idonei per il potenziamento della rete tranviaria e per sistemi di trasporto innovativi di media capacità, avviando la fase progettuale/realizzativa di quegli interventi già valutati a livello di fattibilità tecnico-trasportistica;
  + il potenziamento dei servizi ferroviari metropolitani anche attraverso la rinegoziazione dei livelli di offerta erogati;
  + il potenziamento dei parcheggi di scambio esistenti e la rapida realizzazione di quelli in fase di progettazione avanzata;
  + l’attuazione di nuove politiche, anche innovative, per la regolazione della mobilità privata, incluse le due ruote;
  + la diffusione delle tecnologie per l’informazione e l’accessibilità ai servizi, sia del trasporto pubblico che privato;
  + la valorizzazione dei modi non motorizzati, non solo per gli spostamenti occasionali ma anche per l’accessibilità sistematica al trasporto pubblico;
  + la promozione di modi di trasporto collettivo di “nicchia” (taxi collettivo, car sharing, car pooling, ecc.) mirati a soddisfare le particolari esigenze di parte della popolazione e di aree
  + con caratteristiche tali da richiedere servizi su misura del territorio urbano.
* I romani, oltre ad avere una mobilità di bassissima qualità, hanno anche gravissime restrizioni nella loro libertà di movimento:
  + a Roma ogni cittadino effettua mediamente poco più di 2 spostamenti al giorno; nelle metropoli più dinamiche gli spostamenti sono nell’ordine di 4 al giorno.
* In definitiva si è in presenza di una forte domanda di mobilità inespressa proprio a causa della inefficienza del sistema di trasporti.
* Il PUMS dovrà quindi assumere una serie di obiettivi quantitativi per:
  + migliorare l’accessibilità delle persone e delle merci all’area romana ed al suo hinterland, prioritariamente incrementando la ripartizione modale a favore del trasporto pubblico;
  + ridurre l’inquinamento atmosferico ed acustico dovuti al traffico ed alla congestione;
  + garantire la tutela dei beni archeologici ed architettonici della città nonché del suo “patrimonio verde”;
  + migliorare la sicurezza e la qualità delle infrastrutture;
  + aumentare la conoscenza ed il rispetto delle regole.
* Il soddisfacimento di questi obiettivi si traduce in un’idea organizzativa della città che prevede:
  + un’articolazione della mobilità tale per cui con l’avvicinarsi al centro sia sempre maggiore l’utilizzo del trasporto pubblico ed in periferia, nonché nelle centralità, sia comunque garantita l’accessibilità a sistemi forti su ferro di elevata qualità;
  + l’allontanamento del traffico veicolare di attraversamento sia nella città consolidata che nelle periferie;
  + il potenziamento della mobilità di connessione con porti e aeroporti;
  + la valorizzazione delle vie d’acqua;
  + la progressiva pedonalizzazione del Centro Storico cioè la creazione di una rete di percorsi pedonali protetti nel centro storico abbinata alla pedonalizzazione integrale di aree a forte valenza attrattiva, quindi l’estensione di tale rete di percorsi alle aree meno centrali;
  + l’uso diffuso di tecnologie per il controllo e l’informazione del traffico privato e della mobilità pubblica;
  + un processo educazionale del cittadino e delle istituzioni addette ai controlli verso una maggiore consapevolezza su regole e sicurezza stradale.
* **Metrovia**: trasformare Roma con le metropolitane possibili
* In tema di mobilità, Roma ha un deficit impressionante: 3 sole metropolitane per la seconda città più estesa d’Europa. Per questo sconta un insostenibile problema di traffico.
* Il “progetto Metrovia 2021”, proposto dall’arch. Paolo Arsena in collaborazione con un team di professionisti, offre una soluzione vantaggiosa che mette Roma al passo con l’Europa, diventando anche occasione per rigenerare lo spazio urbano.
* Si tratta di sfruttare le infrastrutture ferroviarie esistenti per creare sei nuove linee di superficie con un servizio identico a quello delle metropolitane ipogee e a queste integrato: aggiungendo complessivamente 50 nuove fermate e triplicando i nodi di scambio (dagli attuali 7 a 26).
* Il tutto è possibile implementando sul nodo di Roma la tecnologia ad Alta Densità, come previsto dai piani di FS.
* Il risultato è un sistema di 11 linee complessive a servizio della città: le 4 metro ipogee (compresa quella prevista e non ancora realizzata), le 6 nuove metro di superficie, più una ferrovia urbana circolare.
* Il tutto affiancato al servizio dei treni regionali, che continuano a circolare, come e meglio di prima, offrendo nuovi benefici ai pendolari perché saltano alcune fermate e arrivano più in fretta alle principali destinazioni.
* La convivenza avviene, a seconda delle linee, in due differenti modalità.
  + 1) Su tracciati “paralleli” ricavati dai percorsi ferroviari esistenti, utilizzando una tratta scarica e un raddoppio già previsto.
  + 2) Sullo stesso tracciato con l’inserimento, in alcune stazioni, dei binari di precedenza.
* Il servizio urbano viene esercitato da treni allestiti come metropolitane, sulla falsariga di rotabili come le S-Bahn di Berlino, della London Overground o di alcune linee RER parigine.
* Il servizio regionale invece, quando si svolge su linea separata, potrà continuare ad essere esercitato con gli attuali convogli previsti.
* Scavi ridotti al minimo; riuso dell’esistente; pochi disagi per la circolazione urbana (si lavora sul sedime delle linee ferroviarie).
* Una rivoluzione possibile e vantaggiosa sotto tutti gli aspetti, capace di rimettere in moto l’economia della città, con tanti cantieri diffusi di piccola entità e soprattutto con la prospettiva di una mobilità molto più efficiente, capace di richiamare gli investitori e le grandi aziende.
* Un sistema in grado di valorizzare il mercato immobiliare e di venire incontro alle esigenze di sostenibilità ambientale, favorendo il trasferimento degli spostamenti dalla gomma al ferro.
* La realizzazione si può condurre per tappe, e nel primo quinquennio sono tecnicamente realizzabili 4 delle 6 linee metropolitane di superficie.
* A fronte dei 300 milioni a km di una metro ipogea, **il costo unitario** stimato per Metrovia è di **30 milioni**, per un **totale di 5 miliardi** (3 miliardi è il costo speso fin qui per metro C).
* Le **10 linee metropolitane** di Metrovia sono il primo passo, il necessario presupposto per dotare Roma in tempi rapidi di una rete su ferro efficiente.
* Poi, per **estendere il livello di copertura all’intero tessuto urbano**, la rete delle metropolitane ha bisogno di essere integrato, in superficie, con una **rete di Metrotram** di 12 linee cioè con un servizio più capillare capace di colmare gli spazi non serviti, mantenendo lo **stesso livello di efficienza**.
* L’obiettivo è quello di innescare un graduale ma imponente processo di **riduzione del mezzo** privato nel traffico urbano offrendo, contestualmente, l’alternativa di un servizio su ferro ben ramificato e funzionale che vada oltre il mero servizio tramviario come quello attuale a Roma (anche sulle linee recenti).
* I Metrotram, anche se non sempre corrispondono, sotto il profilo tecnico, ai veicoli a cui siamo abituati a pensare, sono tram svincolati dal traffico e ad “alta efficienza” in grado di offrire un servizio di superficie capiente, puntuale, rapido, che interseca ed integra quello della Metrovi
* E perché i Metrotram e non gli autobus? Anzitutto per una questione di capienza, decisamente migliore su ferro. Basta osservare la tabella sotto indicata che mostra la capacità di trasporto dei vari mezzi pubblici, espressa in pphpd (passeggeri per ora per direzione):



* Poi perché **i tram** (anche a idrogeno in **alcune tratte** come ad esempio **T3, T4, T6, T8) non inquinano**, non sporcano, non fanno rumore. Sono adatti alla città green che dobbiamo immaginare per il futuro.
* Infine, ed è il motivo più importante, perché il percorso è concepito interamente in autonomia dal traffico urbano.
* E il Metrotram è il mezzo più indicato per **viaggiare in corsia protetta**, mentre l’autobus, più dinamico e flessibile, esprime meglio le sue potenzialità solo quando deve divincolarsi tra le auto e gli ostacoli delle corsie promiscue.
* I costi
  + 4,8 miliardi il costo totale delle 11 metropolitane di Metrovia (ma la cifra da stanziare è poco più di 3 miliardi) senza le future estensioni ipogee.



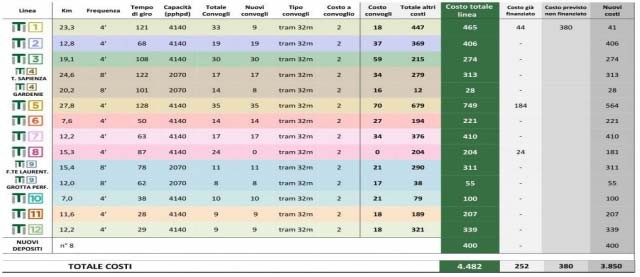
* Le principali voci di costo
* Oltre al costo del materiale rotabile, evidenziato in tabella, nel computo, sotto la voce “altre spese” per ogni linea sono state calcolate le seguenti voci di costo: opere infrastrutturali connesse alla realizzazione del sistema, nuove stazioni, e interventi su quelle esistenti, adeguamento del segnalamento e blocco, opere civili connesse alla realizzazione delle linee, barriere antirumore e comunicazione visiva



* + 4,5 miliardi il costo totale dei 12 metrotram (con una cifra da stanziare pari a 4,230 miliardi).



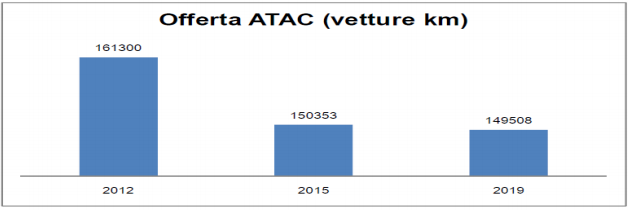
* + 4,5 miliardi il costo totale dei 12 metrotram (con una cifra da stanziare pari a 4,230 miliardi).
* Le principali voci di costo Oltre al costo dei convogli, evidenziato in tabella sotto ini, nel computo, sotto la voce “altre spese” per ogni linea sono state calcolate le seguenti voci di costo: nuovi tracciati, tratte sotterranee, tratte riqualificate, opere speciali e comunicazione visiva





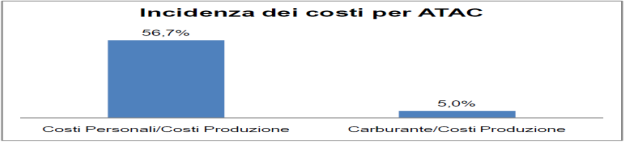
**Consulta Innovazione, Smart City e Sostenibilità**

* MESSA A GARA OPERE ISTANZE MIT 2018-2019
  + Tramvia Togliatti (Ponte Mammolo-Subaugusta);
  + Tramvia Tiburtina (Verano- Tiburtina FS);
  + Fornitura di 50 tram di nuova generazione;
* PROGETTAZIONE E MESSA A GARA OPERE ISTANZE MIT 2020
  + Stazione metro C di piazza Venezia (integrazione quadro economico);
  + Nuovi treni per la linea C della metropolitana;
* • Nuovi 6 treni per le metro A e B;
  + Tramvia TVA Termini-Vaticano-Aurelio: solo tratta da Termini fino a largo di Torre Argentina,
* valutando la connessione con la linea 8 ed evitando così la sovrapposizione al prolungamento della linea C (il progetto presentato prevede 3 km in sostanziale ricalco del tracciato della metropolitana, da piazza Venezia a Ottaviano).
* LE METROPOLITANE: TRATTE PRIORITARIE
  + Linea A: prolungamento Battistini-Boccea GRA;
  + Linea B: prolungamento Rebibbia - Casal Monastero;
  + Linea C: prolungamento Venezia-Clodio;
  + Linea D: progettazione definitiva dell’intera linea Agricoltura-Ojetti, a cominciare dalla tratta nord, collegabile da Val d’Ala con la ferrovia Roma Nord;
  + Linea E: predisposizione in metropolitana dei 28 km della linea Roma-Lido
  + Linea F: trasformazione in metropolitana dei 12,5 km della tratta urbana Flaminio Montebello (con la realizzazione della fermata Valle Giulia e la diramazione a Ojetti all’altezza di Campi Sportivi) Roma-Civita Castellana-Viterbo e potenziamento della tratta extraurbana
  + Chiusura dell’anello ferroviario (tratta Vigna Clara-Nomentana)
* LE METROPOLITANE: ULTERIORI TRATTE
  + Linea B1: prolungamento Jonio-Porta di Roma;
  + Linea C: prolungamento Farnesina-La Giustiniana;
  + Linea D1: diramazione Fermi-Corviale;
* TRAMVIE: TRATTE ED AZIONI PRIORITARIE
* **Presentazione di nuove istanze di finanziamento MIT 2021-2026:**
* Trasformazione delle linee tranviarie in Metrotram, attraverso l’adeguamento delle tratte esistenti alla tecnologia UTC (Urban Traffic Control) con realizzazione di sede dedicata esclusiva lungo tutto il percorso e adozione del medesimo sistema per le nuove tratte/linee.
  + Tramvia Tiburtina FS-Ponte Mammolo;
  + Tramvia Tor Sapienza (prolungamento linea 14);
  + Tramvia Silvestri (prolungamento linea 8);
  + Tramvia Flaminia (prolungamento linea 2);
  + Tramvia Borghese (tramviarizzazione linea bus 490);
  + Tramvia Parioli (Piazza Ungheria-Auditorium-viale Angelico);
  + Completa revisione del tracciato della linea G, secondo le linee guida del Metrotram T1 del progetto Metrovia (itinerario Termini – piazza Vittorio – Porta Maggiore – Prenestina – Pigneto – Casilina – Torre Spaccata – Anagnina)
  + Metrotramvia H (Anagnina-Torre Angela) estesa fino a Tor Bella Monaca
  + Integrazione e modifica del PUMS;
* Ciclabilità:
  + Ripristino del bike sharing comunale;
  + Ampliamento della rete;
  + Campagne di sensibilizzazione.
* Sicurezza Stradale, con l’obiettivo di dimezzare i morti in strada entro il 2030
  + Realizzazione delle “zone 30” e isole ambientali;
  + Realizzazione di misure di sicurezza attiva e passiva.
* Accessibilità della città per tutti:
  + Adeguamento e installazione degli ascensori;
  + Sostituzione della flotta autobus;
  + Istituzione della Consulta Cittadina per l’Accessibilità.
* Adeguamento del servizio autobus di superficie:
  + Rinnovo della flotta Atac attraverso un piano pluriennale che preveda l’acquisto di almeno autobus;
  + Fluidificazione del servizio;
  + Adeguamento del contratto di servizio Comune-Atac;
  + Nuovo bando di gara per il servizio periferico.
* Completamento della maglia ferroviaria urbana:
  + Accelerazione dei lavori della stazione Pigneto;
  + Realizzazione dei nodi di scambio di Ponte Lungo-Tuscolana e Libia-Nomentana;
  + Nuove fermate Zama, Quadraro (ex Selinunte), Statuario e Massimina.
* Problematiche
* **UN’OFFERTA SEMPRE PIÙ SCADENTE**
* Un’azienda ATAC, la società del Comune di Roma Capitale, che gestisce il servizio di trasporto pubblico non è in grado da anni di effettuare un servizio efficiente.
* Nel corso dell’ultimo decennio, l’azienda ha perso oltre 10 milioni di vetture chilometro, nonostante l’entrata in servizio della metro C.

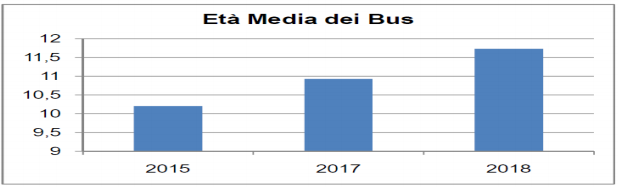


**Consulta Innovazione, Smart City e Sostenibilità**

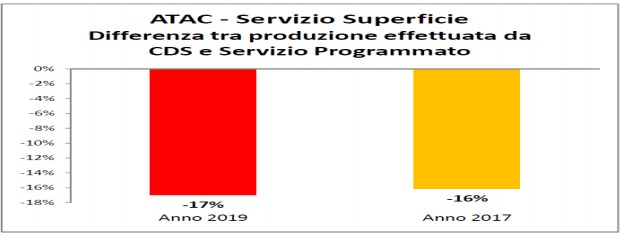
* IL CONCORDATO NON RISOLVE I PROBLEMI
* Il concordato non ha migliorato la situazione, che ha lasciato nell’incertezza sempre maggiore anche i fornitori dell’azienda. La situazione del concordato non aiuta inoltre a migliorare la situazione, perché i fornitori sono messi sotto pressione, oltre al fatto che i creditori (in buona parte i contribuenti romani) probabilmente non vedranno più rimborsati i soldi che gli spettano.



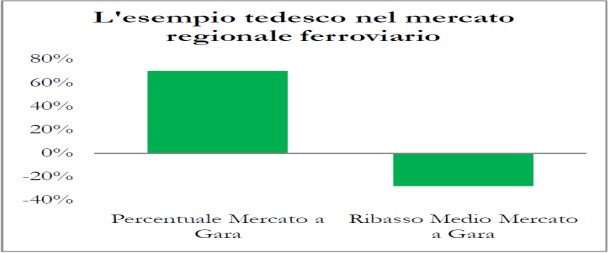
* COSTI DEL PERSONALE E ASSENTEISMO
* Tra il 2014 e il 2019 i costi del personale sono cresciuti da meno del 45 per cento del totale a quasi il 57 per cento. Un incremento delle spese correnti che tuttavia lasciano sempre meno spazio per gli investimenti. Al tempo stesso, un altro dei problemi si trova nel tasso di assenteismo. ATAC ha registrato un tasso del 12,5 per cento nel 2019, di molto superiore ad esempio rispetto ad ATM a Milano dove il tasso è stato inferiore all’8 per cento. Questo significa che in media quasi 1400 dipendenti al giorno hanno un motivo per non presentarsi al lavoro.
* POCHI INVESTIMENTI E FLOTTA VETUSTA
* Troppe spese correnti nel corso degli anni hanno portato a mancanza di investimenti. E la mancanza di investimenti porta ad avere una flotta di bus troppo vecchia che non riescono più ad uscire dai depositi. dall’età media della flotta degli autobus. Tra il 2015 e il 2018 è cresciuta da circa 10 anni ad oltre 11 anni e mezzo.



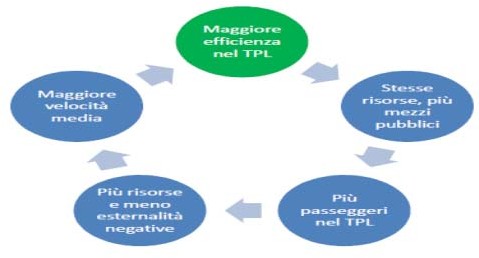
* OFFERTA CARENTE, CONTRATTO NON RISPETTATO
* Il risultato è molto evidente per chi prova ad aspettare un bus a Roma. Nel 2019 ATAC è stata inadempiente, offrendo 17% meno del servizio da contratto, per quanto riguarda il servizio di superficie, di gran lunga il più importante per l’azienda.



* 9 MILIARDI DI SOLDI PUBBLICI IN 11 ANNI
* Tutte queste scelte lasciano l’azienda in forte difficoltà e i cittadini romani alle prese con un servizio di trasporto pubblico locale non soddisfacente a fronte del fatto che tra il 2009 e il 2019, ATAC ha ricevuto quasi 8 miliardi di euro di sussidi pubblici e nonostante questo ha cumulato perdite per quasi 1,4 miliardi di euro. Un buco di circa 9 miliardi di euro in 10 anni che i contribuenti romani pagano ogni anno tramite una delle tassazioni più elevate in Italia.
* COSTI DEL SERVIZIO ELEVATI
* Il fatto che nell’ultimo biennio l’azienda non ha perso soldi (come ultima riga di bilancio) deriva dal fatto che ammortamenti e deprezzamenti e interessi sono stati ridotti per centinaia di milioni di euro (a scapito di fornitori e contribuenti). Dal 2016 al 2019 i contributi pubblici sono aumentati di circa 40 milioni di euro, nonostante il servizio non sia aumentato come numero di vetture chilometro. I costi per vettura chilometro sono più che doppi rispetto alle migliori best practise europee.
* SCADENZA DEL CONTRATTO
* Il contratto di servizio tra il Comune di Roma Capitale e ATAC scade a dicembre del 2021.
* Soluzioni
* **ASSEGNAZIONE DEL SERVIZIO**
* In generale non vi è una chiara tendenza a fare delle gare per l’assegnazione del servizio e spesso l’ente affidante si trova in un regime di contiguità con l’azienda incumbent che poi effettuerà il servizio stesso di trasporto pubblico locale. In teoria l’affidamento mediante gare è lo strumento principe per l’assegnazione del servizio indicato dal Regolamento Europeo 1370/2007 (art.5), ma possono essere permesse anche altre due modalità, quali la gestione diretta (la fornitura del servizio è fatta dalla stessa autorità competente) e l’affidamento diretto (in house).
* Fare le gare non è semplice. L’Autorità di Regolazione dei Trasporti con la delibera 49 del 2015 ha indicato quali siano le misure per la redazione dei bandi e delle convenzioni relative alle gare per l’assegnazione in esclusiva dei servizi di trasporto pubblico locale passeggeri, ma queste misure sono state poi disattese dalla politica. Esiste dunque una delibera da parte dell’Autorità indipendente che “spiega” come fare le gare per l’assegnazione del servizio.
* UTILIZZO EFFICIENTE DEGLI ASSET
* È bene ricordare che il costo del personale può essere diminuito con un miglioramento dell’organizzazione e un aumento complessivo della produttività. L’utilizzo degli assets e il coordinamento tra la gestione del personale e l’utilizzo degli assets aziendali stessi (si pensi al caso limite di ATAC dove il personale operativo non ha autobus) possono portare ad un’efficienza dei servizi. La questione non si riduce dunque tanto al costo del personale, ma all’utilizzo efficiente dello stesso.
* Se un’azienda non acquista nuovi mezzi, avrà un eccesso di personale con una riduzione anche dell’offerta.
* AUTORITÀ INDIPENDENTI
* Un sistema efficiente ha tuttavia bisogno anche di programmatori di servizio e di autorità indipendenti efficienti. Non è possibile avere un processo di gara, che porti all’efficienza del sistema, senza avere un sistema di Agenzie che sappiano fare queste gare.
* A Roma, come nel resto d’Italia non esiste un’Agenzia in grado di fare le gare
* **AGENZIE DI REGOLAZIONE E GARE**
* Le Agenzie dovrebbero essere totalmente indipendenti dalla politica, magari con un sistema di finanziamento simile a quello che già succede per l’Autorità di regolazione dei Trasporti.
* Solamente un’Agenzia forte ed indipendente può portare ad avere un settore del trasporto pubblico locale realmente in concorrenza.
* Rispetto alle Agenzie è bene introdurre due tematiche importanti legate alla teoria economica:
  + l’asimmetria informativa e il dimensionamento ottimale dei bacini.
* BARRIERE ALL’INGRESSO
* Vi è un ulteriore tema legato ai bacini e alle gare che la stessa Autorità di Regolazione dei Trasporti ha sottolineato diverse volte, vale a dire quello legato agli investimenti. Spesso l’investimento in materiale rotabile o mezzi pubblici rischia di diventare un blocco alla concorrenza.
* Di fatto, se il materiale rotabile è acquistato da una Regione e viene dato all’operatore di trasporto pubblico, c’è il serio rischio che nel momento della gara vi sia una asimmetria tra i diversi offerenti e l’incumbent sia di fatto avvantaggiato.
* Partecipare a delle gare dove sono previsti investimenti per miliardi di euro, significa dover avere sempre una dimensione molto grande e ridurre la contendibilità delle gare stesse.
* BENEFICI DELLA LIBERALIZZAZIONE
* I benefici della liberalizzazione sono abbastanza chiari, laddove si svolgono delle gare effettuate in maniera corretta.
* Una liberalizzazione completa che non può e non deve riguardare solamente alcuni bacini, lasciando intatto il potere monopolistico di alcuni attori locali rilevanti.
* Un esempio interessante è stato sicuramente quello dell’apertura del mercato regionale su ferro in Germania.
* Con una contribuzione in forte calo a parità di treni chilometro offerti, si sono liberate delle risorse da utilizzare anche nel settore dei trasporti.
* Questo può valere anche nel TPL a livello cittadino.



* CIRCOLO VIRTUOSO DELL’UTILIZZO EFFICIENTE DI RISORSE PUBBLICHE
* La figura seguente evidenzia quale sia il circolo virtuoso che è possibile attivare grazie ad un miglior utilizzo delle risorse pubbliche. In figura il circolo virtuoso della liberalizzazione del TPL



* Il trasporto su ferro nelle aree urbane è essenziale proprio per limitare il traffico ed è il mezzo più efficiente per trasportare un numero elevato di passeggeri in uno spazio limitato.
* Al tempo stesso, l’utilizzo in generale del trasporto pubblico locale, come abbiamo visto, permette di avere una minore congestione dovuta al traffico.
* Il traffico quindi è un’esternalità negativa, vale a dire che genera dei costi che non vengono contabilizzati direttamente nell’analisi economica.
* Investire su nuove linee metropolitane, porta ad avere grandi benefici ambientali e di mobilità cittadina.
* TECNOLOGIA E INVESTIMENTI PRIVATI
* L’arrivo di nuovi investitori esperti del settore, magari grazie a processi di gara efficienti, con obiettivi pubblici di innovazione e rinnovamento della flotta, possono portare il settore TPL verso una nuova rinascita. Il settore del trasporto pubblico locale si trova di fronte ad un cambiamento epocale.
* Buona parte della politica locale non sembra essersene accorta, ma di fatto il settore automotive in generale sarà quello che maggiormente subirà l’impatto della rivoluzione tecnologica.
* EFFICIENZA ED IMPATTO SUL LAVORO
* Un utilizzo efficiente di risorse potrebbe portare ad un incremento dell’offerta del 25 per cento nell’ambito cittadino romano, a parità di risorse pubbliche.
* Questa efficienza porterebbe anche a creare diverse migliaia di posti di lavoro, grazie alla maggiore competitività dell’economia romana dovuta ad un sistema di trasporto pubblico più efficiente.



INNOVAZIONE SMART CITY E SOSTENIBILITA’

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Innovazione, Smart City e Sostenibilità**

**186**

* La Consulta Smart City e Mobilità sostenibile riunisce esperti, professionisti, accademici, funzionari pubblici e le associazioni di categoria e vuole essere uno strumento di consultazione, di monitoraggio e di proposta (programmatica) in merito ai vari temi chiave della città intelligente, dei trasporti e delle nuove forme di mobilità sostenibile.

**187**





L’attuale emergenza sanitaria, economica e sociale ha fatto evidenziare inaspettatamente la fragilità del sistema in cui viviamo. L’istinto ci spinge a desiderare un simbolico “ritorno alla normalità” ma, in realtà, è necessario pianificare un futuro ben diverso da quella “normalità” e questo processo non può che partire dal ripensamento della città in cui viviamo. Si fa riferimento al modo in cui viviamo gli spazi della città (ad es. utilizzo maggiore degli spazi aperti rispetto a quelli chiusi), come accediamo ai servizi della città e come ci muoviamo nelle città.

Oggi la Capitale d’Italia registra (sempre di più) un basso livello di qualità della vita. Le cause sono diverse: l’inquinamento atmosferico, il sovraffollamento, il divario digitale e tecnologico tra il centro e la periferia, l’insicurezza, la mancanza di investimenti nelle infrastrutture, l’eccessivo tempo perso in spostamenti, la scarsa tutela ambientale (a partire dalla gestione dei rifiuti) e le complessità amministrative che rendono eccessivamente difficile e onerosa la crescita della competitività del territorio e la vita dei cittadini.

* È necessario proiettare Roma verso lo sviluppo urbano intelligente e diverso di Smart City con una visione strategica di medio-lungo termine, pianificata, organica e connessa alla capacità di leggere le potenzialità del territorio romano mettendo in evidenza le criticità e le opportunità di tutti i temi chiave legati alla Smart City. Ma, soprattutto, la città intelligente si concretizza attraverso 3 elementi: vivibilità, lavorabilità/funzionalità e sostenibilità.
* La vivibilità significa una migliore qualità della vita per i residenti della città ossia energia poco costosa, trasporto di massa efficiente e conveniente, acqua e aria pulita, raccolta efficiente dei rifiuti, bassa criminalità, risposte di emergenza veloci, scuole sicure e facile accessibilità ai diversi luoghi di intrattenimento.
* La funzionalità/lavorabilità s’intende lo sviluppo economico accelerato con più posti di lavoro e migliori (con aumento del PIL), in modo da creare luoghi dalla forte attrattività e ricchi di opportunità per i loro abitanti (le persone e i talenti). Tutto questo deve essere accompagnato da servizi e da infrastrutture quali la connettività a banda larga, energia poco costosa, pulita e affidabile, alloggi a prezzi accessibili, e opportunità educative.
* La **sostenibilità** s’intende quella di garantire ai cittadini l’accesso alle risorse delle quali hanno bisogno. Le città intelligenti consentono l’uso efficiente delle risorse naturali, umane ed economiche e promuovono il risparmio dei costi e la riduzione delle imposte. Ciò significa che si devono realizzare le infrastrutture più durevoli e più efficaci con benefici sociali, economici e ambientali per i cittadini.
* E la tecnologia come entra in gioco?
* Essa rappresenta lo strumento (e non il fine) per migliorare la città ed il rapporto cittadini/PA. In particolare, l’innovazione tecnologica può contribuire a pianificare la Smart City a Roma per trasformarla in una citta interconnessa e interoperabile, che si muove come un ecosistema unico che superi il meccanismo piramidale tipico delle organizzazioni amministrative pubbliche del secolo scorso.
* Sussiste oggi la possibilità, attraverso i nuovi strumenti tecnologici, di sviluppare un sistema di governo del territorio che metta il cittadino al centro dell’azione amministrativa e gli consenta di fruire della città e dei servizi in modo da migliorare la sua qualità della vita in termini di maggior tempo a disposizione, di efficacia dell’azione amministrativa e di abbattimento degli spostamenti inutili.
* La Rete (5G), l’intelligenza artificiale, l’Internet of Things - IoT (attraverso sensori si riescono a fare cose straordinarie e innovative a costi notevolmente inferiori) costituiscono i presupposti tecnici per la nascita di una comunità interoperabile, il cui sviluppo è inevitabilmente compito della politica del territorio e dell’azione amministrativa.
* Come approcciare questo cambiamento al fine di realizzare la città intelligente (vivibile, funzionale e sostenibile) e competitiva, preparandosi meglio alle sfide future come il Giubileo 2025 (ed eventualmente Expo 2030)? Suddividendo le aree di intervento in 7 pilastri:
  + 1. Smart Grid(s), reti intelligenti che rappresentano l’evoluzione sostenibile economica, sociale ed ambientale delle infrastrutture di rete negli ambiti di telecomunicazioni, trasporti, energetico, idrico, ecc. su cui si basa il miglioramento dei servizi smart
  + 2. Smart Mobility, per ottimizzare la mobilità grazie alle tecnologie dei sistemi di trasporto intelligenti e all’offerta di soluzioni di trasporto innovative e sostenibili (car sharing, bike sharing, mobilità elettrica e micro mobilità)
  + 3. Smart Energy, focalizzato sulla sostenibilità ambientale, ad esempio grazie all’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e a una concreta rigenerazione urbana
  + 4. Smart Environment, adozione di sistemi avanzati di monitoraggio dell’acqua, dell’aria o dei flussi di rifiuti
  + 5. Smart Living, attenzione al miglioramento della vivibilità urbana e alla sicurezza dei cittadini
  + 6. Smart People & Economy, ossia la capacità di creare un ambiente favorevole allo sviluppo delle imprese/start up e della cultura, in grado di attrarre capitale umano e intellettuale
  + 7. Smart Governance, con l’obiettivo di strutturare in maniera sostenibile la gestione dei processi cittadini con il supporto di strumenti digitali al fine di offrire servizi più fruibili ed efficaci, oltre alla possibilità di partecipare più attivamente alla vita amministrativa
* Rispetto alle sopraindicate aree di intervento, Roma ha la possibilità di sfruttare le opportunità offerte dalla nuova programmazione dei fondi strutturali UE 2021/2027 e dalle massicce risorse economiche provenienti dal Green New Deal e dal Recovery Fund - Next Generation EU.
* Gli ostacoli?
  + Il Bel Paese (e la sua Capitale d’Italia) ha una tradizione di lentezza e indolenza figlia di un sistema amministrativo elefantiaco, inadeguato, poco digitalizzato e di una iper legiferazione statale e locale: il mastodontico codice degli appalti (anche se rivisitato e non migliorato con il decreto Rilancio del Governo Conte bis) è uno degli esempi del blocco degli investimenti pubblici e privati nella nostra città (come in altre) e che determina la scarsa capacità di spesa.
* In altre parole, si richiedono numerosi adempimenti a funzionari pubblici, a cittadini e imprese. Di qui la necessità ineludibile di semplificare.
* Perché è là, nella complessità degli iter, nella farraginosità delle norme, nella scarsa trasparenza anche sul piano delle responsabilità che si annidano l’inefficienza ma anche i fenomeni illeciti.
* E proprio la semplificazione sarà l’oggetto di uno dei primi decreti legato al Recovery su cui il Governo Draghi sta già lavorando.
* Questa burocrazia asfissiante è la vera pandemia da sconfiggere
* Fino ad oggi si sono immaginate le reti nell’ottica “smart city” quasi esclusivamente come reti elettriche intelligenti. Il paradigma sta però velocemente cambiando.
* Le reti della città sono l’elemento fondamentale sul quale si interconnettono i servizi delle nuove “smart city”.
* Una città moderna ed efficiente che vuole definirsi “smart” deve curare con la massima attenzione i suoi networks.
* L’accesso alle reti in modo diffuso ed economico crea i presupposti di crescita e aumento della produttività.
* Nella storia lo sviluppo delle reti ha sempre garantito benefici all’umanità: dalle reti stradali, ferroviarie, idriche, fognarie, telefoniche fino a quelle moderne come internet, GSM, 4G, 5G e reti di monitoraggio.
* L’accesso “intelligente” ed “economicamente vantaggioso” per la collettività romana alle reti è uno dei motori sul quale si baserà lo sviluppo futuro della città.
* Ecco perché diventa difficile ripensare Roma senza partire dalle reti e dal loro stato e senza proporne il loro sviluppo.
* La forma di “monopolio naturale” di queste reti crea enormi problemi per il loro sviluppo futuro.
* Su tale considerazione occorre fare un focus sulla storia recente: la liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni ha consentito un rapido sviluppo ed un crollo dei costi del servizio telefonico e della rete GSM.
* Questo è il modello che è alla base della nostra proposta, perché il primo interesse del cittadino non è chi gestisce le reti, ma a quali costi si ha accesso ad esse.
* Reti di telecomunicazione
* Lo sviluppo del 5G è assolutamente una opportunità da non perdere per Roma.
* Si propone la creazione e il potenziamento delle capacità digitali del Comune di Roma con la creazione di una struttura di governance che si occupi specificatamente della gestione delle reti di telecomunicazione e monitoraggio e dell’interoperabilità dei Big Data da esse prodotte.
* Essa fornirà, ad esempio, protocolli e standard ammessi, produrrà cartografie e dati dettagliati per i decisori politici, si occuperà di centralizzare e aiutare le startup innovative digitali, gestirà le operazioni di scavo coordinandole con le attività di tutte le reti e posa di sensori, centralizzerà un catasto delle reti urbane interfacciandosi con il SINFI (catasto delle infrastrutture per quanto concerne la banda larga) e gli altri soggetti operanti su Roma.
* La struttura fornirà inoltre la mappa degli acquedotti, delle fognature, delle reti elettriche, della qualità dell’asfalto, ecc.
* La struttura diventerà il sistema nevralgico di progettazione della città del futuro e inoltre garantirà in prospettiva sia la sicurezza dei dati raccolti dai BIG-DATA, la loro inter-operabilità e proprietà, continuità di servizio, nonché l’applicazione di una tassazione adeguata sull’uso degli stessi da parte dei grandi soggetti del web che ne trarranno profitto.
* Un capitolo a parte riveste l’estensione a tutta la città della banda larga e 5G che dovrà raggiungere tutti i cittadini specialmente nell’area nord e ovest della Capitale.
* *(si veda nei paragrafi successivi il Focus “Roma 5G”: situazione attuale, limiti e proposta per Roma).*
* Rete Idrica
* L’attuale gestione ha notevolmente aumentato l’importo delle tariffe dell’acqua potabile a Roma con un incremento particolarmente concentrato per i piccoli nuclei familiari, per i condomini e le attività commerciali. La cosa è inaccettabile essendo l’acqua un bene primario. Il servizio reso è andato negli anni peggiorando e anche la rete fognaria mostra i segni di una bassa manutenzione.
* Come azione concreta di adeguamento, si propone pertanto:
  + a) Perequazione dei costi del miglioramento della rete: è inaccettabile che i costi dei disservizi ATO2 si ripercuotano, specialmente in tempi di pandemia, nelle bollette dei condomini ed in quelle dei commercianti. Anche perché l’aumento delle tariffe riguarda interventi regionali e non la città di Roma dove si è fatto poco o nulla;
  + b) Riduzione delle perdite di rete: è necessario creare un sistema diffuso e capillare per il monitoraggio delle perdite anche grazie alla rete 5G;
  + c) Aumento del prelievo dal lago di Bracciano in caso di necessità: Roma non può restare senz’acqua e va ridiscussa la capacità di prelievo di ACEA dal Lago medesimo;
  + d) Pulizia e ripristino della rete fognaria e di depurazione, oggi totalmente insufficiente;
  + e) Mappatura e pulizia periodica dei tombini e delle caditorie della capitale e maggiore frequenza nella pulizia delle strade. Questa attività ridurrebbe anche le polveri sottili presenti nell’ambiente;
  + f) Mappa degli allagamenti: creazione di una mappa dei punti più sensibili al rischio allagamento per risolvere in via definitiva il problema
* Rete elettrica
* L’unica attività di un certo interesse sulla rete elettrica della capitale è stato il “Piano LED” che però ha portato parallelamente a 2 grossi problemi:
  + a) Un aumento diffuso della durata dei guasti
  + b) Un peggioramento dell’illuminazione pubblica, specialmente nei marciapiedi
* Se il secondo problema è connaturato alla diffusione ottica dei LED, il primo è, invece, sintomo di una rete elettrica e di centrali vetuste che necessitano di un piano di ammodernamento e potenziamento per erogare i nuovi servizi smart per le colonnine di ricarica delle auto e per il progetto di efficientamento energetico degli edifici.
* Il rifacimento unito alle nuove reti dovrà prevedere sia una pervasiva presenza della domotica negli edifici (smart building automation) per l’uso intelligente dei carichi, ma anche una rete elettrica intelligente di distribuzione che dialoghi con protocolli certi e unici e condivisi con stazioni di rifornimento elettriche (Vehicle to grid technology) e sia verso le centraline di controllo degli edifici intelligenti.
* Senza una nuova rete all’altezza dei compiti ed efficiente la transizione green non è solo problematica ma decisamente impossibile: siamo però solo agli albori per queste tecnologie tutt’altro che dall’essere già disponibili e standardizzate.
* In quest’ottica molto visionaria e poco pratica, si propone di realizzare ed avviare con il distributore elettrico romano studi e progetti pilota per definire e provvedere alla progettazione e realizzazione delle infrastrutture necessarie da esportare a tutto il contesto urbano.
* Reti fluviali
* L’Aniene ed il Tevere che hanno rappresentato da sempre la bellezza e la storia di Roma, a causa dell’incuria, sono diventati rischi idro-geologici per la Capitale.
* Purtroppo, la mancanza di cura del territorio ha consentito nel passato la costruzione proprio nelle zone golenali di esondazione e volenti o nolenti occorrerà porre rimedio nel medio termine a questa grave carenza.
* Nel rapporto sul consumo del suolo (ISPRA) si evidenzia come la massima pericolosità idraulica nell’area romana sia proprio presente nei municipi III (Aniene), X e XI (Tevere). Quasi 250.000 romani vivono nel rischio delle esondazioni.
* Si popone l’immediata attuazione di:
* a) Un programma di pulizia periodica di fossi, canali e corsi fluviali (quasi 700km nella capitale)
* b) Rapida attuazione di tutti gli interventi di manutenzione previsti che ammontano a quasi 700 milioni di euro anche tramite l’utilizzo del Recovery Plan. In particolare, per quanto riguarda il Tevere la situazione è molto chiara e ampiamente studiata prima di parlare di faraonici ipotesi di navigabilità che puntualmente cadono nel vuoto dopo le elezioni.
* Occorre porre mano con urgenza a tutti gli interventi di messa in sicurezza e pulizia dell’alveo del fiume, delle sponde e delle zone della Magliana, Infernetto e Ostia che sono già codificati con i ripristini degli alvei dei canali di scolo e delle opere inderogabili di messa in sicurezza.
* c) Per quanto riguarda l’Aniene si propone:
  + Riannodare la governance del bacino dell’Aniene ed i soggetti che ne fanno riferimento;
  + Garantire un dragaggio costante del Fiume partendo da Tivoli;
  + Riqualificare le sponde del Fiume trasformandole in luoghi di condivisione comunitaria e ciclabili;
  + Ripristinare aree di espansione del Fiume al fine di evitare e governare le esondazioni ed i disagi conseguenti;
  + Adeguare gli argini del Fiume;
  + Potenziare e rendere continua l’analisi delle acque per verificarne i livelli reali di inquinamento con maggiore precisione;
  + Rivedere i Patti sull’utilizzo delle Acque del Fiume per avere i fondi necessari alle opere;
  + Ridurre i prelievi delle Acque del Fiume salvaguardandone il volume del flusso e la continuità estiva;
  + Punire con severità gli sversamenti illegali nel Fiume;
  + Revisione dei P.R.G connessi al bacino dell’Aniene.
* Rete Gas
  + La rete di trasporto e distribuzione del gas a Roma si estende per 4.916.546 metri e possiede un volume gas - metano distribuito di circa 1.300 milioni di metri cubi per servire circa 1,3 milioni di clienti.
  + La rete è attualmente in concessione privata alla Italgas, con un contratto della durata di 12 anni stipulato a novembre 2012. Nell’ultimo anno ha destato particolare attenzione la richiesta di circa 100 milioni di euro di penale (pari a circa il 10% dell’importo contrattuale) da parte della giunta Raggi per la mancata attuazione dei piani di sviluppo. Invece di provvedere ad un controllo attento dell’avanzamento lavori di manutenzione dall’inizio dell’insediamento, la giunta chiede, a fine mandato, un elettorale risarcimento per colmare i propri buchi di bilancio mettendo a rischio la sicurezza della rete intera per chi dovrà subentrare.
* Insomma, non basta svegliarsi alla fine e chiedere soldi. È necessario obbligare il rispetto dei piani di sviluppo nei termini contrattuali con un confronto paritario con il fornitore. In quest’ottica, le proposte che coinvolgono la rete gas sono:
  + migliore gestione del servizio metrologico dei contatori a maggiore garanzia degli utenti finali;
  + rapido completamento della campagna di adeguamento dei contatori, anche con tecnologie digitali innovative come la IoT, al fine di migliorare l’interoperabilità di misura e favorire la liberalizzazione del mercato in atto;
  + integrazione con impianti di produzione di biometano (prodotto da: FORSU, biomasse agricole e forestali, impianti di trattamento reflui urbani), con evidenti benefici di valorizzazione di una risorsa importante per la città di Roma, finalizzata alla produzione di energia rinnovabile in un contesto di “vera” economica circolare;
  + realizzazione di progetti pilota di Power to Gas, ove in determinate circostanze, potrà essere opportuno realizzare sistemi per la miscelazione di idrogeno verde (prodotto da fonti rinnovabili) nella rete del gas, ottenendo il duplice effetto di migliore integrazioni e resilienza delle reti, nonché un progressivo processo di decarbonizzazione. Si ricorda che la sensibilità in tema ambientale di Italgas è molto limitata. Nel 2019 la stessa società ha ricevuto una multa da parte di ARERA per non aver rispettato i vincoli sull’acquisto/emissione di titoli dell’efficienza senza che il Comune di Roma pretendesse chiarimenti dal suo gestore della rete;
  + ripensare la nuova gara in lotti per iniziare ad avere una competizione sulla manutenzione della capitale tra soggetti diversi con meccanismi premianti per la riduzione dell’inquinamento ambientale;
  + rivedere il modello organizzativo di ITALGAS e del servizio di pronto intervento al fine di migliorare la sicurezza dei cittadini e degli operatori con SLA stringenti;
  + chiedere l’aggiornamento del catasto della rete gas con una verifica straordinaria dello stato della rete stessa;
  + riprogrammare il quadro degli investimenti di ITALGAS anche alla luce dell’emergenza covid-19 che ne ha modificato l’avanzamento.
* Focus “Roma 5G”: situazione attuale, limiti e proposta per Roma
* Lo sviluppo delle tecnologie radiomobili in Italia
* Le tecnologie di accesso delle reti radiomobili cellulari impiegate dagli operatori mobili europei hanno subito dal 1991 ad oggi progressi molto rilevanti:
  + Il 2G (cd GSM) principalmente concentrato sulla voce e sulla possibilità di comunicazione tramite messaggi brevi (i ben noti SMS);
  + Il 3G (cd UMTS) è nato per offrire più servizi (voce, dati, videocomunicazione);
  + Il 4G (LTE o Long Term Evolution) rispetto al 3G migliora le prestazioni e l’uso della risorsa radio;
  + Il 5G fornirà nuovi e migliori servizi per la comunicazione e permetterà inoltre di sviluppare il cosiddetto “Internet of Things (IoT)” ovvero connessione tra più oggetti diversi



* L’utilizzo dei dati in forte crescita
* Dal 3G in poi la crescita del traffico dati è variata notevolmente da un Paese all'altro, a seconda delle dinamiche del mercato locale. A livello globale l'aumento del traffico dati mobile per smartphone può essere attribuito a tre fattori principali: migliori capacità dei dispositivi, aumento dei contenuti ad alta intensità di dati e piani dati più accessibili.
* Si prevede che il traffico di dati totale triplichi fondamentalmente per due fattori:
  + 1. Maggior numero di utenti che utilizzano smartphone
  + 2. Aumento dell'utilizzo medio per smartphone.
* Secondo le previsioni ASSTEL, il traffico video crescerà del 30% circa, fino al 2025, e rappresenterà 3/4 del traffico dati mobile.
* La crescita del traffico video sarà guidata dall'aumento dei video all’interno di molte applicazioni online, dalla crescita di streaming video-on-demand (VoD) e dal tempo di visualizzazione per ogni abbonato.
* Cosa è il 5G?
* Mentre tutte le precedenti generazioni di tecnologie di comunicazione mobile (2G, 3G e 4G) hanno fornito miglioramenti di prestazione in termini di copertura, aumento di banda e riduzione della latenza, il 5G punta a una comunicazione ‘radiomobile’ capace di connettere tutto, che abbraccia sia le persone sia le cose, facendo interagire miliardi di utenti tra loro ma anche miliardi di oggetti. Il 5G è il nuovo standard di comunicazione che consentirà prestazioni notevolmente superiori
* Rispetto a quelle delle tecnologie precedenti. Rispetto al 4G, incrementerà la velocità di trasmissione dei dati fino a 10 volte e ridurrà drasticamente i tempi di latenza, ovvero l’intervallo di tempo che intercorre tra il momento in cui viene inviato un segnale e quello in cui si riceve la risposta richiesta:
  + Velocità: il 5G è 20 volte più veloce del 4G
  + Latenza: il 5G è da 5 a 20 volte più reattivo del 4G
  + Connessione: il 5G gestisce 10 volte più connessioni del 4G
* Perché il 5G e quali servizi abilita
* La progettazione del 5G nasce dalla necessità di preparare le reti all’aumento esponenziale della domanda di traffico attesa per i prossimi anni dovuta alla fruizione sempre maggiore dei contenuti video. Il consumo dei video sarà sempre più dominante: si passerà dal 60% del 2018 al 74% del 2024.
* Si noti che i contenuti video in alta risoluzione saranno parte integrante di servizi di ogni genere, non solo audiovisivi, ma potranno anche rendere possibile attività da remoto, come la sorveglianza o l’assistenza domiciliare. La crescita del consumo è stimolata da:
  + Migliori caratteristiche dei dispositivi
  + Offerte commerciali per trasmissione dati sempre più competitive
  + Aumento dei contenuti multimediali
* La ridottissima latenza, la capacità di collegare numerosi dispositivi (non antenne ma sensori e apparecchi d’utente) e l’altissima capacità di trasmissione e trattamento dati, consentiranno la creazione di ambienti dotati di applicazioni intelligenti in modo diffuso ovvero ambienti smart: dalle abitazioni alle strade, dalle fabbriche alle città.
* Inoltre, il 5G costituirà la rete di telecomunicazioni indispensabile per lo sviluppo di altre tecnologie quali Big Data, Cloud ed Edge Computing, Intelligenza Artificiale e Blockchain, Realtà Assistita e Realtà virtuale.
* Tra i servizi abilitati dal 5G si possono citare:
  + **Occupazione e formazione**: arricchimento professionale e competenze a prova di futuro per milioni di lavoratori, servizi a distanza, nuovi lavori;
  + **Commercio**: nuovi modelli di business e ampliamento delle potenzialità di mercato;
  + **Sanità avanzata**: assistenza sanitaria integrata, ospedaliera e domiciliare, possibilità di monitoraggio terapeutico da remoto, a beneficio dei pazienti e delle strutture di cura, dispositivi whereable (indossabili) di monitoraggio e prevenzione, telemedicina;
  + **Sicurezza**: maggiore sicurezza sulle strade e nelle città tramite la semplicità della trasmissione video della videosorveglianza e dei droni;
  + **Agricoltura**: innovazione ed efficientamento con il rafforzamento del tracciamento di filiera dei prodotti di qualità italiana.
  + **Energia e ambiente**: integrazione delle fonti energetiche (blockchain), riduzione delle emissioni, dei consumi e dei rifiuti non riciclati (building automation anche per lo stato infrastrutturale degli edifici, smart auto recharge)
  + **Trasporti intelligenti**: completa intermodalità tra i trasporti privati, pubblici e share anche considerando la guida autonoma e l’integrazione tra veicoli e tra veicoli e pedoni per una migliore sicurezza.
  + **Industria 4.0**: impatti sui processi produttivi, con l’obiettivo di maggiore flessibilità e della riduzione dei costi e del time to market. Servizi di efficientamento energetico. Automotive.
  + **Smart City**: persone, “oggetti” e Pubblica Amministrazione collegati per una maggiore efficienza della PA, con un miglioramento dell’accesso ai servizi e un significativo risparmio di tempo per i cittadini e le imprese nella fruizione.
  + Valorizzazione dei beni culturali: le tecnologie di realtà virtuale ed aumentata hanno l’immediato vantaggio di attrarre meglio e avvicinare i cittadini e turisti al patrimonio culturale ed artistico del territorio, con ritorni in termini sociali, culturali ed economici. Si pensi ad un’esperienza arricchita di una visita immersiva a 360° di chiese, musei, edifici storici, zone archeologiche con contenuti digitali visualizzati attraverso visori VR e AR ed accesso ad informazioni on-line.

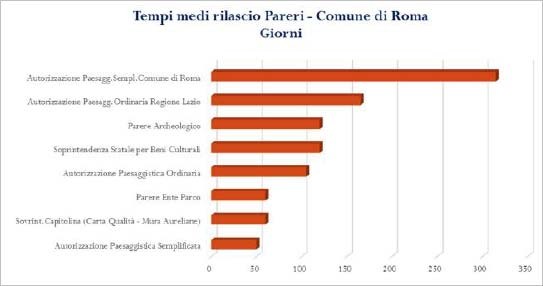
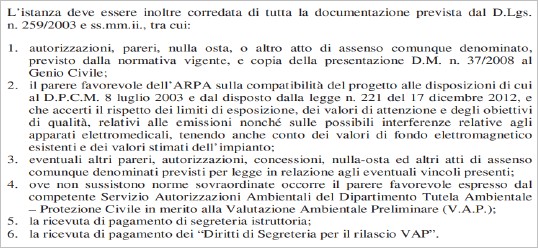


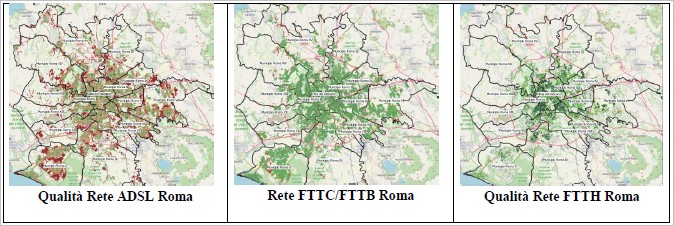
* + Il 5G consente il trattamento di una grande mole di dati. Tuttavia, va ricordato che l’Europa è il posto al mondo con le regole più avanzate per la protezione dei dati personali (GDPR) ed i servizi 5G rispetteranno questi standard.

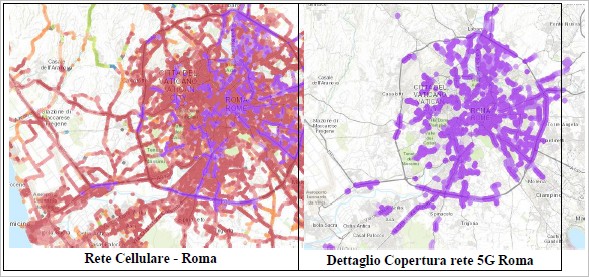
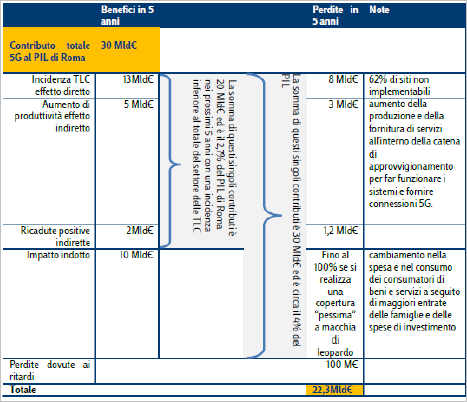


* Il futuro digitale dell’Italia può apportare grandi benefici alla società
* L’Italia fa passi avanti nella connettività e nei servizi pubblici digitali ma i progressi nelle linee ultraveloci sono lenti: resta elevato il gap con altri Paesi Ue come Germania e Spagna. Citando il Desi report 2019, l’indagine sottolinea che l’Italia si posiziona al 24esimo posto su 28 per l’indice di digitalizzazione dell’economia e della società.
* In Italia, si fa notare, a giugno 2019 le linee ultraveloci, superiori ai 30 megabit per secondo, sono pari a 8,6 milioni, cioè il 50% di quelle complessive, ma resta il gap rispetto a Spagna e Germania che a dicembre 2018 registravano come linee ultraveloci rispettivamente il 74,3% e il 53,9% del totale.
* Cosa serve perché il 5G diventi rapidamente una realtà?
* Il settore delle telecomunicazioni, da sempre motore fondamentale per lo sviluppo e per la competitività del Paese, oggi più che mai è consapevole del proprio ruolo di fattore abilitante del processo di trasformazione digitale e sta affrontando importanti investimenti per rispondere, attraverso un rapido sviluppo del 5G, alle crescenti esigenze di connettività dei cittadini e degli oggetti che ci circondano (la cosiddetta Internet Of Things).
* Il 5G può generare un impatto netto sul PIL italiano di circa 80€ mld in 15 anni.
* Un ritardo nel suo sviluppo nel breve periodo, invece, impatterebbe per circa 10 € mld.
* Il 5G diventerà il naturale ed inevitabile punto d’incontro tra innovazione e sostenibilità, in cui le partnership pubblico-private sono lo strumento per trasformare le sfide in opportunità.
* In fasi di rapido cambiamento, come quelle che stiamo vivendo, diventa necessaria l’assunzione di responsabilità collettiva di imprese, università, istituzioni e sindacati per affrontare insieme le trasformazioni necessarie anche in considerazione delle ingenti risorse economiche previste nel Next Generation EU.
* Importanza del cablaggio in fibra ottica
* L’implementazione del 5G implica l’uso estensivo e massivamente diffuso di cablaggi in fibra ottica per l’aumentata capacità trasmissiva dei siti radio.
* Aspetti normativi



* Europeo
* L’attuale quadro normativo è stato avviato nel 2002 con il Regulatory Package seguito da 3 adeguamenti e estensioni operative:
  + l’atto 2009/140/CE, c.d. “Legiferare meglio”;
  + l’atto 2009/136/CE, c.d. “Diritto dei cittadini);
  + il Regolamento 1211/2009/CE che ha istituito il BEREC, l’organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche
* Specificatamente al 5G va ricordata la Direttiva 2014/61/UE, recante misure volte a ridurre i costi dell’installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità dove è prevista al contempo la semplificazione degli iter amministrativi per il rilascio delle autorizzazioni e la riduzione dei costi di impianto delle infrastrutture che dovrebbero avere un’autorizzazione certa entro 120 giorni (art.7).
* Tale valore di 120 gg è spesso disatteso, ma se comparato alle attuali capacità di posa delle imprese è sicuramente eccessivo.
* I **tempi medi di rilascio** a **Roma** sono **disastrosi** e sono illustrati dalla presente tabella:
* Nel 2016 la Commissione Europea ha emanato il “5G for Europe: an Action plan”, che prevedeva lo sviluppo completo della rete 5G entro il 2020.
* Altri atti importanti sono stati:
  + Decisione 2017/899/UE che sposta la banda 470-790 MHz dal digitale terrestre alla telefonia in particolar modo con la roadmap per la banda 694-790 MHz
  + la Direttiva 2018/1972/UE, che istituisce il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche: interessante notare che nell’art.57 della direttiva è previsto che, in tali casi, le autorità competenti non debbano subordinare l’installazione dei punti di accesso a permessi urbanistici individuali o ad altri permessi individuali preventivi, ad eccezione del caso in cui si tratti di edifici o siti di valore architettonico, storico o ambientale protetti a norma del diritto nazionale, o nel caso in cui sia necessario per ragioni di pubblica sicurezza.
  + Regolamento 2019/881/UE del 17 aprile 2019, noto come “Cybersecurity Act” che amplia i compiti dell’agenzia europea per la sicurezza delle reti (ENISA) per assistere i paesi europei sulla Cybersecurity.
  + la Raccomandazione 2019/534/UE sulla cybersecurity delle reti 5G
* Nazionale:
* L’attuale quadro normativo nazionale (in special luogo sulla emissione di radiofrequenza) troviamo:
  + DPCM 8/7/2003: limiti nazionali sull’emissione di radiofrequenza (decine di volte inferiori alla media europea)
  + l’art. 8, comma 1, l. 36/2001 che delega alle Regioni la scelta su dove posizionare i siti di trasmissione sulla telefonia mobile.
  + all’art. 8, comma 6, l. 36/2001 che delega al comune la possibilità di emanare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l’esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Per questa norma il consiglio di stato ha chiesto alla corte di giustizia europea di derimere la questione delle competenze viste le direttive sopra citate.
  + d.lgs. 1° agosto 2003, n. 259 (Codice delle comunicazioni elettroniche), che ha recepito il pacchetto di Direttive comunitarie del 2002 per l’autorizzazione degli impianti radioelettrici che definisce le opere di infrastrutturazione per reti di comunicazione ad alta velocità in fibra ottica alle “opere di urbanizzazione primaria” (art. 86, comma 3) come opere di pubblica utilità. Nell’art.87 è definita l’ARPA regionale l’organo che deve verificare i limiti di inquinamento elettromagnetico e si demanda agli enti locali eventuali procedure semplificative
  + ulteriori misure di semplificazione sono state introdotte dal d.l. 6 luglio 2011, n. 28, convertito in l. 111/2011, che all’art. 35, comma 4, considera sufficiente per le installazioni e le modifiche di microcelle – ovvero degli impianti radioelettrici con potenza massima in singola antenna inferiore o uguale a 10 watt e con dimensione della superficie radiante non superiore a 0,5 metri quadrati – un’autocertificazione di attivazione da inviare contestualmente all’attuazione dell’intervento all’ente locale e agli organismi competenti ad effettuare i controlli
  + specificatamente al 5G la l. n. 205/2017 che implementa la direttiva europea sullo spostamento delle frequenze del digitale terrestre delegandolo ad AGCOM
  + le delibere dell’AGCOM che definiscono il nuovo piano di assegnazione delle frequenze (PNAF2018) > 231/18/CONS e 290/18/CONS del 27 giugno 2018
* Normativa Roma:
* I fondamenti normativi della capitale si basano su:
  + Piano Regolatore Generale, adottato con Deliberazione n. 18 del 11 e 12 febbraio 2008 che, all’art. 105, fa un riferimento generico ai limiti di esposizione, nonché agli obiettivi di qualità di cui all’art. 3, comma 1, lett. d), della l. n. 36/2001
  + Delibera dell’assemblea capitolina n. 26/2015 che viene data attuazione alla legge del 2001, attraverso l’adozione del “Regolamento per la localizzazione, l’installazione e la modifica degli impianti di telefonia mobile”. All’art. 3, i criteri per la localizzazione e la progettazione degli impianti definisce le aree preferenziali:
    - o aree di proprietà dell’amministrazione capitolina;
    - aree già servite da viabilità, al fine di evitare la realizzazione di nuove infrastrutture a servizio della postazione;
    - aree inserite nelle componenti di PRG vigente quali: Agro Romano, ad esclusione della Rete Ecologica;
    - infrastrutture per la mobilità;
    - infrastrutture tecnologiche;
    - tessuti del PRG prevalentemente destinati a attività produttive;
    - servizi pubblici di livello urbano quali cimiteri, attrezzature complementari alla mobilità, attrezzature per la raccolta dei rifiuti solidi urbani;
    - verde pubblico e servizi pubblici di livello locale, ad esclusione dell’istruzione di base, attrezzature sanitarie ed assistenziali, residenze sanitarie per anziani, aree per il gioco dei ragazzi e dei bambini; aree, immobili o impianti di proprietà o in possesso della PA (statale, regionale, provinciale, ecc.) o altri enti pubblici, ad esclusione delle aree e dei siti di cui all’art. 4 del regolamento.
  + Nella delibera viene inoltre dichiarato in modo non corretto per la legislazione di livello superiore che “qualsiasi localizzazione deve tendere alla minimizzazione dell’esposizione umana alle onde elettromagnetiche nei siti sensibili; in particolare è fatto divieto di installare impianti su siti sensibili quali ospedali, case di cura e di riposo, scuole ed asili nido, oratori, orfanotrofi, parchi gioco, ivi comprese le relative pertinenze, ad una distanza non inferiore a 100 m, calcolati dal bordo del sistema radiante al perimetro esterno”
  + Viene, infine, disciplinata all’art.11 la procedura autorizzativa per l’installazione e la modifica degli impianti radioelettrici, che prevede, tra gli altri, il rilascio di pareri tecnici preventivi da parte di altri organismi di controllo, quali Arpa Lazio.
* Estratto della delibera del regolamento comunale con oggetto l’installazione di stazioni radiomobili per 4G/5G (art.11).
* Compatibilità tra diverse normative
* Alla luce della peculiarità del territorio di Roma Capitale, soprattutto dal punto di vista dei vincoli monumentali e paesaggistici, il procedimento relativo all’installazione o alla modifica degli impianti di telefonia mobile si presenta fortemente articolato:
  + Rete Ecologica: i progetti che riguardano la rete ecologica devono essere corredati dalla VAP (Valutazione Ambientale Preliminare), a meno che non si tratti di impianto esistente
  + Città storica: per i progetti rientranti nella città storica, il procedimento varia a seconda che ci si trovi al di fuori o all’interno delle Mura Aureliane.
    - Fuori dalle Mura Aureliane, è necessario il Co.Q.U.E. (Parere consultivo del Comitato per la Qualità Urbana ed Edilizia di Roma Capitale) e la VAP. La scadenza è 45 giorni a partire dalla presentazione dell’istanza.
    - All’interno delle Mura Aureliane, e quindi per aree patrimonio dell’UNESCO, è necessario il parere consultivo della Soprintendenza statale per il Colosseo, con la prassi del silenzio assenso dopo 60 giorni.
  + Carta per la qualità: è tra gli elementi del Piano Regolatore Generale del Comune di Roma, approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 18 del 12 febbraio 2008. Si tratta di una Carta elaborata al fine di garantire qualità alle future trasformazioni del patrimonio storico della città. Se la stazione radio base riguarda complessi o edifici che rientrano nella Carta per la qualità, è necessario il parere della Soprintendenza Capitolina. Il parere è preventivo, obbligatorio e vincolante e viene espresso entro 60 giorni, decorsi i quali vale il silenzio-assenso. Non serve il Co.Q.U.E. (parere del Comitato per la Qualità Urbana ed Edilizia), ma è necessaria un’istanza ad hoc.
* È evidente che il quadro normativo è complesso ed i procedimenti amministrativi sono farraginosi e coinvolgono enti tra loro indipendenti come la Soprintendenza Nazionale e Capitolina (per il vincolo monumentale) e la Regione Lazio (per il vincolo paesaggistico).
* In tale contesto ci sarebbe bisogno di un coordinamento tra i tanti soggetti coinvolti, soprattutto per garantire una velocizzazione dei tempi medi per il rilascio delle autorizzazioni.
* Nonostante si sia proceduto nel tempo alla definizione di procedure semplificate per la posa della fibra in zone con presenza di sotto servizi, sono stati previsti ulteriori obblighi informativi che aggravano gli adempimenti degli operatori.
* In tal senso, una possibile soluzione viene ravvisata nel completamento del catasto delle infrastrutture denominato SINFI.
* Grazie a tale strumento, si potrebbero avere a disposizione informazioni utili all’ottimizzazione della progettazione degli investimenti.
* L’importanza nella messa a disposizione delle informazioni detenute dal SINFI è stata, d’altronde, sottolineata anche da AGCM.
* Il vero problema è che con i limiti di potenza previsti attualmente per legge in Italia è richiesto un gran numero di antenne per il 5G e l’identificazione dei siti non è sempre semplice per le complicazioni burocratiche.
* Reti di telecomunicazioni cablate a Roma
* Esistono attualmente 3 tipologie principali di collegamento ad internet nella capitale.
* Esse sono:
  + 1. ADSL Linea in rame tradizionale (Max 30 MBs)
  + 2. FTTC/FTTB: Linea fibra ottica che arriva fino alla cabina di distribuzione (FTTC, dove C sta per Cabinet) o fino al tuo edificio (FTTB dove B sta per Building) (Max 100 MBs)
  + 3. FTTH: Linea in fibra ottica fino alla casa del destinatario (H sta per HOME) (1 GBs)
* L’associazione “Ripensiamo Roma” ha analizzato le tre tipologie per le quali proponiamo la relativa cartografia frutto dello studio (gennaio 2021):



* Il cablaggio della fibra FTTH a Roma è ben lungi dall’essere completo (circa il 70% per la rete FTTC anche se spesso a basse velocità).
* Si è arrivati a collegare le cabine di distribuzione o gli edifici in parte della città, ma nella zona EST e nella zona NORD di Roma siamo molto indietro, soprattutto al di fuori del grande raccordo anulare.
* Anche dove arriva l’FTTC spesso la connessione non è veloce a causa della lontananza dell’utente dalla cabina.
* La fibra ottica ad alta velocità è diffusa soprattutto al centro di Roma e nella zona EST.
* Complessivamente molte zone della Capitale oggi non sono collegate a velocità superiori ai 10-15 MBs, anzi in alcuni punti non superiamo i 5-10 MBs specialmente nelle periferie.
* Copertura delle reti di telecomunicazioni wireless a Roma
* Se è vero che le reti romane 4G sono capillari nella capitale per la copertura, lo stesso non è valido per quanto concerne il 5G che è presente solo in una parte della città, dal centro verso la zona EST. Il cablaggio del 5G arriva circa al 25-30% di copertura.
* Questo è legato (come visto prima) alla mancanza di una diffusa rete in fibra nella zona est e sul litorale, che impedisce facili collegamenti.
* Nella zona Est, peraltro, ci sono piccole zone periferiche coperte solo dal 3G.
* Le criticità
* La principale criticità per Roma è la distribuzione delle fibre ottiche, specialmente per quel che concerne l’ultimo miglio.
* Se negli edifici è probabilmente più complicato intervenire, lo standard FTTB deve diventare un obiettivo minimo di cablaggio lasciando alle ristrutturazioni edili degli edifici stessi la digitalizzazione dell’ultima tratta.
* I cablaggi strutturati degli edifici sono costosi per gli inquilini.
* A livello di connettività, invece, si nota come ci vogliano dai 70 ai 250 giorni per effettuare un cablaggio essendo coinvolti: Comune, Provincia, Belle Arti, Genio civile, ecc. ecc.
* Anche le tecnologie usate attualmente (scavi tradizionali) sono superate e lente e andrebbero sostituite con scavi innovativi, specialmente in zone periferiche della città.
* Per quanto riguarda la connettività wireless, i problemi connessi alla farraginosità delle procedure amministrative sono anche peggiori come abbiamo visto in precedenza.
* Ulteriore criticità è la distanza di rispetto necessaria per l’installazione delle antenne del 5G rispetto a ospedali, case di cura e riposo, scuole ed asili nido, oratori, orfanotrofi, parchi gioco, comprese le relative pertinenze, ecc.
* Volendo seguire alla lettera tali normative, intere zone di Roma non avrebbero la copertura con il 5G a causa della delocalizzazione di questi servizi nella Capitale.
* Ultima nota di criticità è la mancanza di un piano territoriale sul quale gli operatori possano operare liberamente con un censimento dei luoghi sensibili e siti pubblici suggeriti, nonché uno sportello unico a cui rivolgersi per tutta la pratica.
* Perdite e benefici economici del 5G per Roma
* In questa tabella (ASSTEL) sono riassunte le perdite ed i benefici per Roma rispetto al 5G che assommano a 30 miliardi di potenziale PIL per la Capitale nei prossimi 5 anni.
* Il principale rischio per i ritorni economici del 5G è il fattore tempo, quel che normalmente chiamiamo “#TimeToMarket”. Senza un rapidissimo sviluppo della tecnologia si rischia di fare la fine del DECT (acronimo di Digital Enhanced Cordless Telecommunication) di qualche anno fa, dove furono buttati soldi pubblici per un prodotto che non ha mai avuto il successo necessario nel tempo.
* L’intervento principale, come abbiamo visto, è sostituire le vecchie antenne del 4G con una nuova rete di antenne per il 5G ed al contempo completare il cablaggio in fibra ottica.
* I forti limiti amministrativi sulle autorizzazioni all’installazione, invece, fanno sì che circa il 50% dei possibili siti abbia problemi o sia soggetto a lungaggini burocratiche: già Milano (che non ha redatto un regolamento comunale) e Napoli che lo ha redatto (ma inserendo 50mt invece di 100 la distanza dai siti sensibili) sono meno vincolanti di Roma.
* Nella colonna delle perdite evidenziata nella tabella soprindicata si hanno possibili:
  + Perdite dirette: 8 miliardi di perdite di PIL per l’impossibilità di installare nei siti vietati attualmente.
  + Perdite indirette: 3 miliardi di perdite per mancata realizzazione delle infrastrutture, dell’acquisto di fibra ottica, materiali e servizi per la rete 5G
  + Perdite indotte: 1.2 miliardi di perdite per la mancata realizzazione di servizi connessi al 5G (es. smart building, risparmi energetici, nuovi servizi, ecc.)
* Va ricordato che in presenza di una copertura del servizio PESSIMA il 5G non decollerà mai e potrebbe non generare proprio utili. A titolo di confronto per le olimpiadi romane rifiutate dalla giunta Raggi erano stati stimati investimenti per 13 miliardi e un PIL incrementato di 2.3 miliardi l’anno. **Il 5G è un’occasione che Roma non deve perdere.**
* Proposta per Roma
* Lo sviluppo del 5G è una opportunità da non perdere per Roma, in particolare essendo la città con Milano tra le prime ad essere coperte dal servizio. Si propone la creazione ed il potenziamento delle capacità digitali del Comune di Roma con la creazione di una struttura di governance che si occupi specificatamente della gestione delle reti di telecomunicazione e monitoraggio e dell’interoperabilità dei BIG DATA da esse prodotte. Tale struttura (vedi capitolo sulla smart governance), considerando anche il nuovo paradigma Digital Single Market (DSM, ossia il mercato unico dei servizi digitali tra competitors che rientra nell’Agenda digitale per l’Europa del 2020), potrebbe:
  + fornire protocolli e standard ammessi
  + produrre cartografie e dati dettagliati per i decisori
  + occuparsi di centralizzare e aiutare le startup innovative digitali
  + gestire le operazioni di scavo coordinandole con le attività di tutte le reti e anche per la posa di sensori
  + centralizzare un catasto delle reti urbane interfacciandosi con il SINFI (catasto delle infrastrutture per quanto concerne la banda larga) e gli altri soggetti operanti su Roma.
  + aprire un tavolo di confronto permanente tra imprese e istituzioni al fine di agevolare le installazioni recependo i suggerimenti di cittadini ed imprese.
  + definire le best practices del settore per la cablatura ed i requisiti.
  + elaborare una cartografia dettagliata con:
    - Piano territoriale delle priorità di installazione e dei siti.
    - Siti sensibili
    - Siti consigliati
    - Livelli di emissione (aggiornati con campagne ad hoc dalle ARPA ex-post le installazioni)
    - Tasse ed oneri di installazione per le varie zone e siti (TOSAP, COSAP, ecc.)
  + fungere da sportello unico (SUAP)
* La struttura fornirà anche la mappa degli acquedotti, delle fognature, delle reti elettriche, della qualità dell’asfalto, delle caditoie, ecc.
* L’organismo diventerà il sistema nevralgico di progettazione della città del futuro e inoltre garantirà in prospettiva sia la sicurezza dei dati raccolti dai BIG-DATA, la loro inter-operabilità e proprietà, continuità di servizio, nonché l’applicazione di una tassazione adeguata sull’uso degli stessi da parte dei grandi soggetti del web che ne trarranno profitto.
* Un capitolo a parte riveste l’estensione a tutta la città della banda larga che dovrà raggiungere tutti i cittadini specialmente nell’area nord e ovest della capitale dove la fibra ottica e le reti FTTH non sono ancora arrivate in modo importante.
* Il primo problema da risolvere è quello burocratico.
* Si propone che per effettuare uno scavo o l’installazione di un’antenna 5G sia sufficiente l’asseverazione di un tecnico abilitato, l’indagine georadar e la verifica dei livelli di inquinamento
* elettromagnetico ex-post, unita alla presenza di archeologi negli scavi. Inoltre, si propone di considerare il 5G alla stregua di una ripartizione di cella del 4G.
* Gli unici obblighi in capo all’azienda di telecomunicazioni saranno:
  + la consegna all’organismo di governance della Capitale della mappa degli scavi effettuati e relativi progetti;
  + la preventiva richiesta di scavo per verificare eventuali sinergie e mantenere una cartografia catastale completa dei sotto servizi della Capitale;
  + la presentazione dei risultati relativi alle misure elettromagnetiche effettuate dall’Arpa.
* La struttura di governance avrà il compito di definire se e quali cablaggi saranno oggetto di autorizzazioni ulteriori tramite il piano territoriale.
* Nei cablaggi, ove possibile, si propone l’uso della tecnologia della mini trincea poco invasiva che ha il benefico effetto collaterale di fornire, se ben realizzata, una verifica della qualità del manto stradale nel tempo tramite una lettura delle vibrazioni con sensori collegati alle fibre stesse, consentendo quindi di avere una mappa delle strade che hanno un asfalto degradato.
* La tecnica della mini-trincea è valida soprattutto nelle zone con basso tasso di edifici/kmq, ossia diversi dal centro storico dove il numero di fibre necessarie di posa non sono eccessive ed è una tecnica finora poco utilizzata a Roma, anche se offre molti vantaggi.
* È impensabile che oggi la burocrazia necessiti di 70-250 giorni per realizzare le pratiche necessarie quando la capacità di posa è arrivata a 1-2 km/gg con le nuove tecniche!
* Per quanto concerne il cablaggio strutturato degli edifici residenziali, il Comune potrebbe intervenire con incentivi al passaggio delle fibre ottiche o con indicazioni normative.
* 2. Smart Mobility
* Gli effetti sulla mobilità nello scenario post-covid
* Il 17° Rapporto sulla mobilità degli italiani Audimob 2020, traccia in maniera estremamente chiara gli effetti sulla mobilità dell’ultimo anno a causa del COVID-19. Di seguito si riportano alcuni dati interessanti:
  + 67% spostamenti e - 84% passeggeri\*km registrati durante il periodo di lockdown;
  + Post-lockdown restano ancora distanti dai livelli pre-Covid: - 15% per numero di viaggi e - 25% numero di passeggeri\*km;
  + Se nel 2019 la mobilità attiva (piedi, bicicletta, micro mobilità) era andata decrescendo, nel 2020 c’è stata una forte crescita degli spostamenti non-motorizzati, una sostanziale tenuta dell’auto e un vistoso calo della mobilità collettiva e intermodale (perso oltre un terzo dello share di mercato e quasi il 50% dei passeggeri), alla luce anche del ricentraggio della domanda sulla mobilità di prossimità.
  + La quota di spostamenti con mezzi a basso impatto ambientale è scesa nel 2019 al 35% e per il 2020 è prevedibile un rialzo che tuttavia non si prevede vada a superare il 40 %. I relativi divari territoriali tra grandi città e piccoli e medi centri continuano a crescere (47,7 % nelle grandi città vs 24%-30,4% nei piccoli e medi centri).
  + Restano molto alte le differenze negli indici di soddisfazione percepita tra mezzi individuali e mezzi pubblici per effetto anche della poca fiducia degli utenti rispetto alla capacità dei mezzi pubblici di assicurare lo stesso livello di sicurezza dei mezzi privati.
  + Infine, per quanto riguarda la mobilità collettiva (incluse sharing mobility e l’intermodalità), nel primo mese post-lockdown si è assistito a un recupero di mercato che si è fermato al 50% del target pre-Covid. Gli utenti della sharing mobility rappresentano poco più del 5% della popolazione, segmento ad alto consumo di mobilità e concentrato in alcune città.
* I trend della mobilità post-covid
* I futuri volumi di domanda di mobilità non saranno distanti dalla “vecchia” normalità, ma resteranno comunque strutturalmente attestati ad un livello più basso (smart working, teledidattica, conferenze a distanza, servizi PA on-line, ecc.).
* Il trasporto pubblico faticherà a completare il percorso di recupero avviato, in assenza di una ristrutturazione dei modelli di offerta, per effetto del trascinamento della paura da contagio, la disaffezione degli abbonati, la sfavorevole pressione mediatica.
* L’automobile tenderà a un ulteriore graduale recupero dei volumi di domanda serviti (anche con riferimento ai veicoli elettrici e le ibride plug-in), in assenza di misure di contrasto soprattutto nelle aree urbane, assorbendo segmenti di mercato via via lasciati liberi dalle altre modalità di trasporto.
* La mobilità non-motorizzata (piedi, bici, micro-mobilità) ha l’opportunità di crescere stabilmente nella quota modale: chi nel periodo di confinamento ha fatto esperienza di soluzioni più ecologiche, meno onerose e più salutari per muoversi non ha desiderio di tornare indietro.
* a) Mobilità elettrica privata
* Le esigenze del pianeta (sostenibilità ambientale e impatto zero) e quelle del mercato convergono sull’elettrificazione. È obiettivo della Comunità Europea ridurre le emissioni inquinanti di almeno il 40% entro il 2030 in risposta all’emergenza climatica. Ciò non significa che l’aria non sia pulita a
* causa solo dei veicoli a benzina e diesel: una buona percentuale di sostanze atmosferiche nocive deriva principalmente dalle vecchie caldaie installate negli edifici.
* Supportate anche da forti incentivi, le case costruttrici stanno portando le vendite elettriche oltre la nicchia, diversificando l’offerta. Secondo i dati Acea (l’associazione dei costruttori europei) nei primi 6 mesi del 2020 le auto elettriche e le ibride plug-in hanno messo insieme una quota di mercato vicina all’8% e giocano sempre di più un ruolo importante nel processo di transizione dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili.
* La crescita di questi veicoli potrà, però, aumentare sempre di più solo attraverso una diffusione più capillare delle stazioni di ricarica a Roma e che la stessa dovrà essere accompagnata da una semplificazione dell’iter burocratico richiesta a gran voce anche dagli operatori economici impegnati in questo business. Ma la novità importante per i cittadini romani sarà l’introduzione di una soluzione innovativa (in via di sperimentazione) in grado di garantire agli stessi ulteriori vantaggi economici e ambientali e di rispondere pienamente al concetto di Smart City: il vehicle to grid
* Tale tecnologia consente di trasformare le auto elettriche in batterie mobili ovvero di immagazzinare e restituire energia per rendere più stabile ed efficiente la rete.
* In altre parole, il Vehicle to Grid permette di fare un ulteriore passo in avanti, trasformando le auto da semplici mezzi di trasporto a vettori energetici capaci di scambiare energia con la rete o di alimentare l’illuminazione pubblica (o gli elettrodomestici di casa) con notevoli risparmi economici per la collettività e con una riduzione significativa delle emissioni della CO2.
* I dati sulla mobilità elettrica e infrastrutture di ricarica a Roma sono i seguenti:
  + Parco circolante circa 6 mila vetture elettriche (BEV/PHEV)
  + Stazioni di ricarica con pubblico accesso attive/in servizio: 170 (circa)
  + Ulteriori 150 (circa) stazioni di ricarica con installazione/attivazione in corso
  + Ulteriori 200 – 250 «progetti su carta» autorizzati per stazioni di ricarica (lavori ancora da avviare)
* Le aree di miglioramento sono le seguenti:
  + Ridurre/efficientare iter burocratico per approvazioni progetti, autorizzazioni. In particolare, a Roma ci sono tante stazioni di ricarica installate ma non sono attive perché gli allacci alla rete dell’Acea necessitano di permessi per fare i relativi lavori
  + Ottimizzare le procedure tecniche di attivazione e collaudo in quanto ci vogliono diversi mesi dalla posa/installazione della stazione alla successiva attivazione/messa in servizio con conseguenti aggravi di costi per eventuali riparazioni/atti vandalici/ecc.
  + Regolamento da definire con il supporto di tutti gli stakeholders, non solo con il coinvolgimento di Soprintendenze, Dipartimenti mobilità e trasporti, ecc. ma anche con il contributo (valore aggiunto) di operatori dei servizi, progettisti, utente finale, ecc. attraverso piattaforme di condivisione e tavoli di lavoro ad hoc
* Idee e impatti:
  + Installazioni presso tutti i distributori di carburanti tradizionali (DE)
  + Incentivazione per creazione nuovi operatori/nuove rete di stazioni di ricarica (UK)
  + Incentivazione per nuove installazioni «private» con accesso al pubblico (centri commerciali, centri sportivi, ecc.)
  + Parcheggi/Aree dedicate solo a stazioni di ricarica con servizi innovativi e digitalizzazione (Wifi, Autolavaggio, postazioni di lavoro per smart-workers, servizi, ecc.)
  + Maggiore incentivazione alle soluzioni innovative (punti di ricarica integrati nei pali illuminazione pubblica o totem multimediali, conversione cabine Telecom in stazioni di ricarica)
* b) Mobilità alternativa per mezzi di servizio e Tpl
* Anche per tutti i mezzi di servizio come quelli utilizzati nel Trasporto Pubblico Locale TPL), così come i mezzi per la pulizia delle strade e il ritiro dei rifiuti, è quanto mai opportuno un processo di decarbonizzazione con l’adozione di mezzi con motorizzazione elettrica, e valutando ove possibile anche l’adozione di mezzi a biometano (vista l’importante possibilità di produzione di questo vettore dai rifiuti), così come l’adozione (inizialmente con la valutazione tecnico-economica in progetti pilota) di mezzi innovativi ad idrogeno, in tutte quelle situazioni più difficili da elettrificare con tecnologie tradizionali (mezzi energivori come i compattatori, tratte autobus più lunghe, linee tranviarie senza infrastrutture di alimentazione come le catenarie, impattanti per i contesti storici della città).
* È bene inteso che, per le infrastrutture per la mobilità del Trasporto Pubblico Locale, è quanto mai opportuno, ove possibile, il ricorso alla cosiddetta “cura del ferro”, mediante l’adeguamento e la realizzazione di nuove linee che garantiscono maggiore efficacia e sostenibilità per il trasporto pubblico, come successivamente descritto nel capitolo relativo alla mobilità sostenibile (cura del ferro)
* c) Intelligenza artificiale e gestione del traffico urbano
* La congestione del traffico è un aspetto delle grandi città che ha molte ricadute negative: emissioni nocive, tempi lunghi di percorso, trasporto pubblico che perde di efficienza, incidenti. L’approccio alla riduzione della congestione del traffico non è ovviamente semplice, e deve essere modulata su diversi piani, che comprendono anche azioni mirate ad incentivare il mezzo pubblico, il car pooling o il car sharing.
* Un approccio sempre più adottato nelle metropoli di tutto il mondo, dall’estremo oriente agli USA, è quello tecnologico. I sistemi intelligenti per la regolazione del traffico si stanno diffondendo sempre più per l’impatto positivo sull’economia, sull’ambiente e in generale sulla qualità della vita dei cittadini, contribuendo alla riduzione delle emissioni e all’efficienza del servizio di trasporto pubblico. Inoltre, gli stessi hanno effetti positivi sulla riduzione degli incidenti e sulla riduzione dei tempi di percorrenza dei tragitti cittadini.
* Le funzionalità principali dei sistemi intelligenti per la gestione del traffico urbano possono essere riassunte in:
  + Raccolta dati,
  + Analisi dei dati,
  + Diffusione delle informazioni e utilizzo dei dati,
* I dati riguardano il numero e la tipologia di veicoli che percorrono le strade e possono avere vari livelli di dettaglio e, a seconda del metodo di raccolta, possono essere collezionati con vari metodi. Nel sistema in sperimentazione nella città di Los Angeles, per esempio, i dati sono raccolti tramite gli operatori Uber, con cui è stato stabilito un accordo, e poi elaborati.
* Altri metodi, che possono coesistere, sono: sensori a ultrasuoni, telecamere associate all’analisi dell’immagine sulle direttrici o sugli incroci importanti, che riescono a riconoscere, contare e identificare i veicoli, accordi con operatori telefonici, dati da sistemi di localizzazione già esistenti per categorie di veicoli (mezzi di
* soccorso, autobus, taxi, ecc.) e altri.
* La città di Roma possiede una rete di telecamere di sorveglianza delle strade principali, di cui potrebbe essere studiato l’utilizzo per lo scopo. Deve essere poi prevista una infrastruttura di comunicazione che possa convogliare tutti i dati verso i data center.
* Questo è spesso l’aspetto più delicato della installazione di questi sistemi e va curato con attenzione. Vista la mole di dati si parla di Big Data.
* L’aspetto della riservatezza è salvaguardata nei Big Data, perché per prassi i dati sono sempre trattati, se non quando richiesto dalle forze di polizia, in forma aggregata e anonima.
* L’analisi dei dati include le tecnologie più moderne dell’intelligenza artificiale ed è realizzata per mezzo di algoritmi che possono:
  + Calcolare trend, confrontare dati storici, prevedere picchi di congestione e identificare punti e percorsi critici. Queste informazioni sono utilizzate per la temporizzazione dei semafori, per la creazione di messaggi informativi inviati sotto varie forme.
  + Identificare percorsi preferiti, direttrici e orari di punta. Queste elaborazioni sono utili per migliorare la viabilità, per migliorare la pianificazione del trasporto pubblico e sono di forte aiuto nella definizione di politiche di mobilità sempre più aderenti alle reali esigenze.
  + Rilevare e segnalare incidenti e infrazioni.
* I risultati dipendono dalla accuratezza e dalla qualità dei dati raccolti e dalle capacità di calcolo disponibili. Questo tipo di sistemi possono essere scalabili. Realizzati e ampliati in maniera modulare, introducendo via via nuove funzionalità, ampliandone la copertura e migliorandone l’accuratezza. Hanno necessità di un data center e di un centro di controllo per la gestione dei dati.
* Queste informazioni possono essere diffuse al pubblico in varie forme, ma potrebbero essere utilizzate per la variazione in tempo reale della temporizzazione di semafori intelligenti, che possano dare la priorità, quando necessario, a direttrici congestionate, a mezzi pubblici o a mezzi di soccorso. Possono aiutare nella rimodulazione delle linee di trasporto pubbliche, evidenziando percorsi, direzioni e orari mal serviti.
* Possono anche essere generati messaggi automatici sui pannelli infomativi per indicare percorsi alternativi, segnalazione di incidenti o code. Infine, possono essere condivise con provider privati come Google o Waze, per migliorare la diffusione delle informazioni.
* Altri metodi usati sono gli sms broadcast per le situazioni di emergenza, i social per informazioni di viabilità generale.
* Proposta concreta AI per il traffico urbano
* La proposta è una roadmap per l'introduzione di sistemi intelligenti nell'arco di 2-3 anni, partendo dallo studio di integrazione dei dati oggi esistenti (videosorveglianza, sistemi di posizionamento esistenti) in un data center per l'elaborazione dei dati, più due o tre "progetti pilota" di sensori e semafori intelligenti, entro il primo anno.
* In seguito, nella seconda fase si estenderebbe l'integrazione di sensori e semafori intelligenti sulle direttrici principali della città.
* L'integrazione per gradi consente di ottenere dei primi risultati in un tempo relativamente breve e di poterne godere mentre il sistema viene esteso in dimensioni e complessità.
* d) Mobilità di prossimità
* Diversi sindaci di metropoli europee e mondiali hanno adottato il modello di “città dei 15 minuti” proponendo una pianificazione sostenibile dello spazio urbano basata sul concetto di prossimità, in modo da ridurre gli spostamenti in automobile in ambito di zona di quartiere e municipale: i cittadini possono muoversi a piedi o utilizzare i mezzi di micro mobilità dietro una pianificazione e gestione attrezzata di percorsi adeguati. Gli studi dimostrano come le aree urbane in cui il trasporto pubblico locale raggiunge livelli maggiori di efficienza sono quelle in cui sono state realizzate iniziative volte a diminuirne il carico e a distribuirlo in modo più orizzontale possibile nell’arco della giornata attraverso: iniziative infrastrutturali, la promozione delle attività commerciali di prossimità o, per esempio, nuovi modelli organizzativi come il lavoro agile.
* Si tratta di un modello innovativo che si può estendere anche in diversi quartieri e municipi di Roma dove il cittadino può svolgere il suo lavoro e soddisfare le sue esigenze primarie individuali (lo shopping, l’assistenza sanitaria, l’istruzione, il benessere, la cultura e il divertimento) raggiungibili in 15 minuti da casa propria.
* In altre parole, oggi la sfida è quella di ricollegare le persone con il loro territorio evitando che le stesse si spostino inutilmente con mezzi propri per raggiungere altri posti sparsi nella città. Dall’inizio dello stato di emergenza sanitaria, molti cittadini e smart workers romani stanno sperimentando questo modello (nei limiti consentiti dalle norme previste dai dpcm e ordinanze) ovvero rivivere e frequentare di più il proprio quartiere mettendo al centro il tempo e lo spazio
* Rispetto al lavoro agile (una modalità di lavoro che sarà utilizzata maggiormente nell’arco della settimana dopo il covid), è necessario favorire dei smart working “di quartiere” attraverso spazi/punti, strutture e connettività (magari con l’accessibilità 5G) nei parchi, nei bar e nei ristoranti.
* Questo può abilitare anche business alternativi in un momento in cui il lavoro da casa sta ridisegnando la geografia economica della città. Basti pensare a tutte quelle strutture della ristorazione e dei bar che si trovano in forte difficoltà per la mancanza di clienti che svolgono il lavoro da casa e non più in centro o in quartieri “aziendali”.
* Per rafforzare questo approccio innovativo, diventa fondamentale ottimizzare la gamma dei servizi attraverso la tecnologia digitale e i modelli di collaborazione e condivisione.
* Altro tema da affrontare è la logistica cittadina ovvero il trasporto di merci in città può e deve essere ripensato radicalmente, con condivisione della distribuzione basata sulla prossimità geografica, la designazione di hub intermedi e centralizzati a cui possano accedere mezzi di medie dimensioni, non inquinanti, che possano distribuire a esercizi commerciali contigui.
* Abbiamo già oggi la tecnologia, gli spazi ed i mezzi per implementare queste soluzioni, riducendo il traffico in città, l’inquinamento ed anche i costi di distribuzione.
* È necessario convincere esercenti ed imprese al cambiamento ed in questo sta l’ostacolo principale.
* e) Smart working
* Il tema dello smart working in un comune come Roma deve essere affrontato in modo organico e analitico, considerando l’alta eterogeneità del personale in termini di competenze e l’elevato numero di servizi erogati nonché il complesso di strutture organizzative collegate (Dipartimenti, Municipi, società, etc.). Quindi, occorre armonizzare una visione di smart working per Roma che coniughi gli aspetti normativi, organizzativi e tecnologici in un contesto di n. dipendenti 23.483 di Roma Capitale e n. dipendenti 27.000 (circa) delle aziende partecipate (al 31 dicembre 2019).
* Le proposte prevedono:
  + Analisi dei servizi distinguendo tra quelli che possono essere erogati da remoto e quelli che devono essere svolti in presenza anche attraverso interventi finalizzati alla reingegnerizzazione dei processi, introducendoli in quei settori di business con maggiore richiesta da parte dei cittadini (edilizia, anagrafe, commercio, etc.)
  + Realizzare un vero POLA (Piano Operativo Lavoro Agile) che parta da una consultazione dei lavoratori e delle associazioni sindacali, integrandolo in un rinnovato sistema della performance con obiettivi chiari, reali, semplici ed effettivamente raggiungibili e misurabili
  + Investimento nella infrastruttura di rete e di sistema di Roma Capitale. Occorre potenziare sia l’infrastruttura data center di Roma Capitale sia sviluppare una piattaforma unica dei servizi che sia collegata al sistema “app IO” e all’Anagrafe Nazionale (accelerandone il processo di migrazione). Inoltre è importante dotare Roma Capitale di una piattaforma digitale adeguata a gestire i processi di back office che utilizzeranno i dipendenti comunali
  + Riduzione del digital divide Infrastrutturale e tecnologico dei dipendenti. In questa direzione saranno intraprese azioni finalizzate a dotare i dipendenti in smart working di postazioni lavoro mobili in comodato d’uso gratuito dotati di software di produttività adeguato. Inoltre, sarà previsto l’attivazione di hot spot wifi nella città favorendo, tra l’altro, lo sviluppo di convenzioni con enti pubblici e privati in modo da favorire l’utilizzo delle reti già disponibili nella città ai dipendenti di Roma Capitale.
  + Logistica. Spesso il dipendente che lavora da casa non ha spazio sufficiente in termini di stanze o di mq nella propria abitazione (anche ai fini della tutela della sicurezza). È necessario, quindi, avviare una ricognizione e attivare un servizio on- line che consenta al dipendente che non ha spazi, di trovare una sede (smart working di quartiere) vicina alla propria abitazione (spazi verdi, ristoranti, bar, spazi messi a disposizione del comune), dove poter lavorare avendo a disposizione la connettività wifi e spazio sufficiente per la propria postazione lavoro. In questo modo si favorisce una economia di prossimità che può abilitare anche business alternativi in un momento in cui il lavoro da casa sta ridisegnando la geografia economica della città. Si considerino infatti i problemi di tutte quelle strutture della ristorazione e dei bar che si trovano in forte difficoltà per la mancanza di clienti che svolgono il lavoro da casa e non più nelle zone centrali.
  + Azioni formative sul personale e sui dirigenti finalizzate all’acquisizione di competenze trasversali (digitali, comunicazione, etc.), allo sviluppo del senso di appartenenza e al passaggio dalla cultura dell’adempimento alla cultura del risultato. In questa direzione saranno intraprese azioni mirate di formazione anche correlate alla conoscenza del lavoro per obiettivi e dei relativi strumenti di misura dei risultati, in ottica di massima semplificazione. Oggi il piano della performance è spesso un piano formale, costruito più per rispondere all’adempimento normativo che non alle esigenze organizzative.
* 3. Smart Energy
* Nel processo di rigenerazione urbana, che si vuole proporre per la città di Roma, è imprescindibile il ricorso a tutte le azioni concrete e coerenti con il processo di decarbonizzazione in atto e supportato dall’Unione Europea. L’energia consumata all’interno del contesto urbano rappresenta un tema cruciale: dovranno, a tal proposito, essere agevolate e supportate tutte le iniziative, pubbliche e private, volte all’efficientamento dei consumi e alla massimizzazione delle opportunità di produzione da fonti rinnovabili.
* 2.1 Stato dell’Arte
* Per quanto riguarda i mezzi per il perseguimento della sostenibilità energetica nei Comuni come Roma, sono stati implementati i Piani integrati per l’energia e il clima, tramite i quali vengono delineate le azioni di governo, con una descrizione degli obiettivi, traguardi e contributi e una descrizione delle politiche e delle misure previste per conseguirli.
* Gli obiettivi consistono essenzialmente nell’aumento dell’efficienza energetica, nell’incremento dell’uso delle fonti energetiche rinnovabili e alla riduzione dell’inquinamento, con al contempo il perseguimento della sostenibilità economica e l’incremento della sostenibilità sociale.
* In particolare questi obiettivi potranno essere raggiunti mediante:
  + interventi per il miglioramento dell’efficienza energetica dei sistemi edificio- impianto;
  + l’implementazione plausibile per le realtà di intervento, di sistemi di produzione energetica da fonte rinnovabile;
  + adozione di misure per aumentare la circolarità di prodotti e servizi.
* Allo stato attuale esistono variegati strumenti utilizzabili per il raggiungimento degli obiettivi, sia nazionali (Scambio sul Posto per impianti fotovoltaici, Detrazioni fiscali, Bonus casa, Ecobonus, Sismabonus, Incentivi DM FER, Conto Termico, DM Biometano), che comunali (Regolamenti urbanistici, Obblighi di installazione, Interventi finanziati, Campagne di comunicazione, Azioni di formazione, Bandi europei).
* 2.2 Analisi del potenziale di efficientamento energetico:
* Le infrastrutture edilizie nel territorio comunale, sono molto variegate e in differenti stati realizzativi e di conservazione. Molti di questi infatti sono stati costruiti ante Legge 373/1973 con un enorme potenziale di intervento al fine di migliorarne la prestazione energetica.
* L’edilizia residenziale privata consta in circa 145.077 edifici e circa 1.440 i complessi di edifici, per un totale di 146.517 unità, quella residenziale pubblica di circa 71.000 edifici (di cui circa 23.000 che fanno parte dell’Edilizia Residenziale Pubblica di Roma Capitale e circa 48.000 le unità immobiliari che costituiscono il patrimonio amministrato dall’ATER), mentre gli edifici pubblici non comunali sono circa 1.000. Considerando interventi di efficientamento sui relativi sistemi edifici-impianto di questa enorme disponibilità, e il dato medio nazionale, si potrebbero ottenere fino a 60 GWh/anno di risparmio energetico, con gli attuali strumenti di supporto (Superbonus, Ecobonus, Conto Termico, etc.).
* 2.3 Analisi dei potenziali di produzione energetica:
* Seguono delle indicazioni di massima su quelle che potrebbero essere le potenzialità di produzioni di energia rinnovabile per la realtà urbanizzata di Roma.
* Fotovoltaico
* Seppur la città di Roma, possiede una potenza fotovoltaica installata superiore a tutti i Comuni capoluogo italiani, con più di 150 MWp, e un buon piazzamento per potenza pro-capite (~60 W/abitante che la posiziona tra le prime dieci città), esiste ancora un importante potenziale inespresso, infatti solo un decimo delle abitazioni autonome possiede un impianto rispetto al totale, così come un centesimo rispetto al totale dei condomini.
* Appare quindi evidente la necessità di stimolare la penetrazione degli impianti fotovoltaici urbani, in particolare in ambito condominiale, mediante azioni concrete di sensibilizzazione, con adeguate campagne di informazione, formazione e coinvolgimento, sulle opportunità realizzative, anche alla luce della recente normativa sugli autoconsumi collettivi e le comunità di energia.
* Dato il ruolo esemplare della Pubblica Amministrazione, è di fondamentale importanza una campagna per la realizzazione di impianti su superfici disponibili di proprietà del Comune, con un ruolo attivo del Dipartimento S.I.M.U e del Dipartimento Patrimonio.
* È quindi quanto mai opportuno realizzare delle indagini economico-finanziarie per valutare le possibilità di finanziamento alla realizzazione degli impianti da parte dell’Ente, tenendo anche in considerazione il possibile coinvolgimento attivo delle Energy Service Company – ESCo (es. mediante partenariati pubblico-privato).
* Considerando una superficie edificata o comunque antropizzata, nel Comune di Roma di circa 300 km2, un fattore di realizzabilità di superficie fotovoltaica del 5%, e quanto già installato, esiste ancora un potenziale di circa 1 GW di potenza fotovoltaica di picco installabile.
* Nella valutazione delle aree idonee, è inoltre opportuno prendere in grande considerazione le aree urbane degradate e da bonificare, per le quali esiste anche un criterio di priorità per poter accedere ai benefici previsti dai decreti di incentivazione delle fonti rinnovabili, oltre che a forme di premialità in particolare per gli impianti fotovoltaici realizzati in sostituzione superfici coperte con manufatti in amianto.
* Bioenergie
* Secondo i dati AMA, nel 2019 risultano raccolte oltre 250.000 tonnellate di mercatale ed umido. Da questa enorme disponibilità di materiale organico, aggiungendo anche gli sfalci di potature, è teoricamente possibile ottenere fino a 35 milioni di metri cubi/anno di biometano. Da ciò è possibile un notevole abbattimento delle emissioni di anidrite carbonica, nell’utilizzo di questo combustibile nei settori civile, piccolo manifatturiero e nei trasporti.
* La realizzazione di un impianto ipotetico, per il trattamento dei quantitativi descritti, comporterebbe un investimento non superiore ai 100 milioni di euro, e con un tempo di rientro degli investimenti tra i 5 e i 10 anni.
* Ciò sarà possibile con una decisa volontà politica e di responsabilizzazione del Comune che oggi vede solo una esportazione verso nord Italia e nord Europa di tale risorsa, anche facendo ricorso non necessariamente ad impianti centralizzati ma preferibilmente distribuiti sul territorio.
* Altri potenziali di produzione di biogas sono possibili dai reflui urbani, dai quali, realizzando impianti di depurazione virtuosi, si possono ottenere per gli abitanti di Roma fino a 22 milioni di metri cubi/anno.
* Anche dal settore agricolo e dell’allevamento, presente nel territorio comunale, è possibile ottenere un contributo per la produzione di biogas. Bisogna infatti ricordare che Roma è il maggiore Comune agricolo d’Europa, con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) pari al 34% della superficie comunale totale. Un maggiore ricorso alle agro energie potrebbe portare notevoli benefici in termini socio-ambientali, quali il dissesto idrogeologico, l'abbandono progressivo della vocazione rurale locale e del consumo di suolo agricolo, nonché per replicare anche nel patrimonio agricolo gestito direttamente da Roma Capitale (Castel di Guido e Tenuta del Cavaliere/Torre S.Giovanni) le esperienze virtuose degli impianti a biogas già realizzati in ambito privato. Si stima che con il ricorso a tecnologie impiantistiche per la valorizzazione in biogas di sottoprodotti agricoli e reflui zootecnici, potrebbero essere realizzati impianti per un totale di almeno 5 MW elettrici.
* Geotermia bassa entalpia
* Un'altra fonte di approvvigionamento energetico, ad oggi scarsamente utilizzata, ma adatta per contesti urbani come quello di Roma, potrebbe essere lo sfruttamento del calore latente della terra mediante pompe di calore, utilizzabili sia per il riscaldamento che per il raffrescamento, e utilizzando eventualmente l’energia elettrica proveniente dal potenziale fotovoltaico sopra descritto.
* Nella città di Roma è in funzione la centrale geotermica per uso abitativo più grande d’Europa che alimenta il “Rinascimento Terzo”, il complesso che sorge tra la Nomentana e la Salaria e si affaccia sul parco Talenti. Da alcuni anni sono svariati gli appartamenti serviti da questo impianto di ultima generazione che abbatte i consumi e le emissioni nocive, oltre a consentire un risparmio in bolletta pari al 40% per gli abitanti del complesso rispetto a situazioni abitative analoghe.
* Solare termico
* Anche mediante questa fonte di produzione dall’energia solare di calore a bassa temperatura per usi sanitari domestici è possibile avere un notevole contributo di riduzione dei fabbisogni energetici e quindi delle emissioni di anidrite carbonica in sostituzione all’utilizzo di combustibili fossili (metano) per il riscaldamento invernale. Considerando una proiezione al 2030 di poter avere 1 m2 di collettori solari per abitante, si potrebbe realizzare per Roma, una produzione superiore a 2 GWh termici. Il solare termico, combinato con macchine ad assorbimento, potrebbe anche dare un contributo nel raffrescamento estivo, grazie alla produzione di energia frigorifera a partire dal calore solare prodotto.
* 2.4 Elementi abilitanti alla transizione energetica
* Gli elementi abilitanti, all’insegna dell’innovazione, che dovrebbero essere utilizzati per incrementare il raggiungimento di una maggiore penetrazione delle tecnologie sopra elencate sono i seguenti pilastri:
  + A. Implementazione diffusa degli autoconsumi collettivi e comunità energetiche;
  + B. Utilizzo diffuso di sistemi di stoccaggio energetico;
  + C. Utilizzo diffuso delle tecnologie digitali innovative.
* A. Implementazione diffusa degli autoconsumi collettivi e delle comunità energetiche
* Grazie alle recenti norme europee e a quelle successive nazionali introdotte (in via sperimentale), si è oggi in una fase in cui sarà possibile auto-consumare l’energia prodotta da un impianto a fonte rinnovabile come il fotovoltaico, anche utilizzando porzioni di rete pubblica, oltre che ad essere possibile in forma collettiva. I benefici in questa nuova prospettiva non sono legati solamente alla quantità di energia che si evita di prelevare dalla rete, ma alla quantità di energia che si riesce a produrre e consumare simultaneamente a livello locale.
* I benefici nell’adozione delle nuove configurazioni di autoconsumo collettivo e delle comunità di energia, consistono in una compensazione degli oneri di rete, contestualmente alla bolletta dell'energia elettrica di ciascun membro della comunità energetica.
* Inoltre, altri ricavi riconosciuti su base annuale alla comunità energetica saranno redistribuiti ai singoli membri in accordo alle modalità definite nello statuto di costituzione.
* Ad esempio un condominio di Roma che decide di realizzare un impianto fotovoltaico di 10 kWp collegato al Point Of Delivery - POD condominiale per coprire i consumi energetici condominiali oltre che a rendere disponibile l’energia per gli autoconsumi collettivi, potrebbe ottenere i seguenti vantaggi in un anno: circa 500 euro di risparmio in bolletta condominiale e circa 1500 euro tra valorizzazione energia prodotta, incentivo per l’autoconsumo e ristoro oneri di sistema, da ripartire tra i condomini.
* B. Utilizzo di sistemi di stoccaggio energetico diffusi
* Al fine di una efficace penetrazione della produzione energetica da fonti rinnovabili (principalmente fotovoltaico) nel tessuto urbano, così come per una efficace gestione della rete elettrica, è necessario supportare e prevedere una diffusione di sistemi di accumulo elettrochimico (sia a batterie che tramite idrogeno).
* Tali sistemi di accumulo potranno essere sia stazionari, nel contesto di aggregati urbani riconducibili a configurazioni di autoconsumo collettivo o comunità dell’energia e sia mobili nel caso del Vehicle to Grid, che permette una efficace integrazione tra infrastruttura elettrica e mobilità. Nei casi di sovra-produzione da fonti rinnovabili, sarà necessario anche prevedere la possibilità di produrre idrogeno utilizzabile sia per accumulo energetico (con riutilizzo in assetto cogenerativo per produzione di energia elettrica e calore) sia nella mobilità pesante (autobus a lunghe percorrenze urbane, tram senza impattanti e costose infrastrutture di alimentazione elettrica, mezzi di servizio urbano energivori come i compattatori rifiuti, etc.), così come la possibilità di immissione nella rete del gas con tecnologie di Power to Gas (al fine di aumentare la flessibilità e l’integrazione tra la rete elettrica e la rete gas – sector coupling).
* C. Utilizzo diffuso delle tecnologie digitali innovative
* Al fine di un efficace coinvolgimento dei singoli cittadini al processo di decarbonizzazione della città, è di fondamentale importanza lo sviluppo di un processo di digitalizzazione che darà la possibilità ad ognuno (la diffusione di dispositivi mobili è ormai molto importante) di poter interagire con infrastrutture e mezzi in cui si trova a utilizzare nel quotidiano.
* Ogni attività dell’agire quotidiano del singolo cittadino come ad esempio il conferimento dei rifiuti, l’utilizzo di mezzi pubblici o privati, le abitudini di acquisto o ricreative, dovranno essere supportate da un’infrastruttura digitale tramite dispositivi Internet of Things e piattaforme collettive, con le quali misurare e quindi valorizzare i comportamenti virtuosi.
* Ad esempio, mediante l’adozione di misuratori elettrici smart, nel contesto delle comunità energetiche, i cittadini possono essere misurati nella loro disponibilità a non consumare energia quando richiesto dalla rete elettrica, e premiati per questo comportamento virtuoso di flessibilità con sconti in bolletta. Altro esempio è quello di premiare gli utenti del sevizio di trasporto pubblico che preferiscono non utilizzare i mezzi privati per i loro spostamenti.
* Il Comune di Roma dovrà, a tal proposito, implementare tutte le azioni necessarie a strutturare una governance per il processo di digitalizzazione delle proprie infrastrutture e quindi accompagnare e coinvolgere i propri cittadini in un nuovo modo di interagire con la città.
* Il termine “smart environment applicato alla gestione dei rifiuti significa introdurre soluzioni intelligenti e innovative in grado di ottimizzare la raccolta dei rifiuti urbani
* Roma non è in grado di sostenere il modello di raccolta del “porta a porta” per le evidenti caratteristiche della città e deve spostare la sua attenzione verso cassonetti intelligenti che consentono di controllare, migliorare e rendere più efficiente la raccolta e la gestione dei rifiuti.
* Proposta per una città più pulita
* La municipalizzata Ama dovrà investire e sostituire gradualmente gli attuali cassonetti (poco utili) sparsi in ogni parte della città con quelli dotati di dispositivi che consentono di quantificare i rifiuti (differenziati e indifferenziati), monitorare il livello di riempimento e controllare l’apertura dei cassonetti in modo centralizzato e smart e che non abbiano maniglie, leve o pedali per renderli più igienici.
* Il primo sistema è pensato per la tariffazione puntuale dei rifiuti, con lo scopo di sostituire il pagamento di una tassa fissa con uno calibrato sulla quantità dei rifiuti buttati (TARIP) ed è in grado di creare conti separati per i singoli utenti, dotati di un apposito codice di riconoscimento.
* Un sensore analizza i rifiuti ed effettua delle misurazioni volumetriche, al fine di avere un migliore controllo dei conferimenti e una qualità della raccolta tipici del “porta a porta”, con costi operativi estremamente contenuti. Il sistema di monitoraggio viene fatto attraverso un dispositivo che permette di rilevare il grado di riempimento dei cassonetti dei rifiuti e dei cestini dislocati lungo le vie della città. Appositi sensori forniscono dati relativi al grado di riempimento, mentre le applicazioni orientate alla loro elaborazione possono fornire soluzioni per ottimizzare l’uso dei veicoli di raccolta (evitando viaggi inutili), limitare il numero di corse necessarie per ogni veicolo, senza arrivare mai ai livelli di saturazione dei contenitori stradali.
* Il sistema di controllo prevede un equipaggiamento in grado di controllare l’apertura del coperchio dei contenitori, consentendone l’utilizzo ai soli utenti abilitati dalla municipalizzata che, a sua volta, può scegliere lo strumento con cui l’utente si identifica: portachiavi Rfid Lf, Hf o Uhf; braccialetti e tessere Rfid (contactless); comunicazione Nfc tramite smartphone; tessere magnetiche (tessera sanitaria) e altri sistemi.
* Tale sistema di controllo è fondamentale per evitare il fenomeno di rovistaggio da parte di qualsiasi persona e la sporcizia al lato dei cassonetti. Al fine di raggiungere gli obiettivi dell’economia circolare (e di conseguenza della sostenibilità ambientale), la municipalizzata Ama dovrà investire (in via sperimentale) nei cassonetti intelligenti dove conferire rifiuti da apparecchiature elettroniche quali smartphones, tablet, piccoli elettrodomestici, carica batterie e lampadine a risparmio energetico e neon non più funzionanti.
* Queste soluzioni potranno rilasciare buoni sconto ai cittadini che smaltiscono in modo corretto i rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE) e sono dotate di dispositivi in grado di avvisare gli operatori della municipalizzata nel momento in cui i contenitori interni siano pieni e di un sistema antintrusione.
* Per una migliore organizzazione della raccolta rifiuti, è importante inserire le mini isole ecologiche (MIE) assistite per dare la possibilità ai cittadini di poter depositare varie tipologie di rifiuti. A tal proposito, è prevista la raccolta dei seguenti rifiuti:
  + Carta/cartone spezzato;
  + polimeri misti con metalli leggeri (barattoli tappi stagnole).
  + plastiche pulite riciclabili per alimenti (PET).
  + indifferenziata (RSU)
  + Organico + vegetale
  + vetro bianco pulito di bottiglie ma anche vetri/cristalli “puri” di altra provenienza privi di componenti ferrose resine od altro.
  + vetro misto colori, ma anche specchi e vetri infissi.
  + con sacco interno per rifiuti tessili + scarpe. Da caricare nel CR per essere portato nei CDR a fine servizio. Importante per evitare rovistaggio
  + disponibilità di MEZZO “CR” O AUTOCARRO CON SPONDE BASSE 35 q. per medio piccoli ingombranti e materiali ferrosi (Importante per evitare rovistaggio), ma anche materassi. Il carico di questi rifiuti spetterà agli utenti.
* Quanto ai criteri di posizionamento, le stesse MIE possono essere distanti da luoghi/strade/incroci intensamente trafficati e obbligatoriamente attaccate ad un marciapiede e vicino attraversamenti pedonali per una maggiore sicurezza nel conferimento/introduzione.
* Inoltre, le stesse mini isole ecologiche possono essere vicine a: centri commerciali/supermercati, mercati rionali, scuole, chiese. Così da abbinare gli spostamenti degli utenti (spesa + rifiuti), onde evitare/limitare gli spostamenti in auto (meno inquinamento e perdite di tempo).
* Al fine di presidiare le MIE, si privilegeranno “i lavoratori con limitazioni”, allo scopo di dare più opportunità di “ricollocazioni operose” ai tanti sfortunati operatori AMA.
* Al fine di rendere più efficace e tempestiva la gestione della sicurezza del territorio in condizioni di quotidiana operatività e nelle situazioni di emergenza, si stanno mettendo a punto soluzioni di Law Enforcement, mediante ad esempio l’impiego di telecamere su Smart Glass in dotazione agli agenti in strada e/o montate su droni connesse alla rete 5G, con l’obiettivo di garantire un maggiore livello di sicurezza alla cittadinanza facendo leva su tecnologie innovative, che permettano alle forze di sicurezza di prendere immediata contezza dello stato di emergenza di un evento, di semplificare e ottimizzare le attività di coordinamento e d’intervento.
* L’integrazione con telecamere per riprese dall’alto montate su droni e controllati da remoto in modo sicuro, potranno offrire un miglior supporto ad un decision making come il Comune di Roma efficace nella gestione della sicurezza del territorio, soprattutto nelle situazioni di emergenza e pericolo, oltre che di operatività quotidiana, in ambito pubblico e privato.
* Le telecamere inviano ad una centrale operativa ciò che gli agenti stanno inquadrando con i propri occhiali. Gli agenti ricevono contestualmente informazioni audio/video direttamente sugli Smart
* Glass, per essere coadiuvati e supportati da remoto, per poter collaborare più efficacemente con gli altri agenti nelle attività di intervento.
* Grazie alla rete 5G, sarà possibile sia il trasferimento di immagini e informazioni in tempo reale grazie alle caratteristiche come il supporto dell’ultrabroadband e della bassa latenza. Sarà inoltre possibile la conduzione remota, sicura e precisa dei droni connessi anche in ambito urbano.
* Le soluzioni possono inoltre ricorrere ai servizi di data analytics, che permettano la valorizzazione, aggregazione e rappresentazione dei dati attraverso modelli predittivi che aiutino ulteriormente il Comune di Roma.
* Altra soluzione importante per la sicurezza del territorio è quello di creare un sistema di videosorveglianza capillare e distribuito su tutto il territorio cittadino mediante l’impiego di un sistema di telecamere che possano essere facilmente ed agilmente riposizionate secondo le necessità del momento.
* Si può ricorrere allo spiegamento di un maggior numero di telecamere nelle zone della città di maggiore o specifico interesse, riposizionando agevolmente una parte di quelle esistenti, prelevandole dalle zone in cui non sono più necessarie, senza dover affrontare nuovi investimenti.
* Ad esempio, è possibile ricorrere all’utilizzo di telecamere specifiche per l’abbandono dei rifiuti o per la visione notturna; la banda disponibile grazie alla tecnologia abilitante del 5G rende possibile l’utilizzo di telecamere ad altissima definizione e il loro controllo e gestione da remoto in tempo reale.
* L’utilizzo di telecamere di tipo termico ad esempio potrà essere finalizzato al controllo dell’abbandono dei rifiuti pericolosi, integrando con sistemi di alert (si pensi alla messaggistica automatica) corredato dell’esatta posizione, dell’area oggetto dell’abbandono stesso sarà possibile intervenire prontamente rilevando in tempo reale la presenza di persone e/o veicoli. La funzione abilitante della rete 5G e la trasmissione veloce dell’informazione alle autorità preposte, si potrà intervenire praticamente in flagranza; si pensi anche ad una sincronizzazione col sistema di controllo targhe e accessi in generale. Ciò consentirà un controllo maggiormente capillare, mirato ed efficace sul territorio. L’uso di telecamere ad altissima definizione e facilmente riposizionabili può essere integrato con quelle già presenti sul territorio, andando ad infittire la copertura video nelle zone che via via vanno aumentando di interesse per i motivi più vari: dal controllo delle varie forme di criminalità alla tutela ambientale, al re instradamento dei flussi di traffico, all’opera di prevenzione e riduzione dei tempi di intervento in caso di calamità naturali.
* Un piano strategico per la sicurezza urbana a Roma
* Te.Si. (Territorio Sicuro)
* È il programma/piano strategico di sicurezza partecipata, integrata e sussidiaria ed è la risposta dei cittadini per la propria sicurezza. È la Sicurezza 4.0: al centro della questione vengono posti il diritto del cittadino ad essere e a sentirsi al sicuro, e il diritto-dovere della comunità a creare le basi per la sicurezza di tutti.
* Obiettivi
* L’obiettivo primario di TeSi è la realizzazione di un innovativo strumento di governance della sicurezza urbana e della “dimensione etica del cittadino amministratore” supportata dalla consapevolezza del “ruolo individuale” attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini.
* Ciò verrà conseguito mediante:
  + Realizzazione di un modello di sicurezza urbana di tipo “SMART”: Sistema di mappe per la valutazione e la gestione del rischio urbano, delle infrastrutture critiche e dei grandi eventi;
  + Sinergia pubblico-privato;
  + Rivoluzione digitale del dialogo cittadini-amministratori e forze dell’ordine;
  + Realizzazione di una sicurezza sistemica;
  + Sviluppo della capacità di resilienza.
  + Accesso ai fondi europei;
* Ciò consentirà alla Città di dare risposte concrete ai cittadini: tempestività, affidabilità, presenza come strumenti di “percezione aumentata della sicurezza” attraverso il contenimento e riduzione degli indicatori di criticità (minore criminalità, maggiore sicurezza).
* Le specificità innovative del progetto Te.Si.
* Sicurezza 4.0
  + Rimodulazione dei presidi di sicurezza territoriale;
  + Individuazione delle aree di intervento primario per la sicurezza urbana
  + Elaborazione dei modelli di analisi del rischio e degli scenari di rischio in specifici contesti (grandi manifestazioni, ecc.);
  + Crisis management communication e brand reputation;
  + Software di gestione di maxi-emergenza (attacco terroristico, eventi eccezionali);
  + Utilizzo tecnologie integrate di segnalazione (APP);
  + Nuovo protocollo di gestione emergenze
  + Gestione delle informazioni dai cittadini in un contesto di Urban Security (e Homeland Security).
  + Formazione avanzata e continua per Dirigenti, funzionari e operatori della Sicurezza.
* Cittadinanza attiva
  + Promozione della cultura della sicurezza nella società;
  + Coinvolgimento di “associazioni” in funzione di “voluntary advisor”;
  + “Controllo del Vicinato”;
  + Mediazione Culturale;
* Maggiore sicurezza = minori costi per la collettività
  + Accesso alle misure di sostegno finanziario (regionali, nazionali e dell’Unione europea);
  + Coordinamento e sinergia dei settori “Sicurezza e polizia locale” con la “Protezione Civile”;
  + Moltiplicatore di presenza sul territorio.

**326**







L’Italia e l’innovazione

Secondo il Global Startup Ecosystem Report del 2020, l’Italia non è tra i migliori ecosistemi di startup del mondo e nemmeno tra i cosiddetti runner up, gli inseguitori. Le nostre città non sono elencate né come hub per le startup e nemmeno come luoghi di connessione tra gli ecosistemi.

Anche in termini di eco-sistema per il segmento scale-up (ossia le imprese che abbiano già raggiunto una certa fase di crescita), secondo il Sep Monitor “Tech Scale-up Italy 2018, l'ecosistema italiano è caratterizzato da un gran numero di small scale-up: l'86% ha raccolto finanziamenti tra 1 e 10 milioni di dollari. La città di Milano si conferma il più importante hotspot scale-up italiano (gli scale-up a Milano sono il 44% del totale), con 527 milioni di dollari di capitale raccolti da 78 scale-up. Roma, che ospita 12 scale- up, rappresenta circa il 10% del totale, ma comunque solo l'1,5% del capitale raccolto. Il restante 46% dello scale-up italiano è diffuso in altre città italiane come Napoli, Firenze, Cagliari, Bologna e Torino.

**327**









La situazione e le tendenze per la città di Roma

Per promuovere la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico e l’occupazione (in particolare giovanile) nel territorio romano, è fondamentale rafforzare il legame tra Università, incubatori, investitori (italiani ed internazionali), imprese, PA e cittadini.

Londra, Parigi, Berlino, Tel Aviv, Barcellona (senza dimenticare tutte le realtà metropolitane statunitensi) hanno nel DNA la cultura imprenditoriale votata all’innovazione e alle start-up accompagnata da una forte capacità di attrazione di talenti e capitali esteri.

Roma, al contrario, è molto indietro (dato 2018 > riesce ad attrarre mediamente 15 milioni di euro di investimenti) nonostante le sue grandi potenzialità. Il problema, però, non risiede solo nella scarsa presenza dei fondi di investimento ma dalla indisponibilità delle grandi aziende a investire o acquisire le start up e dal fatto che le stesse non sono scale-up ovvero che non riescono a scalare velocemente il loro mercato.

**328**







Pertanto, per le start up (ma anche per le PMI) il comune denominatore è l’innovazione, che non è solo tecnologia (non basta comprare un nuovo macchinario) ma è anche di business model, di processo, ecc.

Le Università pubbliche e private romane (dato 2018 > più di 300.000 studenti universitari con un grande serbatoio di talenti) devono fare un vero salto di qualità per sprigionare le energie di giovani studenti intraprendenti con idee imprenditoriali “innovative”.

Le Università (soprattutto quelle pubbliche) devono essere OPEN e non limitarsi solamente al classico contenitore formativo. In altre parole, esse devono trasformarsi in grandi incubatori di start up sulla falsariga del modello adottato in LUISS EnLabs con il compito di supportare/allevare le aziende innovative in tutte le fasi della loro crescita per raggiungere un obiettivo ben preciso: modelli di business sostenibili, scalabili, competitivi e con un grande impatto sul lavoro e sull’occupazione.

**329**











Uno Smart City Lab a Roma

Forza Italia crede fortemente nell’innovazione, nella creatività e nel saper fare.

Roma non può non avere un vero incubatore interamente dedicato alle imprese e alle start up che operano in ambito “Smart City” in aree degradate e abbandonate della città da riqualificare.

Lo scopo è di sviluppare all’interno della città di Roma un sistema a rete con cui sviluppare le competenze necessarie alla crescita della città come Smart city anche a favore dell’innovazione

italiana. Il progetto intende, al contempo, contribuire al recupero architettonico, urbanistico e sociale di luoghi in disuso della città o a rischio disagio sociale.

**330**





Uno spazio in cui imprese e tecnologie sono finalizzate al miglioramento della vivibilità, dell’accessibilità, dell’ambiente e dell’energia ovvero impegnate a migliorare la qualità della vita in città e dei suoi abitanti.

Immaginiamo dunque uno Smart City Lab con le seguenti finalità:

* offrire spazi e servizi per le realtà più innovative in questo settore;
* abilitare la creazione di una vetrina in cui le start up potranno mostrare i risultati e le soluzioni per migliorare la qualità della vita dei cittadini in ambiti quali la domotica, la mobilità, il risparmio energetico ma anche proposte di tecnologia per la vita quotidiana;
* abilitare un luogo di sperimentazione e di incontro nonché di attrazione per investitori e imprese private in cui insieme sperimentare nuove soluzioni;

**331**

* favorire la nascita di un luogo per abilitare percorsi formativi in grado di potenziare skill professionali e attitudinali, combinando strumenti digitali con metodologie didattiche innovative.
* Potranno ad esempio essere utilizzate le discipline STEM (metodologia che sviluppa competenze in ambito scientifico e tecnologico, integrando sapere teorico e capacità pratiche) basate sulla dinamica del peer-to-peer learning (processo di apprendimento reciproco finalizzato a generare conoscenza e nuove progettualità) e dell’autonomous learning;
* sviluppare potenzialmente opportunità occupazionali dei talenti tramite l’imprenditorialità e creare un ecosistema in grado di incoraggiare e supportare la nascita di imprese innovative.
  + Lo sviluppo sostenibile può essere definito come quello che soddisfa le esigenze ambientali, sociali ed economiche del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze.
  + Secondo la nostra visione lo sviluppo sostenibile si persegue con azioni concrete, a partire dal livello delle comunità locali, quindi della città di Roma, e con un coinvolgimento attivo dei cittadini.
  + Al fine di un progressivo raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale, è dunque necessario un approccio organizzativo strutturato, attraverso l’adozione di un sistema di gestione che, nel caso specifico, sarà basato sulle norme ISO.
  + Gli standard ISO forniscono alle città un quadro generale per definire cosa significa per loro "Essere smart" e come possono arrivarci. Ad esempio la norma ISO 37101 - Sustainable development in communities, stabilisce i requisiti di base per lo sviluppo sostenibile nelle comunità, aiuta le città a determinare i loro obiettivi di sviluppo sostenibile e a mettere in atto una strategia per realizzarli.
  + Direttamente rivolto ai decisori della città, questo sistema di gestione standard copre tutto ciò che una città deve affrontare per diventare più intelligente, come nell’uso responsabile delle risorse, nella gestione ambientale, nella salute dei cittadini e nel benessere, nella mobilità e altro ancora.
  + Per la definizione degli indicatori standardizzati per un approccio uniforme a ciò che viene misurato, è stata definita la norma ISO 37120.
  + Per rendere concreto questo approccio, si propone l’istituzione di una struttura di governance della città, la quale, interfacciandosi con tutte le strutture pubbliche e private, provveda a:
    - Pianificare: mediante il supporto all’amministrazione comunale per stabilire gli obiettivi e i processi necessari a fornire risultati in accordo con il miglioramento delle prestazioni della città;
    - Fare: implementando i processi per raggiungere obiettivi, configurandosi come interfaccia unica per il supporto decisionale alle politiche di investimento;
    - Controllare: monitorando e misurando i processi rispetto alla politica, agli obiettivi e agli impegni della comunità, attraverso una rete propria di rilevamento dei parametri ambientali e di servizio, e/o attraverso la raccolta dati da parte di altre strutture preposte (ARPA, AMA, etc.), e riferire i risultati, organizzandoli in indicatori di prestazione (Key Performance Indicator - KPI) facilmente fruibili ed elaborabili;
    - Agire: intraprendendo le azioni correttive necessarie per efficientare le prestazioni nelle aree di miglioramento, mediante il supporto al Comune per l’utilizzo delle risorse negli ambiti con maggiore necessità di intervento.
  + In questo modo sarà possibile implementare tutte le azioni smart, proposte in questo documento, in maniera scientifica ed efficace, al fine di ottimizzare l’utilizzo delle risorse a disposizione e con un processo di miglioramento continuo in tutti gli ambiti.
  + Al fine di un maggiore coinvolgimento di organizzazioni e cittadini in questo processo, e soprattutto grazie ai mezzi oggi a disposizione con le tecnologie digitali alla portata di tutti, si propone di realizzare delle piattaforme digitali in cui i diversi soggetti, previo accredito volontario, potranno interagire per misurare le proprie prestazioni nel proprio agire quotidiano, e quindi vedere premiati i propri comportamenti virtuosi.
  + In particolare si propone la realizzazione di una infrastruttura digitale, gestita dal soggetto di governance succitato, basata su un sistema atto a mappare e misurare comportamenti virtuosi nella gestione di organizzazioni, mezzi e infrastrutture, correlato al comportamento di individui che le gestiscono e che vi operano o abitano.
  + Tale infrastruttura sarà basata sulla definizione di una rosa di KPI, che permettano di quantificare il comportamento virtuoso in relazione a parametri di riferimento (baseline storica o di benchmark).
  + L’individuazione di un certo numero di indici numerici di valutazione, integrabili e scalabili al caso d’uso, sarà organizzata in quattro aree di intervento riferibili all’utilizzo delle risorse: Acqua, Energia, Suolo, Aria.
  + A titolo di esempio, si riportano di seguito alcune grandezze che potrebbero essere monitorate per ciascuna delle quattro aree:
    - Acqua: consumi idrici, potabilità, utilizzi virtuosi della risorsa, riusi, etc.
    - Energia: fabbisogno energetico, provenienza da fonte rinnovabile o meno, ripartizione energetica per tipo d’utilizzo e tipo di ambiente, livello automazione infrastruttura, etc.
    - Suolo: consumo di suolo, densità abitativa infrastrutture, rifiuti prodotti, trasporti, etc.
    - Aria: emissioni CO2, inquinamento acustico, benessere termico, benessere illumino-metrico, inquinanti, etc.
  + L’ambizione che si propone questo protocollo, per il quale è fondamentale una fase di taratura e di costruzione di una base dati (definizione della baseline) e di integrazione complementare con altri protocolli (BREAM, LEED, HQE, ITACA, SB100, CASBEE per edifici; CAM per gli acquisti della PA; analisi LCA, eco-labelling per i materiali, etc.), e standard di rendicontazione esistenti
  + (GRI Standard, SDGs, etc.), è quella di poter essere scalabile ed estendibile alle interazioni dei cittadini della città.
  + L’infrastruttura tecnologica necessaria, è costituita da dispositivi di rilevamento delle misure distribuiti (es. mediante dispositivi IoT- Internet of Things), permettendo dunque la rilevazione dei parametri ambientali e prestazionali della città, che concorrono alla definizione degli indici del protocollo.
  + Una volta che i dati saranno centralizzati e storicizzati, assieme agli altri indicatori eventualmente non rilevabili elettronicamente, potranno essere elaborati mediante algoritmi di Intelligenza Artificiale e dunque resi fruibili dagli utenti, oltre che fornire un adeguato strumento per il supporto ai decisori politici tramite la struttura di governance.
  + La misura in tempo reale dei parametri, definiti su più infrastrutture accreditate, potrebbe essere correlata a obblighi di intervento, forme di incentivo, titoli di sostenibilità, analisi qualitative e quantitative, eventualmente relazionati alle emissioni di CO2, e quindi permettere la caratterizzazione e gestione dei municipi, come delle vere e proprie Comunità Smart.
  + Un possibile esempio di leva economica all’adozione di questo protocollo, potrebbe essere dato dall’acquisizione di titoli di sostenibilità (es. titoli per l’emissione di CO2) che si “pagano” al momento di acquisto di una qualche fornitura di una risorsa, e si “liberano” a poter essere venduti, in maniera proporzionale, nel momento in cui si migliora la prestazione di un determinato indice di prestazione.
  + In questo modo si mette in circolo un “valore” che innesca un circolo tendente a massimizzare i comportamenti virtuosi nella gestione delle diverse organizzazioni.
  + Anche singoli cittadini che interagiscono con le infrastrutture qualificate potranno, in relazione ai propri comportamenti virtuosi, avere a disposizione un proprio portafoglio di “valori sostenibili” eventualmente riconvertibili in altri beni e servizi.
  + Con questo sistema e la filosofia di funzionamento che lo contraddistingue, potrebbe essere creata una nuova “moneta virtuale” basata su tecnologie BlockChain, e che “trasporta valore” in termini di sostenibilità ambientale e con vantaggi anche in termini economici e sociali.



## SICUREZZA URBANA

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Sicurezza**

**342**









Molto spesso il tema della sicurezza è percepito come un costo e non come un investimento, dimenticando che, al contrario,

si tratta di quell’investimento attraverso il quale possiamo operare e vivere una vita più serena; se ne sente parlare senza cognizione di causa, da persone che non hanno alcun titolo e professionalità per farlo e quindi mal presentata, quasi sempre utilizzando toni allarmistici, vista quasi come un ostacolo per la nostra vita quotidiana.

Si tratta invece di un bisogno primario, che almeno dal 1948 è divenuto un vero e proprio diritto dell’essere umano, ricompreso nella Dichiarazione Universale dei diritti umani, quando cita:

“**Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona**”, non tralasciando un aspetto fondamentale ovvero che il legislatore ha posto sullo stesso piano vita, libertà e sicurezza, presupposto quest’ultimo per l'esercizio di tutti i nostri diritti fondamentali.

**343**





Siamo pertanto di fronte ad un’attività servente, nel senso di offrire un servizio finalizzato al raggiungimento di un nobile obiettivo sociale, quello di mettere in condizione la collettività di poter vivere, nonostante tutto, senza eccessive preoccupazioni, temi molto cari alla politica, soprattutto quando vengono stilate le graduatorie della qualità della vita delle nostre città.

Giova ricordare infatti, che uno dei parametri più significativi, oltre alla salute, al reddito, al lavoro, alla mobilità, alla qualità dell’ambiente e così via, riguarda proprio la “sicurezza personale” e che quindi richiede figure professionali ben preparate, con un know how di alto profilo, in grado di rispondere in modo tempestivo al moltiplicarsi delle esigenze di una società metropolitana in continua evoluzione.

* + Una macro area, composta da molte specificità, che vanno dalla Sicurezza Nazionale affidata allo Stato, passando attraverso la Sicurezza Urbana di competenza dei sindaci, per poi interessare una serie di altri settori vitali del nostro “Sistema Paese”, affidati via via nel tempo, in una logica di integrazione e sussidiarietà, al comparto della Sicurezza Privata in grado di esprimere, oggi, elevati profili professionali.
  + Un problema non da poco, se pensiamo a quante minacce ogni giorno incontriamo, piccole e grandi e che per la loro complessità richiedono da parte degli addetti ai lavori, oltre alle necessarie competenze, un approccio prudente nell’andare ad individuare le necessarie strategie di prevenzione, ma altrettanto determinato nel metterle poi in campo.
  + Un tema a cui deve provvedere innanzitutto lo Stato che, in termini di ordine e sicurezza pubblica, ha l’esclusiva potestà legislativa, altrimenti da un lato si alimenta un senso di paura nei cittadini che il filosofo Umberto Galimberti definisce:
  + “un’emozione provocata da una situazione di pericolo che può essere reale o prodotta dalla fantasia”, accompagnato da un rovinoso senso di sfiducia da parte di questi ultimi verso le istituzioni.
  + Francamente, non è facile convincere un nostro concittadino che, al netto del sommerso (**15/40%)**, sia al sicuro lui, i suoi affetti più cari, i propri beni, quando le cose più care sono minacciate da un fatto di criminalità soprattutto quando gran parte di essi ha comportato una violenza specifica.
  + Rapine, reati legati agli stupefacenti con luoghi di spaccio continuo, la piaga dei reati predatori come il furto, violenze sessuali, lesioni dolose, cui si aggiungono una serie di altre criticità quali immobili occupati abusivamente, bullismo, pedofilia, la violenza sulle donne, il fenomeno della prostituzione, la presenza di aree degradate, per non parlare degli effetti prodotti dalle notizie di stampa riguardanti la criminalità organizzata, gli efferati atti criminosi di matrice terroristica a cui si aggiungono fattori economici di povertà ed emarginazione, disoccupazione giovanile, alcool, vandalismo.
  + Per fronteggiare tutto questo, non sfugge che anche nel nostro Paese si va sempre più verso un **SISTEMA UNITARIO ED INTEGRATO DI SICUREZZA**, che sta coinvolgendo anche il cittadino, soprattutto quando si parla di Sicurezza Urbana, sistema con cui si è potuto dar vita ad un virtuoso processo sinergico tra pubblico e privato che ha permesso di recuperare ingenti aliquote di personale delle FF.OO. per essere reimpiegate in altri primari servizi di specifica competenza.
  + Non potendo però prescindere da una certezza, ovvero che la sicurezza assoluta non esiste e, come tale, non può essere considerata quindi un prodotto finito ma frutto di un processo che non conosce soluzioni di continuità, sta a significare che nonostante gli impegni profusi rimarrà in essere sempre ciò che gli esperti definiscono “rischio residuo”, così da richiedere una sempre crescente consapevolezza del contesto, per affrontare preparati un futuro, incerto per natura e che non ci permetterà di sbagliare, né tantomeno di abbassare la guardia.
  + A questo punto, come potremo affinare le nostre armi per dare ai nostri concittadini risposte sempre più esaustive?
  + Per rispondere, seppur rapidamente, ad una sempre maggiore richiesta di sicurezza, dobbiamo puntare su un’evoluzione continua del suo stesso significato, quale ad esempio quello introdotto dalla Sicurezza Urbana, definita una branca della sicurezza pubblica, voluta dal legislatore per prevenire e/o contrastare attraverso specifici Patti tra Sindaci e Prefetti le situazioni di degrado urbano che favoriscono l'insorgenza dei fenomeni di criminalità diffusa, soprattutto quella di tipo predatorio, nelle nostre città.
  + Tutto questo ha consentito di ampliare in termini di prevenzione lo scenario di intervento sul tema della sicurezza pubblica grazie a ragionamenti induttivi, iniziando cioè dall’analisi di singoli casi, per giungere ad una legge universale, necessaria poi per presidiare quella particolare minaccia ed essere così più incisivi nelle attività operative messe in atto per contrastare ogni forma di violenza.
  + Predisporre interventi sistematici di recupero e riqualificazione delle aree degradate, combattendo così il tema della prostituzione, ogni forma di accattonaggio, abusivismo commerciale e illecita occupazione del suolo pubblico oltre a programmi di promozione della legalità soprattutto nelle scuole.
  + Pertanto, non una semplice branca della sicurezza pubblica, ma al contrario, una quotidiana attività di “prossimità” su tutto il territorio urbano, fortemente apprezzata dai cittadini nella logica della sicurezza percepita, con un’attenzione particolare a quei quartieri dove si registrano maggiori problemi di disagio sociale, anche dovuti alla presenza dei campi nomadi, grazie ad un contatto sistematico del personale operante verso il cittadino, integrato dal lavoro svolto quotidianamente dagli impianti TVCC disseminati nella nostra città.
  + Pur riconoscendo l’importanza del lavoro svolto in termini di sicurezza dalle forze in campo, primo fra tutti quello quotidiano delle FF.OO. e della **Polizia Roma Capitale**, trattandosi però di una città metropolitana con una superficie di **5.352 km²**, con circa **4 milioni di abitanti**, e quindi con oggettive difficoltà di gestione del quotidiano derivanti anche dalle dinamiche istituzionali e di governo, eventi di varia natura nazionali ed internazionali, grandi eventi, importanti flussi turistici, dovrebbe essere ricompresa nei propri organici una figura apicale, di stretto riferimento per il Sindaco sul tema della Sicurezza Urbana quale quella di un Senior Security Manager certificato (norma UNI 10459 del 2017), in possesso nello specifico di una consolidata esperienza in termini di Sicurezza Urbana ed in particolare nell’attività di controllo del territorio.
  + Tra le competenze più significative, potrebbero essere ipotizzate quella di un organo di collegamento tra pubblico e privato, oltre ad una stretta e sinergica collaborazione con il Comando della Polizia Roma Capitale e con i Municipi per una visione sistemica con cui analizzare e valutare i rischi, sviluppare strategie di intervento, attraverso piani e politiche di security, verificandone costantemente la continuità.
  + A completamento, in linea gerarchica dovrebbero poi essere organizzati una serie di “tavoli di lavoro satellite”, ai quali far prendere parte, nel rispetto delle singole competenze, quelle professionalità necessarie al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi prefissati dal Primo Cittadino, strutturando sinergicamente singoli progetti che, oltre a tener conto di una serie di dati ed informazioni riguardanti il territorio e la comunità, coinvolgano anche direttamente, ad esempio, le associazioni di categoria e soprattutto il cittadino.
  + Tenuto conto che mediamente Roma ospita circa 15 milioni di turisti ogni anno, appare chiaro che il tema del Turismo diviene fondamentale ed imprescindibile.
  + Approfittando proprio di questo nefasto periodo, sarebbe quanto mai opportuno iniziare a lavorare proprio su un “Piano turistico”, inserendolo come parte integrante in quello più ampio della Sicurezza Urbana, sia per offrire agli ospiti quell’immagine di Roma che le compete, ben organizzata nei servizi e nel decoro ma anche e soprattutto per consentire agli organi preposti una maggiore capacità di tutela dell’immenso patrimonio artistico che la città offre.
  + A tal riguardo, appare necessaria una riflessione ed una domanda, ovvero :
  + considerando i primari compiti di sicurezza affidati alle FFOO, ai ben noti servizi di specifica competenza demandati principalmente alla Polizia di Roma Capitale, nell’oggettiva difficoltà di poter fare tutto nel migliore dei modi, perché così come già avviene per altri comparti fondamentali del nostro Sistema Paese, quali il trasporto aereo e marittimo, quello bancario, dello sport e segnatamente quello del calcio professionistico, obiettivi sensibili in termini di sicurezza integrata, non considerare nella tutela del nostro patrimonio artistico e nel rispetto delle singole competenze, l’impiego del Comparto della sicurezza privata, in grado oggi di esprimere quei profili operativi adeguati a prevenire anche qualsiasi tentativo di danneggiamento?
  + Un’ulteriore proposta, che avrebbe certamente un impatto positivo tra la cittadinanza, riguarda la messa a disposizione di una Piattaforma dedicata alla Sicurezza Urbana, in una accezione ampia, attraverso la quale, il Cittadino, in forma anonima o accreditandosi con sistemi validati dalla P.A., potrebbe vedersi garantita la continuità nella comunicazione, con l’intento di portare all’evidenza situazioni di disagio dovute a piccoli fatti criminosi, inadempienze riferibili ai trasporti o al degrado urbano.



# LE PROPOSTE DEL MONDO FORENSE PER ROMA

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Forense**

##### EDILIZIA GIUDIZIARIA

**356**



INTERVENTI DI MANUTENZIONE E SISTEMAZIONE DEGLI EDIFICI CHE

OSPITANO GLI UFFICI GIUDIZIARI (rispetto dei criteri di sicurezza con protezione delle attività giudiziarie che vi si esercitano per la salvaguardia dei cittadini romani e degli operatori del diritto)

* + INDIVIDUAZIONE DI NUOVI LOCALI E/O RIORGANIZZAZIONE DI QUELLI ESISTENTI (necessità di assicurare la “prossimità” degli uffici giudiziari, oggi troppo distanti tra loro, inoltre, locali inadeguati, precari, che determinano un conseguente rallentamento delle attività)
  + COINVOLGIMENTO DA PARTE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA DELL’AMMINISTRAZIONE COMUNALE (con riferimento alle possibili conclusioni degli “iter” di acquisizione di edifici di “prossimità”, ad es. della “Caserma Manara” oltre ad altre Caserme “dismesse” presenti in prossimità del Tribunale Civile di Roma)
  + CARENZA DI PERSONALE (necessità di destinazione risorse umane alla Giustizia volte a coprire le gravi carenze d’organico)
  + SVILUPPO PROCESSO TELEMATICO (necessità di formazione e coinvolgimento dell’Amministrazione Comunale nella ricerca di risorse umane volte all’implementazione del processo telematico in ambito civile e penale al fine di velocizzare la giustizia rispettando i cittadini romani)
  + RIORDINO PARCHEGGI E VIABILITA’ ZONE DI PROSSIMITA’ DEGLI UFFICI GIUDIZIARI
  + PROGETTI SOSTENIBILI PER VIABILITA’ E PARCHEGGI E FINANZIABILI DAL COMUNE DI ROMA
  + RIORDINO PARCHEGGI DI “SCAMBIO” IN PROSSIMITA’ DEI TRIBUNALI, CON AUMENTO COLONNINE PER AUTO ELETTRICHE
  + SOSTEGNI ECONOMICI PER STUDI LOCALI PER ACQUISTO PRODOTTI CONNESSI ALLO SVILUPPO ED ADEGUAMENTO DELLA PROFESSIONE “FORENSE” COMPROMESSA PER EFFETTO DEL COVID
  + AMMODERNAMENTO STUDI LEGALI PER MIGLIORARE
  + LA “TUTELA”, LA “LIBERTA’” E LA “QUALITA’” DELLA VITA DEI CITTADINI ED UNA RIPRESA ECONOMICA DELLA CITTA’ DI ROMA CHE HA PIU’ AVVOCATI DI TUTTA ITALIA (25.000)



SANITA’

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Sanità**

* + La salute è uno dei diritti inviolabili della nostra Costituzione (art. 32). L’istituzione del SSN è stato il primo storico momento di una vera attuazione della nostra Costituzione per quanto riguarda il diritto alla salute (Legge 833 Dic 78).
  + Progressivamente, l’erogazione del diritto alla salute con il titolo V è stato demandato alle Regioni.
  + La salute come bene comune rappresenta una ben precisa area di competenza per i sindaci. Oggi questa pandemia ha accentuato i problemi cronici di una grande Capitale come Roma nel garantire i principi di universalità ed equità che formano la nostra Costituzione.
  + La nascita di network nazionali e internazionali sono la dimostrazione di questa esigenza.
  + Da anni abbiamo l’Health City Network del WHO, il C40 della Bloomberg Foundation, il C147 di ANCI e l’Health City Institute.
  + Sempre più ci si sta spostando dal principio di “Parellelismo giuridico”, per cui il legislatore è anche responsabile degli atti amministrativi, al principio di “Sussidiarietà“, secondo il quale le funzioni pubbliche devono essere assegnate agli enti più vicini ai cittadini e quindi ai Comuni.
  + Su questa base l’Health City Network enfatizza i concetti di:
    - 1)Equity
    - 2)Participatory governance
    - 3)Collaborazione intersettoriale e azioni per migliorare i determinanti della salute.
  + L’obiettivo è quello di avere una “Città sana”.
  + Una “città sana” è la città che crea e migliora continuamente quegli ambienti fisici e sociali e che espande quelle risorse della comunità che consentono alle persone di sostenersi reciprocamente.
  + Una città sana mira a:
    - 1)creare un ambiente favorevole alla salute
    - 2)ottenere una buona qualità della vita
    - 3)fornire servizi igienico-sanitari di base
    - 4)fornire l’accesso equo all’assistenza sanitaria
  + Questi concetti sono stati il tema del consenso di Shanghai 2016, dove si è tenuta la nona conferenza globale sulla promozione della salute.
  + In questa conferenza è stato ribadito il ruolo cruciale dei sindaci, visto che due terzi della popolazione europea vive in piccole o grandi città.
  + Le aree urbane sono spesso luoghi insalubri per traffico intenso, inquinamento, rumore, violenza, isolamento sociale.
  + L’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile indica come uno dei 17 punti fondamentali rendere le città e gli insediamenti urbani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.
  + La città di Roma soddisfa questi requisiti, ha raggiunto questi obiettivi?
  + Purtroppo, dobbiamo rilevare che siamo ben lontani per una serie di condizioni che sono tipiche di una grande metropoli, oltre a condizioni locali.
  + Ci dobbiamo domandare:

ESISTE EQUITA’ NELL’ACCESSO ALLE CURE?

* + Nonostante il nostro sistema sanitario sia stato concepito come un sistema universale che garantisce il diritto alla salute a tutti senza distinzione di genere, di censo, di religione, di attività lavorativa, negli ultimi due decenni cambiamenti significativi negli approcci e negli impegni politici hanno aumentato il rischio di diseguaglianze.
  + I determinanti sociali della salute di una città come Roma, cioè le condizioni in cui le persone nascono, crescono, vivono e lavorano non sono uguali per tutti.
  + Queste condizioni influenzano la possibilità di una persona di essere sana, il suo rischio di malattia e l’aspettativa di vita.
  + Queste differenze sono ingiuste ed evitabili. ROMA Capitale attraverso una governance politica attenta e solidale deve colmare queste differenze e diventare CITTA’ SANA!
  + Tenendo conto che in una città come Roma ci sono circa 5000 morti improvvise e inaspettate l’anno, un sistema di protezione con l’installazione di defibrillatori distribuiti equamente per tutta la città è un progetto di civiltà già presente in altre città. Roma ha avuto interventi sporadici e disordinati.
  + Il secondo punto dell’HESRI (Health Equity Status Report Initiative) è quello dell’aumento dell’impatto delle politiche intersettoriali per l’equità nella salute.
  + Una PIANIFICAZIONE URBANA SANA è molto importante.
  + Gli urbanisti ed i relativi professionisti possono trasformare le condizioni in cui le persone vivono, lavorano, ed hanno relazioni sociali.
  + Questi sono determinanti per la salute che in determinate aree urbane o periferie romane non sono garantite.
  + Il terzo obbiettivo è quello di individuare e risolvere le radici dello stigma, dell’esclusione e della discriminazione.
  + La città di Roma si impoverisce e al tempo stesso invecchia.
  + Circa **150 mila** abitanti hanno un reddito annuo inferiore agli **11mila euro**.
  + In pratica ROMA sta diventando una città di anziani lontani dalla ricchezza.
  + Un altro grave fenomeno è quello della **EREDITARIETA’ DELL’ESCLUSIONE SOCIALE.**
  + La stragrande maggioranza degli esclusi sono figli di esclusi. Roma Capitale deve approcciare questo problema con politiche sociali sussidiarie rispetto a quelle nazionali, e non con l’elemosina sociale.
  + In sintesi una grande capitale come ROMA deve controllare che il diritto alla salute sia garantito dagli organi regionali preposti per legge.
  + La governance comunale può controllare la situazione di gestione degli Ospedali, dei Pronto Soccorso.
  + Ha una funzione diretta su tematiche emergenziali e di sanità pubblica.
  + Queste problematiche sono state rese drammatiche dall’emergenza COVID.



## CITTA’ A MISURA DI ANZIANO

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Città a misura di Anziano**

**371**







La città a misura di anziani è una prospettiva complessa e multiforme di rigenerazione e di riprogettazione di vari servizi ed ambiti cittadini.

Poiché una politica indirizzata a dare risposte in tale contesto sinora non c’è mai stata, poiché i problemi sono molteplici e di non facile attuazione occorre che venga istituita a livello cittadino **DELEGA per la terza età**, in quanto la specificità delle problematiche non può essere assorbita e trattata in maniera superficiale nell’ambito delle Politiche Sociali che si occupano notoriamente di tante altre realtà.

Le linee guida principali per lo sviluppo delle città del futuro – che già stiamo vivendo-devono fare riferimento per quanto riguarda le persone anziane ad una serie di servizi che di seguito verranno evidenziati, alcuni dei quali già esistenti ma da perfezionare ed altri da creare ed organizzare.

* + Procedendo nello specifico:

1. **Elemento prioritario: evitare L’ISOLAMENTO!!**
   * Favorire attività intergenerazionali ed interculturali che sono ritenute più attraenti di quelle circoscritte alle sole persone anziane.
   * Una migliore integrazione delle generazioni e delle culture appare un mezzo per contrastare l’invecchiamento ma è anche un arricchimento: le persone anziane trasmettono le pratiche tradizionali, l’esperienza mentre i giovani forniscono informazioni su nuove realtà ed aiutano gli anziani a muoversi in una società che cambia rapidamente, che impone nuovi sistemi di comunicazione, nonché conoscenza di nuove tecnologie.
2. **Organizzare da parte delle Amministrazioni Comunali:**
   * corsi d’informatica in quanto è in atto un imponente processo di digitalizzazione e gli Anziani rischiano di essere tagliati fuori dalla possibilità d’accesso anche a servizi essenziali, per esempio quando nei programmi è prevista la definitiva sostituzione del cartaceo con accessi solo telematici.

###### La parola d’ordine deve essere FACILITAZIONE!!!

1. **Organizzare da parte delle Amministrazioni Comunali:**
   * corsi d’informatica in quanto è in atto un imponente processo di digitalizzazione e gli Anziani rischiano di essere tagliati fuori dalla possibilità d’accesso anche a servizi essenziali, per esempio quando nei programmi è prevista la definitiva sostituzione del cartaceo con accessi solo telematici.

###### La parola d’ordine deve essere FACILITAZIONE!!!

* + Nello specifico: le politiche, i servizi, l’ambiente devono facilitare l’espressione della vasta gamma di capacità e di risorse delle persone anziane, facilitare la promozione del loro inserimento in tutte le aree della vita della comunità nonché’ il loro contributo. **QUELLO CHE CHIEDONO LE PERSONE ANZIANE È CHE LE CITTA’ TENGANO CONTO IN MODO RESPONSABILE LA LORO ESISTENZA.**
  + Nel settore del trasporto pubblico:
    - Adeguamento dei percorsi da effettuare e delle fermate alle reali necessità locali;
    - potenziamento delle linee urbane che servono ospedali, farmacie, supermercati, laboratori analisi cliniche, chiese, centri anziani, plessi scolastici; agevolazioni all’acquisto degli abbonamenti da parte degli over 65enni
    - miglioramento dell’accessibilità a mezzi pubblici (abbassamento dei pianali, panchine e tettoie alle fermate, segnalazione leggibile degli orari di passaggio;
  + marciapiedi da rendere percorribili con facilità e per questo è necessaria continua manutenzione e rimozione forzata e multata dei nuovi mezzi di locomozione: i monopattini spesso parcheggiati sui marciapiedi,
  + Istituzione di semafori lenti, passaggi pedonali ben illuminati, sensori per ipovedenti.
  + Nel settore specifico della sicurezza:
    - Programmi periodici antitruffa a cura della Polizia locale o delle Forze dell’Ordine;
    - cura dell’illuminazione di piazze, strade e luoghi pubblici;
    - incentivi per la messa in posa di sistemi di sicurezza;
    - coinvolgere gli esercenti di giochi del tipo “gratta e vinci” e altri giochi d’azzardo per calmierare gli accessi e le ripetute giocate che sono diventate una reale patologia che ha intaccato le pensioni di molti anziani.
  + Nell’ottica dei sevizi da offrire a questa fascia d’età:
    - Predisporre aree riservate (piazze, giardinetti) per potersi rilassare, leggere oppure studiare;
    - dotare i parchi cittadini di bagni pubblici;
    - programmare nei supermercati corridoi più larghi, pavimenti antisdrucciolo, etichette dei prezzi più grandi e scaffali più bassi.
  + Nell’ottica dei sevizi da offrire a questa fascia d’età:
    - Predisporre aree riservate (piazze, giardinetti) per potersi rilassare, leggere oppure studiare;
    - dotare i parchi cittadini di bagni pubblici;
    - programmare nei supermercati corridoi più larghi, pavimenti antisdrucciolo, etichette dei prezzi più grandi e scaffali più bassi.
  + Anche a livello cittadino bisogna fare una netta distinzione fra coloro che fanno parte dell’invecchiamento attivo e che hanno diverse esigenze rispetto a coloro che, essendo più anziani, hanno aggiunto non solo più anni alla loro esistenza ma anche più malattie e forse anche parziale o totale dipendenza.
  + Anche se il problema è Nazionale occorre sollecitare, per la ricaduta sul territorio, l’iter legislativo della legge 3538 per favorire l’invecchiamento attivo attraverso l’impegno delle persone anziane in attività di utilità sociale;
  + con tale legge: all’invecchiamento della popolazione va contrapposto l’invecchiamento attivo come orizzonte di una società che non ha paura degli anziani e che pensa senza timore a tutte le fasce della vita.
  + Nell’ambito dell’invecchiamento attivo, a livello cittadino, occorre vigilare sui Centri Sociali Anziani:
    - 150 in tutta Roma distribuiti nei 15 Municipi con circa 90.000 iscritti, unici punti di riferimento e di aggregazione delle persone anziane in una grande città come Roma.
  + Attualmente questi Centri sono chiusi causa la pandemia virale in corso ma una volta superata (speriamo al più presto) ci saranno altri impedimenti amministrativi e legislativi mai affrontati e mai adeguati dalle Amministrazioni comunali e Regionali ancora in carica:
    - nello specifico bisogna intervenire quanto prima sul Decreto legislativo 117/2017- Codice del Terzo settore -per introdurvi un capitolo relativo alla Terza Età ed Ai Centri Sociali Anziani in particolare per definire in maniera inequivocabile il rapporto fra pubblico e privato oggi affidato all’interpretazione di alcuni e del momento, malgrado le norme esistenti.
  + Occorre evidenziare come in questa fascia d'età i due aspetti sono molto integrati fra di loro con l’osservazione che il sistema di welfare socio-sanitario, rivolto alle persone non autosufficienti, va completamente potenziato, riorganizzato in quanto ci sono stati sinora enormi tagli ed il peso di questo settore, soprattutto sociale, ricade sulle famiglie con indebitamenti anche preoccupanti in molti casi.
  + In sinergia con la” Consulta per la disabilità e ridotta mobilità” a Roma sono in programma: abbattimento delle barriere architettoniche in tutta la città:
    - sui marciapiedi, in tutti gli edifici pubblici e privati senza dimenticare che anche alcuni seggi elettorali sono penalizzati da barriere architettoniche e pertanto anche il diritto al voto di questi cittadini è impossibilitato ad essere espresso.
  + Potenziare ed organizzare un’efficiente assistenza domiciliare, erogata dai servizi dei Municipi che risulta attualmente insufficiente a soddisfare la domanda in termine di quantità di persone a cui dovrebbe essere erogato il servizio ed in termine di mancata copertura delle esigenze degli utenti attualmente in carico.
  + E’ in corso una trasformazione in atto ossia la Sanità da Ospedale-centrica va trasformata in Territorio-centrica e pertanto il territorio riveste un’enorme importanza sia dal punto di vista assistenziale ma anche organizzativo.
  + Oltre al MMG gestiscono la sanità territoriale: il CAD (Assistenza Domiciliare Integrata) formata da equipe comprendente infermieri, fisioterapisti oltre a medici specializzati in diverse branche della medicina ma tutte queste figure professionali sono in numero esiguo e non sufficiente “numericamente” a coprire le necessità territoriali. Vanno potenziate.
  + Ora con la pandemia in corso si sono costituite le “Unità Speciali di Continuità Assistenziali” CONOSCIUTE CON L’ACRONIMO U.S.C.A per evitare che pazienti affetti da sintomatologia COVID si rechino presso gli ambulatori dei MMG facendo da untori agli altri pazienti. Questo servizio è poco conosciuto, va pubblicizzato ma i medici U.S.C.A. lavorano su segnalazione dei MMG con i quali sono in sinergia.
  + Per una buona funzionalità della Medicina territoriale mancano Ambulatori infermieristici indispensabili per somministrazione terapie ed altri interventi di loro competenza oltre l’indispensabile presenza territoriale di assistenti sociali e psicologi: quest’ultimi essenziali per i problemi creati dalla pandemia a livello psicologico.
  + Per una copertura assistenziale dei pazienti anziani non attivi
  + Occorre avere da parte dei Comuni e delle ASL: elenco – per ciascun Municipio- di tutte le strutture residenziali (socio-assistenziali e socio-sanitarie) che operano in ogni Municipio e nello specifico:
    - RSA, Case di Riposo, Case famiglia, Comunità alloggio poiché di queste strutture solo le RSA hanno obbligo di assistenza e presenza medica.
  + Capitolo a parte il fenomeno “badantato”,
  + ossia anziani non autosufficienti assistiti da personale spesso con nessuna competenza specifica poichè non viene richiesto alcun attasto formativo.
  + Di questi “NUOVI GRUPPI FAMILIARI” occorrerebbe avere una lista in ogni Municipio con l’aiuto dei MMG e delle ASL in quanto in questo tipo di “rapporto professionale”;
  + non è possibile il distanziamento e pertanto andrebbero fatti controlli periodici per evitare la trasmissione di eventuale contagio.
  + Per concludere la politica non può più trascurare il “capitolo anziani "e , facendo riferimento alle città, quest’ultime devono diventare amiche degli anziani e devono dare risposte alla crescente complessità dei loro bisogni soprattutto quando non sono più auto-sufficienti, programmando interventi da parete del sistema sanitario e di protezione sociale, facendo quadrare allo stesso tempo i conti pubblici investiti da crisi economica, recessione e tagli.
  + La sfida è ardua in quanto in Italia il sistema di lunga durata ha tradizionalmente seppur implicitamente, fatto affidamento sul ruolo della famiglia.
  + Tuttavia le evidenze dicono che il ruolo della famiglia andrà diminuendo inevitabilmente e significativamente perché perde sempre più il suo aspetto patriarcale e di gruppo coeso.
  + Ecco perché la Politica deve investire sulla prevenzione perché un anziano attivo ed autonomo costa poco o nulla allo Stato;
  + il discorso cambia quando si scivola nella disabilità:
    - in tal caso il costo si fa sentire e come.
  + Per evitare quanto detto la politica si impegni concretamente e non con slogan ma con programmi concreti e risultati visibili.



## CITTA’ A MISURA DI INFANZIA E ADOLESCENZA

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Città a Misura d’Infanzia e Adolescenza**

**389**



La Consulta UNA CITTÀ A MISURA DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA

vuole essere per la città di Roma uno strumento di consultazione, di monitoraggio e di proposta in merito alle tematiche inerenti alla prevenzione del disagio adolescenziale e minorile, la promozione del sostegno genitoriale e alle figure educative, la riforma della giustizia minorile, attraverso interventi che tengano in considerazione i 4 punti principali della Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo (Convenzione di New York) del 1989, che indicano come tutti i dispositivi giuridici di ogni Paese debbano porsi al servizio dei diritti dei minori:

* 1. Diritto alla protezione e alla sicurezza
* 2. Diritto alla salute
* 3. Diritto all’istruzione e alla formazione
* 4. Diritto alle attività ricreative e sportive

**390**







Per mettere in atto tali interventi la Consulta si avvarrà di esperti e di professionisti, nonché del mondo dell’associazionismo e del volontariato, che verranno individuati come Referenti dei vari Settori di cui si comporrà la Consulta stessa.

Tra questi: diritti dei bambini, servizi educativi nido e infanzia, disagio e dipendenze adolescenziali e giovanili, bullismo e cyberbullismo, dipendenza da gioco d’azzardo patologico, utilizzo errato dei social media (caso del blue whale), giustizia penale minorile e adolescenziale, isolamento sociale, fragilità psicologica, disorientamento affettivo e valoriale, sostegno genitoriale e agli insegnanti e educatori.

Quest’ultima attività si rende maggiormente necessaria a causa della pandemia che ha colpiti significativamente i bambini, gli adolescenti e i giovani.



**391**







Le fasi evolutive dell’infanzia e dell’adolescenza e le loro peculiari difficoltà sono note da sempre agli esperti del settore, data la numerosità di ricerche e approfondimenti in merito.

Si evidenzia tuttavia una progressiva e importante crescita del disagio psicologico, sociale e affettivo di bambini e adolescenti.

Le tradizionali sfide poste dai diversi compiti evolutivi cui bambini e adolescenti devono far fronte, sono oggi messe in crisi, o se vogliamo rese più complesse, da una serie di altri fattori contestuali che riguardano, più in generale, le trasformazioni che hanno investito negli ultimi decenni la struttura sociale e familiare, e che si realizzano in tempi molto più ravvicinati rispetto a quanto avveniva nel passato.



**392**





I cambiamenti socio-economici avviatisi negli ultimi decenni, tra cui l’industrializzazione avanzata, la globalizzazione, l’ingresso della donna nel mondo del lavoro, la messa in crisi dei valori tradizionali, “l’eclissi del padre” e del “principio di autorità” con sconfinamento delle libertà personali e con la conseguente “liquidità della sicurezza”, l’evolversi dell’informatica, la partecipazione di milioni di persone ai social media hanno determinato mutamenti importanti dell’esperienza culturale del nostro Paese, quali:

* l’ingresso nella società dei consumi, l’interscambiabilità nell’esercizio del ruolo maschile e femminile, una spinta forte all’autorealizzazione, all’individualismo, al bisogno di ammirazione, di competizione, all’inaccettabilità del fallimento.

Tutto ciò in un tessuto sociale rarefatto con uno scollamento tra le generazioni, dove la narrazione sembra ormai appartenere ad un lontano passato e le “radici” valoriali delle precedenti generazioni appaiono ineluttabilmente recise.

**393**









Si è passati dalla famiglia patriarcale tradizionale alle nuove tipologie di famiglia (allargata, multietnica, mononucleare, altro).

Sono cambiati i modelli di riferimento, i ruoli e le funzioni all’interno della famiglia. Ogni volta dobbiamo chiederci: ma di quale famiglia parliamo?

L’esercizio della responsabilità genitoriale sembra essere gestito il più delle volte da un “genitore-bambino”, incapace di accompagnare i passaggi “delicati” che caratterizzano la crescita evolutiva dei figli.

La famiglia sembra essere un sistema confuso senza ancoraggio alla continua ed affannosa ricerca di una propria identità. Forte il ricorso di delega alla Scuola, alle altre agenzie educative, agli esperti, e nel contempo, "crisi della delega", in quanto la richiesta di aiuto si ridefinisce nella pressante pretesa di soluzioni immediate, spesso rancorose o magiche e rigidamente orientate agli esiti dei richiedenti stessi.

**394**







La complessità delle dinamiche familiari e sociali è stata accompagnata, per quanto concerne i minori e i giovani adulti presi in carico dal sistema penale minorile italiano, da nuove tipologie di reato.

Ha fatto ingresso la violenza reiterata dell’adolescente ai danni dei genitori e delle figure educative di riferimento, con denunce e processi in progressivo aumento.

I giovani, nel contempo, sono ingurgitati dai social e dalla rete attraverso i quali diventano spesso vittima di sé stessi.

* + Si sono affermate nuove forme di devianza dal bullismo tradizionale al cyber-bullismo: dal revenge porn, al fenomeno dei nuovi bulli, il gruppo/branco di minorenni che si accanisce su una persona, filmando i momenti essenziali dell’aggressione. Il disagio si manifesta anche nella diffusione di “giochi di morte” o atti autolesionistici, in relazione ai quali il malessere, l’emulazione e la richiesta di aiuto si confondono pericolosamente.
  + Come preoccupanti sono i nuovi fenomeni ludopatici che investono anche le nuove generazioni. Spesso non solo i giovani e gli adolescenti non sanno che molti loro comportamenti sono perseguibili penalmente e non sono solo comportamenti a rischio.
  + Così come gli stessi genitori, educatori ed insegnanti non hanno piena contezza delle conseguenze anche penali per la mancanza del corretto esercizio di vigilanza prescritto nel nostro ordinamento.
  + Una lettura critica delle nuove forme di devianza minorile e giovanile, strettamente collegate alla crisi della famiglia e di tutte le agenzie educative, non può prescindere dall’approfondimento di alcune questioni cruciali.
  + Occorre concentrare l’analisi su modelli e ruoli educativi, al fine di stabilire se l’oggetto del desiderio mimetico dei giovani possa essere adeguatamente soddisfatto dalla famiglia, dagli altri educatori per loro significativi e dal gruppo dei pari, e di comprendere se e in che termini sia possibile contrastare le nuove devianze giovanili, partendo dal presupposto che un valido approccio, ad oggi, è rappresentato dalla giustizia riparativa.
  + L’atto deviante dei giovani è il sintomo di una comunicazione e di una relazione disfunzionale, in questi ragazzi, e nelle rispettive famiglie e agenzie educative e sociali, manca una solida struttura del sé e/o un’identità fondata sull’appartenenza.
  + Le denunce dei genitori finiscono per assumere una duplice funzione:
    - pongono un confine chiaro al comportamento violento del figlio, ma di fatto delegano l’autorità all’esterno, abdicando al ruolo di riferimento che dovrebbe costituire il perno essenziale di qualsiasi unità familiare e di un funzionale rapporto educativo genitoriale.
  + Le azioni che propone questa Consulta avranno l’obiettivo primario di intervenire sulle “4 A”, ovvero
    - **Amore, Accoglienza, Accompagnamento e Ascolto**,
  + per combattere le “3 D”, e cioè

###### Disagio, Disadattamento e Devianza

* + promuovere uno sviluppo evolutivo personalitario e armonioso che possa consentire a bambini e adolescenti di svolgere attivamente un ruolo da protagonisti attraverso una cittadinanza rivolta alla costruzione di una comunità sempre più cooperativa, solidale e centrata sul “NOI” più che sull’IO, per promuovere un neo-umanesimo globale per il terzo millennio.
  + Secondo gli ultimi dati Istat, il 22,6% della popolazione di Roma rientra all’interno delle cosiddette generazioni “Z” ed “Alpha”.
  + Ma chi sono queste generazioni e quali sono loro bisogni?
    - La generazione Z indica la fascia dei ragazzi nati tra il 1996 e il 2010,
    - La generazione Alpha tutti coloro che sono nati dal 2010 in poi.
  + Su Roma sono in totale 961.303.
  + Gli appartenenti alla **generazione Z** hanno tra gli 11 e i 26 anni, sono i figli della Generazione X e su Roma sono 560.275, ovvero il 13,18 % della popolazione romana.
  + Non hanno mai conosciuto un mondo senza internet o smartphone: sono la generazione più esperta nella navigazione in rete.
  + L’instabilità finanziaria, ambientale e politica in cui sono cresciuti (catastrofi naturali, flussi migratori, terrorismo e guerre) ha contribuito fortemente a sviluppare una generazione fragile, senza certezze e punti fermi.
  + I loro genitori non gli hanno nascosto il mondo che li circonda, li hanno cresciuti senza inganno, rendendoli sin da piccoli liberi ed autonomi nell’ esprimere la loro opinione e partecipare alla vita di famiglia e di comunità.
  + La generazione dei nati tra il 1996 e il 2010 sono persone iper- protette dalla società: vi è una ricerca di sicurezza in ogni esperienza e momento della vita.
  + I bambini che sin dall’infanzia sono stati protetti in maniera quasi ossessiva, tenderanno nella vita adulta ad evitare i rischi, trasformandosi in persone generalmente conformiste.
  + I loro genitori, li hanno cresciuti con una mentalità più individualista, maggiormente focalizzata sulla necessità di lavorare duramente per ottenere risultati, sulla fiducia in sé stessi, sull’indipendenza e sull’organizzazione.
  + I nati dal 2010 in poi e residenti a Roma sono 401.028, ovvero il 9,4% della popolazione romana, e sono denominati **generazione Alpha** inclusi nell’età cronologica dai 10 anni in giù.
  + Tali bambini sono moderni, iperconessi, green, inclusivi: sono i primi di una nuova umanità che sembra non conoscere barriere, né tra reale e virtuale, né tra uomo e donna, né tra etnie, e che ha a cuore il futuro del pianeta.
  + Una contaminazione, questa, che genera nuove opportunità, ma anche nuovi rischi e bisogni.
  + Trascorrono in media 107 minuti al giorno di fronte a un tablet o ad uno smarthphone.
  + Ciò influisce a livello neurale sui loro tempi di attenzione (sempre più brevi rispetto alle generazioni precedenti) e sulle loro capacità di ragionamento e, a livello relazionale, sulla loro capacità di entrare a contatto con l’altro.
  + Molti dei bambini della generazione Alpha vivono i loro primi anni di crescita in contesti diversi dalla famiglia di origine, in cui il contatto affettivo genitoriale è mediato dai nonni o da strutture come asili nido e scuole materne.
  + Essendo sempre più spesso figli di genitori stranieri, per loro la diversità razziale è un elemento situazionale e un’emozione che imparano a conoscere presto.
  + Rispetto ai più grandi, sembrano essere più inclusivi e avere meno barriere culturali:
    - il 33% ha infatti amici di diverse etnie
    - il 44% ha dei compagni di classe di origine straniera,
    - solo il 23% ha rari contatti con culture diverse.
  + Inoltre, imparano sin da subito che esistono diseguaglianze sociali, politiche ed economiche.
  + Sono i figli della generazione Y, spesso figli unici a causa della posticipazione dell’età in cui si decide di diventare genitori, sono abituati a viaggiare frequentemente e osservano i propri genitori cambiare spesso casa o lavoro.
  + I loro genitori sono considerati dalla società gli “eterni Peter-Pan”:
    - tendono a tardare quelli che fino ad oggi sono stati i momenti principali della vita delle persone, sono propensi a sposarsi o ad avere figli sempre più avanti nell’età, preferendo vivere più a lungo nella casa dei genitori.
  + Sono stati cresciuti dai loro genitori con la convinzione che tutto fosse possibile per loro, sono stati “viziati”, pertanto, questo è quello che si aspettano dalla vita, dal lavoro e dalle relazioni sociali.
  + Possiamo riassumere così i loro 7 tratti caratteristici:
    - speciali, protetti, sicuri di sé, orientati al lavoro di gruppo, tradizionali, sotto pressione, ma sempre vincitori e protagonisti.

**406**







Generazione Z e generazione Alpha possono essere entrambe considerate “native digitali”:

* non sanno come sia il mondo senza internet, smartphone o social network.

La diffusione capillare di quest’ultimi, se da un lato ha aperto le nuove frontiere della comunicazione globale, dall’altro ha amplificato i sentimenti di solitudine di tanti adolescenti, giovani adulti e non solo, tutti prigionieri di un mondo virtuale che li sottrae alla contaminazione delle emozioni, alla relazione interpersonale e, di conseguenza, non li educa alla prosocialità, alla cooperazione e alla valorizzazione della persona come “risorsa” per l’intera comunità.

Molto spesso il loro rifugiarsi nello smartphone è la presa d’atto rassegnata della mancanza di una reale alternativa, il rischio è quello che i social vadano a sostituire le figure educative di riferimento e di un ascolto troppo spesso negato.

**407**







Sono proprio questi sentimenti che, uniti ad un uso scorretto di internet, espongono i minori a rischi insiti in questo mondo:

* cyberbullismo, ludopatia e presa parte a “challenge” pericolose.

Per quanto riguarda i reati connessi al cyberbullismo a danno di minori, le denunce alla polizia postale sono cresciute del 65%, passando dalle 235 del 2016 alle 388 del 2018.

Ciò che preoccupa è anche l’età sempre più bassa sia delle vittime che dei cyberbulli, basti pensare che il 70% degli under 14 è presente sui social, come si rileva dai dati del Ministero dell’Istruzione.

**408**





Non solo:

* lo scarso controllo da parte dei genitori e dei gestori di queste piattaforme, la troppa leggerezza nell’utilizzo di quest’ultime, la scarsa consapevolezza che bambini e adolescenti hanno delle implicazioni di ogni loro “click” e dell’effetto che ogni lesione dell’immagine o della dignità ha su una personalità più fragile, ancora in formazione, espongono bambini e adolescenti a sfide o “challenge” che mettono a rischio il bene più prezioso, cioè la vita.

È di questo gennaio, la notizia di una bambina di soli 10 anni morta a causa di una sfida su “Tik Tok”, il social più in voga in questo momento.

**409**

* + Nel 2016 una serie di “suicidi” che avevano coinvolto, in maggioranza, adolescenti, aveva fatto risalire al fenomeno della “blue Whale”: un macabro gioco sviluppatosi con i social.
  + Bambini, adolescenti e giovanissimi manifestano il loro disagio anche rinchiudendosi sempre di più dentro casa, dentro la stanza, dove trascorrono ore ai videogiochi senza nessun interesse sociale.
  + Le loro stanze stanno divenendo per loro l’unico “posto sicuro” che si sostituisce al “porto sicuro” di Bowlby e, quindi, il luogo dove si rinforza il sintomo di una fobia sociale che spesso si accompagna a forme più o meno acute di depressione.
  + Educare i giovani all’utilizzo dei social e ai pericoli del Web
  + Migliorare la comunicazione e le relazioni emotive tra pari, e sull’importanza dei contatti umani reali e non virtuali
  + Fronteggiare la dipendenza dai social network (nomofobia)
  + Prevedere all’interno delle scuole lezioni tenute da agenti della Polizia Postale sui rischi dello scorretto utilizzo dei social e del Web
  + Prevedere all’interno delle scuole lezioni tenute da esperti del settore (informatici, influencer, youtuber, esperti del marketing, social media manager) sul corretto utilizzo di social e del web a fini strategici e lavorativi;
  + Prevedere incontri con pari che narrino da testimoni privilegiati le loro esperienze vissute, fortunatamente superate, ed i rischi che avevano sottovalutato



* + Promuovere interventi di psico-educazione su: gestione delle emozioni, gestione delle relazioni tra pari e non e comunicazione efficace
  + Proporre ai giovani attività pratiche e che li rendano agenti attivi e protagonisti:
  + (es. corsi di informatica tenuti da giovani rivolti a generazioni più grandi della loro, avviando così uno scambio inter-generazionale)
  + Facilitare l’accesso da parte dei minori ai servizi territoriali adibiti (Servizi sociali municipali e comunali, SerD, Consultori e Centri diurni) attraverso la creazione di un numero verde per ogni Municipio, al quale i giovani e i loro genitori possono rivolgersi qualora mostrassero comportamenti di dipendenza dal web e/o dai video-giochi.

**412**











Bambini, adolescenti e giovanissimi hanno in egual misura un disperato bisogno degli adulti, molto più di quanto diano a vedere.

Stando alle ultime ricerche in campo psicologico emerge come il crescente disagio psicologico, sociale e affettivo, porti ad un aumento degli episodi di autolesionismo e di tentativi di suicidio anche tra i giovanissimi: sui 4.000 suicidi l’anno registrati nel nostro Paese, riferisce l’ISTAT, oltre il 5% è compiuto da ragazzi sotto i 24 anni.

Complice anche il periodo di lockdown, nell’ultimo anno si è assistito ad una crescita di disturbi mentali sia nei ragazzi che nei bambini: irritabilità, ansia, sonno disturbato.

Basti pensare che all’ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, da ottobre ad oggi, si è registrato un aumento dei ricoveri del 30% circa.

Nel 2011 i ricoveri per attività autolesionistica, a scopo suicidario e no, erano 12, mentre nel 2020 oltre 300, quindi quasi uno al giorno.

**413**







Come la recente cronaca ci riporta casi di suicidio o di tentativi di suicidio di giovani studenti messi in atto nelle scuole e nei luoghi di riferimento.

I rischi di isolamento individuale e sociale, fragilità psicologica, disorientamento affettivo e valoriale sono percepiti con apprensione da genitori ed insegnanti, che tuttavia spesso non hanno strumenti e capacità adeguate a captare e gestire i segnali d’allarme.

Le differenze generazionali tra figli e genitori/educatori/insegnanti, la crisi dei ruoli all’interno della famiglia, l’eclissi del ruolo autorevole della figura paterna, l’impegno lavorativo e di cura sempre maggiore richiesto alle madri, la frantumazione delle famiglie, gli scarsi servizi dedicati a quest’ultime, la scarsità di limiti e di regole coerenti posti dai genitori, la centralità della libertà che annulla il desiderio di desiderare, il volere tutto e subito e la scarsa resilienza, lo scarso sostegno fornito da esperti del settore a famiglie, scuole ed insegnanti, sono tutti fattori che vanno ad aumentare il disagio percepito dai giovani e i loro comportamenti a rischio.

**414**

* + Alla luce di queste evidenze, si rendono sempre più necessari interventi:
    - di prevenzione primaria, secondaria e terziaria che includano il sostegno alla genitorialità, agli insegnanti e a tutti coloro che svolgono funzioni educative, sportelli di ascolto, centri di aggregazione giovanile che promuovano progetti di peer-education, di educazione alle emozioni e di educazione alla relazione con l’altro, centri di orientamento al lavoro e scuole di seconda chance con grande coinvolgimento della comunità locale e con metodiche socio-psico-pedagogiche più attive ed innovative.

**415**







A livello scolastico occorre dare agli insegnanti di ogni ordine e grado, supporto e strategie da parte degli esperti di settore per intercettare preventivamente le situazioni di disagio e promuovere attività che rendano protagonisti bambini ed adolescenti, che coltivino i loro interessi e li trasformino in risorse e che li sappiano accogliere, ascoltare ed accompagnare nel loro percorso evolutivo.

Sin dagli asili nido e dalle scuole materne, infatti, occorre creare percorsi che favoriscano gli interessi rivolti all’ambiente e alla musica con attività pratiche creative e che li rendano attivi e partecipi.

Non solo, occorre agire sui minori dandogli spazi di socializzazione dove possano sviluppare le capacità relazionali, affettive, di regolazione emotiva e di mediazione.

* + Sostegno alla genitorialità attraverso il potenziamento delle competenze genitoriali nella gestione delle difficoltà dei figli e del loro rapporto con essi
  + Favorire l’appartenenza al gruppo attraverso laboratori esperienziali (attività musicali innovative, danza, arti marziali, attività all’aria aperta, altro)
  + Promuovere all’interno delle scuole di quartiere gruppi di auto-mutuo-aiuto per genitori, guidati da esperti del settore
  + Istituire in ogni municipio e per plessi di asili nido, scuole materne, primarie, secondarie e gli istituti professionali, uno Sportello di Ascolto socio-psico-pedagogico di sostegno alla genitorialità e sostegno agli insegnanti che includa le seguenti azioni: consulenza per l’infanzia, per la pre-adolescenza e adolescenza; consulenza e supporto per attivare un’alleanza educativa tra insegnati e genitori e tra quest’ultimi e ragazzi
  + Proporre a insegnanti ed educatori corsi di formazione gratuiti gestiti da psicologi per fargli acquisire strategie per intercettare preventivamente ed affrontare le situazioni di disagio dei loro alunni
  + Organizzare seminari Pedagogici per insegnanti, educatori e genitori
  + Istituire uno Sportello di Ascolto socio-psico-pedagogico scolastico con orari di apertura che garantiscano la massima facilità di accesso anche a distanza attraverso un contatto telefonico e la creazione di una piattaforma digitale dedicata anche agli studenti
  + Prevedere incontri pomeridiani per gli alunni BES (Bisogni Educativi Speciali)
  + Rafforzare, attraverso gruppi a cadenza mensile, la comunicazione tra scuola e famiglia per garantire e favorire un efficace dialogo tra insegnanti e genitori
  + Promuovere, all’interno delle scuole, progetti di peer-education in cui i giovani entrano in contatto come protagonisti con attività che hanno come temi principali lo sport, la musica, il teatro, la cura dell’ambiente e progetti di educazione alle emozioni e di educazione alla relazione con l’altro
  + Attivare percorsi gratuiti e convenzioni tra scuole e centri sportivi e musicali, biblioteche, ludoteche ed altro, per garantire l’accesso anche a coloro che sono privi di possibilità economiche
  + Promuovere incontri di gruppo gestiti da psicologi e psicoterapeuti in cui bambini, adolescenti e giovani adulti possano elaborare e condividere le esperienze traumatizzanti e le emozioni vissute in questo difficile periodo del lockdown attraverso anche attività espressive e creative
  + Creare una rete con Caf Sportivi, luoghi di incontro e Servizi di prossimità (es. ludoteche, altro) per promuovere sin da bambini azioni prosociali che formino al volontariato e alla cultura della mediazione dei conflitti e alla giustizia riparativa
  + Facilitare l’accesso da parte dei minori ai servizi territoriali adibiti (Consultori e Centri diurni, Servizi Sociali municipali, altro) attraverso la creazione di numeri verdi per ogni Municipio, al quale i giovani e i loro genitori possono rivolgersi per poter usufruire in tempi rapidi dei rispettivi servizi.
  + Finora, questa relazione si è concentrata sul disagio e sui comportamenti messi in atto sia da bambini che da adolescenti e giovani adulti.
  + Tuttavia, è necessario soffermarci anche sulle condizioni di disagio e sui comportamenti a rischio che riguardano unicamente la generazione Z, ovvero quella dei nati tra il 1996 e il 2010.
  + Tra le condotte a rischio di questa generazione è necessario citare il poli-abuso di sostanze stupefacenti ed alcol, nonché tutti quei reati che mettono in contatto i giovani con il sistema penale.
  + Da un’indagine Istat, condotta in Italia nel 2018, emergono dei dati allarmanti:
    - il 51,3% dei maschi, e il 43,7% delle femmine compresi tra gli 11 e i 25 anni fa uso di bevande alcoliche.
  + L’analisi dei comportamenti a rischio tra i giovani di 11-25 anni evidenzia che il valore di prevalenza più elevato sia tra i ragazzi che tra le ragazze di questa classe di età si registra per il consumo di bevande alcoliche lontano dai pasti.
  + Secondo tali i dati, il 40% dei 15enni italiani beve almeno cinque drink con l’obiettivo di ubriacarsi.
  + Mentre, più in generale, in una serata tipica, in media il 35,7% dei giovani dichiara di consumare 1-2 bicchieri; il 27,8% da 3 a 5 bicchieri e il 20% circa beve oltre 6 bicchieri in un’unica occasione.
  + Il consumo di alcolici, oltre che provocare conseguenze dannose ed irreversibili sia a livello organico che cerebrale, espone i giovani a comportamenti a rischio.
  + In Italia, l’alcol è la prima causa di mortalità prematura, a seguito di incidenti stradali.
  + Per quanto riguarda l’assunzione di sostanze stupefacenti, secondo i risultati di uno studio condotto nel 2019 e riportati nella “relazione annuale al parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in italia”, sono 860.000 i ragazzi, pari al 33,9% degli studenti italiani, ad aver utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nel corso della propria vita (M=37,5%; F=30,1%).
  + La cannabis rimane la sostanza illegale maggiormente utilizzata, seguono le Nuove Sostanze Psicoattive (New Psychoactive Substances - NPS), cannabinoidi sintetici, cocaina, stimolanti, allucinogeni ed eroina.
  + L’uso di sostanze psicoattive si conferma più diffuso tra gli studenti di genere maschile.
  + L’assunzione di sostanze stupefacenti nei giovani è altamente pericolosa non solo per i danni che tali sostanze provocano alla loro salute, ma perché spesso espongono, come già sopra evidenziato, anche ad altri gravi rischi quali quelli connessi agli incidenti stradali, spesso mortali, nonché ad atteggiamenti violenti, criminosi o autolesivi.
  + Anche gli operatori delle strutture competenti sul territorio (Nuclei Operativi per le Tossicodipendenze, SerT, Comunità terapeutiche) confermano che il consumo di bevande alcoliche e droghe avviene sempre più spesso in età precoce ed entra a far parte di un rituale che ricorre nelle serate del divertimento giovanile, soprattutto nel fine settimana.
  + Interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria
  + Interventi di correzione di comportamenti minorili devianti
  + Rafforzare i presidi socio-psicologici e pedagogici
  + Prevedere percorsi di auto-mutuo-aiuto per i giovani con difficoltà psicosociali gestiti da esperti del settore e da pari come testimonial di un percorso vissuto
  + Prevedere all’interno dell’orario scolastico, almeno una giornata al mese in cui gli studenti vengono formati e informati, attraverso interventi di psico-educazione, sulle tematiche dei rischi e delle conseguenze sull’utilizzo di alcool e stupefacenti, sui rischi dell’utilizzo scorretto di social e videogiochi, sul bullismo, sulla ludopatia, sullecondotte sessuali a rischio e comportamenti devianti, altro.
  + Facilitare l’accesso da parte dei minori ai servizi territoriali adibiti (SerD, Consultori e Centri diurni) attraverso la creazione di un numero verde per ogni Municipio
  + Costruire una rete di ascolto, di accompagnamento ed accoglienza tra varie figure ed istituzioni, quali: Parrocchie, Associazioni, Assistenza Domiciliare, Centri sportivi e di aggregazione giovanile, Centri di recupero (Alcolisti Anonimi, altro)
  + Promuovere progetti di peer-education, di educazione alle emozioni e di promozione alla relazione con l’altro.
  + Secondo gli ultimi dati Istat disponibili relativi al 2019, la quota di Neet (letteralmente “Not in Education, Employment or Training”) nel nostro Paese è la più elevata dell’Unione Europea, attestandosi il 12,5% sopra alla media.
  + Con l’acronimo NEET si indica la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e il 29 anni che non è né occupata, né inserita in un percorso formativo oppure di istruzione.
  + Circa 2 milioni di giovani italiani, ovvero il 22,2% della popolazione tra i 15 e i 19 anni, rientrano in questa categoria.
  + L’incidenza dei Neet, come facilmente presumibile, è inversamente proporzionale al livello di studio raggiunto.
  + A preoccupare però è soprattutto il divario con l’Europa in cui la media si attesta al 14,8% tra gli individui con un basso livello di istruzione e al 9% tra i laureati (nel nostro Paese i laureati senza lavoro sono il 19,5%).
  + Facendo un’analisi più dettagliata di questa popolazione si evince come fanno parte di questa categoria diverse identità: coloro che lavorano in nero; coloro che hanno smesso di cercare un impiego perché dopo il diploma non sono riusciti a entrare subito nel mercato; i laureati che hanno acquisito competenze risultate subito obsolete per le esigenze del mondo del lavoro.
  + Occorre, fin da subito, aumentare e migliorare il dialogo tra sistema educativo ed economico a livello regionale e nazionale: l’80% dei disoccupati under 30 in Italia utilizza la rete di amici, conoscenti e familiari per cercare lavoro, mentre solo circa un terzo sperimenta i canali istituzionali perché nella maggior parte dei casi risultano inefficaci ed inefficienti.
  + Alcune misure, volte al reinserimento dei NEET nel mondo del lavoro, non vengono adeguatamente promosse, riducendo drasticamente la possibilità, per questi giovani inoccupati, di vedere realizzate le proprie aspirazioni.
  + Varare delle leggi per immettere velocemente nel mercato del lavoro i giovani e i giovani adulti
  + Creare reti locali inserite in un contesto di collaborazione tra le varie strutture scolastiche e professionalizzanti ed i vari presidi territoriali al fine di costruire azioni integrate rivolte ai NEET al fine di rimuovere la loro dispersione
  + Costruire un banca dati per ogni Municipio in modo da identificare i Neet e quantificarne la loro presenza al fine di poter intervenire con strategie mirate ed immediate
  + Istituire centri di orientamento al lavoro e scuole di seconda chance con grande coinvolgimento della comunità locale
  + Promuovere la crescita personale e professionale dei giovani al fine di facilitare il loro inserimento nel mondo del lavoro, attraverso tirocini formativi e professionalizzanti svolti sul campo e attività di apprendistato
  + Procedere a della riserve loro dedicate nei bandi concorsuali dei corsi professionali avviati dalle regioni o dalle varie agenzie territoriali
  + Promuovere tutte le misure già disponibili, in grado di offrire ai giovani NEET competenze e risorse economiche utili al loro inserimento nel mondo produttivo e del lavoro.
  + I minori stranieri che arrivano in Italia, dopo un viaggio d’inferno, e dopo aver pagato un alto pedaggio alle frontiere di provenienza, pensano di essere protetti ed indirizzati ad un futuro migliore, ed invece arrivano in Europa e vengono “accalappiati” da uomini che senza pietà li inseriscono nei giri della prostituzione minorile delle metropoli italiane, oppure nelle province di periferia, magari in quei posti dimenticati da Dio, ma ricordati da “bruti” chiamati pedofili. Oppure in mano alle organizzazioni criminali.
  + Succede così che molti minorenni stranieri diventano giovani pusher, pedine della manovalanza a basso costo che prendono ancora meno dei ragazzetti italiani.
  + Come i ragazzini delle periferie. Dove si dovrebbero ricucire le distanze per ridare ossigeno ai sogni dei bambini.
  + Dove invece le distanze vengono amplificate e c’è l’indifferenza, la negazione dei diritti, del fango dell’ingiustizia, della puzza di mafia.
  + Molti minori entrano in Italia con il sogno di studiare e invece, c’è chi mette in mani loro la pistola anziché una penna.
  + Quell’indifferenza dove attingono i facili giudizi della gente comune, pronta a puntare il dito. Si sentono padri onnipotenti da quattro soldi, su quei minori che hanno conosciuto solo ombra, solitudine, violenza.
  + Ogni qual volta un minorenne finisce in percorsi illegali, è il fallimento degli adulti e di tutte le agenzie socio-educative operanti sul territorio.
  + I minori stranieri non accompagnati in Italia, sono un numero sempre crescente; le nazionalità più corpose sono principalmente quelle provenienti dall’Albania, seguite dall’ Egitto e dal Pakistan.
  + Molti di loro sembrano essere usciti dal controllo delle istituzioni e divenuti “invisibili” lavoratori senza diritti a fortissimo rischio.
* Il furto, la rapina, ma soprattutto stupefacenti e ricettazione sono i reati più commessi.
* Reati che fanno parte di un mondo di delinquenza ben strutturata, dove i ragazzini ne diventano manovalanza.
* Quando a dodici anni si dovrebbe desiderare di fare l’astronauta, il calciatore, la dottoressa.
* La criminalità entra nei meandri più sperduti dell’innocenza, e ne molesta la purezza dei pensieri.
* Interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria
* Attivare borse di studio e tirocinio formativi sul campo
* Interventi di sostegno all’interno di centri per minori stranieri non accompagnati
* Rafforzare l’organizzazione e le attività di sostegno all’interno dei centri diurni per giovani a rischio di emarginazione sociale
* Rafforzare i presidi socio-psicologici-educativi e di mediazione culturale
* Favorire attività interculturali, anche attraverso interventi di peer-education in cui i giovani di diversa nazionalità si “contaminano” culturalmente (es. laboratori di cucina internazionale; laboratori di musica multietnica, altro)
* Istituire corsi gratuiti per apprendere la lingua italiana da parte delle madri dei minori stranieri, intrattenendo i loro figli in altri locali dedicati facendogli espletare attività ludiche
* Riorganizzazione dei centri di aggregazione giovanile in cui vengono proposte attività legate allo sport, la musica, il teatro, la cura dell’ambiente ed altro, favorendo l’interculturalismo
* Organizzare centri di orientamento al lavoro
* Promuovere progetti di “seconda chance”
* Rompere la segregazione spaziale e culturale (es. socializzazione tra quartieri diversi)
* Istituire in ogni municipio uno Sportello di Ascolto socio-psico-pedagogico di sostegno e di mediazione culturale rivolto sia ai giovani stranieri che alle loro famiglie.
* Un dato allarmante è costituito dal numero di minori, che al di là della nazionalità, in situazione di disagio economico e sociale, diventano facilmente pedine della criminalità organizzata, che li seduce e poi abbandona.
* I numeri della Giustizia Minorile a Roma sono in costante aumento.
  + Secondo gli ultimi dati (rilevati al 15 settembre 2020) le USSM di Roma sono al primo posto in Italia per il numero di minorenni e giovani adulti presi in carico (=1.632).
* Sul territorio nazionale i minori o pari di 14 anni presi in carico dalle USSM nel 2020 sono 2234, quelli di età compresa tra i 15 e i 16 sono 6703, quelli con età pari a 17 anni sono 4393, mentre i giovani adulti sono 4421.
* Trattasi comunque di un “iceberg” perché non tutti ricorrono alle denunce.
* La criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina.
* Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie.
* Il minorenne sia esso straniero o italiano che finisce nel circuito dello smercio di stupefacenti e nei reati, è il risultato preciso di un’assenza statale e territoriale in primo luogo.
* Quella che si configura è una chiara violazione del diritto sociale, riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo (art.25), dal Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (art.11), e altre importanti Carte e Convenzioni.
* Può un individuo vivere dignitosamente, e nell’ambito di una società civile, senza che lo Stato si prenda adeguata cura del suo status di essere umano?
* La mancanza di piani adeguati all’accoglimento, e la gestione dei minori è uno dei problemi più urgenti che l’umanità è chiamata ad affrontare.
* Questo soprattutto in ragione del fatto che, al di fuori delle logiche economiche e finanziare che ruotano attorno alla questione della criminalità, il diritto al recupero, si inserisce in un approccio che offre all’individuo la possibilità di ottenere la piena e completa dignità.
* Recuperare tali ragazzi e reinserirli nella società significa “alzare” il livello di sicurezza nei territori dove risiedono.

**439**

* Sin qui la Giustizia Minorile ha operato anche con risultati significativi e tuttavia va segnalato come - a differenza di altri territori - gli enti locali del Lazio non si siano curati di dotare la Giustizia Minorile di strumenti efficaci, non adempiendo a quanto normato dal DPR 616/77, dalla Riforma del Titolo V della Costituzione e dalla legge 328 del 2000 e successive modificazioni.
* Quindi, da subito: un Ufficio di mediazione penale minorile attivo; da subito il rafforzamento dei servizi territoriali per minori a sostegno delle comunità socioeducative per minori; da subito il rafforzamento dei programmi di autonomia per i neomaggiorenni nelle comunità; da subito Piani di zona che prevedono, tra l’altro, l’assistenza penitenziaria e post-penitenziaria; da subito l’educativa di strada e quella familiare.

**440**

* Le periferie urbane sono tutte quelle zone più densamente popolate, dove sono riscontrabili fenomeni di degrado, di marginalità, di disagio sociale, di insicurezza e di povertà.
* Pertanto, ogni iniziativa volta a migliorarne le condizioni dovrà collocarsi all’incrocio fra diverse azioni, da quelle per la riqualificazione territoriale alle politiche per l’abitare, alle politiche sociali e per la sicurezza, altro.
* L’Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) di Roma interviene in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui, a seguito di denuncia, il minore entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario; l’intervento a favore del minore viene avviato, su segnalazione dell’Autorità Giudiziaria, con la raccolta degli elementi conoscitivi per l’accertamento della personalità e per l’elaborazione dell’inchiesta sociale di base e prosegue con la formulazione del progetto educativo e con l’attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice.
* I minorenni e i giovani adulti in carico all’Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Roma che ha competenza su tutta la Regione Lazio, nello scorso anno 2020, sono stati 1632; nella sola città di Roma i minorenni e giovani adulti seguiti sono stati 798; nella provincia di Roma invece i ragazzi seguiti sono 599; i restanti sono in carico alle sezioni distaccate di Latina (n.89 ragazzi) e Frosinone (n. 67 ragazzi).
* Va specificato che trattasi di soggetti che hanno commesso reati nella minore età.
* Inoltre, all’USSM di Roma sono in carico anche i ragazzi afferenti alle città e alle provincie di Viterbo e Rieti (con un totale 79 ragazzi).
* La maggior parte dei minori autori di reato che è in carico all’USSM è sottoposta a misure da eseguire in area penale esterna; la detenzione, infatti, assume per i minori di età carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi sanzionatori alternativi e di recupero.
* Negli ultimi anni si sta assistendo ad una sempre maggiore applicazione del collocamento in comunità, non solo quale misura cautelare, ma anche nell’ambito di altri provvedimenti giudiziari, per la sua capacità di contemperare le esigenze educative con quelle contenitive di controllo.
* Il Centro di Prima Accoglienza (CPA) di Roma accoglie temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell’ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni;
* il minore permane nel Centro di prima accoglienza fino all’udienza di convalida, per un tempo massimo di novantasei ore; nel corso dell’udienza di convalida il giudice (GIP) valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare l’arresto o il fermo e decide sull’eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni (prescrizioni, permanenza in casa, collocamento in comunità, custodia cautelare);
* Al Centro di Prima Accoglienza di Roma nel 2020 ci sono stati 116 ingressi di adolescenti, compresi tra i 14 e i 18 anni.
* L’ Istituto penale per i minorenni (IPM) di Roma è la struttura detentiva dove sono eseguite la misura della custodia cautelare e la pena inflitte ai minorenni e giovani adulti; l’attività trattamentale è svolta da un’équipe multidisciplinare, in cui è presente un operatore socio-educativo di riferimento stabile appartenente all’Amministrazione; le attività formative, professionali, culturali e di animazione sono effettuate in collaborazione con operatori di altri Enti e avvalendosi di associazioni del privato sociale e del volontariato;
* negli IPM è presente personale del Corpo di Polizia Penitenziaria, formato al rapporto con l’adolescenza e quindi altamente specializzato per operare con i minori.
* Nell’Istituto Penale per i Minorenni di Roma vi sono stati 35 ragazzi; 2 tra i 14 e i 15 anni, 12 tra i 16 e i 17 anni ,16 tra i 18 e i 20 anni e 5 tra i 21 e 24 anni.
* In linea generale, l’utenza dei tre servizi minorili (USSM; CPA; IPM) è prevalentemente maschile; le ragazze sono soprattutto di nazionalità straniera e provengono dai Paesi dell’area dell’ex Jugoslavia e dalla Romania.
* La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei Servizi residenziali; i dati sulle provenienze evidenziano che negli ultimi anni alle nazionalità più ricorrenti nell’ambito della devianza, quali il Marocco, la Romania, l’Albania e i Paesi dell’ex Jugoslavia, tutt’ora prevalenti, si sono affiancate altre nazionalità, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che hanno contribuito a rendere multietnico e più complesso il quadro complessivo dell’utenza.
* Con riferimento all’età, la componente dei “giovani adulti”, costituita da ragazzi di età tra i 18 e i 24 anni compiuti, ha assunto nel tempo un’importanza crescente, soprattutto in termini di presenza negli Istituti penali per i minorenni.
* Dal monitoraggio svolto nel 2019 su base nazionale sono emersi allarmanti fenomeni di devianza minorile “di gruppo” ed è in corso uno studio finalizzato a raffinare le strategie di intervento che in quest’ambito, così come nel più complessivo impegno nel settore della prevenzione, rappresentano una mission di primaria importanza. Roma rappresenta a tutto tondo una micro- realtà di ciò che accade al livello nazionale; pertanto, il fenomeno dei reati di gruppo sta riguardando da tempo anche le periferie ed anche il centro della capitale.
* Le attività dell’Osservatorio nazionale sulla recidiva hanno dimostrato che nel campo penale minorile il tasso di recidiva è molto basso; le politiche di prevenzione del rischio di radicalizzazione violenta, i progetti in materia di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, la valorizzazione dei diritti delle vittime di reato ed ogni attività tesa ad implementare percorsi di responsabilizzazione dei minori autori di reato con azioni improntate a concretezza ed effettività nel campo dell’istruzione, dell’avviamento al lavoro, della cura delle relazioni (attività sportive, culturali, riparative, altro) vedono sempre impegnati con entusiasmo e costanza gli operatori tutti, anche sotto il profilo della loro partecipazione alle iniziative di continuo aggiornamento professionale.
* Da qualche anno ormai, la giustizia minorile è impegnata sul tema della giustizia riparativa avendo individuato concrete modalità operative e reale applicazione su tutto il territorio, con strutture di riferimento qualificate.
* All’Ussm vengono svolti gruppi di pre-mediazione che hanno il compito di sensibilizzare i ragazzi all’avvio del percorso di riparazione in senso lato.
* La tutela della salute del minorenne e/o giovane adulto che entra nel circuito penale minorile parte necessariamente dall’analisi dei bisogni di cui sono portatori gli utenti.
* In termini qualitativi, si tratta di una utenza sempre più complessa, sia per le caratteristiche personali che per il contesto sociale di provenienza.
* Sono ragazzi che hanno alle spalle storie di segnalazioni a scuola per dislessia o iperattività, disordine della condotta; che hanno manifestato comportamenti antisociali, disturbi da comportamento dirompente, disturbo oppositivo-provocatorio, nonché disturbi dell’umore come depressione, distimia, disturbi bipolari e depressivi; disturbi d’ansia; ovvero disturbi correlati all’uso di sostanze psicotrope quali l’alcol e le droghe, anche sintetiche.
* Alcuni appartengono a famiglie multiproblematiche, con situazioni di forte emarginazione socioeconomica e culturale.
* Non di rado sono stati essi stessi vittime di abusi ovvero sono state riscontrate, pur in assenza di diagnosi, problematiche psichiche, frequentemente associate ad uso di sostanze psicotrope.
* A questi si aggiungono i minorenni stranieri non accompagnati che hanno affrontato percorsi migratori drammatici e quelli di seconda generazione nel cui processo di crescita gli aspetti culturali di provenienza, entrando in grave conflitto con quelli della società di inclusione, fungono da detonatori per manifestazioni di devianza e anche di disturbo psichico.
* Per confrontarsi con tale problematicità è necessario sollecitare il Servizio Sanitario Nazionale tramite le strutture sul territorio.
* Per quanto riguarda l’utenza dei Servizi minorili della Giustizia, ed in special modo quella afferente agli Uffici di Sociale per i Minorenni, si cerca di curare con attenzione il contrasto alla dispersione scolastica e all’abbandono, con specifico riferimento all’urgenza dell’orientamento e del ri-orientamento dei minori e dei giovani adulti verso la ri-progettazione e realizzazione di un personale progetto di vita. Particolare attenzione viene dedicata al sostegno dei ragazzi con disturbi dell’apprendimento.
* Gli adolescenti seguiti dalla giustizia minorile hanno nella maggior parte nel loro progetto individuale la prosecuzione del ciclo di studi; sta emergendo che questi ragazzi nel rapporto con la scuola -da quando è in atto la didattica a distanza - presentano molte difficoltà, in particolar modo connesse ad un forte abbassamento della motivazione e ad uno scarso rendimento, se non addirittura in alcune situazioni vi sono anche molti casi di abbandono scolastico.
* Le evidenze scientifiche nazionali ed internazionali, dimostrano che il lockdown per bambini e ragazzi non è stato solo un isolamento forzato, finito quando abbiamo riaperto le porte di casa anche se “ad intermittenza”, poiché ne rimangono delle tracce che vanno oltre.
* Gli studi di settore scientifico- in particolare quello dell'Ospedale Gaslini di Genova - ci dicono che queste tracce assumono nella maggior parte dei minorenni caratteristiche somatiche.
* Sono frequenti disturbi d’ansia, sensazione di fiato corto, significativi disturbi del sonno (dalla fatica a svegliarsi per iniziare le video-lezioni scolastiche alla difficoltà di addormentarsi);
  + instabilità emotiva espressa da irritabilità e cambiamenti del tono dell’umore.
* È quindi l'impatto psicologico che dobbiamo considerare.
* Alcuni giovani si sono sentiti come se fosse passato un treno su di loro che li ha trasformati in dead man walking.
* Siamo di fronte a disturbi post traumatici da stress, che certo assumono forme e si manifestano con sintomi molto differenti, ma dobbiamo prendercene cura come adulti.
* Per farlo secondo il prof, Giovanni Fasoli dell’Università di Venezia, dobbiamo ascoltarli, dare la possibilità ai ragazzi di verbalizzare i loro vissuti, creare dei veri e propri laboratori di elaborazione, ma anche, come ha indicato la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità, dare leggerezza, che non significa superficialità.
* Nelle classroom, ad esempio, non ci possono essere solo compiti da fare e video-lezioni da ascoltare, ma anche idee da sviluppare, libri e musica da “ascoltare".
* "Dobbiamo prenderci cura delle nuove fragilità, ma anche di quelle che vengono definite nuove normalità. Agli adulti - insegnanti, genitori, educatori ed operatori tutti- è richiesto di diventare essi stessi "nuovi": dobbiamo trasformare questa esperienza transizionale in uno spazio potenziale”.
* Per quanto riguarda la situazione dovuta all’emergenza Covid - 19, il perdurare di questa pandemia ha aggravato la situazione di disagio e di disadattamento dei minori, degli adolescenti e dei minori presi in carico dal sistema di Giustizia Minorile e non solo di loro.
* Mantenere il Garante dei detenuti ampliando le funzioni che dovrà esercitare in base alle direttive europee
* Attivare il Centro di mediazione penale sia per i minori che per gli adulti.
* Riorganizzazione del Ministero della Giustizia
* Istituire il Tribunale della Famiglia presso i Tribunali Ordinari dei capoluoghi di provincia e presso le Corti di Appello
* Realizzare sia per i minori dell’area penale interna che esterna tutti quei progetti ed iniziative che consento il pieno rispetto della Convenzione di New York: con particolare attenzione a percorsi scolastici, di formazione professionale, di attività sportiva (judo, rugby, altro), creativa e culturale, promuovendo laboratori artigianali i cui prodotti possono essere acquistati dal territorio, nonché laboratori espressivi, teatrali, di musica, di cucina, di idraulica, di pizzeria, di pasticceria ed altro con relativa certificazione spendibile sul mercato del lavoro
* Attivare corsi di informatica e di apprendimento di competenze necessarie per svolgere attività socialmente utili
* Promuovere interventi di es. alfabetizzazione emotiva
* Promuovere interventi di supporto psicologico e di orientamento lavorativo per i giovani che sono prossimi ad uscire dal sistema detentivo intramurario, prevedendo contatti diretti con i responsabili degli uffici di collocamento
* Gruppi auto-mutuo-aiuto per le famiglie che si trovano impreparate ad affrontare la situazione spesso inaspettata dei loro figli entrati nel circuito penale
* Presa in carico da parte dei servizi sociali municipali prima della loro dismissione seguendoli per 6 mesi dopo che escono dal circuito penale, sostenendo sia i minori che le loro famiglie
* Promuovere loro inserimenti per attività socialmente utili presso associazioni e cooperative sociali del terzo settore
* Promuovere per i minori dell’area penale esterna, opportunità di inserimento lavorativo e percorsi di apprendistato soprattutto per i minori o giovani adulti sottoposti alla misura della sospensione del processo e messa alla prova all’interno delle cooperative che gestiscono in appalto servizi municipali (quali per esempio il verde pubblico)
* Promuovere percorsi di giustizia riparativa
* Un’altra questione che va particolarmente attenzionata è relativa a tutti quei minori o adolescenti che sono sottoposti a provvedimenti civili o amministrativi, i quali vengono allontanati dal proprio nucleo familiare e affidati a strutture socio-educative territoriali quali: case-famiglia, gruppi appartamento e altro.
* Spesso tali minori permangono in queste strutture per anni nonostante le normative vigenti di settore prevedano un loro allontanamento dalla famiglia per periodi limitati di tempo.
* Nei fatti, anche la legge sull’affido etero-famigliare L.183/84 e successive modificazioni viene troppe volte disattesa e non applicata nelle sue finalità, privando tali minori di quelle necessarie figure di supporto necessarie per un loro sviluppo personalitario armonico e prolungandone la distanza dalle loro famiglie di origine per troppo tempo.
* Troppo spesso i servizi sociali operanti presso i municipi romani, vuoi soprattutto per carenza di personale, non riescono ad espletare le attività e le azioni necessarie per consentire ai minori la dismissione da tali strutture.
* Andrebbero attivate politiche mirate per riequilibrare le situazioni di disagio familiare e far rientrare nel breve periodo i minori allontanati dal proprio ambito familiare e, comunque, andrebbero privilegiate forme di affido etero-familiare a famiglie affidatarie che garantirebbero un’attenzione, un ascolto e un clima che ovviamente le strutture residenziali per le loro caratteristiche non possono pienamente garantire.
* Trattasi, comunque, di un settore delicatissimo che ha visto anche esplodere “scandali”, di cui le cronache spesso ne sono piene e dove molti genitori si sono visti strappare, alcune volte ingiustamente e per troppo tempo, i loro figli.

**AMMINISTRATIVI – Interventi da effettuare**

**458**

* Garantire continuità scolastica ai ragazzi con a carico un provvedimento amministrativo
* Verificare gli standard qualitativi e quantitativi delle strutture residenziali per minori e giovani adulti
* Potenziare le politiche di affidamento etero-familiare dei minori ricorrendo ad affidi prioritariamente a nuclei familiari prima che alle strutture residenziali ed assistenziali socioeducative, formando degli elenchi di nuclei familiari disponibili all’interno di ogni municipio
* Intervenire per abbattere le “fragilità familiari” dei minori sottoposti a provvedimento di affido etero-familiare
* Promuovere interventi socio-psico-educativi ed assistenziali per far rientrare i minori affidati nelle famiglie di origine
* Supportare le famiglie affidatarie e quelle che hanno adottato minori anche attraverso un numero verde telefonico municipale loro dedicato.

**459**

* Trattasi di minori, adolescenti e giovani adulti a rischio di forte emarginazione e stigmatizzazione.
* Su di loro occorre attivare una progettualità sistemica comunale che possa intervenire a cascata su tutti i municipi e, soprattutto, in quelli dove esistono i campi ROM. Tutte le azioni saranno individuate con i responsabili dei rispettivi Municipi.
* Sulla popolazione giovanile ROM e sugli APOLIDI l'Unione Europea ha emanato molte direttive ed ha previsto dedicate risorse finanziarie per consentire una loro concreta ed autentica integrazione.
* Sono state negli anni attivate varie progettualità sul territorio romano, ma a nostro modesto parere, è mancato un progetto sistemico d'intervento a medio, breve e lungo periodo e, soprattutto, un monitoraggio sui risultati conseguiti in base alle azioni, ai progetti e alle attività intraprese.

**460**

* Trattasi ovviamente di bambini, adolescenti e giovani per i quali, stante l’estrema complessità sia esogena che endogena, sono necessari interventi integrati multitasking che investono non solo loro ma anche le famiglie d’origine, l’intera comunità ROM dove insistono ed ovviamente anche l’istruzione, il lavoro, la questione abitativa ed altro.
* Per i bambini, adolescenti e giovani adulti APOLIDI la situazione è veramente per così dire “sconcertante” poiché, pur essendo da generazioni sul territorio italiano, ancora sono privi di una cittadinanza che gli venga loro riconosciuta in base alle loro origini e alla loro iniziale residenzialità effettiva avvenuta molti anni orsono sul territorio italiano.
* Anche qui l'Unione Europea ha emanato continuamente direttive affinché tutti i paesi europei provvedessero a sanare la loro situazione, cosa questa purtroppo allo stato non ancora risolta.
* Dal territorio nascono spesso risposte ai bisogni che si vedono, in genere di natura materiale.
* Questa visione, necessaria, può diventare una tentazione limitante nell’ottica dell’accoglienza della persona nella sua interezza.
* «Molte povertà chiedono la disponibilità a “camminare insieme” nel rispetto di una dignità che nessuna miseria e nessuna indigenza possono spegnere.
* Non è facile condividere povertà senza umiliare, senza voler cambiare l’altro secondo i parametri di chi presta l’aiuto e senza sostituirsi a chi vive momenti di difficoltà».
* Prevenire è un’attenzione che la comunità deve avere nei confronti di tutte le sue componenti (famiglia, scuola, quartiere, parrocchia, ecc.) per far sì che emergano sensibilità, presenza e gratuità, necessari per accorgersi di chi ci sta accanto, evitando l’esacerbarsi del disagio sino alle sue forme più gravi, con la necessità poi di operare attraverso interventi di carattere “tardo-riparativi”.
* Il concetto di marginalità e le situazioni ad essa sottese, coinvolgono da anni le realtà di ascolto e di accoglienza attivate territorialmente da organizzazioni ad esse collegate.
* Una prima riflessione sulle motivazioni, che, hanno spinto per tali realtà ad occuparsi di persone condizionate da processi di impoverimento, da rotture relazionali, da isolamento sociale, da fragilità psicologica o da malattia.
* La grave marginalità non è quindi soltanto un problema di mancanza di risorse economiche, ma si caratterizza come fenomeno multidimensionale; si tratta di dimensioni che, nel loro insieme, riconducono alla globalità della persona e al suo armonico sviluppo, sono queste le ragioni del perché le persone in stato di grave marginalità sollecitano al richiamo della comunità locale, nella sua espressione civile ed ecclesiale, ad un’attenzione particolare a questo fenomeno.
* Si ripropongono quindi i nodi relativi alle modalità con cui rapportarsi ai fenomeni, con cui favorire risposte accoglienti, con cui riflettere su stili operativi che non sono mai dati a priori, ma vanno costruiti in un percorso di vicinanza alle persone in difficoltà.
* I processi di esclusione e di marginalità, infatti, non sono più riconducibili all’interno di un’unica tipologia, ma riprendono aspetti e dimensioni più ampie e complesse.
* I ragazzi di strada sono la manifestazione più evidente della sistematica violazione dei diritti dell’infanzia. Come altre categorie svantaggiate di minori, i bambini di strada sono vittime, private dei loro diritti fondamentali, primi fra i quali il diritto alla protezione, all’accesso ai servizi essenziali di assistenza sociale e sanitaria, all’istruzione, alle cure della famiglia.
* Si tratta di bambini abbandonati, vittime della povertà e delle malattie, orfani maltrattati, emarginati ed esclusi da ogni forma di assistenza e di educazione, giovani costretti a fuggire da famiglie violente, a guadagnarsi la vita nelle strade e a passare la notte nelle discariche, dove frugano nell’immondizia alla ricerca di cibo e di oggetti da rivendere o riciclare, in mezzo a sfruttamento e violenze di ogni genere.
* Quello dei bambini di strada è un fenomeno prevalentemente urbano, caratteristico delle grandi metropoli dei Paesi in via di sviluppo, ma sempre più rilevante anche nelle periferie e nei centri urbani del mondo industrializzato, a causa soprattutto dei processi migratori.
* Povertà estrema, disgregazione familiare, violenza ed abusi sono di norma denominatore comune a tutte le situazioni di allontanamento dei minori che, alla fine, finiscono in strada.
* Fattori aggravati da accadimenti regionali: guerre civili e pandemie, politiche sociali inadeguate e profonde ineguaglianze nella distribuzione del reddito, urbanizzazione incontrollata, degrado sociale, crisi economiche e svalutazioni monetarie, situazioni politiche precarie e deterioramento delle condizioni di vita.
* Spesso sono i genitori a mandare i bambini in strada a lavorare, perché possano contribuire al reddito familiare. In altri casi la strada diventa unico rifugio per i bambini che vengono rifiutati, abbandonati dalle famiglie e di quelli che scappano di casa, in cerca di migliori prospettive di vita o in fuga da una vita di violenza e maltrattamenti. Altri bambini che in molte regioni del mondo non hanno alternative rispetto alla vita di strada sono gli orfani, i profughi e i rifugiati, i disabili abbandonati.
* I dati ci dicono che i minori di strada sono in costante in aumento, a causa della crescita della popolazione globale e dell’urbanizzazione: questo rimane un dato difficile da reperire, perché se gli street-children sono tra quelli fisicamente più visibili, dato che trascorrono gran parte del loro tempo in strada, risultano essere paradossalmente anche i più invisibili, poiché sfuggono a statistiche e censimenti, e sono esclusi da programmi e politiche statali.
* La maggior parte delle indagini volte a quantificare le dimensioni globali del fenomeno sono dunque stime, valutazioni approssimative, rese ancor più complesse dall’inesistenza di un consenso internazionale circa la definizione di bambino di strada.
* La definizione più comunemente utilizzata, quella dell’UNICEF, considera street- children i minori per i quali la strada rappresenta la casa e/o la principale fonte di sostentamento e che non sono adeguatamente protetti o sorvegliati.
* Una definizione più recente e maggiormente comprensiva, considera bambini di strada quelli per cui la strada costituisce il punto di riferimento principale nelle loro vite.
* L’obiettivo generale è quello di dare un’opportunità di vita migliore a bambini e bambine che si sono ritrovati a vivere in strada.
* Bisogna dunque concentrarsi sui principali bisogni di base dei minori che vivono in strada, incentrando il loro lavoro su alfabetizzazione, formazione professionale, sostegno psicologico e spirituale nonché, spesso, anche su strategie di supporto e sensibilizzazione del nucleo familiare, così che i genitori possano sostenere la crescita e lo sviluppo dei loro figli, mettendoli al riparo dai rischi che la strada ha in serbo per loro.
* I ragazzi che spesso sono analfabeti, non hanno terminato la scuola primaria oppure l’hanno abbandonata.
* Un ulteriore aggravio a tale condizione, quest’anno è stato data della pandemia e delle restrizioni per contenere il contagio da Covid-19 dove la scuola è stata costretta a chiudere dal 20 marzo fino ad oggi, è stata una decisione molto difficile, poiché chiudere la scuola significa interrompere un percorso di formazione fondamentale che riesce a dare speranza e futuro ai giovani e alle loro famiglie molto svantaggiate. Per non rischiare che i bambini tornino in strada poiché alcune madri magari non sono in grado di garantire viveri sufficienti per i propri e per sostenere le famiglie, è importante che sia previsto un monitoraggio costante della condizione familiare e un percorso di attività generatrice di reddito per le mamme dei bambini.
* Un piccolo finanziamento utile per esercitare un’attività, migliorare il tenore di vita delle famiglie per poter crescere i bambini nel miglior modo possibile.
* Nella Giornata dedicata alla tutela e alla salvaguardia del benessere del bambino, è stata denunciata la condizione di povertà assoluta e marginalità sociale dei minori rom che a Roma vivono in emergenza abitativa all’interno di baraccopoli formali e informali.
* L’aspettativa di vita media è di circa 10 anni in meno rispetto al resto della popolazione.
* Dalla nascita sono esposti al rischio di malnutrizone e malattie infettive quali scabbia e tubercolosi, oltre che di infezioni virali, micotiche e veneree. Tra gli adolescenti si registra un’elevata diffusione delle cosiddette "patologie da ghetto", come ansia e depressione, e un consumo considerevole di alcool e stupefacenti.
* L’accesso all’istruzione, a partire dalla scuola dell’infanzia, è limitato e incostante.
* Nonostante nell’articolo 28 della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza l’istruzione primaria gratuita sia riconosciuta come un diritto fondamentale di tutti i bambini, in Italia in un caso su 5 i minori che oggi vivono in un insediamento non inizieranno mai il percorso scolastico; solo nell’1% dei casi avranno la possibilità di frequentare le scuole superiori e le probabilità di accedere ad un percorso universitario sono ridotte a zero.
* Lo scarso accesso all’istruzione è inoltre aggravato dai frequenti sgomberi forzati che interrompono - spesso irrimediabilmente - il percorso scolastico dei minori rom, rendendo le loro condizioni di vita ancora più precarie.
* Gli sgomberi forzati nella città di Roma, hanno coinvolto 1.470 persone di cui 810 minori.
* Nella Capitale si stima una presenza di circa 4100 minori rom in condizioni di povertà: 1350 di età compresa tra gli 0 e i 6 anni, 2750 sono quelli tra i 7 e i 18.
* La loro vita è segnata dall’esclusione sociale, dallo scarso accesso ai servizi sanitari e dalla stigmatizzazione da parte della società maggioritaria.
* Ognuno di questi bambini, diventato adulto, avrà 7 possibilità su 10 di essere discriminato a causa della propria etnia.
* Nonostante l’Italia abbia ratificato nel 1991 la Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza approvata nel 1989 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, fino ad ora non sono state applicate politiche nazionali e locali capaci di offrire una risposta adeguata a questa condizione allarmante.
* Il primo passo necessario per restituire i diritti fino ad oggi negati a questi 20 mila minori, sia quello di individuare percorsi inclusivi di uscita e di superamento delle baraccopoli.
* La questione abitativa è infatti alla radice del disagio: finchè questi minori cresceranno tra cumuli di rifiuti in condizioni igienico-sanitarie allarmanti, nelle periferie estreme delle città e lontani dai servizi, privati degli spazi idonei per lo studio e per il gioco, sarà impossibile costruire per loro un nuovo futuro fondato sui diritti e su una piena cittadinanza.
* **Consentire a Roma di diventare veramente Capitale al pari di Parigi, Londra, e tutte le Capitali europee e del mondo**
* Tutti ne parlano, è una storia lunga, ma nonostante i vari tentativi finora effettuati la situazione è in stallo.
* Una riforma procedurale e costituzionale è molto complessa.
* Si potrebbe procedere con una legislazione ordinaria e ogni municipio potrebbe avere altre deleghe e finanziamenti rispetto a quelli attuali che oggettivamente non possono assolvere completamente alle esigenze e alle necessità dei territori che amministrano e ai bisogni dei cittadini che insistono nei rispettivi ambiti di competenza.
* Riformulazione dell’ordinamento penitenziario rivolto a minori e giovani adulti che entrano nel sistema giudiziario minorile-Legge n.123
* Nella legge N° 123 e N° 124 del 2 ottobre 2018 sono state previste nuove disposizioni volte a modificare l'ordinamento penitenziario 354 del 1975 con particolare riferimento all'assistenza sanitaria, alla semplificazione dei procedimenti per le decisioni di competenza del magistrato e del Tribunale di sorveglianza, nonché alle disposizioni in tema di vita penitenziaria e all'incremento delle opportunità di lavoro retribuito, sia intramurario che all'esterno ed al miglioramento della vita carceraria attraverso la previsione di norme volte al rispetto della dignità umana dei carcerati. Questa legge pone molta attenzione agli adulti trascurando completamente il sistema penale minorile. Si rende quindi, assolutamente necessaria una rielaborazione a misura di minori e non solo a misura di adulti, con conseguente necessità di accompagnare la modifica di tale normativa con una diversa riorganizzazione del dipartimento minorile e dei suoi servizi territoriali su tutto il livello nazionale.

###### Mantenere il Garante dei detenuti

* Facendogli però svolgere la sua attività come previsto dalle norme vigenti e dalle direttive comunitarie non solo per le persone minori ed adulte sottoposte a privazione della libertà personale, ma anche per tutti coloro che si trovano in una condizione di limitazione della propria libertà personale, siano esse minori, giovani, adulti ed anziani.
* Anche in questo caso si dovrà fare molta attenzione alle effettive esperienze e ai titoli posseduti di chi dovrà svolgere questo delicatissimo incarico.

###### Attivare il Centro di mediazione penale sia per i minori che per gli adulti

* **Procedere all’espletamento di concorsi che da anni non vengono più effettuati per tutte le figure impegnate nelle politiche educative e sociali (psicologi, assistenti sociali, mediatori culturali, sociologi) nel Comune di Roma**
* Le gravi carenze organiche che si registrano non consentono a questi servizi di svolgere compiutamente la loro attività con ciò che ne consegue logisticamente.
* Attivare convenzioni con associazioni e cooperative del terzo settore per garantire varie tipologie di servizi quali: assistenza domiciliare, sostegno alla genitorialità attività ricreative ed altro, che hanno rappresentato e rappresentano una risorsa significativa per la comunità territoriale di Roma
* Ovviamente le procedure di individuazione dovranno essere trasparenti e finalizzate alla qualità e all’efficienza dell’operatività di dette organizzazioni abbattendo così quel pregiudizio che si è ingenerato a causa delle “distorsioni patologiche” e degli “scandali” che hanno investito tale settore nel Comune di Roma.
* Sarebbe un grave errore, in nome di questo, privarsi di una risorsa significativa quale è quella rappresentata dal volontariato e dalle associazioni e cooperative del terzo settore che spesso, anche nella situazione di emergenza Covid che stiamo vivendo, si sono sostituiti alle carenze evidenziate dai servizi istituzionalmente preposti.
* Attivare servizi convenzionati prevedendo l’inserimento di soggetti fragili o a rischio di emarginazione, NEET e minori e giovani adulti provenienti dal settore penale
* **Riorganizzazione del Ministero della Giustizia**
* L’Onorevole Caterina Chinnici, già Capo del Dipartimento di Giustizia Minorile, una volta diventata europarlamentare ha fatto approvare una direttiva europea (Direttiva 2016/800, denominata Direttiva Chinnici) che mutuava il sistema di giustizia minorile italiana sia sul versante giudiziario che su quello organizzativo ministeriale in vigore nel 2015.
* Tale Direttiva è stata recepita dall’Italia, come dagli altri Stati europei che entro il 2019 avrebbero dovuto tutti adottare questo sistema.
* Come sopra evidenziato, sistema in vigore nell’ordinamento italiano ed anche in quello organizzatorio del Ministero della Giustizia prima che uscisse la suddetta Direttiva europea.
* Tale sistema era già attuato dall’Italia anche nel sistema organizzatorio del Ministero della Giustizia e quindi l’Italia non avrebbe dovuto fare nulla.

**480**

* Il Ministro Orlando durante il suo mandato ha “distrutto” l’organizzazione ministeriale del settore minorile, poiché nel riorganizzare il Ministero della Giustizia nel secondo semestre del 2015, prima che fosse emanata la direttiva europea, vincolante anche per l’Italia, ha lasciato sì i quattro Dipartimenti del Ministero della Giustizia, ed anche il Dipartimento Minorile (che era stato istituito come nuovo Dipartimento del Ministero della Giustizia dal Ministro Fassino e poi confermato dal Ministro Castelli), ma rinominandolo Dipartimento della Giustizia minorile e di Comunità e nei fatti svuotandolo della sua specificità minorile.
* Questo perché ha abolito nel Dipartimento minorile suddetto la Direzione Generale per l’esecuzione dei provvedimenti giudiziari minorili, traferendo le specifiche competenze di detta Direzione Generale - che rappresentava la specificità minorile - in un'unica Direzione Generale: quella del personale, dei beni e dei servizi e del trattamento dei minori (esecuzione dei provvedimenti giudiziari minorili).

**481**

* Al posto della Direzione Generale per il trattamento dei minori (esecuzione dei provvedimenti giudiziari) ha istituito una nuova Direzione Generale per l’area penale esterna degli adulti.
* Quest’ultima sino a questa nuova riorganizzazione era giustamente compresa nel Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria.
* Il Ministro Orlando ha creato una frattura anche nel Dap che si occupa perciò solo ora dei detenuti in regime carcerario e per le misure sostitutive, alternative e altro, deve rivolgersi agli Uffici di Servizio Sociale (Uepe) che in base a tale riorganizzazione sono transitati nel Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità.
* Importante sottolineare anche il diverso trattamento economico e di inquadramento giuridico che esiste tra coloro che lavorano nel settore adulti rispetto a coloro che lavorano per il settore minorile all’interno dello stesso rinnovellato Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità.

**482**

* Eravamo modello per l’Europa ed ora siamo un fanalino di coda!
* La nostra proposta è la seguente: tutto ciò che riguarda i minori e giovani adulti può ritornare ad essere un Ufficio Centrale alle dipendenze dirette del Ministro, così come lo era ai tempi del Ministro Martinazzoli (prima ancora che diventasse Dipartimento con i Ministri della Giustizia Fassino e Castelli) oppure, in alternativa, proponiamo di ritornare ad avere una Direzione Generale solo per minori nel Dap, come era prima che lo stesso Martinazzoli lo facesse diventare Ufficio Centrale alle sue dirette dipendenze e facendo ritornare la Direzione Generale per l’area penale esterna per gli adulti all’interno del Dap.

**483**

* Bisognerebbe far entrare nel circuito penale minorile anche coloro che commettono reato o che sono imputati/indiziati tra il 18 e il 21esimo anno di età- questo avviene già in Spagna e in Germania. Ovviamente escludendo reati di terrorismo, di allarme sociale e di criminalità organizzata.
* Questo perché l’adolescenza si è prolungata e seppur, nella grande maggioranza, i giovani inclusi nell’età cronologica tra i 18 e i 21 anni denotano capacità cognitive superiori alle precedenti generazioni (vuoi per gli stimoli, le opportunità di viaggi, la formazione culturale, altro), di contro mostrano un fragilità emotiva e una scarsa resilienza; spesso i loro freni inibitori non riescono ad esercitare un giusto controllo sulle pulsioni e le forti emozioni e, per una serie di motivi già espressi nella premessa, cercano visibilità anche attraverso comportamenti violenti e perseguibili penalmente. E resterebbero all’interno del sistema minorile fino al venticinquesimo anno di età così come sta avvenendo per coloro che commettono reati nella minore età.

**484**

* Va specificato che il Tribunale di Sorveglianza dei Minorenni esercita la sua competenza sino al venticinquesimo anno di età.
* Basterebbe apportare piccole modifiche alle normative vigenti per perseguire tale opportunità:
  + significherebbe anche abbassare la popolazione detenuta all’interno delle strutture penali per adulti ed evitare che giovani, spesso al primo reato, finiscano in un sistema carcerario come quello degli adulti che certamente non promuove la loro crescita personalitaria evolutiva e sarebbe così inibito il loro reclutamento da parte di coloro che hanno già una carriera deviante conclamata.
* Ed ancora, in tal senso, le neuroscienze ci hanno evidenziato come i processi maturativi a livello encefalico non si sian completati all’età dei 21 anni:
  + bisogna aspettare il venticinquesimo anno di età per far sì che si riescano a valutare le conseguenze dei propri comportamenti.
* Quindi, nei fatti, anche per loro ci sarebbe neurologicamente “l’incapacità di intendere e volere”, così come normato dal Codice Penale Rocco all’art 98/1930 che attualmente vale solo per coloro che commettono reati nella minore età.
* Necessità di istituire il Tribunale della Famiglia riattualizzando la proposta allora avanzata dal Ministro della Giustizia Roberto Castelli e dal suo sottosegretario Onorevole Jole Santelli
* Riteniamo urgente istituire i Tribunali per la Famiglia unificando le competenze allo stato frammentate tra Tribunale dei Minorenni e Tribunale Ordinario e relative sezioni corrispondenti nelle Corti di Appello. Dobbiamo trasferire le attuali competenze esercitate dai Tribunali Ordinari al Tribunale dei Minorenni che, per l’appunto, dovranno diventare Tribunali della Famiglia, lasciando comunque Giudici specializzati Minorili e Giudici Onorari esperti nel settore minorile. Prevedendo che il procuratore sia anch’esso specializzato nel settore minorile e che sia incardinato come è ora nel Tribunale per i Minorenni.

**487**

* Nel 2017 l’allora Governo propose l’istituzione per i Tribunali della Famiglia ma poi venne bloccata dalla Commissione Europea proprio grazie alla Direttiva Chinnici nel 2016.
* Perché se, con tale proposta legislativa, avessero proceduto a “cassare nei fatti” le competenze dei Tribunali per i Minorenni l’Italia sarebbe stata sanzionata come avvenuto per la sentenza Torreggiani.

**488**

* Questo perché la proposta legislativa che il Governo aveva avanzato ripercorreva fino a un certo punto la proposta fatta nel 2004 dal Ministro Castelli unitamente al sottosegretario per i minorenni Onorevole Santelli (proposta criticata ferocemente nel 2003 dal PD e da altri organi giudiziari e successivamente copiata quasi interamente dalla detta proposta legislativa), che si discostava nell’ultima parte perché il procuratore del novellando Tribunale della Famiglia non era più un organo giudiziario minorile specializzato, come è ora e facente parte del Tribunale dei Minorenni, ma era previsto un unico procuratore che agiva sia per gli adulti che per i minori, ovvero quello del Tribunale degli adulti ed era “sganciato nei fatti” dal Tribunale della Famiglia.

**489**

* Siccome l'azione giudiziaria nel nostro sistema viene promossa dai Pm, ovviamente a quale procuratore degli adulti sarebbe stato interessato il settore minorile? Vuoi anche per il carico immane e per le competenze estese che sono a lui demandate.
* Tale disegno di legge, fortunatamente bloccato, nei fatti andava ad abbattere tutto il settore giudiziario ordinamentale minorile in contrasto con quanto affermato dalla nostra Costituzione, dai vari trattati e Direttive Europee dalle pronunce della nostra Corte Costituzionale, da quanto scientificamente dimostrato dalla psicologia, dalla sociologia, dalle neuroscienze, dall’antropologia e dalle scienze pedagogiche e sociali.
* In uno dei settori della Pubblica Amministrazione tra i più delicati ed importanti, la Giustizia, esiste una categoria dimenticata dai Governi succedutisi nel corso degli anni; nel pieno dell'emergenza pandemica, completamente ignorata. Parliamo dei Giudici onorari assegnati presso le sezioni minorili dei Tribunali e nelle sezioni minorili delle Corti di Appello.
* Tanto importante dal punto di vista sociale che i vari provvedimenti emessi dal Governo e relativi alla sospensione delle attività d'udienza nel periodo emergenziale, non hanno riguardato l'attività dei Tribunali Minorili, la cui attività è regolarmente proseguita.
* Ciononostante, alle componenti private dei collegi giudicanti, non è stata riconosciuta alcuna tutela reddituale, né alle stesse sono state estese le norme del decreto Cura Italia finalizzate al sostegno economico dei magistrati onorari assegnati presso i Tribunali ordinari.
* Questa complessa situazione riguarda oltre mille professionisti, tanti quanti sono gli esperti privati assegnati presso i Tribunali dei minori e delle sezioni minorili delle Corti D'Appello in tutta Italia, la maggior parte dei quali giunge a rinnovare il proprio mandato (che dura tre anni) anche per tre, quattro, cinque volte, tanto da assumere (ed offrire) carattere di stabilità ad un settore dell'ordinamento giudiziario di primaria importanza.
* Non si può, pertanto, continuare ad evitare che il sistema delle tutele previdenziali e retributive venga esteso a questa categoria.
* Urge varare delle leggi per immettere velocemente nel mercato del lavoro i giovani e i giovani adulti e/o promuovere tutte le misure già esistenti.
* Tali assunzioni si rendono maggiormente necessarie per garantire la funzionalità dei servizi e per abbattere tutta la grave crisi occupazionale che c'è soprattutto tra i giovani, intendendo per essi quelli inclusi tra i 18 e i 29 anni, seppure in molti paesi europei li includono sino al trentacinquesimo anno di età.
* Una proposta che ci sentiamo di avanzare è quella di mutuare ciò che fece il Ministro Anselmi nel ‘78, quando la disoccupazione giovanile in Italia aveva tassi altissimi, il quale andò al Censimento delle carenze organiche dei Ministeri e di tutti gli enti locali individuando le professionalità mancanti e facendo accedere all'interno dei Comuni, delle Regioni e dei Ministeri coloro che erano iscritti nelle graduatorie degli allora Uffici di collocamento, in possesso dei titoli, utilizzando Fondi Europei per la loro formazione per ricoprire le mansioni dei ruoli vacanti e dopo due anni di formazione e di lavoro nelle strutture pubbliche attivando un concorso riservato agli interni facendoli rientrare a tempo indeterminato negli organici statuali e degli enti pubblici territoriali.
* Il reclutamento è stato effettuato scorrendo le liste di collocamento in base quindi a punteggi resi pubblici e individuati in base ai titoli posseduti, realizzando così anche un principio di giustizia sociale e di autentica trasparenza e competenza (cose, quest’ultime, che troppo spesso non vengono praticate nelle procedure concorsuali pubbliche, favorendo così un disimpegno morale ed etico da parte delle nuove generazioni).
* Questo non solo ha dato sicurezza di un posto non precario e, quindi, anche la costruzione per un loro futuro (ci lamentiamo della mancanza di natalità ma senza lavoro non ci può essere nessuna natalità) ma anche il trasferimento delle competenze delle persone già professionalizzate all'interno delle strutture territoriali e ministeriali verso i giovani con un tirocinio sul campo operativo che forma solo così effettivamente le persone e completando così gli organici di detti enti, cosa questa necessaria affinché la pubblica amministrazione possa effettivamente funzionare.
* La legge in questione era la famosa **“Legge 285 sull’occupazione giovanile”** che potrebbe essere attualmente mutuata, ovviamente riattualizzandola, anche per quanto concerne il problema della disoccupazione giovanile e non solo sul territorio romano ovviamente innalzandone l’età stante l’aspettativa di vita che si è realizzata nel corso degli anni e che ha spostato cronologicamente in avanti le varie categorie quali adolescenti, giovani ed altro.
* L’Europa si dimostrò all’epoca disponibile, a maggior ragione lo sarà adesso dopo il lockdown.
* Non ci siamo soffermati molto sui diritti umani, sul settore ordinamentale e giudiziario, sulla salute, sulla cultura, sullo sport e altro, visto che le relative consulte sono già al lavoro su questi temi.
* Vogliamo però sottolineare con forza come i bambini, gli adolescenti e i giovani adulti sono portatori di diritti soggettivi e non più destinatari di interventi.
* Tutta la descrizione su rappresentata, ovviamente in maniera sommaria e non approfondita per come sarà necessario, si è maggiormente aggravata a causa del Covid-19 che ha investito in maniera pandemica tutti i paesi del mondo, dove soprattutto bambini, adolescenti ed anziani si sono coperti di “ferite” a causa dell’isolamento sociale e della paura che il “nemico invisibile” ha ingenerato specialmente negli adulti.
* I piccoli e i giovani cuccioli d’uomo sono stati privati di spazi ed esperienze socializzanti necessarie per un loro armonico processo evolutivo.
* Di questo, purtroppo, solo alcuni esperti stanno evidenziando di come si corra il rischio di perdere queste generazioni che rappresenta il futuro di ogni civiltà.
* Sarà quindi necessario attivare politiche a loro dedicate che consentano loro di rimarginare le “cicatrici” che si porteranno comunque “dentro” nella loro futura adultità.
* Gridi di allarme rispetto a queste generazioni sono troppo timidi e vengono “lanciati” solo dai tecnici di settore.
* Riteniamo che sia focale attivare servizi e attività a loro dedicati, reperendo le relative coperture economiche per poterli realizzare, al fine di superare questo difficile periodo e di scongiurare un altissimo rischio: perdere per sempre queste generazioni!
* Le proposte avanzate in questa relazione da parte della nostra Consulta per l’infanzia e l’adolescenza ovviamente hanno un valore ipotetico, poiché vogliono solo rappresentare una prima bozza di lavoro che necessariamente dovrà essere implementata, condivisa e definita con tutti i responsabili dei municipi, questo lo riteniamo indispensabile poiché ogni realtà territoriale esprime bisogni diversi che solo chi opera in tali territori può rappresentare.
* L’ultima indagine sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema è stata realizzata nel 2014 a seguito di una convenzione tra Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Federazione Italiana degli organismi per le persone senza dimora (Fio.PSD) e Caritas Italiana.
* Secondo i dati rilevati da Fio.PSD ed elaborati da Istat nel Follow Up dell’Indagine sulle Persone Senza Dimora, Roma è la seconda città dopo Milano per numero di persone senza dimora.
* La condizione di povertà estrema ovvero di disagio profondo in cui queste persone si trovano li espone ad un elevato rischio di esclusione sociale, cui segue un forte impatto anche in termini di costi sociali. Si tratta di un fenomeno sociale complesso ed eterogeneo che investe la sfera dei bisogni primari, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo.
* Più precisamente, le persone senza dimora presenti su Roma sono 7.709 e rappresentano il 90% della homelessness stimata nel Lazio (7.949).
* Si registra una prevalenza di soggetti uomini (84,5%) rispetto alle donne (15,4%) la cui età media è 48 anni.
* La maggior parte di queste persone vive sola ed ha utilizzato almeno un servizio di mensa o dormitorio presso i 45 centri attivi su Lazio e Roma nel mese in cui è stata condotta l’indagine.
* L’81% di questi soggetti sono stranieri (soprattutto europei) e si rivolgono più frequentemente alle Unità di strada rispetto agli italiani.
* La maggior parte delle Persone Senza Dimora che vive nel Lazio e a Roma (60%) dichiara che tra le condizioni di vita pregresse aveva una casa propria.
* La perdita dell’alloggio rappresenta infatti uno dei maggiori fattori di rischio che conducono alla homelessness.
* Il 70% dichiara di essere in cerca di un’occupazione. Inoltre, la condizione di povertà estrema assume caratteristiche di cronicità la cui durata media è 5 anni.
* Tra le principali cause di tale condizione si annoverano la separazione dal coniuge (65,5%) insieme alla perdita di un lavoro stabile (50%), seguite da cattive condizioni di salute e in particolare la presenza di malattie (circa il 27%).
* 3 su 10 PSD hanno un’occupazione saltuaria o a breve termine, precaria e mal retribuita guadagnando circa 300 euro al mese, stipendio che non permette di sostenere il costo della vita.
* Il Rapporto Caritas su povertà giovanili ed esclusione sociale in Italia del 2017 ha evidenziato un aumento delle richieste delle PSD nel Lazio che passa dal 9,2% all’11,8%.
* La condizione di PSD e di conseguente emarginazione possono arrivare alla violazione dei diritti fondamentali.
* Il diritto alla residenza è strettamente legato al diritto alla salute dato che la residenza è necessaria per effettuare l’iscrizione anagrafica presso un qualsiasi
* Comune Italiano che, a sua volta, è un prerequisito per accedere ad ogni altro servizio o prestazione pubblica sul territorio.
* Dunque, il diritto all’alloggio rappresenta un punto di partenza da cui la persona senza dimora può avviare un percorso di inclusione sociale.
* È necessario però un lavoro di stretta interdipendenza e sinergia tra mondo politico, della salute e dell’associazionismo.
* Le politiche sociali a favore delle persone in condizione di marginalità trovano solo nella legge 328/2000 un unico riferimento legislativo.
* Una politica di settore per contrastare la povertà deve partire dalla definizione di queste persone e dall’individuazione dei loro bisogni, per poter poi implementare servizi utili al contrasto del più ampio fenomeno.

**505**

* È necessaria un’integrazione tra i sistemi nazionali e locali affinché i fondi nazionali (PON Inclusione, PON aree metropolitane, FEAD, futura social card), le politiche regionali (programmazione dei POR, dei FSE e dei FESR), le programmazioni dei Comuni e i servizi del Terzo Settore (erogazioni di servizi per il contrasto alla povertà – unità di strada, mense, ricoveri notturni, alloggi di reinserimento, politiche di Housing First) siano direzionate verso l’obiettivo comune di arginare il fenomeno della grave emarginazione.
* Solo una politica multilivello e coordinata può avere un’azione incisiva per la presa in carico di questi individui socialmente esclusi.

**506**

* L’approccio emergenziale deve essere superato per dare spazio ad un approccio strategico che parta dall’individuazione della persona e dei suoi bisogni per realizzare ed implementare un intervento mirato e adeguato alla condizione specifica in cui si trova.
* Le politiche sociali devono affiancare al sostegno monetario dei progetti di attivazione di servizi che siano in grado di accogliere e prendere in carico i bisogni di queste persone.
* Il lavoro di rete sarà nelle mani dei servizi sociali e degli altri servizi territoriali affiancati dai soggetti del terzo settore e di tutta la comunità. La presa in carico deve permettere a queste persone di passare da una condizione di impotenza appresa, socialmente costruita e non innata, ad una condizione di empowerment attraverso la progressiva assunzione di responsabilità.
* Un intervento integrato su dimensioni soggettive, interpersonali, strutturali e dei sistemi di gestione col fine ultimo di includere questi soggetti socialmente marginalizzati.
* Un confronto continuo tra rappresentanti regionali e ministeriali permetterebbe di mettere a fuoco gli elementi di criticità ed utilizzare strumenti operativi idonei ad uniformare la risposta su tutto il territorio nazionale.
* Il mondo dell’associazionismo ha dichiarato un incremento delle Persone senza dimora dall’inizio della pandemia poiché i posti nei centri di accoglienza sono diminuiti a causa delle chiusure temporanee o del distanziamento necessario.
* Si richiede quindi la predisposizione di alloggi che garantiscano il rispetto dei diritti pur sempre mantenendo il contenimento dei contagi.
* Proprio per far fronte alle nuove esigenze di sicurezza determinate dall’emergenza sanitaria attuale, a Roma è stata inaugurata la prima struttura-ponte per accogliere le PSD ad opera del mondo della Caritas diocesana di Roma e della Croce Rossa Italiana.
* È necessario però il coinvolgimento della Regione, del Comune e della Prefettura a cui la Caritas e la Croce Rossa si erano precedentemente rivolte, ottenendo però solo promesse e deleghe.
* In conclusione, dovranno essere ampliati ed implementati progressivamente dei servizi rivolti a questa utenza specifica che, partendo dalla possibilità di fornire un’abitazione (diritto di residenza), saranno volti prima di tutto a rispondere ai bisogni primari (pasti, mense, indumenti, farmaci, igiene).
* A questi dovranno essere affiancati dei servizi in strada per la ricerca e il contatto con le persone, i servizi di accoglienza notturna (dormitori, alloggi protetti) e di accoglienza e socializzazione diurna; infine, servizi di segretariato sociale e di accompagnamento/presa in carico nonché opportunità di inserimenti lavorativi e opportunità abitative (documentazione, assistenza psicologica e sociale, ambulatori infermieristici, tutela legale, inclusione lavorativa).
* Sarebbe utile effettuare un censimento della loro presenza all’interno di ogni quartiere e dedicare un numero verde municipale affinché i cittadini possano segnalare la loro presenza ai servizi comunali competenti che potranno intervenire tempestivamente.



## FAMIGLIA, BIOETICA E DIRITTI UMANI

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Famiglia, Bioetica e Diritti Umani**

* + La Consulta Famiglia Bioetica e Diritti Umani vuole essere per la città di Roma cioè uno strumento:
    - di consultazione;
    - di monitoraggio;
    - di proposta in merito alle tematiche inerenti la tutela della vita;
    - la promozione della dignità della persona e della famiglia, la bioetica e i diritti umani.
  + a) lo studio e l’analisi delle situazioni di fragilità, di disagio, di abbandono, di violenza, nonché del rapporto tra responsabilità familiari, impegni lavorativi e accesso ai servizi socio-educativi-assistenziali-sanitari;
  + b) la valutazione dell’efficacia degli interventi in favore delle famiglie realizzati da Roma capitale, dagli altri enti locali e da altri enti, pubblici e privati;
  + c) l’ascolto, il dialogo e il coinvolgimento della rete di solidarietà costituita dal volontariato e dall’associazionismo;
  + d) l’elaborazione di pareri, proposte, strumenti di programmazione sociale, culturale e sanitaria sulla politica a difesa e promozione dei diritti umani della persona, e della dignità della famiglia.
  + Per mettere in atto quanto sopra la Consulta si avvarrà di:
    - esperti e di professionisti,
    - del mondo dell’associazionismo e del volontariato,
  + che verranno individuati come Referenti dei vari Settori di cui si comporrà la Consulta stessa.
  + Tra questi:
    - tutela della maternità e della vita nascente,
    - consultori familiari e servizio alla vita,
    - assistenza domiciliare anziani fragili e hospice, disabilità e volontariato,
    - libertà educativa, libertà religiosa, diritti dei bambini, servizi educativi nido e infanzia, disagio e dipendenze adolescenziali e giovanili, bullismo e cyberbullismo,
    - dipendenza da gioco d’azzardo patologico, contrasto alla violenza sulle donne,
    - imprese a conduzione familiare, imprenditoria giovanile, diritti umani e sviluppo sostenibile, sicurezza domestica, tassazione locale e famiglia, media, social media e famiglia, associazionismo familiare.
  + Nella riflessione bioetica, la prospettiva personalistica difende la tesi della dignità intrinseca di ogni persona umana in ogni istante della vita, dal concepimento alla morte naturale.
  + **La bioetica** rappresenta oggi un punto di osservazione fondamentale per la tutela della dignità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali di tutti gli esseri umani, a partire da quelli che si affacciano alla vita e sono per questo più fragili ed esposti all’emarginazione e alle disuguaglianze.
  + **Le scienze biomediche**, applicate ai problemi relativi ai fenomeni della vita quali procreazione, nascita, salute e morte, diritti dei bambini e degli adolescenti, degli anziani, dei disabili, dei fragili, per il loro impatto sulle basi stesse della vita, descrivono l'idea di umanità che vogliamo essere e dunque rappresentano una questione in primo luogo antropologica, culturale e politica.
  + La diversità culturale e il pluralismo non possono mai essere invocati per violare la dignità umana e le libertà fondamentali.
  + Ciò suppone la convinzione che ogni essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo.
  + Senza questa convinzione si minano la solidità e le fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno.
  + Si mina sostanzialmente la stessa democrazia.
  + Non è una questione religiosa: la sola ragione è sufficiente per riconoscere il valore inviolabile di ogni vita umana.
  + Una delle mistificazioni attualmente operate da certa area politica e dal laicismo del pensiero unico dominante è la procurata confusione tra realtà giuridiche nettamente distinte tra loro, come i diritti umani e i diritti civili.
  + Si vogliono far passare per diritti umani i diritti civili ingaggiando su questi ultimi grosse battaglie.
  + Per diritti umani si intendono quei diritti riconosciuti all’uomo semplicemente in base alla sua appartenenza al genere umano.
  + Primo diritto umano è la vita.
  + Lo sono inoltre la dignità, l'identità e l'integrità della persona, la libertà di coscienza, la libertà religiosa.
  + Questi sono principi del diritto naturale, diritti umani inscritti nella natura stessa dell'uomo, perciò nessuna maggioranza li può intaccare o mutare.
  + E' questa la differenza rispetto ai diritti civili, i quali sono invece prodotti da una maggioranza:
    - i diritti umani non potranno mai esserlo.

### L’emergenza Covid-19 ha portato alla luce nella nostra città carenze strutturali a difesa delle persone deboli, emarginate e delle molteplici situazioni di fragilità delle famiglie, con la conseguente violazione di molteplici diritti umani.

* + L’allarme lanciato recentemente dalla Caritas diocesana nell'annuale rapporto "La povertà a Roma:
    - un punto di vista", ci richiama ad un impegno concreto in favore della dignità della persona,
    - della dignità della famiglia e dei diritti umani.
  + Dal rapporto emerge che:
    - quasi il 10% della popolazione romana non riesce ad affrontare spese improvvise o quelle legate all’abitazione (bollette, rate di condominio, spese mediche, riparazioni).
  + Il 7% vive in condizioni di grave deprivazione abitativa:
    - immobili insicuri o precari, mal riscaldati o in condizioni igieniche inadatte,
    - alloggi in strada come roulotte o baracche, un dato superiore di quasi 2 punti percentuali rispetto a quello nazionale che arriva 5%.
  + Una povertà che è cresciuta con la pandemia:
    - quasi 7.500 persone si sono rivolte per la prima volta ai centri d'ascolto delle Caritas parrocchiali; raddoppiate le tessere per l'emporio della solidarietà; più 28,7% l'attività delle mense.
  + Il rappresentante della famiglia che ha varcato per la prima volta la soglia del Centro d’Ascolto nel 64,4% dei casi è una donna,
  + il 54% è al di sotto dei 45 anni (4,1% al di sotto dei 25 anni),
  + mentre gli ultrasessantacinquenni sono il 14,7%. Per il 48,7% sono italiani.
  + Tra gli stranieri in modo particolare lavoratori domestici e assistenti alla persona, soprattutto badanti che vivevano nelle case degli assistiti, che si sono trovati senza reddito andando ad abitare in sistemazioni di fortuna insieme a connazionali.
  + *"A Roma non si muore di fame, neppure durante la pandemia, però di freddo sì perché molti non hanno una casa,*
  + *di solitudine sì perché sono tante le persone abbandonate, di mancanza di futuro e di prospettive sì, soprattutto tra i giovani".*
  + *Questo il commento del vicegerente Mons. Gianpiero Palmieri, che aggiunge "la risposta della città è stata contraddittoria: grande solidarietà da parte di molti settori della società civile, preoccupante e dannosa disorganizzazione da parte dei soggetti istituzionali.*
  + *I buoni spesa sono stati distribuiti senza alcuna graduatoria, se non quella temporale: chi prima presentava domanda riceveva l’aiuto.*
  + *I bonus per l’affitto, misura irrisoria rispetto alle reali esigenze, dopo sei mesi devono ancora essere erogati al 90% di coloro che ne hanno fatto richiesta.*
  + *Le integrazioni al reddito, insufficienti ed erogate con molti ritardi, hanno comunque escluso coloro che non avevano posizioni regolari o vivevano di espedienti".*
  + *A fronte di ciò il direttore della Caritas, don Benoni Ambarus ha sottolineato invece il grande impegno del volontariato e ha voluto “chiedere perdono, a nome di tutta la società: scusate se continuiamo a nutrire un mondo che schiaccia i piccoli e i deboli. “*
  + In questo drammatico quadro non vogliamo essere tra quelli che volgono lo sguardo da un’altra parte, non vogliamo ‘nutrire un mondo che schiaccia i piccoli e i deboli’, ma,
  + tramite la Consulta Famiglia Bioetica e Diritti Umani, mettere insieme tutte le forze sane della nostra città.
  + Il diritto alla vita, il diritto di libertà religiosa, il diritto di libertà educativa vengono più volte negati o oscurati.
  + Rispetto alla libertà educativa si tratta di garantire pari diritti tra genitori ricchi e genitori poveri o con molti figli.
  + Senza adeguato sostegno, ad oggi, sono 102 le scuole paritarie che hanno dovuto chiudere, 4016 studenti orfani della propria scuola, con conseguente collasso anche della scuola statale ed aggravio economico pesantissimo per il bilancio dello Stato.
  + Rispetto alla libertà religiosa, oltre che, naturalmente, impegnarci affinché venga posta fine alla drammatica persecuzione dei cristiani in varie parti del mondo, vogliamo contrastare una pretesa neutralità ideologica di una cultura politica che dichiara di volersi costruire sulla formazione di regole meramente procedurali di giustizia,
  + rimuovendo ogni giustificazione etica e ogni ispirazione religiosa, mostrando così la tendenza ad elaborare una ideologia della neutralità che, di fatto, impone l’emarginazione, se non l’esclusione, dell’espressione religiosa dalla sfera pubblica.
  + Rispetto al diritto alla vita, siamo in pieno inverno demografico.
  + I figli, che rappresentano la vera ‘ricchezza di una nazione’, sono diventati un lusso che solo pochi si possono concedere.
  + Le famiglie numerose, stanno praticamente scomparendo, perché lo Stato, invece di agevolarle le penalizza e la tassazione locale non tiene conto affatto del numero dei componenti della famiglia.
  + Finora la famiglia non ha avuto rappresentanza politica e l'attuale fisco penalizza chi è genitore.
  + In Italia, solo l’1% del Pil viene investito nelle politiche familiari, a fronte di una media Ue del 4%. Secondo i recenti dati Eurispes emerge che quasi la metà delle famiglie, il 48,3% non riesce ad arrivare alla fine del mese e il 44,9% per arrivarvi sono costrette a utilizzare i propri risparmi.
  + A causa della crisi economica, molti giovani hanno dovuto mettere in atto strategie anti-crisi come tornare a casa dai genitori (13,8%),
  + farsi aiutare da loro economicamente (32,6%) o nella cura dei figli per non dover pagare nidi privati o baby sitter (23%).
  + Poi è arrivato Covid-19, con le sue drammatiche conseguenze, certamente quelle di ordine sanitario, ma che comportano anche rivoluzionarie trasformazioni imposte all’organizzazione sociale e familiare, nel cui ambito le stesse relazioni della vita di coppia e le scelte affettive e riproduttive risultano fortemente esposte al cambiamento.
  + Prosegue così la rapida caduta della natalità, con una dinamica che in poco più di un decennio ha ridotto di un quarto il numero annuo di neonati:
    - dal confronto tra il 2008 (577 mila) e il 2019 (435 mila) se ne contano, infatti, 142 mila in meno.
  + In tale contesto il Covid-19 ha imposto un’accelerazione la cui gravità richiede un urgente ed adeguato grado di priorità nelle azioni che dovranno portare, una volta fuori dall’emergenza, a un ritorno alla normalità.
  + Rispetto infatti alla dinamica naturale (nascite e morti), dovremmo fare in modo di evitare che il già drammatico incremento del numero dei decessi di questi anni si sommi ad intense riduzioni delle nascite, portando a livelli inaccettabili un saldo naturale annuo che, di suo e ancor prima di Covid-19, era già negativo per oltre 200 mila unità (nel 2019).
  + Occorre promuovere un welfare familiare che sia compatibile con le esigenze di sviluppo e attivare politiche di empowerment delle famiglie anziché di mero assistenzialismo, anche individuando modalità di lavoro maggiormente compatibili con le esigenze di vita delle famiglie, favorendo il lavoro di cura e, più in generale, la conciliazione tra lavoro e vita familiare.
  + Un utile strumento può essere rappresentato dalla valutazione di impatto familiare (VIF).
  + La VIF rappresenta un sostegno alle autorità decisionali istituzionali finalizzata a individuare, descrivere e valutare gli impatti sulle famiglie prodotti dalla realizzazione di un determinato progetto, provvedimento amministrativo o iniziativa legislativa.
  + Occorre supportare le future mamme e le neomamme riguardo la conciliazione famiglia-lavoro, che deve prevedere la possibilità di estendere nel tempo quanto già sta avvenendo a causa dell’emergenza sanitaria,
  + dunque lavorare in tempi e luoghi che non devono essere obbligatoriamente quelli dei tradizionali posti di lavoro con un trattamento economico e normativo (inquadramento, ferie, permessi ecc.)
  + complessivamente non inferiore a quello dei colleghi che lavorano esclusivamente all’interno dell’azienda.
  + Altrettanto importante è la possibilità di scelta del 'proprio orario' e la pianificazione delle ferie in base alle esigenze che permettano di prendersi cura con maggior elasticità sia dei bambini piccoli sia degli anziani:
    - scelta fondamentale, per mettere a fuoco i punti decisivi della conciliazione famiglia-lavoro.
  + Inoltre vanno considerati:
    - i tempi di cura (congedi remunerati per paternità e maternità), il sostegno ai “nidi famiglia” e la piena accessibilità agli asili nido, con compartecipazione finanziaria differenziata e incentivi per l’istituzione di asili aziendali, la modifica dei costi del lavoro part-time in modo da non risultare penalizzante per il datore di lavoro, i permessi orari retribuiti per la partecipazione dei genitori alla vita scolastica dei propri figli.
  + In tale contesto va riconosciuta e valorizzata l’opera dell’associazionismo familiare, così attivo e fortemente presente nella nostra città,
  + nella ricerca di un costante e proficuo ascolto,
  + dialogo tra istituzioni e società civile.
  + Particolare attenzione va riservata alla riqualificazione dei consultori familiari e del loro compito di servizio alla vita, nell’ottica di una rivalutazione del loro ruolo sociale a tutela della famiglia e della maternità e paternità responsabili (dalla L.405/75, istitutiva dei consultori:
    - “Il servizio di assistenza alla famiglia e alla maternita' ha come scopo l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternita' ed alla paternita' responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica minorile”).
  + La nostra società fondamentalmente penalizza la maternità e non consente alla donna di vivere serenamente la gravidanza, perché non è capace di riconoscerne l’alto valore sociale.
  + Durante i ripetuti lockdown si è verificato un consistente boom di violenza sulle donne, maltrattamenti e abusi, aggravando la situazione già drammatica nel nostro Paese.
  + Segregate in casa, insultate, abusate quotidianamente, costrette ad abortire. Schiave e prigioniere, spesso coi propri figli testimoni e a loro volta vittime, impossibilitate a denunciare per la presenza costante dei propri aguzzini.
  + Ma oltre a questo tipo di violenza, che fa giustamente inorridire l’opinione pubblica, è necessario fare luce su una violenza più sottile, meno conosciuta, ma fortemente demolitrice dell’integrità psicologica della donna, della sua autostima, della sua piena realizzazione.
  + Uno dei tanti esempi è il trovarsi costretta a dover scegliere tra la sua realizzazione professionale e l’essere mamma, subendo violenze psicologiche di vario tipo, anche illegali.
  + L’Italia è sempre più un Paese di anziani:
    - per ogni 100 giovani ci sono circa 160 over 65.
  + Nel contesto di una cultura che fa dell’efficienza e dell’autonomia i suoi valori prioritari, gli anziani corrono il rischio di essere considerati degli stranieri: non si capisce la loro lingua, si fa fatica ad accettarne bisogni ed abitudini, si tende a considerarli altro da noi, soggetti che consumano, che impegnano senza produrre.
  + E così, spesso, l’anziano è visto come un problema economico, sanitario, assistenziale, organizzativo prima ancora che come una persona che va considerata e trattata come tale.
  + L’ultima indagine Istat ha evidenziato come in Italia, la speranza di vita a 65 anni è più elevata di un anno per entrambi i sessi rispetto alla media Ue,
  + ma dopo i 75 anni gli anziani vivono in condizioni di salute peggiori e tale quadro, come purtroppo sappiamo, è diventato emergenza con la pandemia.
  + E' necessario riconoscere la grande risorsa rappresentata dai nonni e in generale dalle persone anziane, valorizzandone la maggiore disponibilità di tempo e la ricchezza di esperienza, anche favorendo occasioni di socializzazione e di contributo intellettuale, di scambio intergenerazionale.
  + Una particolare attenzione va dedicata alla fascia ‘anziani fragili’, in età molto avanzata o in stato di disagio, potenziando i servizi alla persona, verificandone la qualità e svolgendo un’azione culturale di sensibilizzazione, rivolta alla società civile, in materia di anzianità.
  + Il dovuto rispetto alla vita terminale, la dignità del morire e l’accompagnamento alla morte, richiedono un forte impegno a difesa della vita, anche valorizzando gli hospice, luoghi in cui anziani e malati terminali vengono accolti temporaneamente o definitivamente quando non possono essere assistiti a domicilio per particolare aggravamento delle condizioni cliniche, o per impossibilità dei familiari a garantire l'assistenza necessaria, per mancanza del Care-giver (familiare di riferimento) o per inadeguatezza dell'abitazione.
  + Andrebbe poi stabilita una detrazione spese per le assistenti familiari (badanti) e garantiti aiuti che siano di supporto, di assistenza sociale e sanitaria alle famiglie che assistono familiari in stato di piena e durevole necessità,
  + formando personale idoneo professionalmente, che possa svolgere il lavoro di cura a domicilio degli anziani non autosufficienti.
  + Per quanto riguarda la disabilità, occorre privilegiare le reti di prossimità, quali l’associazionismo e il volontariato nel predisporre azioni di sostegno alla persona disabile.
  + Vanno messi a disposizione specifici sostegni al lavoro di cura per famiglie con persone non autosufficienti, prevedendo incentivi fiscali e normativi per le aziende che intendono promuovere il welfare aziendale familiare nell’ottica delle pari opportunità.
  + Vanno, inoltre, individuate misure di sostegno per le famiglie con un figlio fisicamente o psichicamente disabile per aiutarle ad affrontare la gestione del ‘dopo di noi’.
  + Le famiglie sono spesso chiamate a svolgere onerosi compiti di cura e assistenza di propri membri parzialmente o totalmente non autosufficienti. Le patologie invalidanti individuali sono a tutti gli effetti patologie familiari, e come tali devono essere trattate anche in termini di assistenza.
  + Quindi, è fondamentale innanzitutto garantire una reale assistenza domiciliare gratuita. Sarebbe utile strutturare di centri di riferimento per le famiglie deboli per dare risposte alle famiglie che necessitano, per i loro figli con disabilità, di interventi precoci: ciò comporterà anche un risparmio notevole, poiché si potranno evitare: peregrinazioni della famiglia da un servizio ad un altro, doppie valutazioni, mancate informazioni alle famiglie, mancata comunicazione tra un ufficio e l’altro e tra un servizio e l’altro, inserimenti sbagliati o non adeguati o sovrapposizione di servizi, liste d’attesa infinite, mancato coordinamento e mancato controllo sui risultati dei diversi percorsi riabilitativi, didattici e sociali considerati in un unico progetto di vita per la persona con disabilità e la sua famiglia.
  + Anche nella nostra città sono centinaia i bambini che vivono in situazioni di privazione e sofferenza: infanzia negata, violata, abusata, abbandonata, sfruttata, venduta e comprata.
  + Vogliamo essere sempre in prima linea quando si tratta di difendere i bambini dalle ingiustizie e preservare i loro diritti; che vorremmo fossero riconosciuti da tutti davvero inviolabili.
  + Pensiamo, tra l’altro, ai bambini di strada e ai bambini figli di donne detenute.
  + Ogni bambino ha diritto a essere protetto da azioni o punizioni che violino la sua salute fisica o mentale.
  + Diritto alla salute:
    - Ogni bambino ha il diritto di essere curato e protetto da droghe e dipendenze e da qualsiasi abuso o azione di bullismo o sfruttamento.
  + Diritto all’uguaglianza:
    - tutti i bambini hanno gli stessi diritti, a prescindere dal colore della pelle, dalla lingua, dalla religione, dal sesso, dalle condizioni economiche o di salute. Diritto allo sviluppo: per potersi sviluppare e crescere in maniera sana, ogni bambino ha diritto ha diritto di giocare, di fare sport e attività ricreative, a ricevere affetto, istruzione, educazione secondo la libera scelta educativa dei genitori.
  + Vogliamo tutelare il diritto dei bambini a ricevere le attenzioni appropriate a sviluppare i propri talenti, per diventare adulti responsabili e vivere pacificamente in società ed aiutare ogni bambino conoscere i propri diritti.
  + Sempre più diffuso appare il fenomeno del disagio adolescenziale e giovanile, accentuato certamente dalle situazioni di vita cui ci ha costretto la pandemia.
  + Gli aspetti cui vogliamo dedicare particolare attenzione, frutto, spesso, della solitudine e della disarmonia familiare riguardano le fragilità legate alle dipendenze e ai disturbi alimentari.
  + **Il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo** (quest’ultimo in aumento in epoca coronavirus) non possono non richiamare la nostra attenzione.
  + Viviamo a contatto con una generazione super tecnologica e iperconnessa: il 22%dei ragazzi possiede almeno 5 devices: Computer, Tablet, Pc Portatile, Smartphone e Console; solo l’1,4% dei ragazzi non hanno una connessione internet e solo l’11,8% non usa i social. I ragazzi sottovalutano le insidie di internet e in particolare il fenomeno del Online Grooming (adescamento virtuale): il 71,2% ha accettato l’amicizia di un estraneo su social, almeno una volta, il 21% dichiara di aver incontrato personalmente estranei conosciuti on line, il 19,3% ha dato loro il proprio numero ad un estraneo e l’8,1% dichiara di aver scambiato foto personali con un estraneo.
  + In questo quadro, il passo verso il cyberbullismo è senza dubbio facilitato.
  + Numerosi fatti di cronaca dimostrano la drammaticità della dipendenza da gioco d’azzardo patologico, le cui prime avvisaglie cominciano a comparire in età sempre minore, già tra otto e dodici anni.
  + Solo a Roma, secondo recenti statistiche, un romano su 100 soffre di depressione a causa di situazioni connesse al gioco d'azzardo. Su una scala di mille persone invece, ben 140 hanno tentato la via del suicido per la disperazione.
  + Sono dati che emergono dall’indagine realizzata dal Centro Italiano di Solidarietà di Don Mario Picchi sul tema delle dipendenze dal gioco nella Capitale.
  + Il gioco d'azzardo patologico è considerato come una vera e propria forma di “dipendenza senza droga”.
  + La sfera familiare e delle relazioni personali è fortemente coinvolta, sia dal punto di vista economico che emotivo, in quanto la famiglia convive con la depressione, l’impotenza, l’incertezza, il progressivo impoverimento e può attraversare periodi di dissesto finanziario anche molto grave;
  + di conseguenza i rischi di disgregazione familiare sono enormi.
  + Il giocatore patologico e la sua famiglia necessitano quindi di assistenza sanitaria, sociale, economica e legale.
  + Un tema poco dibattuto ma molto preoccupante è quello della sicurezza domestica. Secondo le più recenti rilevazioni Istat ogni anno in Italia si verificano più di 3 milioni di incidenti domestici, che interessano oltre 3,5 milioni di persone.
  + Urge un’opera di prevenzione: fra le categorie più a rischio troviamo le donne, i bambini e gli anziani;
  + un anziano su tre cade almeno una volta l’anno in casa.
  + Una frattura importante a seguito di un incidente domestico può tradursi in una probabile disabilità e in ricoveri lunghi e costosi per il servizio sanitario nazionale, ma anche in gravi ripercussioni psicologiche.
  + In Italia l’82 per cento delle 4,2 milioni di imprese registrate sono familiari.
  + Il modello italiano di fare impresa è per tradizione diverso, e per molti versi unico, rispetto a quello per molti versi dominante della grande impresa, generalmente quotata e con capitale diffuso tra molti azionisti, in quanto non ha l ’obiettivo di massimizzare il profitto come primario o esclusivo.
  + Ne è prova quel patrimonio di imprenditorialità diffusa del nostro Paese fatto di migliaia di aziende familiari, cooperative e imprese sociali che nascono, vivono e si percepiscono come parte della comunità e del contesto socioeconomico cui fanno riferimento.
  + L’impresa familiare è una tipologia d’impresa con caratteristiche uniche e rappresenta ancora oggi l’asse portante del sistema produttivo nazionale:
    - l ’87% del tessuto produttivo, circa il 75% in termini di numero di addetti, con un’opzione sempre più frequente e stabile rivolta a giovani under 30.
  + Tale porzione della nostra economia denota un’enorme vitalità, testimoniata dal fatto che il 95% delle start-up vede il coinvolgimento di una famiglia.
  + La crescente difficoltà nell’assicurare il ricambio fra le generazioni si deve all’accumulo di vari fattori, tra cui la scarsità di risorse umane, legata al decrescere del numero dei figli.
  + Occorre, inoltre, incentivare il microcredito, un finanziamento agevolato a tasso zero, non supportato da garanzie personali e patrimoniali, per l’avvio di iniziative imprenditoriali giovanili.
  + Il 4 dicembre 1986, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato e proclamato la Dichiarazione sul diritto allo sviluppo al cui Articolo 1 è scritto:
    - “il diritto allo sviluppo è un diritto umano inalienabile in virtù del quale ogni persona umana e tutti i popoli sono legittimati a partecipare e a contribuire e a beneficiare dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico, in cui tutti i diritti umani e tutte le libertà fondamentali possano essere pienamente realizzati”.
  + Serve quindi un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell’informazione e della cultura.
  + Alla luce di quanto detto, siamo consapevoli che non bastano, anche se sono indispensabili,
    - provvedimenti di natura fiscale ed economica, né è sufficiente una retta giurisprudenza:
    - occorre mettere in atto nella nostra città una profonda rivoluzione, per coinvolgere le forze sane del nostro Paese, sul piano politico e amministrativo (in tutte le sedi istituzionali), culturale (nei luoghi educativi quali scuola e università e nei media) e sociale (associazioni, imprese, parrocchie), una rivoluzione pacifica, capace di mettere in luce, difendere e promuovere i diritti umani di ogni persona e la dignità della famiglia.



## DISABILITA’ A RIDOTTA MOBILITA’, QUALITA’ DELLA VITA E SALUTOGENESI

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta disabilità, a ridotta mobilità, qualità della vita e salutogenesi**

* + 1) Intervenire in merito **all’assistenza domiciliare** sociale, erogata dai servizi dei Municipi, che risulta attualmente insufficiente a soddisfare la domanda, in termini di quantità di persone a cui dovrebbe essere erogato il servizio, e in termini di mancata copertura delle esigenze degli utenti già attualmente in carico.
  + È necessario intervenire tempestivamente a tutela delle persone che necessitano di assistenza 24 ore su 24 e che si vedono negato questo indispensabile sostegno.
  + Per predisporre il Progetto e gli obiettivi, occorrerà acquisire i dati relativi al Servizio “Saish” “Saisa”nei diversi Municipi Capitolini.
  + I dati ci diranno quante persone con disabilità già usufruiscono dell’assistenza, nelle forme diretta e indiretta. E quanti sono in lista di attesa per mancanza di fondi
  + Dobbiamo verificare i costi e come vengono gestiti i fondi.



* + 2) Intervenire in merito ai **Cad** (Centro di Assistenza Domiciliare) aziendali di ogni asl di Roma e del lazio che oggi versano in condizione di grave carenza , di personale e non riescono ad assistere come dovrebbero e potrebbero le decine di migliaia di Disabili anche temporanei .
  + Rinforzare i CAD Domiciliari che versano in situazione di estrema sofferenza organizzativa nonostante le leggi, e anche i finanziamenti regionali.
  + E’necessario e molto importante attivare una efficacia ed efficiente politica di rilancio di queste strutture.
  + 3) Effettuare un’analisi della situazione relativa alle **barriere architettoniche** in tutti i Municipi e negli uffici comunali di Roma.
  + Si potrebbero utilizzare con idonei interventi legislativi i fondi relativi all’Ecobonus 110 per cento.
  + Cito a questo fine uno dei tanti esempi: nel Municipio IX, l’ufficio protesi è stato spostato, e nella nuova sede non c'è presente l’ascensore.
  + In merito alle barriere architettoniche non tutti i seggi elettorali sono accessibili alle persone con disabilità e alle persone con ridotta mobilità costretti a rinunciare al proprio diritto, garantito dalla costituzione.
  + 4) Il Progetto **Villaggio della salute** del presidente Antonio Persici finalizzato a migliorare il benessere ed a creare percorsi di salute dedicati a tutte le persone nell’ambito della prevenzione con intervento legato alla qualità della vita e alla salutogenesi. Il progetto è rivolto sia al settore pubblico che privato.
  + Tra gli interventi possibili la Riflessologia per promuovere la prevenzione, già inserita al reparto di senologia dell’Ospedale Gemelli di Roma e altre terapie integrate che verranno sviluppate nel progetto che riguarda tutte le persone nessuno escluso, sia per le persone con disabilità che per i” Caregiver familiari”, la Mindfulness (protocollo per la gestione e riduzione dello stress), l’incentivazione dei sostegni psicologici, l’educazione alla cura alimentare e molto altro che verrà sviluppato nel progetto.
  + Tutto questo per far stare meglio le persone e farle ammalare meno.
  + In allegato il manifesto del Progetto.
  + 5) Organizzare convegni, incontri, che promuovano varie discipline con l’obiettivo di avviare un ciclo del “benessere;”
  + questo promuoverà un miglioramento, in termini di salute psicofisica, delle persone con disabilità e dei loro nuclei familiari.
  + 6) Realizzazione di **una radio web** del cittadino per dare voce e sostegno alle persone con disabilità con collegamenti con le strutture , al fine di promuovere la giusta informazione e sostegno delle persone con disabilità , sulla prevenzione.
  + 7)Proposta di un progetto di tutela della disabilità, violenza di genere e crimini d’odio.
  + La finalità di questo progetto è quello della tutela e difesa di tutte le persone fragili: donne, uomini, bambini vittime di violenza, anziani con problematiche di salute, adolescenti vittime di bullismo, atti discriminatori nei confronti delle persone disabili, infanzia disagiata .
  + Si valutano soluzioni attraverso associazioni di natura caritatevole mediante l’ascolto attivo, l’accoglienza, tutela legale e la valutazione del caso di specie.
  + Attualmente il Sistema Sanitario Nazionale pubblico e privato compie azioni, a tutela dei cittadini, quasi completamente incentrate sulla logica della cura.
  + Purtroppo possiamo affermare che ben poco si fa, invece, per promuovere la “prevenzione primaria”.
  + A mio avviso bisognerebbe investire sulla prevenzione per arrivare, nel tempo, a spendere meno sulle attività curative.
  + Gli italiani, che non sono certamente un caso isolato - ma questo non può consolarci - costituiscono una società poco coesa, dove dominano invidie ed egoismi.
  + Viviamo in un clima di litigiosità, un comportamento dominante che avvelena non poco le relazioni umane. Uno dei comparti più rappresentativi di questa realtà è proprio quello politico.
  + È quindi urgente una riconversione culturale, un ritorno ai concetti della saggezza popolare antica ma sempre attuale. La cultura di un popolo è anche il suo destino, ora più che mai dobbiamo pensare al Paese.
  + Come suggerito dal Presidente Mattarella e da Papa Francesco dobbiamo abbandonare la logica dell’Io in favore della logica del Noi.
  + Il Villaggio della Salute nasce per promuovere e realizzare comunità fisiche e virtuali partendo dalle popolazioni locali, adottando un sistema inclusivo per tutti: operatori e fruitori.
  + L’intento è quello di coinvolgere progressivamente, tutti i cittadini, traghettandoli al raggiungimento di un benessere totale, esaustivo e realizzativo del miglior stato possibile di salute fisica, sociale e ambientale.
  + Il Villaggio è un contenitore.
  + Il Villaggio è un aggregatore, un insieme di sinergie che complessivamente (con attività, servizi e prodotti), mirano ad offrire la migliore soluzione per promuovere la salute preventiva, ma anche curativa, per i cittadini. Il tutto nel pieno rispetto e nella massima applicazione dell’articolo 32 della costituzione.
  + Il Villaggio della Salute vuole mettere in moto un cambiamento culturale graduale e costante, finalizzato al raggiungimento del miglior “benessere” possibile, all’interno di comunità territoriali.
  + È fondamentale promuovere la cultura del wellness, della prevenzione primaria da raggiungere attraverso l’adozione di corretti stili di vita, partendo dalla formazione.
  + La consapevolezza rende i cittadini protagonisti nella difesa del loro bene più prezioso, la salute.
  + Il primo passo da fare è motivarli, grazie a una squadra di life and mental coaches, che ci permetteranno di accompagnare le comunità verso il cambiamento.
  + Il progetto “VDS” intende fare “sistema”, ascoltando e raccogliendo tutte le sensibilità e le attività già oggi esistenti nella società civile, che purtroppo oggi raramente lavorano in sinergia, in maniera aggregata:
    - pensiamo al mondo della medicina, della diagnostica, della formazione e di tutte quelle attività produttive incentrate sul cibo “bio”, sull’integrazione alimentare e quant’altro.
  + Il VDS è un progetto inclusivo, che in una logica win win, vuole trasformare, gradualmente nel tempo, le attività già esistenti, orientandole sempre più verso la prevenzione primaria.
  + In questa “visione” l’economia è centrale, tutti sappiamo che senza economia nessun progetto è sostenibile. A cambiare sarà il mercato di riferimento della salute, fatto di prodotti e servizi in evoluzione, verso una logica che contempla la convinzione che “curarsi è importante ma non ammalarsi e meglio”.
  + Per realizzare questo grande obiettivo non c’è altra soluzione che adottare, possibilmente fin dalla nascita o comunque prima possibile - meglio tardi che mai - un corretto stile di vita, fatto di cibo sano, giusto in qualità e quantità, ma anche movimento, con una lotta alla sedentarietà.
  + È altresì importante controllare il proprio peso, la propria composizione corporea che deve avere un giusto equilibrio.
  + Bisogna infine aprire gli orizzonti a tutte quelle pratiche innovative e utili a mantenere o ripristinare un corretto stato di salute.
  + L’attuazione del progetto VDS, che ha già un disegno di legge depositato in Senato, dipende dalle capacità dei cittadini, degli operatori della sanità, di imprenditori illuminati, di politici nazionali e locali e da tutta quella bella gente che ha a cuore il bene comune e che crede in un modello di business innovativo, un grande piano di nuova economia.
  + Di pari passo devono viaggiare il new green deal e il new life deal: se vogliamo salvare l’uomo dobbiamo salvare anche il Pianeta.
  + Il primo step, dunque, è partire dalla costituzione di comitati eterogenei, ben orientati e formare gruppi di lavoro per la partenza dei primi progetti che riguardano la sfera della motivazione e la formazione delle comunità territoriali.
  + Il tutto per favorire l’avvio delle attività conseguenti:
    - imparare a scegliere il cibo in base a quanto appreso nei corsi di nutrizione;
    - promuovere e organizzare con gli operatori dei territori le attività per tutte le discipline motorie (camminata, corsa, scuola di ballo e qualsiasi forma di attività fisica);
    - inserire nelle proposte della ristorazione anche i menu salutistici;
    - avviare corsi di cucina per coniugare “gusto e salute”;
    - aiutare le persone a fare la spesa, favorendo il risparmio in collaborazione con le associazioni dei consumatori;
  + dare vita ad attività sociali culturali per poi, un domani, puntare sul “Turismo Salute”.
  + Queste attività ci consentiranno di ricreare un senso di comunità coesa e solidale, che condivide una visione di un modello di società, da promuovere e da vivere nelle e tra le diverse realtà locali.



## AGROALIMENTARE, ENOGASTRONOMIA E MADE IN ITALY

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Agroalimentare, Enogastronomia e Made in Italy**

**574**





Roma è il più grande comune agricolo d'Europa, con una superficie agricola di 517 km², circa il 40% della superficie comunale totale, un patrimonio rurale da tutelare e valorizzare, un territorio pieno di risorse e con un potenziale di crescita su cui puntare per sviluppare agricoltura di qualità e turismo.

Il vigente piano regolatore di Roma, riconosce il valore del sistema agro-ambientale, le cui componenti - le aree protette, il reticolo idrografico, l’Agro Romano e i parchi agricoli - sono collocate all’interno della rete ecologica, elemento strutturante e connettivo dell'intero sistema urbano.

* + In questo senso, il territorio agrario è considerato una porzione del sistema ambientale, quindi letto, pianificato e tutelato per il suo contributo ambientale, non solo per quello produttivo.
  + La stessa lettura del sistema paesaggistico negli elaborati di piano restituisce aspetti di carattere ecologico ambientale del tutto distanti dall’articolata geografia dell’agricoltura romana, lo stesso limite riguarda lo strumento identificato per orientare gli interventi di valorizzazione e di trasformazione elaborato dal Prg.
  + Occorre realizzare, quindi, misure per incentivare l’aspetto produttivo dell’agricoltura romana, proteggendo il suo settore principale, insieme alla zootecnia da latte, ovvero la cerealicoltura, che sta perdendo superficie.
  + Occorre rendere sostenibile l’utilizzo di acqua ed energia. Occorrono idee concrete per sostenere utenti e produttori.
  + In questo senso, il territorio agrario è considerato una porzione del sistema ambientale, quindi letto, pianificato e tutelato per il suo contributo ambientale, non solo per quello produttivo.
  + La stessa lettura del sistema paesaggistico negli elaborati di piano restituisce aspetti di carattere ecologico ambientale del tutto distanti dall’articolata geografia dell’agricoltura romana, lo stesso limite riguarda lo strumento identificato per orientare gli interventi di valorizzazione e di trasformazione elaborato dal Prg.
  + Occorre realizzare, quindi, misure per incentivare l’aspetto produttivo dell’agricoltura romana, proteggendo il suo settore principale, insieme alla zootecnia da latte, ovvero la cerealicoltura, che sta perdendo superficie.
  + Occorre rendere sostenibile l’utilizzo di acqua ed energia. Occorrono idee concrete per sostenere utenti e produttori.
  + Una delle possibili chiavi di rinascita dell’agricoltura è da ricercare nella valorizzazione culturale del prodotto, quale bene tangibile che veicola significati immateriali legati ai luoghi, alle tradizioni, ai saperi e valori degli uomini.
  + Le molteplici forme dell’interazione tra prodotto e sistema produttivo possono trasferire all’immaginario del singolo consumatore una rilettura dell’alimento che supera la sua esclusiva funzione nutrizionale.
  + Immaginiamo l’Agro Romano e i terreni agricoli urbani gestiti con la creatività, la vitalità economica e la dedizione degli agricoltori.
  + Le istituzioni devono realizzare politiche utili a sostenere le aziende del settore per salvaguardare il territorio e rilanciare i mercati locali con la creazione di nuovi circuiti di produzione e consumo a livello territoriale, recuperando e valorizzando i prodotti tradizionali e la biodiversità agricola.
  + Nell’Agro Romano vi sono aziende agricole ben strutturate, professionali e forti di esperienze pluriennali di lavoro e di rapporti che possano sostenere l’insediamento dei giovani e costituire nuovi esempi di spazi agricoli produttivi e multifunzionali.
  + In tal senso è necessario, dunque, contrastare le politiche urbanistiche di ulteriore espansione edilizia a danno dell’agro romano e perseguire una riorganizzazione dell’area metropolitana fondata sulla discontinuità ambientale, intesa come elemento di connessione e di identità degli insediamenti urbani esistenti.
  + È opportuno definire una strategia di utilizzo e valorizzazione dell’intero sistema delle aree agricole di pregio, già patrimonio pubblico, acquisite ed in corso di acquisizione da parte del Comune di Roma partendo dalla necessità del loro utilizzo agricolo, considerandone gli elevati valori storici, ambientali e paesaggistici.
  + Si richiede, inoltre, un’attenta vigilanza affinché le risorse economiche previste dalle compensazioni siano utilizzate in modo coerente al raggiungimento di questo obiettivo.
  + È importante, infine, individuare, censire e fare una ricognizione dei terreni e dei territori che possono essere definiti parchi agricoli come previsto dal Piano regolatore generale del Comune di Roma ed eventualmente inserirle in un catasto agricolo dell’amministrazione.
  + Sarà essenziale predisporre un adeguato strumento pubblico trasparente per l’assegnazione, con contratti agrari, dei terreni con vocazione agricola nella disponibilità di Roma Capitale, della Provincia di Roma, della Regione Lazio, dell’Agenzia del Demanio e di altri Enti ad aziende agricole che favoriscano anche l’occupazione, l’imprenditoria giovanile sulla base della valutazione del progetto aziendale, dell’integrazione con forme di gestione della fruizione, della manutenzione dei territori e servizi per la cittadinanza e della tutela delle aree interessate.
  + È imprescindibile, per le ragioni suesposte, creare normative a favore delle realtà che investono su questo percorso, preferendo, laddove sono presenti quelle di giovani, di lavoratori sociali, soggetti espulsi dal mondo del lavoro e donne, riproponendo l’aiuto del Piano di Sviluppo Rurale e delle Politiche Comunitarie anche a sostegno dell’area dell’Agro Romano.
  + A tal proposito non possiamo non guardare con attenzione a quanto avviene a Milano.
  + Il loro modello del parco agricolo (Pasm) costituisce nel panorama europeo, la prima esperienza di parco agricolo realizzato ed è considerato un esempio cui fare riferimento.
  + Ha un territorio complesso, che si estende su una superficie di circa 47.000 ettari (di cui più di 35.000 utilizzati per l’agricoltura) e comprende 61 comuni;
  + al suo interno sono presenti più di 1000 aziende agricole la cui attività principale è l'allevamento di bovini e suini. Così come per l’area rurale di Roma, le colture più diffuse sono quelle cerealicole (25.636 ha).
  + Il Pasm ha un proprio marchio di qualità e promuove diversi progetti per sostenere la produzione agricola e la fruizione da parte dei cittadini del paesaggio agrario, come ad esempio il progetto "Let Landscape Expo Tour", pensato per migliorare il paesaggio agrario collegandolo ad altre risorse del territorio attraverso percorsi pedonali.
  + Chiediamo per Roma la stessa attenzione istituzionale, partendo dalle buone pratiche già esistenti, per dare vigore e sviluppo ad un’area rurale storica che merita di divenire un’eccellenza agricola nel mondo.

**585**







Notevole è la **coltivazione di seminativi**, in particolare **cereali**, alternata a periodi di riposo dei terreni durante il quale viene praticato il **pascolo d’ovini**.

Ciò ha favorito lo sviluppo contemporaneo del settore caseario.

Il prodotto “guida” è il **Pecorino romano DOP**, ma nella zona sono prodotti ulteriori ottimi formaggi tipici come la **ricotta**, le **caciotte di mucca**, **i pecorini freschi e quelli stagionati**.

**586**





Importanti anche le colture orticole, particolarmente rilevanti quelle di carciofi e pomodori, la frutticoltura, importante la produzione di kiwi, e quella di legumi.

La zona ha conosciuto recentemente la rinascita della viticoltura. I vitigni autoctoni, sia a bacca bianca che nera, sono alla base del successo di aziende innovative del settore nate negli ultimissimi anni. Esiste anche una produzione di olio d’oliva.

**587**





Nella zona è poi presente una importante filiera del latte, con l’insediamento degli stabilimenti necessari per la sua trasformazione e la presenza contemporanea di numerose cooperative per la raccolta del latte stesso.

L’agro Romano partecipa quindi alla produzione di valore grazie alle attività agricole, dalla coltivazione dei prodotti, alla loro trasformazione, compresa la vendita diretta e i servizi turistici offerti dagli agriturismi. Un settore che produce, quindi, anche numerosi posti di lavoro, come dimostrato dagli studi di Confagricoltura.

**588**







Le strutture amministrative, come nel resto d’Italia, sono inefficienti, anche perché scarsamente digitalizzate.

I servizi pubblici non riescono a dare l’apporto necessario e frenano l’iniziativa privata e le infrastrutture sono inadeguate.

Nonostante la presenza diffusa di imprese orientate al cambiamento, aperte all’innovazione responsabili sul piano sociale e della tutela delle risorse naturali, mancanza un sistema di governo efficiente in grado di accompagnare e favorire l’impegno degli imprenditori.

* + Meritoriamente, per dare sollievo ai produttori di latte, l’azienda Fattoria “Latte Sano” ha riconosciuto agli allevatori un incremento del prezzo del latte pari a 2 centesimi ogni litro di latte conferito.
  + Lo storico gruppo laziale, che da decenni opera nel territorio, ha così dato un importante segnale al settore in sofferenza economica.
  + Si tratta di un premio tangibile, riconosciuto anche dal mercato, al valore aggiunto rappresentato dalla bontà del latte è prodotto nella nostra regione.
  + È un riconoscimento non solo alla qualità, ma anche al valore del lavoro svolto quotidianamente in centinaia di imprese di allevamento laziali.
  + Questa esperienza si spera venga presa a modello dalla Centrale del Latte di Roma, la quale dovrebbe sentire il dovere, l’obbligo morale di dare un segnale chiaro forte e inequivocabile relativo al valore del latte laziale, riconoscendogli il prezzo adeguato.
  + Vista la reiterata resistenza della proprietà a pagare il giusto prezzo, si ritiene opportuno un intervento urgente di Roma Capitale, attuale azionista di minoranza e potenziale futuro azionista di maggioranza della società, anche in considerazione dell'iter giudiziario che ha portato nel gennaio di quest’anno all’ennesima pronuncia di rinvio procedurale relativamente alla titolarità del pacchetto azionario, pari al 75% della Centrale del latte di Roma, attualmente nelle mani del gruppo francese Parmalat.
  + Proprietà, lo si ricorda, che avrebbe dovuto essere posta nelle mani dell’amministrazione capitolina già nel 2012.
  + Forza Italia ha presentato emendamenti necessari per gli imprenditori del settore, segnalo in particolare:
  + proposte per garantire il miglioramento delle potenzialità di vendita a distanza a clienti finali residenti fuori del territorio nazionale,
  + e-commerce, attualmente le imprese vinicole per poter spedire i prodotti sono soggette al pagamento di accise e devono avere di un deposito fiscale nel Paese di destinazione del prodotto.
  + Il che di fatto impedisce la vendita on line.
  + I consorzi o le varie forme associative esistenti, possano garantire le imprese creando i depositi fiscali virtuali necessari nei Paesi esteri dove si vuole esportare il prodotto.
  + Abbiamo chiesto la costituzione di un fondo, dotato di 10 milioni di euro per l’anno 2021 per consentire la facilitazione della vendita dei prodotti agroalimentari a Denominazione di origine protetta (DOP) a indicazione geografica protetta (IGT) nonché quelli classificati come Specialità tradizionale garantita (STG).
  + Vi rientrano tutte le specialità agroalimentare iscritte nel Registro delle denominazioni di origine protette, delle indicazioni geografiche protette e delle specialità tradizionali garantite
  + La norma prevede di favorire la commercializzazione di tali prodotti presso gli esercizi commerciali alimentari al dettaglio come esercizi di vicinato, medie, grandi strutture e centri commerciali, secondo modalità che ne preservino l'immagine, mediante posizionamento in specifici corner, nonché la commercializzazione on line.
  + La misura si attua attraverso accordi di commercializzazione tra le associazioni dei produttori e quelle dei commercianti, nei quali deve essere prevista la messa in vendita dei prodotti ad un prezzo al consumatore finale ridotto fino ad un massimo del 30 per cento dei prezzi abitualmente praticati.
  + Si prevede la concessione di un credito d'imposta ai produttori pari al 50 per cento della differenza tra il prezzo abituale di vendita e il prezzo di cessione stabilito dagli accordi, nonché la concessione di un credito d'imposta agli esercizi commerciali per l'allestimento dei corners e nell'adozione di una misura di sostegno alle organizzazioni dei produttori destinata a sostenere le spese di organizzazione per la vendita on line dei prodotti dei propri associati.
  + Due milioni di euro del Fondo sono destinati alla realizzazione di campagne promozionali e di comunicazione istituzionale al fine di promuovere il consumo dei prodotti.
  + Naturalmente è considerata pratica commerciale sleale il posizionamento di vendita dei prodotti citati secondo modalità svalorizzanti.



## CULTURA

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Cultura**

* + La valorizzazione del bene culturale inteso come attrattore di ricchezza del territorio con riferimento a Roma Capitale presenta vari e strutturati profili dovuti alla storia millenaria dell'Urbe che ha, come tratto paradigmatico, la "vocazione imperiale".
  + Vocazione imperia le utilizzatanella sua "aura" e nel suo valore culturale da parte del fascismo nascente (quale fenomeno nazionale e transnazionale) e rielaborata, nella sua asserita ideologia reazionaria, dal marxismo leninismo attraverso la negazione a realtà monumentale di Roma del valore del "tramandato" in generale e in ottica di completa inutilizzabilità ai fini del fascismo.
  + La pregiudiziale politica quindi risulta, all'attualità, presente in ogni ragionamento in ordine alla valorizzazione del bene culturale
  + Walter Benjamin in "L'opera d'arte nell’epoca della sua riproducibilità tecnica" sintetizza, con spunti innovativi, il dibattito ideologico della sinistra marxista tra cultura e struttura economico - sociale nel tentativo di cogliere nel bene artistico una potenzialità politico – rivoluzionaria rispetto al suo "sfruttamento capitalistico".
  + Nel lavoro di Benjamin si struttura la visione della sinistra marxista sulla metropoli e sul suo osservatore - sfruttatore, il cosiddetto "turista" non facilmente inquadrabile dall'ortodossia marxista in una particolare classe sociale.
  + Vi è pertanto nella sinistra un non detto latente di ambivalenza nei confronti sia del bene culturale e della metropoli, sia della nuova figura di fruitore dell'opera - non più "borghesia elitaria" ma "massa indifferenziata" - nel tentativo di reinserire il bene culturale all'interno della lotta di classe e farne uno degli elementi fondanti del contesto politico per la sua posizione nei rapporti di produzione e nella loro separazione da ogni valore di "tradizione" e del "tramandato" in generale.
  + L'esigenza che muove l'intero pensiero di Benjamin (come acutamente rilevato da Massimo Cacciari) è chiara e rappresenta il tratto fondamentale del rapporto con la teoria marxiana: il movimento rivoluzionario o è immanente al dispiegarsi delle forze produttive o si rovescia nel suo opposto.
  + La teoria che Benjamin propone considera "completamente inutilizzabili" ai fini del fascismo quelle dimensioni di espressione che contrastano "essenzialmente" ogni valore di tradizione e del tramandato in generale: genialità, valore eterno, mistero, aura, distanza autore-pubblico, distinzione di generi. Con il che, verrebbe da dire, sembra quasi esserci una incompatibilità di "classe" tra masse e bene culturale, una sorta di antinomia genetica
  + Tale difficoltà nel rapporto tra masse e bene culturale risulta del pari evidente nel momento in cui la cultura di sinistra si trova ad affrontare il fruitore del bene culturale e cioè il turista, che pur essendo massa non è la massa cui fanno riferimento le forze rivoluzionarie anticapitaliste.
  + Roberto Calasso (L'innominabile attuale) così definisce il turista:"l'immagine del turista è generalmente associata ad una certa bruttezza e goffaggine... Ll turista vuole innanzitutto star comodo e premunirsi dagli assalti del luogo estraneo che si trova a visitare.
  + La comodità implica un certo rilassamento estetico. Spesso il turista non oserebbe girare nella sua metropoli vestito come gli accade di vestirsi nella sua metropoli straniera".
  + Ma oltre il dato antropologico Calasso si spinge ad un accostamento tra la figura del turista e quello del consumatore di pornografia e del terrorista: "la convergenza delle culture verso l'unità si verifica nel turismo e nella pornografia. Sono mondi paralleli, dove vigono regole simili. Massima riduzione nel repertorio dei gesti e delle azioni formalizzate minime differenze negli abbigliamenti e negli arredamenti".
  + A proposito di un luogo si dice subito se è intatto o sfigurato dal turismo.
  + Secondo Calasso "si parla del turismo come di una malattia della pelle. Eppure il turista ideale vorrebbe visitare luoghi non sfigurati dal turismo così come il terrorista ideale vorrebbe operare in luoghi non presidiati con misure di sicurezza.
  + L'uno e l'altro incontrano qualche difficoltà e devono addossarne la colpa ai loro compagni che li hanno preceduti«.
  + ll pensiero di Benjamin, anche nella rilettura fornita da Cacciari, e quello di Calasso si pongono nella linea della cosiddetta "antropologia funzionalista" tracciata da Durkheim.
  + Ma al fondo vi è la sostanziale impossibilità per l'antropologia funzionalista di stampo marxista di conciliare masse e fruizioni del bene culturale avulso dai valori di continuità storica, riflessioni, aura che vengono ritenuti sentimenti in astratto utilizzabili dai "fascismi"
  + All’Attualità su Roma Capitale si abbatte la sciagura del "pezzentismo" dei 5 Stelle.
  + Pezzentismo come sintesi di ignoranza storico artistica e di generico pauperismo (ingenuo e senza basi finanziarie) e privo naturalmente, dell'apparato concettuale del marxismo leninismo.
  + In questa situazione la valorizzazione economica dei beni culturali che ha bisogno del turismo e delle masse quali elementi fondanti di un piano industriale strutturato sotto il profilo dell'economia e della gestione del territorio diventa difficile se non impossibile. Sarebbe necessario da parte delle forze alternative alla sinistra sottrarre il bene culturale nella sua accezione di valorizzazione e di attrattore di complesse realtà economiche dal terreno dell'ideologia per restituirlo ad una cornice di economia dinamica priva di ambizioni "escatologiche" e di strumentalità "politiche’
  + Quale sia stato il ruolo dell'Urbe nell'ascesa, nel declino e nella caduta dell'lmpero Romano e dall'Evo antico ai giorni nostri è espresso, con una felice intuizione, dalle parole di un poeta germanico dal nome romanizzato in Rutilio Namaziano nel suo poema "De Reditu": "...fecisti patriam diversis gentibus unam urbem fecisti quod prius orbis erat".
  + Parole che fissano, per sempre, la vocazione universale e cosmopolita di Roma sancita dalla equanimità dello "ius" e dalla suggestione della "bellezza«
  + E se l'ltalia, come nazione, ha molto di bellezze architettoniche e museali Roma ha di più.
  + Ma come ha fatto a ridursi così come la vediamo oggi?
  + La valutazione sulle responsabilità della attuale Sindaca pentastellata Raggi la daranno, a breve, i Cittadini romani.
  + Ma certo i tempi per un'analisi che possa scongiurare gli errori (anzi gli orrori) passati bisognerà iniziare a farla.
  + La sindacatura della Raggi che succede alla tormentata consiliatura Marino caduta per defezione della stessa maggioranza consiliare (e non per mano di Notaio secondo una diffusa ma non corretta vulgata) è il sunto esasperato della delusione e della frustrazione di una città che ha visto, in pochi anni, succedersi le consiliature Alemanno e Marino ciascuna con il suo carico di guai e di problemi non solo irrisolti ma aggravati.
  + Il frutto, in buona sostanza, del cosiddetto "voto vendicativo": che ha portato alla guida della città una giovane avvocata dal curriculum modesto e dalla ancora più modesta preparazione amministrativa che ha, probabilmente, fatto quel "pochissimo" che ha saputo o potuto.
  + D'altronde solo la rabbia di un voto vendicativo e distruttivo poteva far aggio sulla considerazione di buon senso che gli enormi problemi di una città come Roma potessero essere risolti sulla base della "gioiosa inesperienza".
  + Ma tant'è.
  + Se Roma non fosse Roma (ma qualsiasi altra città italiana) sarebbe già tecnicamente fallita ai sensi del testo unico che regola le autonomie locali.
  + Sopravvive in forza di alchimie giuridico-contabili che hanno formalmente distinto un debito storico (di cui ad oggi non si conosce l'esatto importo) stimato tra gli 8 ed i 13 miliardi di Euro che viene restituito in gran parte con l'aiuto di contributi del Governo centrale dal debito cosiddetto "corrente" frutto di appostazioni che in quanto ad equilibrio sfidano qualunque principio noto della fisica.
  + Tale voragine trascina inesorabilmente con sè il destino (ed il bilancio)delle aziende cosiddette partecipate tra cui, per citare le più tristemente note per servizi e bilanci, Atac ed Ama.
  + Con un esercito di dipendenti che sfiora, con le partecipate, le 60milaunità (o meglio 60mila famiglie)
  + Senza un piano integrato (cosiddetto ciclo) dei rifiuti, senza un piano industriale per la creazione di termovalorizzatori di nuova generazione, senza un piano di crescita urbanizzata della città integrata con un piano coerente di mobilità veicolare di superficie e di metropolitana leggera e pesante.
  + Con la fattualità di rappresentare con i suoi quasi 5 milioni di abitanti(con l'hinterland) in unità di luogo il 107 o della popolazione italiana: e quindi di dover muovere ogni giorno rifiuti pari al 1070 dell'intera produzione giornaliera italiana e veicoli e persone pari al 1070 dell'intera popolazione e parco macchine italiane.
  + Con un'estensione territoriale di città metropolitana tra le maggiori d'Europa che richiederebbe studi di altissima ingegneria sociale e di mobilità per rendere coerenti con il territorio sia i trasporti pubblici chela raccolta dei rifiuti.
  + Con una periferia che già negli anni "meno peggio" veniva definita come espressione di "povertà dignitosa".
  + Ed a cui la sindacatura pentastellata, con le sue teoriche sulla decrescita in-felice, ha aggiunto - molto - in povertà e tolto - molto - in dignità.
  + Senza un piano del commercio visto con l'ottica della "rivendicazione dei pezzenti" come se il degrado delle vie dello shopping internazionale"cosiddette vie del lusso" dovesse essere salutato con brindisi di prosecco.
  + Ma senza nemmeno una considerazione delle altre attività commerciali non centrali abbandonate ad una progressiva chiusura con desertificazione di intere periferie.
  + Senza una gestione moderna e performante dei beni monumentali ed archeologici (potenti attrattori di turismo e quindi di ricchezza) lasciati alla gestione di sistemi opachi di biglietterie e di aperture dei siti.
  + Risulta inutile parlare dell'entropia dei sistemi complessi a chi ha fatto della non necessità di competenze specialistiche la propria cifra politica.
  + Ma il principio entropico fa parte di tutte le più accreditate teorie della fisica e dei sistemi strutturati: e purtroppo il disordine tende sempre ad aumentare, per di più in maniera esponenziale, con il crescere della complessità del sistema di riferimento.
  + E certo un impoverimento ed un disordine economico ed amministrativo come quello attuale è di agevole constatazione.
  + Con un'urbanistica in cui la moltiplicazione dei dirigenti o lo spezzamento delle competenze si è sostanziato in una totale "paralisi provvedimentale".
  + Come, riservatamente, confessano dirigenti apicali di Roma Capitale: "...da quando c'è questa (la Raggi) in tutti gli uffici compreso il Segretariato ci sono più "commissari ad acta" che provvedimenti".
  + ln pratica iI TAR è divenuto, fattualmente, il decisore di ultima istanza delle linee programmatiche urbanistico - amministrative con delega all'autorità giudiziaria amministrativa di quelli che avrebbero dovuto essere i poteri - doveri dell’indirizzo politico".
  + La cinematografia romana e la moda sono ormai agonizzanti per disinteresse.
  + I network televisivi (vedi SKY) non hanno più sedi operative a Roma in favore di Milano ed anche Mediaset con Rete 4 è sempre sul punto di chiudere la storica sede dell’Aventino.
  + A livello bancario le sedi romane son divenute esclusivamente "di rappresentanza" essendo ogni decisione di qualche significato economico decisa a Milano e comunque altrove.
  + Le strutture turistico - ricettive già penalizzate da un turismo pezzente e low cost risultano annientate dai provvedimenti in tema di contenimento del coronavirus e, in pratica, ignorate nella disperata richiesta di aiuto economico.
  + Questo lo scenario che precede il prossimo voto comunale.
  + La scelta del candidato Sindaco sarà determinante e costituirà una prova di maturità per l'intero centro - destra.
  + Perchè Roma non può permettersi altri "esperimenti" di candidati individuati in quanto "presidenti del Borgo Rosso calcio" - come nel film di Alberto Sordi - od in base ad alchimie partitiche fondate sulla telegenia e/o sul "capitale"erotico" (che nel pragmatismo del mondo anglosassone risulta la versione veritiera della nostra ipocrita "bella presenza’
  + Serve uno bravo
  + Ma bravo davvero anche individuato al di fuori dei recinti di appartenenza partitica.
  + Perchè le periferie romane contengono quella rabbia latente che può diventare, se esasperata e senza sbocchi, ferocia incontrollabile come nel mirabile film interpretato da Alberto Sordi "ll borghese piccolopiccolo".



## SPORT A ROMA

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Sport**

**616**







Lo sport e l’attività motoria in genere sono fondamentali per il benessere dei cittadini e rappresentano uno strumento ideale per il miglioramento della qualità della vita, della salute e un eccellente mezzo di educazione e di socializzazione.

A Roma, differentemente a molte altre capitali europee dove lo sport si pratica nelle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche o private che siano, dalle elementari all’università, questa attività è sostenuta esclusivamente e con grandi sacrifici dalle società sportive romane.

A questa problematica si unisce quella degli impianti sportivi comunali che sono insufficienti, spesso malridotti e logisticamente mal distribuiti nella città.

**617**









Roma, per la sua enorme estensione territoriale, per la sua crescita urbanistica governata da una pianificazione territoriale spesso disomogenea, per la carenza di investimenti nel settore degli impianti sportivi per i cittadini costituisce una concentrazione e una enfatizzazione delle problematiche nazionali.

I **170 impianti** sportivi di proprietà comunale e le **450 palestre scolastiche** sono infatti assolutamente carenti come numero, non idonei dal punto di vista delle dimensioni, in molti casi fatiscenti, distribuiti sul territorio in modo casuale con la logica delle opere a scomputo e mai realizzati con una pianificazione di ampio respiro per tipologia e logistica.

L’unico polo sportivo degno di questo nome e di attrazione della capitale è il Parco del Foro Italico;

da questo punto di vista ci siamo fermati agli anni Trenta.

**618**





Nella Capitale l’attività sportiva si poggia solo sulle spalle delle **benemerite 3.800 società sportive**, affiliate alle federazioni sportive, agli enti di promozione sportiva e al CONI, che gestiscono con enormi difficoltà e con le loro risorse anche gli impianti comunali. Appare incredibile che un complesso di attività che vale con l’indotto il 3% del PIL venga trattato con questa totale marginalizzazione.

Forza Italia propone di programmare e utilizzare anche le risorse del Recovery Fund per rilanciare il mondo sportivo, colpito in modo pesante dalla pandemia, attraverso una serie di attività che rappresentano non solo un’opportunità straordinaria per il settore, ma una occasione di crescita globale con ricadute che interessano tutto l’indotto socio-economico della Capitale e la creazione di nuovi posti di lavoro.

* In questo contesto Roma ha l’assoluto bisogno di:
  + un piano strategico per la ristrutturazione e la realizzazione di impianti sportivi pubblici e l’erogazione di reali agevolazioni per la rigenerazione di quelli privati indispensabili per la fruizione dei romani;
  + un piano di investimenti per adeguare e attrezzare i parchi della città quali “palestre all’aperto” oltreché per realizzare nelle periferie aree verdi attrezzate indispensabili per l’attività motoria e ludica dei cittadini;
  + un censimento efficace delle reali esigenze delle singole discipline sportive che possa portare ad un approccio di sistema utile ad individuare le aree della città che più di altre necessitano di impianti sportivi;
  + un piano di recupero per lo stadio Flaminio, vero squarcio degradato dall’incuria al centro della città ;
  + un piano di ultimazione per il centro polisportivo di Tor Vergata rimasto incompiuto dal 2009, relitto squallido e testimone di mala gestione;
  + una programmazione dei grandi eventi sportivi internazionali, in cooperazione con le federazioni sportive, che rappresentano lo stimolo efficace per la ripresa del flusso turistico e benefico per le attività commerciali;
  + l’istituzione di un assessorato allo sport e dei grandi eventi dotato di un adeguato portafoglio che si interessi con professionalità delle attività delle società sportive cittadine e sia impegnato ad individuare e attrarre a Roma campionati e manifestazioni sportive di grande effetto mediatico e economico.



## TUTELA ANIMALI

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Tutela Animali**

**622**









Questo documento nasce dall’esigenza di recepire le istanze di numerosi cittadini ,

sia di cittadini che si dichiarano amanti degli animali

sia di cittadini che pur non avendo come priorità il benessere animali hanno recepito il cambiamento epocale in tema animali,

tema che ormai fa parte della nostra cultura occidentale all’indomani del trattato di Lisbona del 2007 che sancisce il riconoscimento degli animali come esseri senzienti.

**623**

* Noi di Forza Italia, consapevoli e rispettosi di ogni forma di vita ben comprendiamo i sentimenti che gli esseri umani provano nei confronti degli animali,
* rispettandone la loro qualità di esseri senzienti e di ospiti del Pianeta.
* Loro, come noi, fanno parte dell’ambiente che ci circonda e ne costituiscono un anello essenziale per l’equilibrio naturale.
* Ogni amministrazione recepisce ormai l’esigenza della Tutela degli Animali,
* molti sono i Comuni che hanno costituito l’ufficio o la Consulta, in ottemperanza alle leggi quadro in materia animali, e ai vari decreti che si susseguono nel tempo sempre più rivolti ad un totale rispetto degli animali
* Nel Comune di Roma, specie nell’ultima amministrazione, si è assistito ad una sorta di timoroso immobilismo su alcune questioni essenziali,
* gravissimi errori fondamentali che hanno addirittura portato, da parte dei 5S a colpire il sentimento di Pietas dei cittadini tutti, indistintamente.
* Ci riferiamo in particolare all’ultimo episodio di uccisione della famiglia di cinghiali. Davanti agli occhi di centinaia di cittadini accorsi per impedirne il massacro, e tra loro bambini piangenti, il Comune ha compiuto la mattanza nonostante ci fossero soluzioni alternative. Dimostrando incuranza, arroganza e completa assenza di sensibilità, inadeguatezza ed attenzione non solo agli animali ma anche ai cittadini.
* Il Movimento 5 stelle ha tradito la fiducia che i Romani avevano posto nel loro programma elettorale orientato alla tutela degli animali. Gli attuali amministratori hanno più che risolvere i problemi, creato altri.
* La Consulta Tutela animali di Forza Italia Roma, a tutela del cittadino e degli animali, vuole creare un documento che consenta di essere protagonisti del cambiamento epocale e che dia al cittadino Romano la certezza che i propri sentimenti e la propria sicurezza non vengano di nuovo colpiti.
* A tale proposito elenchiamo i punti fondamentali su cui , in caso di maggioranza alle prossime elezioni comunali, ci orienteremo per il raggiungimento degli obiettivi suddetti:
  + Adeguamento dell’ormai obsoleto Regolamento tutela animali in corso con la collaborazione delle associazioni animaliste
  + Istituzione di una Consulta Tutela Animali che incrementi il rapporto tra ufficio Tutela animali e Associazioni Animaliste anche in ottemperanza alla riforma del terzo settore, avvalendosi dell’esperienza e della loro attività per il benessere animali
  + Botticelle: in Attesa di sviluppi - la prossima settimana dovrebbe essere votato in assemblea capitolina il nuovo regolamento
  + Bioparco:
    - adeguare la struttura e proporre un progetto per adibire una parte di esso a centro di recupero
  + Assistenza veterinaria:
    - per gli animali di affezione delle persone indigenti prevedere una partecipazione (ticket) per cure urgenti, al momento è prevista solo la sterilizzazione. Bando per veterinari per tariffe calmierate per le cure veterinarie per i proprietari più indigenti
  + Riqualificazione periferie:
    - all’interno di questo progetto considerare la situazione animali in particolar modo il randagismo, gli allevamenti abusivi, l’indiscriminato sfruttamento , i maltrattamenti e gli abusi illegali anche nei campi Rom
  + Progettazione e divisione delle aree cani in cani di taglia piccola e cani di taglia grande: il problema è molto sentito dai cittadini poiché si verificano spesso conflitti tra i proprietari e spesso incidenti (aggressioni)tra i cani di diverse dimensioni .
  + Gestione canili comunali e privati in convenzione: nell’attesa dello scadere dell’ultimo affidamento tramite bando pubblico, studio di un nuovo capitolato che preveda una forte componente gestionale piuttosto che la componente economica . Prevedere nel capitolato di controllo per verifica sistematica della gestione su ogni canile e gattile comunale o in convenzione
  + Riduzione TARI per chi adotta un cane dal canile (in collaborazione con le associazioni animaliste per attività di post affido)
  + Cinghiali:
    - protocollo d’intesa con Regione e città Metropolitana che preveda l’individuazione di aree di recupero degli animali ed istituzione di un tavolo tecnico con associazioni esperte in fauna selvatica per la gestione ed il contenimento dei capi presenti in prossimità dei centri abitati tramite sterilizzazioni e/o trasferimento in aree (parchi) idonee alla loro natura
  + Approvazione di un regolamento comunale sui circhi con animali (con notevoli misure restrittive inoppugnabili) in attesa dell’attuazione della legge nazionale che prevede il graduale inutilizzo degli animali dei circhi
  + Potenziamento di aiuti per le colonie feline con ticket sterilizzazioni e cure, donazione crocchette, installazione telecamere per impedire maltrattamenti
  + Albo associazioni fare riferimento all’Albo regionale
  + Inserimento nello “ sportello del cittadino” anche dell’argomento animali (equilibrio rapporto uomo/animali)
  + Convenzioni con centri di recupero Fauna selvatica del Lazio per emergenze di fauna selvatica tipo Volpi etc in difficoltà o pericolo nel Comune Roma
* Tale documento sarà oggetto di ulteriori approfondimenti dettagliati ed a integrazioni.
* Alcune modifiche verranno apportate anche per eventuale adeguamento al programma che sarà frutto della proposta da parte Associazioni Capofila Leidaa, Lav, Enpa, Animalisti Italiani, Lega Nazionale del cane, Oipa e che verrà presentato a tutte le forze politiche prima delle elezioni comunali.



## SPETTACOLO, CINEMA E AUDIOVISIVO

#### Febbraio 2021

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia**

**Consulta Spettacolo, Cinema e Audiovisivo**

* la crisi sanitaria determinata dalla diffusione irruenta e globale del SARS-CoV2 ha toccato, direttamente o indirettamente, le vite di ognuno di noi, sia in quanto individui che in quanto società, e lascerà tracce indelebili del proprio passaggio nella storia dell’umanità tutta;
* le misure messe di volta in volta in atto dal Governo centrale, dalle Regioni e dalle diverse autorità locali hanno avuto un’incidenza notevole nell’organizzazione del nostro quotidiano, obbligandoci non solo ad una nuova calendarizzazione degli impegni lavorativi e ricreativi, ma anche ad un radicale ripensamento delle nostre priorità e necessità;
* la straordinarietà della situazione affrontata, delle conseguenti misure per il suo contenimento così come la difficoltosa gestione dell’emergenza hanno trovato la popolazione più volte impreparata e, nella moltitudine e diversità degli interessi dei singoli, hanno causato – e causano – confusione nonché reazioni divergenti, degenerando talvolta in atti di pura ed anarchica violenza;
* in un contesto dove l’attenzione per la salute fisica ha offuscato la paritetica importanza di quella mentale, un prezzo particolarmente alto viene pagato dal settore dello spettacolo e dell’audiovisivo – la cui missione è proprio funzionale allo sviluppo di strategie per muoversi nel mondo delle relazioni sociali, per adattarsi all’ambiente sociale circostante, nonché per promuovere un turismo di qualità –, che sta subendo un aumento della burocrazia e dei relativi costi di gestione, nonché una drastica riduzione del lavoro sul territorio locale.
* Il rispetto di valori unanimemente condivisi nella cultura della nostra società nonché l’obbedienza alle leggi in vigore non possono essere vincolati esclusivamente alla presenza e al controllo continuo di un qualsivoglia tipo di autorità, così come il comminare sanzioni di natura amministrativa o penale non può essere ritenuto lo strumento idoneo per ottenere l’adeguamento alle norme, prendendo il posto di un auspicabile senso di responsabilità civile;
* è necessario riportare al centro del dibattito il ruolo e l’importanza che lo spettacolo e l’audiovisivo hanno nelle dinamiche sociali, anche da intendersi come “soluzione” delle varie problematiche del nostro tempo;
* la drastica assenza di turismo ha gravato - e grava - pesantemente sulle casse dell’erario, così come la mancanza di qualsivoglia tipo di sponsorizzazione nel suddetto settore inficia in maniera sensibile una possibile ripresa;
* le problematiche messe in risalto dalla pandemia hanno aggravato la situazione presente su territori, come quello di Roma Capitale, che ha visto negli anni un allontanamento delle piccole e medie produzioni audiovisive italiane ed estere per colpa di una eccessiva burocrazia e oneri finanziari.
* E, inoltre, tenuto conto:
* dell’importanza e del ruolo imprescindibile che lo Spettacolo, il Cinema e l’Audiovisivo hanno ed esercitano nella formazione e nell’educazione dei giovani nonché nella trasmissione delle conoscenze e delle competenze tra le generazioni;
* dell’utilità di rimettere realmente al centro della vita civile le potenzialità dello spettacolo e dell’audiovisivo, riconoscendo loro, con fiducia, la responsabilità di promuovere e diffondere, a livello mondiale, il vasto patrimonio artistico-culturale italiano nonché sostenere le attività commerciali locali;
* • della necessità di cambiamento che ogni momento di crisi, nella lunga storia dell’Umanità, ha portato con sé, favorendo una catarsi sociale e andando incontro a sempre nuovi “Rinascimenti”;
* che, per rispondere a tali problematiche e sostenere maggiormente le produzioni audiovisive nella realizzazione di opere di qualità, nonché incentivare il loro impegno politico e pedagogico negli interessi della comunità tutta, la Consulta Spettacolo, Cinema e Audiovisivo costituita da Forza Italia Roma Capitale, ha ideato un programma di proposte che soddisfino i bisogni del settore;
* che tale programma - volto a promuovere il settore dello spettacolo e dell’audiovisivo sul territorio di Roma Capitale - è articolato sui punti e sulle iniziative seguenti:
  + 1. istituzione del cineforum “Le scuole e il cinema”: (già sperimentato in 3 incontri con importante affluenza e gradimento) un modo per coadiuvare il delicato sviluppo pedagogico promosso dalla Scuola, dando al Cinema la responsabilità di far nascere un nuovo, necessario, senso di responsabilità civile, nonché dare agli studenti della Capitale l’opportunità di scoprire il mondo dietro il “grande schermo”, parlando direttamente con “chi fa Cinema”: dai produttori ai registi, attori, scenografi e tecnici;
  + 2. abbattimento degli oneri finanziari per le riprese cinematografiche in aree monumentali ed archeologiche: prendendo atto del positivo riscontro mediatico di promozione culturale generata dalla produzione di opere cinematografiche e teatrali di qualità, si ritiene opportuno riconsiderare le onerose tariffe giornaliere, imposte dalla Soprintendenza per i Beni culturali, per riprese volte a diffondere, nel mondo, il patrimonio artistico-culturale di Roma integrato nell’evoluzione del racconto scenico;
  + 3. abbattimento dei canoni per le occupazioni temporanee di strade e aree pubbliche:
    - riconoscendo l’ampio coinvolgimento della cittadinanza nella fase di ripresa di opere teatrali e audiovisive, nonché il ritorno economico che queste comportano alle attività commerciali limitrofe, risulta necessario, al fine di suscitare l’interesse – anche economico - delle produzioni, ricalcolare tali onerose tariffe;
  + 4. abbattimento delle tariffe per le autorizzazioni di accesso alle ztl (zone a traffico limitato): confermando quanto espresso al punto 2 e 3, si ribadisce il fine di incentivare le produzioni a scegliere Roma come luogo di riprese per le agevolazioni fiscali presenti;
  + 5. abbattimento del canone per gli uffici e teatri: al fine di rendere il territorio di Roma Capitale sede prediletta dalle produzioni, non solo per possibilità di ripresa in esterno ma anche in interno;
  + 6. creazione del pacchetto “scegli Roma”: un programma di convenzioni con tutti i servizi necessari alle produzioni audiovisive e teatrali, dalle strutture alberghiere e di ristorazione alla logistica;
  + 7. l’istituzione di una commissione valutativa di progetti teatrali e audiovisi volti a promuovere Roma Capitale: la riorganizzazione della “Fondazione Film Commission di Roma e del Lazio” necessiterà la costituzione di una commissione valutativa alla quale le produzioni potranno sottoporre progetti coinvolti nel processo di promozione del territorio di Roma Capitale con lo scopo di ottenere più importanti agevolazioni fiscali (specificate ai punti 2, 3, 4, 5 e 6) per tutto il processo produttivo;
  + 8. abbattimento della burocrazia: constatando la perdita di attrattività di Roma a causa del fardello burocratico che quest’ultima pone avanti alle innumerevoli produzioni audiovisive interessate al territorio capitolino, la commissione (nominata al punto 7) sarà dotata di poteri organizzativi e decisionali;
  + 9. valutare la creazione di una piattaforma digitale per il supporto e la guida alle produzioni: una piattaforma online, multilingue, compendio delle informazioni riguardanti il comparto della produzione, distribuzione, finanziamento, logistica, servizi, location, archivio di tutti i dati riguardanti le figure professionali dell'ambito della produzione multimediale e audiovisiva su Roma;
  + 10. supporto a teatri e sale di quartiere: rivalutazione delle periferie - e del patrimonio culturale ivi presente - con la creazione di sinergie tra iniziative già collaudate quali Festival del Cinema e Natale di Roma e realtà in difficoltà pre e durante la pandemia;
  + 11. creazione di una enciclopedia podcast della cultura: in ottemperanze alla missione pedagogica cui lo spettacolo, il cinema e l’audiovisivo si fanno promotori, sarà Roma la sede di produzione di un progetto podcast che avvicini i giovani alla cultura cinematografica, storica e archeologica di cui la città è ricca.
  + 12. organizzazione del “Proietti Day”: giornata celebrativa del Grande Artista, Gigi Proietti, in Piazza San Giovanni in Laterano, alla presenza di tutti gli artisti suoi allievi e di chi lo ha sempre apprezzato senza però poterlo salutare un’ultima volta.

**I NUMERI DELLA NOSTRA COMUNITA’**

**646**

|  |  |
| --- | --- |
| **N°** | **OGGETTO** |
| **9** | **DIPARTIMENTI** |
| **16** | **CONSULTE** |
| **25** | **COMPONENTI PER OGNI CONSULTA (media)** |
| **400** | **COMPONENTI TOTALI** |
| **500** | **ORE DI CONFRONTO ED ELABORAZIONE DEI TESTI SIA IN PRESENZA CHE IN REMOTO** |

PREFAZIONE pag. 3 LE CONSULTE pag. 4

ROMA CAPITALE pag. 5

Poteri Speciali in Costituzione pag. 6 I MUNICIPI DI ROMA pag. 14

CASA, URBANISTICA E PERIFERIE pag. 22

Situazione Uffici Comunali pag. 23 Affrancazioni pag. 24

Ufficio Agibilità pag. 26 Rigenerazione Urbana pag. 27 Super Bonus 110 % pag. 30

Periferie pag. 31

I Macro Temi pag. 32

Ufficio Condono Edilizio pag. 33 Sbloccare Toponimi e Zone “O” pag. 34 Opere a Scomputo pag. 35

Zone “O” pag. 36

Gestione Patrimonio Comunale pag. 37 Insediamenti produttivi in Periferia pag. 38 Rigenerazione e Riqualificazione pag. 39

EMERGENZA ABITATIVA A ROMA pag. 40

Proposte pag. 45

Considerazioni finali su norme Nazionali pag. 47 Considerazioni finali su norme Locali pag. 52

AMBIENTE, RIFIUTI E MOBILITA’ pag. 56

Rivoluzione Verde pag. 59 Agricoltura pag. 69 Verde Urbano pag. 74

L’Abbandono delle alberature a Roma pag. 76

Il Tevere: Costituzione di unico Ente Gestore pag. 78 La Qualità dell’Aria pag. 83

Tutela Ambientale pag. 91 Ambiente e Cultura pag. 92

RIFIUTI – La gestione nella Capitale: Analisi e Proposte pag. 100 MOBILITA’ – La ciclabilità cittadina pag. 118

Le finalità del Piano pag. 123 CURA DEL FERRO E CASO ATAC pag. 128

Considerazioni pag. 129

Progetti sulla mobilità a Roma pag. 145 Supplemento: Politiche per la Mobilità pag. 166 Sintesi su ATAC pag. 168

Investire sul Ferro pag. 183

INNOVAZIONE, SMART CITY E SOSTENIBILITA’ pag. 185

Premessa pag. 186

La visione di Smart City pag. 188 Smart Grid(s) pag. 196

Smart Mobility pag. 261 Smart Energy pag. 290 Smart Enviroment pag. 309 Smart Living pag. 315

Smart People & Economy pag. 326 Smart Governance pag. 332

SICUREZZA pag. 341

LE PROPOSTE DEL MONDO FORENSE PER ROMA pag. 355

Edilizia Giudiziaria pag. 356 Personale Giudiziario pag. 357 Viabilità e Parcheggi pag. 358

Sostegni economici, Contributi a Studi Legali pag. 359 SANITA’ pag. 360

Basi Culturali Giuridiche pag. 361 Città Sana pag. 363

Roma Città Sicura ? Pag. 365

CITTA’ A MISURA DI ANZIANO pag. 370

Cos’è una Città a Misura di Anziano pag. 371 Invecchiamento Attivo pag. 380

Anziani e Settore Socio Sanitario pag. 382 Anziani e Assistenza Sanitaria pag. 383 Considerazioni Finali pag. 386

CITTA’ A MISURA DI INFANZIA E ADOLESCENZA pag. 388

La Consulta pag. 389

I Fondamentali e le tematiche d’interesse pag. 391

Situazione attuale bambini, adolescenti e giovani adulti Romani pag. 399 COMPORTAMENTI PATOLOGICI LEGATI ALLE NUOVE TECNOLOGIE

– Dal cyber-bullismo alla ludopatia pag. 406 Interventi da effettuare pag. 410

DISAGIO PSICOLOGICO:DALL’ISOLAMENTO INDIVIDUALE AGLI ATTI ESTREMI pag. 412

Interventi da effettuare pag. 416

CONDOTTE A RISCHIO: POLI-ABUSO DI ALCOL E DROGHE pag. 421

NEET:’Not in Education, Employment or Training’ pag. 427

I minorenni stranieri in Italia pag. 431

I minorenni nel circuito penale pag. 436 I Servizi residenziali a Roma pag. 443

MINORI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI CIVILI O AMMINISTRATIVI pag. 456

Minori Rom e Apolidi pag. 459

FOCUS SUL CONCETTO DI MARGINALITA’ TRA BENESSERE E POVERTA’ pag. 461

Proposte a livello Organizzativo e Parlamentare pag. 474 Considerazioni Finali pag. 496

Conclusioni pag. 499

ROMA: LA QUESTIONE CLOCHARD pag. 500

FAMIGLIA, BIOETICA E DIRITTI UMANI pag. 510

Gli Obiettivi pag. 512

I fondamentali e le tematiche di interesse pag. 515 Considerazioni Generali pag. 521

La vera sfida che ci attende pag. 556

DISABILITA’ A RIDOTTA MOBILITA’, QUALITA’ DELLA VITA pag. 557

I progetti pag. 558

Villaggio della Salute pag. 565

AGROALIMENTARE, ENOGASTRONOMIA E MADE IN ITALY pag. 573

L’importanza dell’Agro Romano pag. 574 I prodotti dell’Agro Romano pag. 585

La Burocrazia che blocca lo sviluppo pag. 588 Proprietà della Centrale del Latte pag. 589

Le nostre proposte nella Legge di Bilancio 2021 pag. 591 CULTURA pag. 595

L’economia del bene culturale, dal marxismo-leninismo al pezzentismo pentastellato pag. 596

Il ruolo dell’URBE pag. 604 SPORT pag. 615

Sport a Roma pag. 616 Le Proposte pag. 619

TUTELA ANIMALI pag. 621

Tutela animali e amministrazioni pag. 624 Tutela animali a Roma pag. 625

I punti fondamentali pag. 627 SPETTACOLO, CINEMA E AUDIOVISIVO pag. 633

Considerazioni pag. 636

Proposte pag. 640

I NUMERI DELLA NOSTRA COMUNITA’ pag. 646